

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un altro grande successo del partito e della FGCI: diffuse ieri 1.100.000 copie

Dopo l'allarmata denuncia contenuta nella relazione di Baffi

## La gravità della crisi conferma che il pericolo sta nel non cambiare

Prese di posizione della CGIL e della CISL - Sottolineati gli effetti negativi della politica governativa fin qui seguita I sindacati difendono scala mobile e autonomia rivendicativa - Rabbioso attacco di Moro anche ai partiti minori

### Parlare con gli elettori

I TEMPI sono brevissimi: fra poco più di due settimane si voterà. E' dunque utile a questo punto un rapido bilancio per mettere a fuoco scelte e impegni di lavoro per i prossimi giorni. Occorre dire anzitutto che i termini di questa competizione elettorale sono stati resi chiari e essenziali da una serie di incontri e dialoghi con gli elettori e le elettrici, nei quali gli stessi cittadini possono non solo ascoltare, ma avere voce e peso. Tali incontri devono conoscere un grande sviluppo in ogni centro, nei quartieri e anche davanti alle fabbriche in un rapporto con le forze operaie che ne solleciti fortemente l'impegno politico ben sapendo che il grado della mobilitazione politica della classe operaia nella campagna elettorale è uno dei fattori decisivi per determinarne gli esiti.

Ciò che tuttavia appare oggi di fondamentale importanza è proprio per quanto è stato ricordato — il coinvolgimento di tutte le forze del partito e della FGCI nel lavoro per assicurare il massimo sviluppo al rapporto diretto, personale con gli elettori e le elettrici, intensificando l'attività casa per casa.

IN QUESTO senso va subito operata la grande scelta di lavoro di tutte le organizzazioni di partito, in primo luogo nelle sezioni comuniste e nei circoli della FGCI, per questi ultimi giorni di campagna elettorale. Ciò significa che da qui in avanti occorre promuovere e sviluppare i centri periferici di iniziative e di conquista elettorale, i comitati di seggio, di caseggiato, i gruppi propagandistici impegnati nel lavoro capillare. Sono obbligate le sezioni del partito, in ciascuna località, a incrementare il lavoro di proselitismo e di conquista elettorale, in ogni momento eccezionale della vita del nostro Paese, estendendo in pari tempo la vigilanza democratica di massa contro ogni tipo di provocazione intesa a fare degenerare il clima della campagna elettorale.

La DC in una sua recente politica elettorale ha ritenuto di far riscattare un appello fatto da Zaccagnini a conclusione del recente congresso nazionale di quel partito. Un appello che — indipendentemente dalle intenzioni che lo ha lanciato — suona elio per noi. Diceva sostanzialmente il segretario della DC che se i comunisti sono zente seria, che lavora, che studia, che ha fede, anche i democristiani devono cercare di essere così. Non pare che abbiano cercato di esserlo, certamente non ci sono riusciti. Tanto per cominciare avrebbero dovuto liquidare i toni rozzoli di rissa, di rifiuto di dibattito oggettivo e serio che invece ad oggi tutti i democristiani di tutte le correnti Ebbene dovrà essere l'avanzata della sinistra e in primo luogo del PCI ed una nuova severa lezione per la DC, a costringere questi a tornare a candidarsi, a registrare, ad assumere comportamenti che rechino davvero qualche segno di serietà, di capacità, di un impegno costruttivo e responsabile di fronte ai problemi del Paese.

Ugo Pecchioli

I problemi vitali del paese sono più forti di qualsiasi mistificazione propagandistica: alla DC non poteva capitare di peggio della severa diagnosi, svolta lunedì dal governatore della Banca d'Italia, della profondità e permanenza della crisi. E' crollata ogni mistificazione sulla «ripresa» produttiva presentata come l'annuncio di un vicino superamento delle difficoltà a condizione di una conferma elettorale del quadro politico, cioè dell'egemonia e della «centralità» democristiana. Ed è emerso come l'esigenza di una svolta fondata su un nuovo fondamento di unità e di solidarietà scaturisca non dall'inventiva dei comunisti, ma direttamente dalla eccezionalità di sforzi e di consensi occorrenti per aggredire le cause profonde della crisi: la distorsione del sistema produttivo, la assenza di una programmazione reale, la degenerazione feudale del sistema delle imprese pubbliche, lo spopolamento dell'amministrazione statale, il metodo e gli indizi di governo.

Di fronte allo spessore di questi problemi sta la leggerezza demagogica e irresponsabile di una propaganda consolatrice e la riaffermazione di preclusioni verso la forza politica più rappresentativa dei lavoratori e del rinnovamento. E' in questo distacco fra le esigenze poste dalla realtà e le formule governative (Segue in penultima)

### Molta attesa nella capitale francese

## Oggi a Parigi comizio di Berlinguer e Marchais

Il segretario del PCI si è ieri incontrato con gli emigrati italiani — I colloqui con i dirigenti del PCF

### Dal nostro corrispondente

PARIGI. 2 Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, è arrivato poco dopo mezzogiorno a Parigi, dove domani sera alle 20.30 avrà luogo un grande comizio con Georges Marchais, segretario generale del PCF. Il compagno Berlinguer, che era accompagnato da Sergio Segre del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, Robert Ballanger, presidente del gruppo comunista alla Camera dei deputati, Jacques Denis del Comitato

centrale. Una piccola folla di compagni e amici ha accolto con un applauso e molti fiori l'uscita di Berlinguer dal tunnel trasparente dell'aeroporto di Roissy-Charles de Gaulle. Il compagno Berlinguer, che era accompagnato da Sergio Segre del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, Robert Ballanger, presidente del gruppo comunista alla Camera dei deputati, Jacques Denis del Comitato



Parigi si appresta a dare una calorosa e imponente accoglienza, domani sera, al segretario generale del PCI: la Parigi delle grandi tradizioni democratiche, la Parigi parigina che accoglie anche migliaia di famiglie italiane, questa immensa città a volte saggia e imprevedibile ma che sa animare e instaurare per gli avvenimenti che segnano una data, o per le date che segnano un avvenimento. Il comizio del 3 giugno è certamente un avvenimento, se è vero che è la prima volta che un segretario generale del PCI partecipa ad una manifestazione pubblica accanto al segretario generale del PCF. Ed è un avvenimento perché è visto dalla opinione pubblica e dalla stampa nella prospettiva delle imminenti

elezioni italiane. E' in questo quadro, del resto, che oggi molti grandi quotidiani parigini, da «Le Monde» a «France Soir» dedicano vistosi titoli all'arrivo di Berlinguer a Parigi. Questa sera il compagno Berlinguer ha incontrato, nella sede del Comitato centrale del PCF, e prima del pranzo offerto in suo onore da Georges Marchais e dall'Ufficio politico, una rappresentanza della vecchia emigrazione italiana, che lo ha accolto calorosamente. Si è trattato di un incontro comunitario e fraterno, di una testimonianza dei profondi legami che la nostra emigrazione ha conservato con la madrepatria nello spirito dell'antifascismo e della democrazia. Rivolgendosi a questi emi-

grati, rappresentanti ideali mente le centinaia di migliaia di nostri connazionali residenti in Francia, molti di essi di cui saranno domani sera al comizio della Ville de Paris, Berlinguer ha prima di tutto ricordato la data di oggi, cioè il 30 anniversario della nascita della Repubblica italiana fondata sul lavoro, il senso della grande vittoria popolare e democratica di quel giugno 1946 quando in tutta l'Italia la parola Repubblica coronò e festivamente gli anni della lotta antifascista, della Resistenza e dell'unità popolare.

Augusto Pancaldi

NELLA FOTO IN ALTO: Il compagno Berlinguer al suo arrivo a Parigi.

Mentre l'inchiesta del magistrato sembra entrata in una situazione di scandaloso stallo

## Pesanti gli interrogativi sul maresciallo del SID che era accanto a Saccucci durante la sparatoria

Era preordinato l'assalto dei fascisti a Sezze - Il deputato missino, dopo il tentativo di fuga in Svizzera, sarebbe tornato a Roma - Un vertice di magistrati alla Procura generale - Domani alla Camera riunione della giunta per le autorizzazioni a procedere - La «ballata» del passaporto

### Una strana istruttoria

Da quando Luigi Di Rosa è stato ucciso sono passati sei giorni. In carcere c'è solo Pietro Allatta, un personaggio che sembra fatto apposta per dare da parafumino nei confronti degli altri camerati, Saccucci in testa. Questo Allatta si è accusato di aver sparato fornendo una versione dei fatti chiaramente conciliante, probabilmente nelle ore che sono intercorse fra una quistione di Sezze e il suo arresto. E durante gli interrogatori ha tenuto a preannunciare che, se non fosse stato ucciso, avrebbe raccontato la verità: «proteggere la fuga degli assassini non è reato».

5) assistere, come hanno fatto i carabinieri in servizio a Sezze sulla piazza, alle bruciate dei missini, alle minacce, non è reato; 6) accompagnare gli squadristi nei raid elettorali, portarli fuori dal paese dopo le aggressioni e l'omicidio, come ha fatto il maresciallo del SID, Francesco Trocchia, non è reato. A questi aspetti concilianti altri se ne aggiungono. Il decreto di ritiro del passaporto a Saccucci ha impiegato più di 24 ore per giungere ai posti di frontiera. Il maresciallo Trocchia risulta essere solo da pochi mesi in servizio al SID. E' questo il modo in cui si attuano i sistemi di complicità e di copertura? «proteggere la fuga degli assassini non è reato».

6) accompagnare gli squadristi nei raid elettorali, portarli fuori dal paese dopo le aggressioni e l'omicidio, come ha fatto il maresciallo del SID, Francesco Trocchia, non è reato. A questi aspetti concilianti altri se ne aggiungono. Il decreto di ritiro del passaporto a Saccucci ha impiegato più di 24 ore per giungere ai posti di frontiera. Il maresciallo Trocchia risulta essere solo da pochi mesi in servizio al SID. E' questo il modo in cui si attuano i sistemi di complicità e di copertura? «proteggere la fuga degli assassini non è reato».

INCREDIBILE EPISODIO IN UNA SCUOLA DI NAPOLI

## «Sono figli di straccioni»: esclusi dall'esame di terza media

Dalla nostra redazione NAPOLI. 2 Dodici «cattivi» e tredici «buoni» così suddivisa dalla scuola di via Cupa dell'Arco, in un vecchio quartiere periferico che era un «comune aggregato». Non si trattava di promozioni o bocciature, ma di permettere loro di essere esaminati. Nemmeno questo è stato consentito ai 12 ragazzi, che sono gli unici in tutta la scuola — e forse anche nell'intera città — a non essere stati ammessi all'esame di licenza media. Ci sono anche tutti gli insegnanti e fra questi i genitori «buoni»: questi straccioni, sono tutti ladri, se mi metto ad interrogare

quelli non posso curare gli altri», e roba del genere. E' accaduto alla scuola media Giovanni Pascoli, succursale di via Cupa dell'Arco, in un vecchio quartiere periferico che era un «comune aggregato». Non si trattava di promozioni o bocciature, ma di permettere loro di essere esaminati. Nemmeno questo è stato consentito ai 12 ragazzi, che sono gli unici in tutta la scuola — e forse anche nell'intera città — a non essere stati ammessi all'esame di licenza media. Ci sono anche tutti gli insegnanti e fra questi i genitori «buoni»: questi straccioni, sono tutti ladri, se mi metto ad interrogare

In Calabria si presentano 1.200 concorrenti al concorso per un posto di maestra d'asilo A PAG. 5 L'OLP chiede un vertice dei paesi arabi per risolvere la crisi libanese, mentre le truppe siriane avanzano verso Beirut A PAG. 20

### OGGI la libertà

«COMUNE di Taranto e Gioventù - Prot. n. 1000/76 - Al s.g. Tar. de' Tali. Presidente Assoc. Sport. Taranto. Oggetto. Contributo Finanziario. Su proposta di questo Assessorato, la Giunta municipale, nella seduta del 12 maggio 1976, ha deliberato di autorizzare la concessione di un contributo di L. 250.000, S) in attesa della presentazione di questo progetto all'Organo Regionale di Controllo Locali, onore è graditi per un proficuo lavoro. Il signor Tar. de' Tali si è recato più volte in Comune per incassare, ma si è sentito rispondere che la somma non era ancora disponibile, in compenso egli non temesse nessuno pensava di costruirlo a star lì ad attendere, quasi trattenuto prigioniero. No. La DC, come tendenza, i soldi li prende, non li dà, ma quando li promette si guarda bene dal togliere ai cittadini la libertà di attendere due o tre giorni. La libertà non è il bene supremo? Si metta dunque in libertà o si accomodi, che cosa sono due giorni per un piccolo esiguo come questo? La libertà non è di mille in confronto al bene inestimabile di poter aspettare il proprio denaro? Ecco la grande differenza tra DC e comunisti, quale risulta anche da un piccolo esempio. La DC, pratica addirittura la doppia libertà, promette e si sente libera di non mantenere, lasciando liberi di non ricevere i comunisti, invece, se si impegnano si sentono obbligati a dare e annullano, praticamente ogni libertà di attesa. Con loro la raccomandazione arrivano puntualmente. Come si fa a vivere con questi schiausti? Fortebraccio

Come non ringraziarlo col mio voto?», è intitolata la scheda della gratitudine nell'urna, rientro a casa in fretta, timoroso che i soldi fossero già arrivati e che i suoi sportelli, spensierati, fossero già corsi a scavalcarli. Invece le 250.000 lire non erano ancora giunte e l'Associazione sportiva, da allora, ha atteso invano. Il signor Tar. de' Tali si è recato più volte in Comune per incassare, ma si è sentito rispondere che la somma non era ancora disponibile, in compenso egli non temesse nessuno pensava di costruirlo a star lì ad attendere, quasi trattenuto prigioniero. No. La DC, come tendenza, i soldi li prende, non li dà, ma quando li promette si guarda bene dal togliere ai cittadini la libertà di attendere due o tre giorni. La libertà non è il bene supremo? Si metta dunque in libertà o si accomodi, che cosa sono due giorni per un piccolo esiguo come questo? La libertà non è di mille in confronto al bene inestimabile di poter aspettare il proprio denaro? Ecco la grande differenza tra DC e comunisti, quale risulta anche da un piccolo esempio. La DC, pratica addirittura la doppia libertà, promette e si sente libera di non mantenere, lasciando liberi di non ricevere i comunisti, invece, se si impegnano si sentono obbligati a dare e annullano, praticamente ogni libertà di attesa. Con loro la raccomandazione arrivano puntualmente. Come si fa a vivere con questi schiausti? Fortebraccio

Il recente criminoso episodio di Sezze non è che la prima di una serie di notizie che giungono da altre città e propongono in termini drammatici, anche in questa campagna elettorale, il problema della provocazione fascista. Al tempo stesso debbono richiamare le forze democratiche e gli organi dello Stato, ancora una volta, al più serio impegno perché sia prevenuto e sconfitto ogni tentativo di creare un clima di «ordine» di paura, di violenza, tale da far degenerare in rissa un confronto elettorale che invece — nell'esclusivo interesse del Paese e delle masse popolari — deve essere condotto e sviluppato sul terreno dell'ordine democratico, della serenità, della serietà e della competizione politica.

Ci sono invece gruppi politici, quelli neofascisti innanzi tutto, che ancora una volta mostrano di voler battere la strada della violenza. Perché questa recrudescenza di elementi irrazionali, a fondo? Lo abbiamo chiesto al compagno Gianni Cervetti, membro della segreteria nazionale del PCI. «C'è alla base di questo fenomeno», risponde Cervetti «una sostanziale impotenza politica della destra e, in specie, del MSI. Le battaglie democratiche di questi anni e i mutamenti politici che si sono verificati e che hanno fatto segnare una svolta non sono, anche a questo proposito, passati invano. I fascisti si vedono evidente mente cedere terreno nel dibattito politico, nel perbenismo dietro cui hanno tentato di celarsi riesce a coprire, ed è un fatto, la prospettiva attraverso cui pretendevano in qualche modo di accreditarsi, e reagiscono con la chiusura in un linguaggio che è loro più congeniale. Ad essi però viene un incoraggiamento ed è quello costituito dalla acquiescenza della DC, o almeno dei settori più conservatori di essa».

Perché «acquiescenza»? E in quali modi? «Un oggetto incoraggiamento», risponde Cervetti «è rappresentato dalla stessa impotenza generale della campagna elettorale della DC: i toni che sentiamo riecheggiare nelle parole di molti suoi esponenti non contribuiscono a creare un clima di confronto. La DC continua a trascinarsi in una crisi irrisolta che si ripercuote nell'area del suo indirizzo. Invece di presentarsi con una proposta politica seria e di aprire su una coerente linea un dialogo che non assume tentata da un lato di mantenere con la «propaganda della paura» il proprio elettorato e magari costituire una nuova forza intermedia, e dall'altro di operare un recupero a destra mantenendo spesso dalla destra formule e linguaggio», per un altro lato, continua a tenere una coerente posizione antifascista. Come giudice del resto, il recente discorso di Fanfani a Grosseto? Nella DC c'è evidentemente chi punta ad evasione, il confronto, ad introdurre elementi irrazionali, a creare un clima di tensione. Ma nello specifico episodio di Sezze vanno ricercate responsabilità più che di responsabilità di indirizzo. Il clima generale in cui è maturata la provocazione di Sezze è quello che ho ricordato. Il signor Tar. de' Tali si è recato più volte in Comune per incassare, ma si è sentito rispondere che la somma non era ancora disponibile, in compenso egli non temesse nessuno pensava di costruirlo a star lì ad attendere, quasi trattenuto prigioniero. No. La DC, come tendenza, i soldi li prende, non li dà, ma quando li promette si guarda bene dal togliere ai cittadini la libertà di attendere due o tre giorni. La libertà non è il bene supremo? Si metta dunque in libertà o si accomodi, che cosa sono due giorni per un piccolo esiguo come questo? La libertà non è di mille in confronto al bene inestimabile di poter aspettare il proprio denaro? Ecco la grande differenza tra DC e comunisti, quale risulta anche da un piccolo esempio. La DC, pratica addirittura la doppia libertà, promette e si sente libera di non mantenere, lasciando liberi di non ricevere i comunisti, invece, se si impegnano si sentono obbligati a dare e annullano, praticamente ogni libertà di attesa. Con loro la raccomandazione arrivano puntualmente. Come si fa a vivere con questi schiausti? Fortebraccio

Perché «acquiescenza»? E in quali modi? «Un oggetto incoraggiamento», risponde Cervetti «è rappresentato dalla stessa impotenza generale della campagna elettorale della DC: i toni che sentiamo riecheggiare nelle parole di molti suoi esponenti non contribuiscono a creare un clima di confronto. La DC continua a trascinarsi in una crisi irrisolta che si ripercuote nell'area del suo indirizzo. Invece di presentarsi con una proposta politica seria e di aprire su una coerente linea un dialogo che non assume tentata da un lato di mantenere con la «propaganda della paura» il proprio elettorato e magari costituire una nuova forza intermedia, e dall'altro di operare un recupero a destra mantenendo spesso dalla destra formule e linguaggio», per un altro lato, continua a tenere una coerente posizione antifascista. Come giudice del resto, il recente discorso di Fanfani a Grosseto? Nella DC c'è evidentemente chi punta ad evasione, il confronto, ad introdurre elementi irrazionali, a creare un clima di tensione. Ma nello specifico episodio di Sezze vanno ricercate responsabilità più che di responsabilità di indirizzo. Il clima generale in cui è maturata la provocazione di Sezze è quello che ho ricordato. Il signor Tar. de' Tali si è recato più volte in Comune per incassare, ma si è sentito rispondere che la somma non era ancora disponibile, in compenso egli non temesse nessuno pensava di costruirlo a star lì ad attendere, quasi trattenuto prigioniero. No. La DC, come tendenza, i soldi li prende, non li dà, ma quando li promette si guarda bene dal togliere ai cittadini la libertà di attendere due o tre giorni. La libertà non è il bene supremo? Si metta dunque in libertà o si accomodi, che cosa sono due giorni per un piccolo esiguo come questo? La libertà non è di mille in confronto al bene inestimabile di poter aspettare il proprio denaro? Ecco la grande differenza tra DC e comunisti, quale risulta anche da un piccolo esempio. La DC, pratica addirittura la doppia libertà, promette e si sente libera di non mantenere, lasciando liberi di non ricevere i comunisti, invece, se si impegnano si sentono obbligati a dare e annullano, praticamente ogni libertà di attesa. Con loro la raccomandazione arrivano puntualmente. Come si fa a vivere con questi schiausti? Fortebraccio

Ma non è forse paradossale e grottesco quando sta accadendo circa il più noto fra gli sparatori di Sezze, il deputato missino Sandro Saccucci? Cervetti risponde che la vicenda non è solo paradossale e grottesca, ma del tutto irrazionale: è in uno stile democratico? Perché Saccucci ha potuto godere finora dell'impunità? Perché nel giugno del '75 la DC fece continuare i suoi voti, massacrando, con quelli dei fascisti del MSI per permettere la richiesta della magistratura? Tramare un colpo contro la Repubblica e la Costituzione non è forse da considerarsi motivo sufficiente perché un deputato prima d'oggi altro un deputato? — vada a finire in (Segue in penultima)

Affollata conferenza stampa sulle proposte comuniste

Puralismo e impegno culturale nella linea del PCI sulla scuola

Le relazioni dei compagni Tortorella e Chiarante - Vivace dibattito fra giornalisti e dirigenti del partito - Contro ogni forma di integralismo e di intolleranza

«Senza un'elaborazione culturale profonda non si può avviare il processo di sviluppo del Paese ed essa può avvenire solo nel pluralismo di opinioni e di pensiero...»



FIRENZE - Un'immagine dell'entusiastico incontro delle ragazze comuniste

Grande manifestazione nazionale della FGCI sulla condizione della donna

MIGLIAIA DI RAGAZZE A FIRENZE: «UNITE E PROTAGONISTE CON IL PCI»

Per tutto il pomeriggio e fino a tarda notte canzoni, slogans e brevi interventi - La presenza di Viviana Corvalan e lo spirito internazionalista - Sul palco una compagna di Sezze Romano ricorda Luigi Di Rosa

Dalla nostra redazione FIRENZE, 2. I giovani hanno conquis...

La dignità nuova per la donna, eterna protagonista subalterna, eterna dolorosa comprimaria...

rosa attenzione che nelle prime ore della sera si è trasferito tra il pubblico dove decine e decine di giovani hanno...

La crisi della vita culturale italiana, dal cinema alla musica e naturalmente alla scuola - è talmente grave che per superarla sono in...

D'altra parte, su alcune questioni gli addetti ai lavori sono in pieno accordo...

Il centro di questo sforzo organizzativo sono le donne e la parola d'ordine che campeggia dietro il palco...

Ma la squalida vicenda del caparzone fascista, Sacconi ancora libero dopo l'omicidio è un altro segno della...

«Si stanno svolgendo in tutti gli Atenei iniziative di confronto pubblico sulla proposta del Partito comunista di par...

Il compagno Todros illustra le proposte comuniste per affrontare e risolvere il problema della casa

Equo canone, inquilini e piccoli proprietari

Da più di un decennio tutte le forze politiche riconoscono la necessità di giungere alla regolamentazione dei canoni e dei contratti di abitazione...

Il vincolo Il regime vincolistico è retto da ben 32 provvedimenti legislativi di cui la metà sono stati emanati nel 1975...

Il meccanismo proposto dal PCI definisce l'equo canone in base al reddito lordo determinato dal Nuovo Catasto Edilizio Urbano del '39...

Con assemblee, incontri e cortei popolari

L'Italia democratica ha celebrato ieri il 30° della Repubblica

La cerimonia al Quirinale - Numerosi Consigli comunali, provinciali e regionali riuniti in seduta straordinaria - Migliaia in corteo a Livorno e in altre città

Cadaveri viventi

«Vi è mancato un non tanto tempo per tornare ai vertici delle parti», sentenzia Umberto Savoia da Casatore...

Telegramma di Podgorri a Leone

Il presidente del Presidium del Soviet supremo, Podgorri, ha inviato il seguente telegramma al segretario del Pcus...

Manifestazioni del PCI nelle Università

Si stanno svolgendo in tutti gli Atenei iniziative di confronto pubblico sulla proposta del Partito comunista di par...

La compagna Nadia Spano compie 60 anni. Un messaggio augurale dei compagni Longo e Berlinguer

La compagna Nadia Spano compie oggi sessant'anni. Da sette anni è comunista di grande prestigio e popolarità...

«Tempo» di calunnie Il prof. Genaro Guadagnone, candidato indipendente nella lista del PCI per la Camera...

Il «vero» sondaggio Sull'organo di stampa - quotidiani e periodici - si moltiplica, in queste settimane...

Chi offre giornali... E' proprio costante prendere che, proprio in questi giorni, di così profonda crisi dell'editoria...

... e chi pranzi Ma Zaccagnini non creta diffusa una serie di norme comportamentali...

Claudio Notari

Il lascito di Jacques Monod

UNA TEORIA DEL VIVENTE

Il tentativo dello scienziato scomparso di pensare la biologia nel quadro della cultura moderna

In questi giorni ci è giunta improvvisa la notizia della morte di Monod, direttore dell'Istituto Pasteur, premio Nobel per la medicina e la fisiologia, uno dei protagonisti più importanti e più noti dei progressi della biologia contemporanea.

Delle scoperte e delle idee di Jacques Monod si parlerà e si scriverà certo a lungo, tanto grande è la sua opera. Ma ora, per ricordare e commemorare questo grande scienziato, nulla può essere più efficace che ricapitolare la sua opera in modo sintetico e mostrare quanto il nostro modo di interpretare i fenomeni vitali e nell'orientamento di innumerevoli studiosi che s'imbattono nei problemi che egli ha affrontato e nelle idee che egli lucidamente ha formulato in base ad esperimenti ormai classici, rigorosi e geniali.

Modelli sperimentali

Per riassumere, sia pure assai schematicamente, le idee e l'opera di Jacques Monod, che ha lavorato soprattutto sui microbi a guida di modelli sperimentali di ideale semplicità e maneggevolezza, possiamo ricorrere ad una analogia a prima vista banale. Lo studio delle abitazioni umane, dal palafitto ai giorni nostri, ci ha fornito, in profondi cambiamenti e perfezionamenti. Dalle caverne alle palafitte, dalle primitive case di pietra all'uso ordinato dei mattoni, dai palazzi di cemento armato ai grattacieli di vetro e di acciaio, le case degli uomini si sono evolute e si evolvono. E' lo stesso processo che si è verificato in natura. Non le case, dunque, si sono evolute ma il modo di progettare e di costruirle; non si sono evoluti gli oggetti materiali ma l'attività intellettuale, l'informazione culturale umana che serve per realizzarli.

Discorso ai filosofi

Il nome di Jacques Monod è noto ben oltre la cerchia degli specialisti soprattutto per un libro di taglio filosofico che egli pubblicò nel 1970 con il suggestivo titolo «Il caso e la Necessità». Si tratta di un'opera rivolta ai filosofi anche se egli si rende conto che «è poco prudente per un uomo di scienza inserire il termine filosofia in pure naturali», nel titolo a un'opera di filosofia. Il libro destò molto interesse e sollevò obiezioni polemiche, anche in campo marxista. Il modo sbrigativo con cui egli identificò il marxismo con il materialismo dialettico inteso nelle sue forme più dogmatiche gli procurò molte critiche, che spesso andarono oltre il campo di ricerca biologica. Possiamo quindi affermare che l'opera di Monod, insieme a quella di François Jacob e di altri biologi molecolari, ha rinnovato da un punto di vista dottrinario l'intero settore della biologia molecolare, che aveva arrivato a limiti invalicabili di conoscenza.

La stessa cosa, paradossalmente, vale per gli organismi viventi. Molto spesso si sente dire o si legge che gli esseri viventi sono «evoluiti», cioè non è affatto vero, ma è quanto oggetti materiali ben definiti, nascono, si sviluppano, invecchiano e muoiono, lasciandosi i loro relitti da studiare e da capire mediante la paleontologia e l'anatomia comparata.

Vi è dunque una profonda analogia tra gli organismi viventi e gli oggetti prodotti dalla cultura umana. Al pari delle case dell'esempio precedente, ciò che si evolve non sono gli organismi viventi, ma il progetto costruttivo, contenuto nelle strutture chimiche del loro materiale genetico, realizzato da un apparato fisiologico finemente regolato, che Monod ha contribuito a definire nelle più intime e più fondamentali regole di funzionamento e che lui è stato definito teleonomico.

Imitare una soddisfacente teoria generale della vita. Gli organismi viventi, secondo questa concezione, sono considerati come i propri automi chimici, finemente regolati ed obbedienti alle rigide regole di economia e di efficienza che la concorrenza vitale, la selezione naturale, loro impone nell'interrotto processo di autostrutturazione e nell'incessante afflusso di materia e di energia che li attraversa e che li collega agli altri esseri viventi ed all'ambiente.

Siamo di fronte ad una concezione di automi chimici, sotto forma di un neomeccanicismo fondato sulle evidenti analogie degli organismi non con le rozzo macchine del passato, ma con i più sofisticati congegni automatici prodotti dalla cibernetica, da cui la biologia moderna ha mutuato spesso i modelli sperimentali, i concetti e perfino il gergo. A tal punto questa analogia è significativa, che la scoperta dei circuiti meccanici e cibernetici di esseri viventi serve a sua volta di modello per la concezione di nuove macchine automatiche, con lo sviluppo di forme avanzate di ingegneria che cercano di trarre insegnamenti ed idee costruttive dai meccanismi precisi e sorprendenti che i genetisti, i fisiologi ed i biochimici vanno scoprendo nelle più diverse forme animali.

L'opera di Monod ha inoltre segnato un progresso essenziale nello studio dei fenomeni del differenziamento cellulare e dello sviluppo embrionale. In questi settori, che attualmente rappresentano uno dei campi più difficili ed avvincenti della ricerca biologica, la scoperta di Monod che i fenomeni della regolazione cellulare sono fondati soprattutto sui fenomeni specifici di inibizione a livello genetico ha rappresentato uno stimolo assai valido a ricercare analogie tra i microbi e le cellule più complicate dei metazoi, a formulare modelli sperimentali nuovi, a progettare esperienze che hanno aperto varchi importanti in un campo di estrema difficoltà sperimentale e teorica. Possiamo quindi affermare che l'opera di Monod, insieme a quella di François Jacob e di altri biologi molecolari, ha rinnovato da un punto di vista dottrinario l'intero settore della biologia molecolare, che aveva arrivato a limiti invalicabili di conoscenza.

Discorso ai filosofi

Il nome di Jacques Monod è noto ben oltre la cerchia degli specialisti soprattutto per un libro di taglio filosofico che egli pubblicò nel 1970 con il suggestivo titolo «Il caso e la Necessità». Si tratta di un'opera rivolta ai filosofi anche se egli si rende conto che «è poco prudente per un uomo di scienza inserire il termine filosofia in pure naturali», nel titolo a un'opera di filosofia. Il libro destò molto interesse e sollevò obiezioni polemiche, anche in campo marxista. Il modo sbrigativo con cui egli identificò il marxismo con il materialismo dialettico inteso nelle sue forme più dogmatiche gli procurò molte critiche, che spesso andarono oltre il campo di ricerca biologica. Possiamo quindi affermare che l'opera di Monod, insieme a quella di François Jacob e di altri biologi molecolari, ha rinnovato da un punto di vista dottrinario l'intero settore della biologia molecolare, che aveva arrivato a limiti invalicabili di conoscenza.

In questo atteggiamento di Monod, nel suo tentativo di confrontare le idee suggerite dalla scienza con la cultura umana e quindi con il marxismo, egli è divenuto un nostro autorevole ed esigente interlocutore; possiamo esser certi che nessuna mente filosofica potrà ignorare la problematica sollevata dalla biologia moderna, proprio come non si possono ignorare i contributi di Copernico e di Darwin.

Franco Graziosi

Conversazione con Altiero Spinelli, candidato nelle liste del PCI

Per una prospettiva europea

«Un'idea che in Italia è un denominatore comune, come l'antifascismo, come la democrazia; è assai importante che questi elementi costituiscano il cardine della politica del PCI» - Il lavoro dei comunisti nelle istituzioni comunitarie. Necessità d'un impegno che coinvolga tutte le forze democratiche - «Continuo la mia battaglia su un fronte diverso»

Conosco e stimo Altiero Spinelli da molti anni. Mi ha fatto particolarmente piacere, perciò, saperlo candidato in dipendenza nelle liste comuniste di Roma e di Milano per la Camera dei deputati. E' il candidato indipendente di cui internazionalmente s'è parlato e si parla di più. Sono andato a trovarlo ed abbiamo conversato senza formalità, come del resto facciamo da quando ci conosciamo. La prima cosa che gli ho chiesto è se ricordava che nell'autunno del 1956 il Partito comunista inviò a Strasburgo, al Consiglio d'Europa, una delegazione formata dai compagni Ottavio Pastore e Antonio Giolitti allo scopo di affermare fisicamente, per così dire, la volontà di entrare a far parte degli organismi europei.

Indietro nel tempo

Non solo ricordo quel gesto politico - risponde Spinelli - e il suo significato, ma a mia volta devo rianalizzare ancora più indietro nel tempo. Quando nel 1949 venne formato il Consiglio d'Europa, e ne furono esclusi i comunisti e i

socialisti, io protestai. Dissi che era un errore perché anche se i comunisti e i socialisti italiani non avevano ancora registrato interesse per l'idea europea essi rappresentavano tuttavia parte cospicua della popolazione e in quanto tali si doveva cercare di coinvolgerli in un processo al quale si attribuiva il carattere di un impegno storico. D'altra parte io ho sempre pensato che la classe operaia italiana è in certo senso la più europea proprio a causa della sua esperienza. L'emigrazione, questo fenomeno così doloroso, ha avuto da questo punto di vista, infatti, un risvolto positivo. O direttamente o attraverso l'esperienza di familiari e di coetanei larghi settori della classe operaia italiana sono venuti a contatto con la realtà di altri paesi europei. E' anche a questo fatto, forse, l'atteggiamento del PCI che negli anni di ostilità alla idea europea è sempre stato assai più prudente di altri nel valutare tutte le implicazioni di questa prospettiva.

Dopo Stalin

Cos'erano questi «sintomi»? Manovre? No, erano a mio avviso sintomi della ricerca, da parte del PCI, nel periodo immediatamente successivo alla morte di Stalin, di una nuova prospettiva internazionale, non necessariamente simile a quella dell'URSS. E' qui, a mio parere, la radice lontana dell'atteggiamento che poi assumerà il PCI di fronte all'intervento armato in Cecoslovacchia. Ma i sin-

tonimi di cui parlavo non si fermano a quelli citati. Ricordo che quando cadde per Strasburgo la discriminazione contro i comunisti, Silvio Levrardi venne a trovarmi nella sede dello IAI per chiedermi documenti da studiare. La composizione stessa della delegazione parlamentare comunista a Strasburgo, diretta da un uomo come Giorgio Amendola, costui la prova di un impegno serio, profonda. E a Strasburgo, in effetti, i comunisti hanno lavorato seriamente. Essi hanno compreso che la Comunità non era qualcosa di fisso, di immutabile ma la sede di una battaglia politica per precisarne la identità. Io ho seguito con grande attenzione tutto questo. E ancor più e meglio l'ho fatto da quando sono stato designato a ricoprire la carica di commissario della Comunità.

Poi è stata posta la questione della partecipazione dei comunisti al governo. Io sono stato d'accordo. Nel 1974, in un articolo scritto per l'«Espresso», ho dichiarato che la ripresa italiana esigeva la partecipazione al governo di tutte le forze democratiche, ivi compresi i comunisti, ed ho aggiunto che di fronte a questa eventualità la Comunità avrebbe assunto un atteggiamento positivo. Sembrò uno scandalo, vi furono proteste... Ma rimane il fatto che questa questione io l'ho posta nel 1974. Altro che decisione precipitosa. Non ho né pensato né tanto meno brigitto per ottenere candidature. Una circostanza è vera. Ed è che di fronte alla proposta del PCI ho accettato in poche ore. Ma il retroscena era antico. E' alla decisione ha anche contribuito il fatto che mi è stata garantita indipendenza e libertà di voto nella consapevolezza che esistono larghe zone di coincidenza. Tutto questo vuol dire che io non abbandonai la mia battaglia europea. La verità è che il contrario, lo continuo questa battaglia su un fronte di verso.

Si è detto che tu rappresenteresti una sorta di cauzione internazionale per il PCI. Vediamo - risponde Spinelli - come stanno le cose. Se il PCI mi ha offerto la candidatura aveva le sue ragioni. Gli atti politici, per avere importanza, devono fondarsi su ragioni reali. Il PCI ha benissimo che in Italia io rappresento, in maniera eterodossa, l'esigenza di una battaglia europea da parte di tutte le forze democratiche. In questo senso, mano a mano che il PCI è andato sviluppando la sua prospettiva europea si è imbattuto in quel che io da questo punto di vista rappresento. Anche ai socialisti era accaduto la stessa cosa. Ed era accaduta anche a De Gasperi nel momento stesso in cui l'Europa era ancora agli inizi. Drei dunque l'offerta del PCI è una prova ulteriore della profonda serietà del suo impegno europeo. Cauzione? E' una parola grossa e fuori posto. Quel che io devo valutare, e che ho valutato, è l'interesse reale. E il PCI ha per l'Europa un interesse reale così come ha interesse reale a contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi. Per questo io ho accettato l'offerta. Perché le ragioni sono reali e profonde.

Contro le lacerazioni

Un'ultima questione. Tu hai detto spesso, in questi ultimi tempi, che in mancanza di una prospettiva europea l'Europa e l'Italia, finirebbero per dividersi tra un partito americano e un partito sovietico. Cosa significa, da questo punto di vista, la tua presenza nelle liste del PCI? Quando l'idea europea è nata - risponde Altiero Spinelli - si pensava che l'Europa fosse il centro del mondo, e che una volta risolti i problemi del centro di conseguenza sarebbero stati risolti anche quelli della periferia. Noi ci troviamo ad operare oggi, invece, in una situazione completamente diversa. In una situazione così, nella quale la unità europea è il solo modo per non essere sottoposti a egemonie esterne. Dagli Stati Uniti veniamo di continuo, in questi ultimi tempi, invitati a lasciare fare tutto a Washington. E' una concezione imperiale che si afferma. E forse non è un caso che il progetto di una tale concezione sia un uomo di cultura europea, il segretario di Stato Kissinger. Se noi accettassimo questi «scenari» che vengono da Washington non si capisce perché Mosca, a sua volta, non dovrebbe lanciare segnali uguali e contrari. Quale sarebbe allora la prospettiva europea, se non quella della divisione, appunto, tra un partito americano e un partito sovietico? L'Italia, il quale, recuperando, riesce a sfuggire proprio da questa prospettiva. In Italia l'idea europea è un denominatore comune come l'antifascismo. Sono elementi «strettamente connessi ed estremamente importanti, a mio avviso, che tutti e tre questi elementi costituiscono il cardine della politica del Partito comunista. L'abbandonare, da parte di una grande forza democratica italiana, quale che essa sia, di uno dei tre elementi su cui si fonda la politica della lotta su un altro terreno, probabilmente quello delle lacerazioni e in definitiva della rinuncia al carattere peculiare della democrazia italiana. Con tutte le conseguenze internazionali che ne deriverebbero. Per questo che mi ritarda, in credo di poter dire che la scelta di antifascista democratica ed europea del PCI è dettata anche da questa consapevolezza. E questa non è l'ultima delle ragioni che mi hanno spinto ad accettare la candidatura che mi è stata offerta.

La libera scelta dei cattolici

Penso che la libertà di milizia politica e di voto dei cattolici devono interessare un partito politico democratico, soprattutto come momento inalienabile dei diritti civili garantiti dalla Costituzione.

Nella misura in cui la Chiesa intende indirizzare la milizia politica e il ruolo dei cattolici elevando veti dogmatici o canonici destinati a tradursi in una negazione di libertà, è inevitabile che la risposta sia quella che è stata data in questa campagna elettorale da tutti i partiti laici, democratici e costituzionali.

Grave e sintomatico errore ha compiuto la DC nel non associarsi anch'essa a questa risposta. L'intenzione della DC di utilizzare pesantemente in senso propagandistico le obiezioni del Pontefice e il pronunciamento dei vescovi è più che evidente e non fa che annullare del tutto i margini, chi avesse voluto ravvisarvi, d'una legittima e autonoma divergenza di vedute tra cattolici, sia pure nei termini estremi ed esacerbati ai quali si è fatto ricorso da parte delle gerarchie ecclesiastiche che hanno voluto renderla così clamorosamente palese.

Ritengo, invece, che debba interessare soltanto a livello di apprezzamento dei fenomeni spirituali in tutta la loro ampiezza - ma non a livello di utilizzazione immediata politica e tanto meno propagandistica - l'obiezione più «strettamente dottrinale», che è stata sollevata dalle gerarchie ecclesiastiche nei confronti della candidatura nelle liste comuniste di alcuni qualificati intellettuali cattolici per la presidenza che è voluto vedere sulla corretta interpretazione della dottrina della fede e sul modo come la Chiesa si comporta in merito alle sue scritture, ai suoi concetti e, in particolare, ai più recenti di essi, il Vaticano II.

La linea laica dello Stato, e quindi di un partito politico democratico e costituzionale, non subordina il suo rapporto con la Chiesa al giudizio sulla avanzata delle idee ritenute più progressiste all'interno di essa (o viceversa), non privilegia una Chiesa modernista ai danni di una Chiesa zelante o recalcitra, ma riconosce la sovranità e l'autonomia della Chiesa quale essa è nei suoi legittimi istituti di consenso e non può non proseguire in questo metodo di colore che, come la DC, vorrebbe monopolizzare l'opzione politica dei cattolici e che esigono dalla Chiesa tale rinvio integralistico investitura. Fu questo il metodo applicato nel Vietnam nel 1954 in presenza della spartizione in due del paese, con l'induzione della «città di Dio» nella «città imperialista».

Una mostra dello scultore a Napoli

PEREZ: IL FASCINO DELL'AMBIGUITA

La rassegna della più recente produzione di un artista che, attraverso l'uso delle tecniche più moderne, si è rivelato come un instancabile sperimentatore dei nuovi linguaggi espressivi



Augusto Perez, «Ermafrodito» (1973)

A vent'anni dalla sua prima (e unica) personale napoletana Augusto Perez presenta ora, nella sua città, una mostra delle sue opere più recenti, vale a dire quel gruppo di sculture, realizzate dal 1970 ad oggi, che ha marcato una svolta decisiva nella sua arte e lo ha consacrato definitivamente come uno dei protagonisti della moderna plastica italiana ed europea. E la grande novità di questa mostra è la presenza di una scultura, che ha i suoi punti di forza in opere ormai celebri come «Ermafrodito» (del 1973), il «Grande Contorno» e altre sculture di momento stesso in cui l'Europa era ancora agli inizi.

Le opere che precedono questo strepitoso ciclo ermetico, nascevano da impulsi più occasionali, da una ispirazione immediatamente legata alla realtà del mondo contemporaneo, riflettevano una posizione critica e dissacrante dei miti borghesi, come il «Whisky» e sprigionano uno stato d'animo dominato dall'ansia e dalla inquietudine, sentimenti resi più acuti da una deformazione, in senso espressivo, del medesimo.

Diversa, dal punto di vista del contenuto e dello spirito informale, l'ultima produzione, quella appunto esposta ora alla galleria «L'Apoteosi», in piazza de' Mirali, a Napoli. E' un gruppo di sculture, di dimensioni variabili, in senso espressivo, determinano un clima che delinea «scenari» se la parola informale è intesa come la decomposizione della realtà, elementi, peraltro, assolutamente estranei all'astrazione e ai contenuti di Perez il quale, recuperando, riesce a sfuggire proprio da questa prospettiva. In Italia l'idea europea è un denominatore comune come l'antifascismo. Sono elementi «strettamente connessi ed estremamente importanti, a mio avviso, che tutti e tre questi elementi costituiscono il cardine della politica del Partito comunista. L'abbandonare, da parte di una grande forza democratica italiana, quale che essa sia, di uno dei tre elementi su cui si fonda la politica della lotta su un altro terreno, probabilmente quello delle lacerazioni e in definitiva della rinuncia al carattere peculiare della democrazia italiana. Con tutte le conseguenze internazionali che ne deriverebbero. Per questo che mi ritarda, in credo di poter dire che la scelta di antifascista democratica ed europea del PCI è dettata anche da questa consapevolezza. E questa non è l'ultima delle ragioni che mi hanno spinto ad accettare la candidatura che mi è stata offerta.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Contro le lacerazioni

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Contro le lacerazioni

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Contro le lacerazioni

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Contro le lacerazioni

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Contro le lacerazioni

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Contro le lacerazioni

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Contro le lacerazioni

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Contro le lacerazioni

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Questo è il quadro nel quale occorre concludere e combattere l'errore anticomunista, oltre che inammissibile sotto il profilo concordatario, che è stato compiuto da coloro che da parte della Chiesa hanno utilizzato il richiamo alla dottrina della fede per condannare la scelta politica del PCI per il rinnovamento dell'Italia e quanto più, rigorosamente, evitata di sua natura interferenza, anche indiretta, nel dibattito interclassista.

Commozione e dolore per il tremendo rogo nella fabbrica napoletana

# Tutto il paese ai funerali delle tre ragazze arse vive

Mesto pellegrinaggio alla camera ardente allestita nel Comune — Un testimone racconta: «Ho visto Angela, Patrizia e Maria Rosaria in quell'inferno, aggrappate alle grate di una finestra» — La triste condizione di tante giovani per le quali il lavoro nero è unica alternativa alla disoccupazione

**Dal nostro inviato**

CASAVATORE (Napoli), 2. Tutta Casavatore, questa mattina, è in piazza per partecipare ai funerali delle tre ragazze arse vive nella fabbrica di jeans.

Sui volti di tutti, il dolore e la commozione per la tremenda tragedia che ha stroncato la vita ad Angela, Rosaria e Maria Rosaria Granatello ambedue di 16 anni, e a Patrizia Borriello, non ancora quattordicenne.

Sin da ieri sera la camera ardente allestita nell'atrio del Comune è stata meta di un mesto pellegrinaggio. I funerali erano previsti per le undici, ma già alle prime ore del giorno gruppi di cittadini aspettavano nella piazza. Si commenta la tremenda tragedia; si condanna l'operato del proprietario che per timore dei ladri ha messo le ferrate alle finestre della fabbrica e ha murato le uscite di sicurezza; si ipotizzano le varie cause che avrebbero provocato l'incendio. Poi la lunga ma inutile serie di «se»: «Se fossero venuti un po' prima i vigili del fuoco», «se solo non fossero state murate le uscite di sicurezza», «se le ragazze non avessero fatto lo straordinario» fu tutto un filo po-

chi minuti prima che si sviluppasse l'incendio, e nella fabbrica erano ammassate solo le tre ragazze per guadagnare qualche centinaio di lire in più, per arrotondare il già misero stipendio.

Tra la folla, il volto segnato dal dolore, anche il fidanzato di Maria Rosaria Granatello: «Era la prima volta che faceva lo straordinario, non l'avevo mai fatto le e costato la vita».

Un uomo, attorno al quale si è fatto un capanno, racconta un episodio allucinante: «Ho visto le ragazze aggrappate alle grate di una finestra, erano disperate, volevano uscire da quell'inferno». L'uomo ha poi spiegate che le ragazze, ormai raggiunte dalle fiamme, avevano cercato di ripetersi attraverso la folla.

Sulle scale del municipio, un po' appartata, l'anziana signora di Angela, Rosaria e Maria Rosaria, ha tra le mani il giornale con le foto delle tre ragazze e non riesce a trattenerne le lacrime; aveva tredici anni, poi ha dovuto lasciare per aiutare la famiglia».

Dalla camera ardente, intanto, provengono le strazianti grida di disperazione dei familiari delle vittime. Hanno trascorso tutta la notte ac-

canto alle bare ricoperte di veli bianchi e di fiori. Le bare allimate, una accanto all'altra, secondo l'ordine in cui sono state ritrovate le tre ragazze in fondo alla fabbrica andata in fiamme, vicino all'unica scala a chiocciola che poteva riportarle all'aperto. Davanti alle bare, per ore ed ore è sfidata l'intera cittadinanza: un bacio, il segno della croce, il lancio di un fiore o di un confetto, e poi via per accarezzare anche negli ultimi istanti la possibilità di salutarle per l'ultima volta. Patrizia, Angela e Maria Rosaria.

Poi i feretri sono stati portati su un palco alzato nella piazza, davanti al municipio. Qui dal parroco del paese, Domenico D'Auria, sono stati officiati i riti funebri.

La folla, che ha gremito in ogni spazio la grande piazza, ha assistito alla cerimonia in rispettoso silenzio. Più vicini alle bare, disperati, i familiari e gli amici: intanto delle vittime. Altre persone hanno seguito la cerimonia dai balconi che si affacciano sulla piazza.

Prima che si formasse il corteo funebre, che ha attraversato l'intero paese e si è sciolto poi nel vicino cimitero, dove c'è stata la sepoltura, ha preso la parola il sindaco di Casavatore, Gaspare

Di Nocera. Ha ricordato il sacrificio delle tre ragazze uccise mentre lavoravano per poter aiutare le rispettive famiglie. «Condanniamo — ha detto — quanti costringono i nostri giovani a lavorare in condizioni inumane e pericolose, pur di guadagnare qualche lira». Il sindaco non ha detto esplicitamente, ma il suo discorso era riferito principalmente al proprietario della fabbrica «bunker», Giovanni Mazzola, accusato di omicidio colposo, che è ancora latitante.

L'ultima volta che è stato visto era tra la folla che lottava per difendersi dai ladri, ha letteralmente rinchiuso in una trappola le ragazze, e tuttora definito da molti abitanti di Casavatore come un «bravo'uomo». Per molti è ancora colui che faceva lavorare le ragazze e che dava loro quel minimo indispensabile per aiutarle a tirare avanti. Ed è inutile ricordare che tra le sue lavoranti, molte erano quelle non assicurate, e che anzi ve ne erano due che ancora dovevano compiere l'età minima per poter lavorare.

Ma del resto non c'è da meravigliarsi, nel Friuli, in queste zone, che nelle intenzioni dei nostri governanti dovevano diventare la «Torre del Mezzogiorno», le piccole fabbriche artigianali, insieme con il lavoro nero e a domicilio, sono molto spesso l'unica alternativa alla disoccupazione. I grandi insediamenti industriali che sono stati promessi non sono mai stati realizzati, e in compenso si è permesso che piccoli proprietari, senza scrupoli, sfruttassero giovani e donne. L'assenza di strumenti legislativi adeguati, poi, ha fatto sì che queste piccole fabbriche sorgessero dovunque, nei «basili» in capannoni costruiti abusivamente, in località completamente inadeguate, come è appunto il caso della fabbrica dove è avvenuto il tragico rogo, la «Carmen Jeans».

Angela, Patrizia e Maria Rosaria erano appunto tre di queste centinaia e centinaia di ragazze che lavorano così senza che nessuno si preoccupi di loro, senza assistenza, senza assistenza. Se avessero un posto di lavoro stabile e sicuro, certo non sarebbero morte. Era questo che voleva sottolineare la presenza massiccia di tanti operai, di lavoratori, di gente del popolo, questa mattina ai funerali.

Le altre ragazze della «Carmen jeans» finora evitano di parlare, colpite, oltre che dalla perdita delle compagne, anche dall'unico lavoro che erano riuscite con fatica a trovare.



NAPOLI — Un'immagine dei funerali delle tre ragazze perite nell'incendio a Casavatore

## Il 2 giugno in Friuli un impegno per la ricostruzione

# A Majano si vota nelle tendopoli per creare i comitati di frazione

Un adempimento importante che ripropone nei fatti il valore della partecipazione popolare per la rinascita

**Dal nostro inviato**

UDINE, 2. Due giugno senza cerimonie e ricevimenti, nel Friuli terremoto. Il trentennale della Repubblica è qui occasione di impegno per la ricostruzione. A Majano, in provincia di Udine, si sta svolgendo un momento di confronto e di decisioni. Forse la celebrazione più autentica di questa ricorrenza si sta svolgendo oggi a Majano, uno dei comuni più colpiti dal sisma. Dalle prime ore del mattino si vola, nelle tendopoli e nelle località meno disastrate, per eleggere i comitati di frazione. E' un adempimento importante, che ripropone nei fatti il valore e il ruolo della partecipazione popolare, elemento decisivo proprio in rapporto ai compiti e alle scelte che stanno di fronte alle comunità sinistrate.

«C'è voluto il terremoto — osserva il compagno Luigi De Sabbata, capogruppo comunista al Comune — per dare corso alla creazione di questi organismi. Da tempo rivendicati. Sono stati consigli di tendopoli, germinati in forma spontanea, a far sentire l'urgenza di una articolazione istituzionale».

A Majano, l'iniziativa è la mobilitazione sono state efficaci e tempestive sin dalle prime ore della catastrofe. E' qui che ha preso forma il primo organo di coordinamento tra i comuni della area devastata, poi articolato in sei centri operativi tutt'ora in funzione. Il Comune è divenuto subito l'elemento cardine di ogni attività.

«Se le cose stanno andando in maniera complessivamente soddisfacente — ci dice il sindaco, il democristiano Bandera — e perché ci siamo trovati d'accordo, al di là delle divisioni politiche, nel realizzare un patto unitario».

Dal 6 maggio, infatti, la giunta opera allargata ai capi partitici e ai segretari dei partiti locali, con una unità di intenti che ha consentito di superare molti ostacoli. «I fatti ci stanno dando ragione — precisa il consigliere socialista Monaco — e confermano lo spazio e la funzione positiva delle autonomie locali, così a lungo trascurate a livello di Giunta regionale. Adesso questo rapporto unitario deve consolidarsi in vista della fase più delicata, quella della ricostruzione vera e propria, da cui dovrà nascere la nuova Majano».

La nuova Majano Ne parliamo con De Sabbata, un giovane militante che ha saputo essere uno degli animatori della ripresa. Questa cittadina aveva conosciuto, negli ultimi anni, un certo sviluppo, di cui è emblema lo stabilimento della «Snaidero» sviluppato su una fitta rete di imprese artigiane.

Ma è stata una crescita disordinata, frammentaria, combinata al persistere di una pesante arretratezza, e basata soprattutto sull'agricoltura, polverizzata in una miriade di gestioni a conduzione familiare.

Si tratta ora di dare un volto moderno e razionale a queste attività. Così la struttura del Comune, in un patto unitario, ha approvato un piano ad insediare e gestire un'industria per dar vita a strutture sociali in questo campo. Per il nuovo assetto produttivo della zona — ora indispensabile una adeguata programmazione. Soggetto democratico di questa azione pianificatrice può diventare — osserva De Sabbata — la comunità collinare

**Dal nostro inviato**

del medio Friuli, che riunisce in un consorzio volontario 15 comuni. Si tratterà di trasformarla in un organismo sovracomunale dotato di poteri, reali e mezzi, con i poteri, fornito di quelle deleghe di funzioni e di poteri che la Giunta regionale ha finora negato alle autonomie locali.

In seno alla giunta contrattata si preannuncia un confronto ed iniziative. De più patiti si reclamano uomini e mezzi per poter dare corso alle opere e agli interventi previsti dagli stessi provvedimenti regionali. Su questo terreno Majano costituisce un interlocutore attivo, con molte carte in regola.

In questo comune, una presenza comunista qualificata ha saputo mettere in moto processi nuovi, stimolando gli altri a fare, a riaprire.

Per l'applicazione della legge si deve quindi attendere il parere del Consiglio di Stato come si deve attendere che il ministero dell'Interno, al quale spetta la vigilanza sugli esercizi pubblici, sollecitato dalla Federazione italiana pubblici esercizi, il ministero ha chiesto, in via di urgenza, il parere del Consiglio di Stato con una relazione che tiene conto anche dell'avviso espresso dal ministero dell'Interno, al quale spetta la vigilanza sugli esercizi pubblici».

Per l'applicazione della legge si deve quindi attendere il parere del Consiglio di Stato come si deve attendere che il ministero dell'Interno, al quale spetta la vigilanza sugli esercizi pubblici, sollecitato dalla Federazione italiana pubblici esercizi, il ministero ha chiesto, in via di urgenza, il parere del Consiglio di Stato con una relazione che tiene conto anche dell'avviso espresso dal ministero dell'Interno, al quale spetta la vigilanza sugli esercizi pubblici».

**Fabio Inwinkl**

## Intervento dei sindacati per il rientro degli emigrati

Lama Storti, e Vanni, a nome della segreteria della segreteria della Federazione sindacale unitaria, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Moro e ai ministri degli Esteri, Interni, Cessato per richiamare, nella imminente sessione del Consiglio di lavoro, l'esercizio del diritto di voto da parte dei lavoratori emigrati, ponendo tutte le iniziative atte a facilitare il loro temporaneo rientro.

Come già in passato, i sindacati sottolineano la necessità di predisporre non solo tutte le facilitazioni del caso, compresi mezzi di trasporto straordinari ed adeguati, ma anche effettuando congrui interventi presso i governi dei paesi interessati perché promuovano la concessione dei necessari permessi da parte dei datori di lavoro e contemporaneamente garantiscano la occupazione del posto di lavoro alla scadenza del periodo stabilito».

## Mistegiosa e barbara esecuzione ad Albenga

# Coppia di giovani assassinati a colpi di lupara in un'auto

Lui ha 26, lei 16 anni - Scoperti da un contadino - Arrestato un teste reticente

**Nostro servizio**

ALBENGA, 2. Una coppia di giovani è stata trucidata a colpi di lupara. I cadaveri, orrendamente martoriati, li ha scoperti questa mattina, intorno alle sei, un contadino. Erano dentro una «124» verde con la quale la coppia si era partita in località Lionetta, lungo una strada interpedonale perpendicolare alla litoranea che collega Albenga e Cernia.

Il delitto è avvenuto poco prima delle tre: alcuni abitanti di vicine case coloniche hanno detto di aver sentito denotazioni; accanto all'auto sono state infatti ritrovate tre cartucce di un fucile da caccia calibro 12.

Il giovane aveva ventisei anni, si chiamava Lorenzo Bianchi. Abitava ad Alassio, ma era originario di Rialto, sopra Finale Ligure. Era già noto alla giustizia per alcuni precedenti. La ragazza era Antonietta Signorile, di sedici anni, originaria di Bari, ma residente con la mamma e cinque fratelli in via Nazario

Sauro, ad Albenga; lavorava come cameriera alla pensione «San Giorgio» di Alassio.

Il delitto è avvolto per ora nel mistero. C'è già stato, tuttavia, un colpo di scena. Un teste, Michele Annunziata, di 32 anni, è stato arrestato per reticenza. Gli inquirenti ritengono che sappia molte cose: se si deciderà a raccontare il sacco, potrebbe aprirsi uno spiraglio decisivo per le indagini.

Antonio Pizzo, di 36 anni, ha fatto il macabro rapporto: «Ieri mattina sono andato a lavorare in campagna con mia moglie e ho visto una macchina ferma con una testa insanguinata che sporgeva dal finestrino. Sono corso via spaventato e ho avvisato i carabinieri». Sul posto del delitto sono accorsi il comandante della compagnia di Albenga, che coordina le indagini, il pretore dott. Ettore Siniscalchi, il procuratore dott. Camillo Bonici. Hanno trovato il giovane seduto al posto di guida con il capo

riversato all'indietro e la calotta cranica completamente scoppiata. Uno solo il colpo che lo ha fulminato: sparato a bruciapelo dal di dietro e alla nuca.

La ragazza, che sedeva accanto al giovane, è stata invece uccisa da un colpo alla gola, che le ha anche asportato una parte del mento, spappolandole inoltre la mano destra.

Tre le ipotesi per ora formulate dagli inquirenti: i due, di loro, senza assistenza, senza assistenza. Se avessero un posto di lavoro stabile e sicuro, certo non sarebbero morti. Era questo che voleva sottolineare la presenza massiccia di tanti operai, di lavoratori, di gente del popolo, questa mattina ai funerali.

Le altre ragazze della «Carmen jeans» finora evitano di parlare, colpite, oltre che dalla perdita delle compagne, anche dall'unico lavoro che erano riuscite con fatica a trovare.

**Domenico Gaia**

**Marco De Marco**

## BIMBA MUORE DOPO UN'ANTIVAIOLOSA

PESCARA, 2. Una bimba di due anni, Lorenza Bogi, è morta nel reparto infettivi dell'ospedale civile per encefalite post-vaccinazione, una complicazione rarissima della vaccinazione antivaiolosa. La piccola Lorenza è stata ricoverata ieri in ospedale su consiglio del medico di famiglia che l'aveva riscontrato febbre alta e gonfiore al braccio sinistro e al torace.

In un primo momento i medici hanno pensato che si trattasse di una delle tante frequenti e banali reazioni alla vaccinazione antivaiolosa. Con il passare delle ore invece essi si sono resi conto che il male della bimba era una particolare forma di encefalite, conseguenza rarissima della vaccinazione antivaiolosa alla quale Lorenza era stata sottoposta lo scorso 19 maggio. La bimba è morta poco dopo mezzanotte.

# Alla Standa l'estate a prezzi-sfida.

Hai tutto per il mare? Ci ha pensato Standa. Migliaia di articoli per te e la tua famiglia: dai costumi da bagno ai giocattoli, dalle creme solari all'attrezzatura per la pesca subacquea, dagli asciugamani di spugna agli ombrelloni e sedie a sdraio.

E tutto a prezzi-sfida. Guarda i prezzi degli articoli Standa: chi ti offre di più per il tuo mare?

**Prendisole** per giovanissima, 100% cotone, tinta unita **9500**

**Prendisole** 100% cotone fantasia, tutte le taglie **4500**

**Costume intero** da bagno per signora, tinta unita, tutte le taglie **4500**

**Costume bagno** 2 pezzi, tinta unita, taglie 24/42 **2500**

**Costume bagno** 2 pezzi per signora, tinta unita, taglie 42/46 **3000**

**Slip mare** per bambino 3/6 anni, tinta unita, **1000**

**Slip mare** per uomo in tinta unita o fantasia **2500**

**Lenzuolo mare** 100% cotone idrofilo, cm. 150x74 **2500**

**Pallone gonfiabile** per spiaggia, in plastica, vari disegni **500**

**Salvagente gonfiabile** in plastica per bambino, ø 50 cm. **600**

**Cuscino gonfiabile** in p.v.c., vari colori **1000**

**Maschera sub** uomo in gomma, mod. "competizione" **2000**

**Pinne galleggianti**, mod. "riviera", mis. 39/41 e 42/44 **3000**

**Cappellino** mod. "Cloche" in jeans **2500**

**Zatteroni** per donna - 2 modelli - numeri 35/40 **3500**

**GRUPPO MONTEDISON**

# STANDA



Saccucci, l'altro giorno alla questura di Roma, quando s'è presentato a «flagranza trascorsa»

### A sei giorni dalla sanguinosa scorribanda in galera soltanto un reo confesso

# Piano preordinato il delitto di Sezze e la fuga inconfessata dei fascisti

Il ruolo determinante del maresciallo del Sid confermato da numerose testimonianze - «Tornò a Roma con la mia auto» ha detto il proprietario della macchina - Il lungo giro della squadaccia con l'accompagnatore d'eccezione - Vertice alla procura generale di Roma

#### Dal nostro inviato

LATINA, 2. La sparatoria di Sezze di venerdì scorso, durante la quale è stato ucciso il compagno della FGCI Luigi Di Rosa e ferito il giovane Antonio Spirito, ha tutta l'aria di far parte di un disegno criminale studiato in precedenza e messo in atto dalla teppaglia di Sandro Saccucci. In sostanza, si sarebbe trattato non solo della solita vigliacca scorribanda fascista, ma di un piano preordinato. Dopo cinque giorni di indagine il quadro sembra ormai completo e circostanziato: a renderlo tale hanno contribuito in modo determi-

colti finora e ha redatto una relazione che è stata consegnata al Procuratore generale dott. De Giudice. Il magistrato domani, come lui stesso ha dichiarato, tirerà le somme: si spera che lo farà, ma il suo comportamento finora è stato di estrema ostilità, come vedremo, anche dall'assenso di altri organi dell'apparato statale. Non a caso, infatti, il maresciallo Trocchia, aiutato da un manipolo di teppisti in maggior parte noti alle maglie di Roma e di Latina per i loro precedenti penali, è stato sostituito dal maresciallo, dottor De Paolis, chiuso oggi nel suo ufficio, ha studiato le trecento pagine di atti giudiziari rac-

#### I personaggi implicati

Francesco Trocchia, di quarant'anni, nativo di Sezze, è un maresciallo del carabinieri in servizio da oltre un mese nel SID. Il suo incarico preciso è risultato «top secret» ed alcuni ufficiali del ministero della Difesa hanno fatto il possibile per confidare di non poterlo rivelare. Trocchia, dalle testimonianze dei suoi vecchi conoscenti, risulta un individuo simpatico, di FSI e della sua carriera sarebbe in parte dovuta ad amicizie politiche di esposizione. Alla vigilia della sparatoria Trocchia si è recato nella cittadina laziale «per fare una visita ai suoi parenti» dirà al inquirente, ma si ha ragione di ritenere che era andato a Sezze per controllare la messa a punto del piano criminale. L'indomani venerdì 30 maggio, Francesco Trocchia prende posto nell'Alfa 2000 rossa guidata dal carabiniere Antonio Pistolesi e guiderà il corteo di auto della squadaccia fascista che farà le prime soste senza incidenti a Maenza e a Roccaforte. Trocchia non si nasconde, anzi farà di tutto per attirare l'attenzione di alcuni cittadini sul suo ruolo. Arrivato a Sezze si comporta nello stesso modo e intavolerà una serie di incontri prima del comizio, con il vigile urbano Gregorio Marchetti, su una presunta parentela comune. Trocchia è invece visto al fianco di Saccucci. In quel momento il barbiere si recò alla ricerca dei suoi figli, l'agricoltore Francesco Rosella che non consentendo Saccucci di uscire dal palazzo, si accingeva a sparare. L'ex goliasta estrae dalla tasca la pistola puntandola contro il proprietario di villa Mansi, a Sezze, si limita a fermare con un gesto Saccucci e intima all'agricoltore di tornare a casa. Saccucci, che ha il passaporto di Sezze, poi si reca nell'Alfa rossa che fa da capofila, insieme ai Saccucci. Quando il corteo di macchine si avvia verso Roma, all'altezza del ferro di cavallo, da alcune di esse si spara ad altezza d'uomo e uccide il carabiniere Luigi Di Rosa. Le prime risultanze dei periti parlano chiaro: più d'una pistola e quindi più colpi sono stati sparati. I due del quale hanno colpito il compagno Di Rosa. Il maresciallo Trocchia, riconosciuto dagli inquirenti, ha presentato spontaneamente lunedì scorso dal magistrato inquirente. La sua deposizione è durata oltre un'ora e in più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

nante i compagni e i cittadini di Sezze, alcuni dirigenti e ufficiali delle forze di polizia, giornalisti di diversi quotidiani. Solo il magistrato sembra non rendersene ancora conto. Caporioni per quanto riguarda l'associazione del sanguinoso piano sono stati il deputato missino Sandro Saccucci e il maresciallo del Sid Francesco Trocchia, aiutati da un manipolo di teppisti in maggior parte noti alle maglie di Roma e di Latina per i loro precedenti penali. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor De Paolis, chiuso oggi nel suo ufficio, ha studiato le trecento pagine di atti giudiziari rac-

to il ruolo di provocatore che gli è abituale. A lui si deve l'organizzazione della squadaccia. Ha rimediato una trentina di camerati dai suoi dati pescati alla Magliana e al quartiere Portuense. Nel gruppo ha voluto anche Pietro Allatta, sito in un comizio il 25 maggio scorso sul palco insieme ad Ammirante, ma vecchia conoscenza del Saccucci. Allatta era essenziale in questo piano criminale perché è considerato l'armiere delle squadacce fasciste. Munito di porto d'armi per il suo lavoro di guardia giurata è un «collezionista» di pistole e di altri ordigni esplosivi. Nel giorno della sparatoria è il capo esploratore, addossandosi tutte le responsabilità. Ha dichiarato al magistrato di aver sparato ad altezza d'uomo all'inizio del «ferro di cavallo» dove è stato ucciso Luigi Di Rosa e ferito Antonio Spirito. Allatta è un individuo molto introverso, privo dell'occhio destro. Pietro Allatta guidava la Simca verde e non aveva il porto d'armi. Era stato fatto a distrarsi negli stretti vicoli di Sezze e al tempo stesso a sparare dal finestrino della sua auto con la mano sinistra, dal lato del tutto opposto.

La finta di niente; sta di fatto che ci vorranno delle ore prima che si mettano in azione le forze di polizia. Il prefetto di Sezze, da parte sua, prende l'iniziativa di chiedere l'insediamento del corteo di auto dirette verso Roma, ma la sua azione viene fermata nel cuore della notte. Alle due, nella villetta di Allatta ad Aprilia arriva un personaggio dal cui'identità è però ora coperta dal segreto istruttorio. Questo signore avverte Allatta che alle forze di polizia è giunta notizia che è stato riconosciuto da alcuni cittadini di Sezze insieme a Palma, la sua figlia diciottenne. Si scaccia una soluzione d'emergenza, neanche tanto di emergenza se Allatta attende quasi mezza giornata per partire insieme alla figlia alla volta di Latina. Allatta con sé una pistola cal. 7,75. A casa rimane il figlio Benito e la Simca verde finché il padre non si presenta con il parabrezza completamente distrutto. Nella notata viene fermata dalla squadaccia di Sezze, un'Alfa 2000 con a bordo quattro missini: Nino Renzaglia, Eugenio Zoppi, Franco Anselmi, Massimo Anselmi. Dichiarano di aver fatto parte della squadaccia ma aggiungono che non hanno sparato, tuttavia vengono sottoposti al sequestro. Il tutto alle 5.30 di sabato la procura di Latina ordina di lasciarli liberi. A Sezze viene trovato un borsello appartenente al missino Colonna Aronica, anche lui viene invitato a Latina per recuperare i documenti e poi rimandato a Sezze. Il sostituto procuratore Gabriele Pirone che ha lasciato la sua auto nella piazzola di Sezze.

#### Il regalo alla DC

Negli ambienti missini, sia pure con ambiguità, si avverte un avviso di reato a Sandro Saccucci e nella notata di sabato un ordine di cattura per Pietro Allatta che è sparato con in figlia a Catania. Anche ammesso che tutti gli altri siano innocenti, non ricevono nemmeno un avviso di reato. Saramon convocati come semplici «testi» con tutto il tempo e il modo di concordare versioni. Sembra un congegno che si muove secondo un piano programmato. Ma a chi giova tutto questo?

In conclusione la Procura di Latina si limita ad emettere un avviso di reato a Sandro Saccucci e nella notata di sabato un ordine di cattura per Pietro Allatta che è sparato con in figlia a Catania. Anche ammesso che tutti gli altri siano innocenti, non ricevono nemmeno un avviso di reato. Saramon convocati come semplici «testi» con tutto il tempo e il modo di concordare versioni. Sembra un congegno che si muove secondo un piano programmato. Ma a chi giova tutto questo?

### Il decreto del ministero degli Esteri bloccato al Viminale

# Ritardato di 24 ore l'ordine per il ritiro del passaporto

Tornano alla ribalta i questori Allegra e D'Amato - Domani alla Camera la giunta per le autorizzazioni a procedere e martedì la riunione dell'assemblea per decidere l'arresto del deputato goliasta

Il caso Saccucci è da domani all'esame degli organi della Camera che martedì dovrà decidere, in seduta plenaria e straordinaria, sulla duplice richiesta della magistratura di essere autorizzata a continuare il procedimento giudiziario e intanto ad arrestare immediatamente il deputato missino. Su Saccucci, dopo il vano tentativo dell'ultima notte di espatriare servendosi dell'ormai revocato passaporto rilasciato dal ministero degli Esteri, sarebbe intanto tornato a Roma ma non nella sua abitazione nota come è ormai noto le accuse di omicidio volontario, di tentativo omicidio continuato, di porto e uso di arma da fuoco in pubblica riunione per i gravissimi fatti di Sezze culminati nell'assassinio del nostro giovane compagno Luigi Di Rosa.

La prima fase della procedura costituzionale per privare Saccucci della immunità parlamentare — ciò che, come si sa, ha finora impedito l'arresto del criminale fascista — scatta infatti con l'esame preliminare delle richieste da parte della giunta per le autorizzazioni a procedere che assume in pratica ad una funzione istruttoria. E' l'assemblea deciderà poi appunto sulla base di una proposta formulata dalla giunta.

Per tornare alla riunione della giunta, una volta che i commissari avranno votato sulle proposte di arresto e di procedimento, le decisioni saranno trasmesse — sotto forma di proposte — alla presidenza della Camera che provvederà a convocare ufficialmente la giunta il giorno di martedì. A questo punto si pone un problema che sarebbe pericoloso sottovalutare: perché le decisioni siano valide, è necessario che la giunta presenti almeno la metà dei deputati (cioè 318 deputati), che anche a Camere sciolte e ad elezioni imminenti restino in carica sino a quando non si indichi il nuovo Parlamento.

Appare quindi chiarissima la rilevanza politica che assume, particolarmente in questo caso, una iniziativa di deputati adeguati avvertimenti. L'ECI farà la sua parte in modo che non sia un suo costume. E' necessario che anche gli altri facciano la loro.

La discussione nell'aula di Montecitorio sul caso Saccucci potrà essere anche l'occasione per esigere dal governo chiarimenti sia sul dato dei fatti di Sezze e sui criteri con cui è stata sin qui condotta l'inchiesta giudiziaria (alcuni spunti sono offerti dal servizio che appare qui accanto), sia sull'oscura vicenda della revoca del passaporto «di servizio» di cui, in quanto parlamentare, Saccucci era — e resta tuttora! — in possesso.

### Fuga di notizie sulle indagini Lockheed?

Nell'imminenza del viaggio della delegazione della Inquirente in Usa (sabato) per acquisire nuovi elementi sullo scandalo Lockheed ricomincia a circolare indiscrezioni sui personaggi che si celerebbero dietro le sigle contenute nel rapporto Cia.

Nei giorni scorsi era infuriata la polemica su «Antelope Cobler» che nel libretto nero dei funzionari Lockheed dovrebbe significare «presidente del Consiglio». Ieri invece alcuni giornali hanno parlato di «Fun» sostenendo che negli atti di giudizio fatti dal regolamento contenute dagli USA vi sarebbe la spiegazione di questa sigla: essa starebbe per «capo di Stato maggiore».

E' possibile che nei documenti vi siano spiegazioni di questo tipo, tuttavia bisogna sottolineare che al momento far filtrare informazioni di questo genere può significare frapporre ulteriori ostacoli alla missione oceanica del presidente Castelli e dei due relatori, il comunista D'Angelosante e il democristiano Codacci Pisanelli.

La ricostruzione dei tempi di questa vicenda suscita più d'un inquietante sospetto. Seguiamo i tempi dell'operazione. Domenica 30 maggio, intorno alle 18 il ministro degli Esteri Rumor firma il decreto di revoca della validità del passaporto di Saccucci. Il decreto va trasmesso alla questura di Roma, perché provveda a notificarlo al de-

putato missino. Tra la Farnesina e San Vitale ci vuole al massimo una mezz'ora di automobile. Il decreto ci metterà invece 19 ore: la questura romana ne prenderà infatti conoscenza ufficialmente alle 13 di lunedì 31 maggio. Ora il provvedimento va notificato d'urgenza a tutti i posti di frontiera: valichi terrestri, scali marittimi, aeroporti. Ma la prima comunicazione giungerà dopo quasi ventiquattrore, esattamente alle 11.45 di martedì 1 giugno via cavo. Poi alle 16.30 arriva ai posti di frontiera il «ripetitivo», cioè il fonogramma di conferma. Quindi, alle 19, parte una nuova e più dettagliata «informativa». La tardiva refica di ordini si conclude solo alle 21.30 con un radiogramma emesso stavolta dalla direzione generale della polizia di frontiera, e firmato personalmente dal capo della polizia Dr. Menichini.

### Accade in Calabria ma è cronaca quotidiana in tutto il Mezzogiorno

# 1200 concorrenti per un posto di maestra

Il «concorso» a Falerna, in provincia di Catanzaro — L'enorme numero dei partecipanti ha richiesto lo spostamento della sede per la prova — Candidati provenienti da Comuni distanti perfino duecento chilometri

#### Dalla nostra redazione

CATANZARO, 2. Miliecentoventasei concorrenti per un solo posto. Accade in Calabria e non è certo l'unico fatto del genere, come vedremo. Il «concorso» è stato indetto dal comune Falerna, in provincia di Catanzaro, in cui occorre una insegnante di scuola materna. Al regolare bando di concorso hanno risposto in 1200 per lo più ragazze alla ricerca di una prima occupazione, ma anche donne sposate e con figli. Hanno presentato domanda anche maestre residenti in comuni lontani oltre 200 chilometri da Falerna. A Falerna è prevista una giunta di sinistra, sindaco è il compagno Sacciatore) si è accorto che nel comune non c'erano neanche i locali sufficienti per far svolgere la prova e ha deciso di chiedere aiuto alla vicina Lamezia Terme dove teri 1197 maestre si sono presentate all'appello per prendere parte alla prova scritta del «concorso» che si è svolta in due distinti edifici scolastici. I loro elaborati ora dovranno essere vagliati dall'apposita commissione la quale dovrà dar luogo più che ad una prima selezione ad una vera propria decimazione prima di arrivare alla prova finale che dovrà servire per la proclamazione della «vincitrice», la maestra, cioè, che, avendo battuto oltre 1196 concorrenti, potrà finalmente andare ad insegnare nella scuola materna di Falerna. Hanno presentato domanda — e

da — ci ha detto il sindaco Sacciatore) si è accorto che nel comune non c'erano neanche i locali sufficienti per far svolgere la prova e ha deciso di chiedere aiuto alla vicina Lamezia Terme dove teri 1197 maestre si sono presentate all'appello per prendere parte alla prova scritta del «concorso» che si è svolta in due distinti edifici scolastici. I loro elaborati ora dovranno essere vagliati dall'apposita commissione la quale dovrà dar luogo più che ad una prima selezione ad una vera propria decimazione prima di arrivare alla prova finale che dovrà servire per la proclamazione della «vincitrice», la maestra, cioè, che, avendo battuto oltre 1196 concorrenti, potrà finalmente andare ad insegnare nella scuola materna di Falerna. Hanno presentato domanda — e

hanno già svolto la prova scritta 1200 maestre. Altri quattordicimila giovani diplomati e laureati in frastere sono in attesa di conoscere l'esito di un concorso presso la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, per 150 posti di impiegato. Anche qui, come si vede, una selezione assai dura. Regione, da parte sua, ha indetto corsi di addestramento professionale per infermieri da avviare negli ospedali calabresi. Per poco più di 500 posti hanno presentato domanda 12 mila persone. Infine — ma gli esempi potrebbero ovviamente continuare — all'ultimo concorso magistrato, in via di definitivo espletamento, nelle tre province calabresi ci sono stati 17 mila concorrenti per poco più di 400 posti. Perché questa vera e propria rena attorno

### Altre provocazioni

# Squadaccia armata a un comizio a Voghera

Tre giovani teppisti di destra, uno dei quali aveva estratto una pistola durante una manifestazione organizzata da Democrazia proletaria, a Voghera, sono stati arrestati dai carabinieri. Sono Antonio Russo, di 17 anni, di Voghera, che ha anche precedenti per reati contro il patrimonio, Roberto Fencali e Ennio De Monte. Secondo quanto si è appreso, i tre sarebbero stati trovati tutti in possesso di pistole: uno di essi — i carabinieri di Voghera non hanno specificato quale — ha fatto in tempo ad estrarre l'arma minacciando alcuni giovani che partecipavano alla manifestazione. L'episodio è avvenuto in Piazza Duomo, al termine del comizio cui avevano preso parte i candidati De Grada, Bolis e Molinari.

#### VOGHERA, 2

Un dramma destinato ad allargarsi sempre più e ad acuitarsi se non si pone adeguato rimedio. La più grande emergenza calabrese, i giovani, è così sciupata, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

Il deputato missino ha svolto

#### Dal nostro inviato

LUCCA, 2. L'ultima mezza notte lasciata uscire dal palazzo giustizia annuncia che c'è un'altra inchiesta, come a dire, insomma, che l'episodio di violenza subito da una ragazzina di quindici anni ad opera di alcuni giovani fascisti della «Luca-bene», quelli che d'inverno frequentano il bar Stella polare, è solo il preludio di una nuova campagna, uno di quei visticci trasformati in accoglimenti finta, e costretta a subire nuove violenze. In parte, questa volta, di tutti e sei i giovani.

#### LUCCA, 2

Un piano organizzato nelle stesse file del SID, dunque? Sono in molti quelli che si sono posti questo interrogativo, ma come facile risposta è stato da più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

#### LUCCA, 2

Un piano organizzato nelle stesse file del SID, dunque? Sono in molti quelli che si sono posti questo interrogativo, ma come facile risposta è stato da più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

#### LUCCA, 2

Un piano organizzato nelle stesse file del SID, dunque? Sono in molti quelli che si sono posti questo interrogativo, ma come facile risposta è stato da più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

### Fascisti a Lucca

# Violentarono in sei una quindicenne

Un piano organizzato nelle stesse file del SID, dunque? Sono in molti quelli che si sono posti questo interrogativo, ma come facile risposta è stato da più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

#### Dal nostro inviato

LUCCA, 2. L'ultima mezza notte lasciata uscire dal palazzo giustizia annuncia che c'è un'altra inchiesta, come a dire, insomma, che l'episodio di violenza subito da una ragazzina di quindici anni ad opera di alcuni giovani fascisti della «Luca-bene», quelli che d'inverno frequentano il bar Stella polare, è solo il preludio di una nuova campagna, uno di quei visticci trasformati in accoglimenti finta, e costretta a subire nuove violenze. In parte, questa volta, di tutti e sei i giovani.

Un piano organizzato nelle stesse file del SID, dunque? Sono in molti quelli che si sono posti questo interrogativo, ma come facile risposta è stato da più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

#### LUCCA, 2

Un piano organizzato nelle stesse file del SID, dunque? Sono in molti quelli che si sono posti questo interrogativo, ma come facile risposta è stato da più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

Un piano organizzato nelle stesse file del SID, dunque? Sono in molti quelli che si sono posti questo interrogativo, ma come facile risposta è stato da più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

#### LUCCA, 2

Un piano organizzato nelle stesse file del SID, dunque? Sono in molti quelli che si sono posti questo interrogativo, ma come facile risposta è stato da più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

Un piano organizzato nelle stesse file del SID, dunque? Sono in molti quelli che si sono posti questo interrogativo, ma come facile risposta è stato da più parti sostenuto che fosse vero non si spiegherebbe perché mai sarebbe stato «usato» un personaggio che ha una lunga esperienza di Sezze. Ma questa, che sembra una banale constatazione, potrebbe invece essere una prova decisiva per accertare che Saccucci, e i suoi, finora ha retto a questo scopo. Ma da voci ufficiose che si sono diffuse, si è appreso che il maresciallo di Roma non esisterebbe: Trocchia ha fatto tutto il possibile per farsi riconoscere a Maenza, Roccaforte e Sezze allo scopo sia di sviare le indagini e sia di coprire l'incolumità di Saccucci. Del resto, è così stupida, mandata allo sbaraglio, costretta a partecipare a queste farse di comizi, offensivi o umilianti.

### COMUNQUE PSI

In qualunque governo dopo il 20 giugno ci saremo noi, dicono i socialisti, ma a quale formula di governo pensano? Cosa propongono per uscire dalla crisi politica ed economica? Risponde Pietro Nenni in un'intervista esclusiva.

### ABORTO 1976

Un'italiana su due, dopo i trent'anni, ha abortito, ma quali sono le ragioni principali? In quale caso sociale l'aborto è più diffuso? E chi prende la decisione di farlo? Risponde un sondaggio Demoskopecisa fra le donne che hanno abortito.

### UN ANNO DA ROSSI

Milano, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Firenze: sono le vetrine del nuovo modo di governare promesso dal PCI. La promessa è stata mantenuta? E' cambiato il rapporto cittadino-comune? Su che cosa hanno puntato i sindaci del 15 giugno?

### AMORE BEBE'

Quali desideri sessuali, quali passioni, quali piaceri provano i bambini? E giusto favorire la sessualità infantile anziché reprimerla? Il maggior esperto mondiale in questo campo spiega come sviluppare senza traumi l'erotismo dei più piccoli.



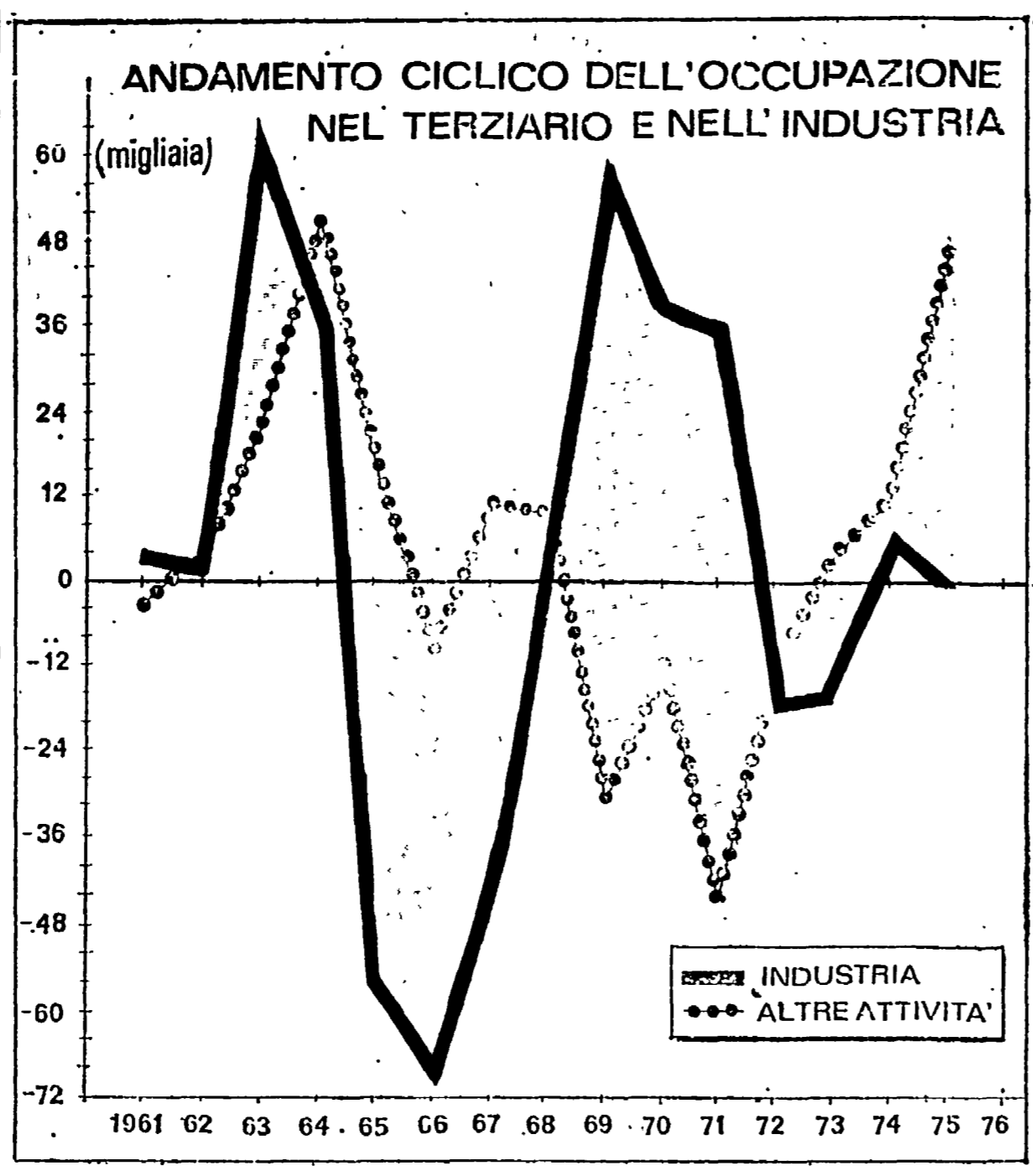


I diversi aspetti della crisi

L'agricoltura ridotta dalla DC a risorsa improduttiva

Sul ruolo dell'agricoltura nel quadro del superamento della crisi economica pubblichiamo l'articolo del compagno Guido Fabiani, docente di economia e politica agraria all'università di Modena.

COMUNEMENTE il peso della agricoltura nella crisi attuale viene identificato nel livello che ha assunto il deficit della bilancia commerciale negli ultimi anni. È certo questo, e certo rappresenta uno dei più pesanti elementi di dipendenza dell'economia italiana dall'estero.



Il grafico, tratto da una scheda del centro di documentazione e ricerche sulla Lombardia, illustra le variazioni dell'occupazione nel terziario e nell'industria nella regione fino al 1975. Le linee che registrano la sola «variazione» avvenuta in questi anni (il grafico è in scala) sono quelle superiori. La diminuzione della parte inferiore della linea (0) mostrano il carattere non armonico ma antinomico dello sviluppo dell'occupazione nel terziario rispetto a quella nell'industria.

Le contraddizioni dei dati Istat. Dietro il calo di 72 mila occupati nella Lombardia

La diminuzione è avvenuta proprio nei tre mesi in cui si annunciava la ripresa — Il fenomeno della degradazione qualitativa della forza lavoro occupata

Convegno del PCI sullo sviluppo e la riconversione

Le proposte del PCI per la riconversione produttiva ed un nuovo sviluppo economico è il tema di un convegno pubblico che avrà luogo sabato presso il cinema Excelsior di Mestre.

È aumentata, come qualcuno ha sostenuto, ha «cennato» o è calata l'occupazione in Lombardia? Sinora le fonti ufficiali mostravano una vena costante di crisi, un aumento della occupazione complessiva nel 1974 e nel 1975.



La colonna vincente

incontro all'estate...

Table listing food products and prices: Emmental svizzero L. 308, Prosciutto crudo S. Daniele Brendolan confezione sottovuoto, l'etto L. 990, Trancio prosciutto cotto l'etto L. 399, Riso fino RB gr. 950 L. 375, Tonno Argo pezzetti, gr. 95 L. 210, Maionese Calvé vasetto gr. 250 L. 460, Birra Dreher vuoto a perdere, cl. 65 L. 255, Sciropi Franciacorta gusti vari, gr. 970 L. 680, 6 bottiglie Oransoda, Lemonsoda Levissima L. 740, 6 bottiglie bitter S. Pellegrino L. 730, The Star 10 litri L. 150, Frizzina Star 10 dosi L. 195, 2 yogurt frutta Danone vasetto gr. 240 L. 340, Budino Star: cacao, vaniglia, crème caramel L. 165, Gelato Bon-Top Algida cc. 650 L. 650, Succo surgelato Findus arancia, pompelmo, gr. 265 L. 420, Pompelmo Jaffa il chilo L. 340.

e altre offerte interessanti fino ad esaurimento quantitativi.



MILANO - CINISELLO - COLOGNO - SEREGNO - BERGAMO - TREVIGLIO - BUSTO ARSIZIO - LECCO - S. VITTORE OLONA - SESTO CALENDE - PIACENZA - TORINO - ASTI - BIELLA - PINEROLO - VERCELLI - NOVARA - GENOVA - PEGLI - SAMPIERDARENA - UDINE - BASSANO DEL GRAPPA - ROMA - TERNI - SECONDIANO.

i supermercati sma upim vivono in convenienza

Se occorre dunque preoccuparsi per lo stato attuale e per le prospettive quantitative dell'occupazione lombarda, il deterioramento della sua qualità suona come un segnale ancora più drammatico del progressivo deterioramento del tessuto produttivo regionale che si sta allontanando gradatamente dai livelli medi europei a cui si era attestato nell'ultimo decennio.

Hanno un mese per «controdurre» a irregolarità costatate

LICENZA DI INFRANGERE LA LEGGE PER 40 COMPAGNIE ASSICURATIVE

La riunione della Commissione consultiva, propagandata come occasione per «moralizzare» il settore, conclusa con un nulla di fatto - Quattro richieste dei sindacati dei lavoratori

La Commissione consultiva per le assicurazioni, riunita sotto la presidenza del ministro dell'Industria Donat Cattin, ha approvato un provvedimento di irregolarità riscontrata in 40 compagnie, non ha preso alcuna decisione.

a mettere in atto tutti i nuovi trucchi necessari per nascondere le irregolarità. L'invio delle lettere fa il paio con il caso di quell'ispettore ministeriale che, andato ad ispezionare una compagnia il 6 febbraio, ha impiegato il suo tempo a mettere un'etichetta «adamauntina» sulla polizza di un settore ammalato, come tanti altri, di malgoverno democristiano.

provveduto nel frattempo a trasformare gli avventurieri in propri soci. Le minacce, insomma, servirebbero unicamente a sollecitare la cessione delle compagnie in posizione irregolare ai cinque o sei gruppi che si sono impadroniti del mercato assicurativo ormai fonte di duecento miliardi di entrate all'anno.

Intervista del ministro sulla nomina del direttore generale dell'IRI

Il ministro per le partecipazioni statali Bisaglia non firmerà, almeno per il momento, il decreto di nomina di Alberto Boyer a direttore generale dell'IRI in sostituzione di Leonardo Medugno.

in breve

- AUMENTATA IMPORTAZIONE CARNE: La spesa per l'importazione di carne è aumentata nei primi tre mesi dell'anno del 58%.
DINIMUTI SCAMBI COMMERCIALI: Nel corso del 1975 il volume degli scambi commerciali internazionali ha registrato una diminuzione del 6%.
DE TOMASO RILEVA AERSARDA: Il gruppo De Tomaso e la società finanziaria Rinascita Sardegna hanno raggiunto un accordo che prevede il passaggio di proprietà di una parte del pacchetto azionario della Aersarda a De Tomaso.

Le scoperte di Bisaglia e Petrilli

Alla assemblea dell'Intergruppo gli accenti che il ministro Bisaglia ha avuto circa la situazione delle imprese pubbliche sono stati perlopiù inascolti. Se si ricorda il tono quasi ottimismo delle sue passate relazioni ministeriali, non possono non colpire il richiamo che il ministro ha fatto alla crisi di credibilità di cui soffre il sistema delle imprese pubbliche, nonché l'ommissione (del resto inevitabile) che il 75 è stato un anno terribile per le partecipazioni statali.

no, sul sistema di potere? Molto probabile, anche se appare veramente singolare la kermesse cui si è assistito all'assemblea della Intergruppo. Alle parole di Bisaglia ha fatto eco un Petrilli che ha pronunciato non parole, ma chiari rimproveri perché il nostro sistema produttivo è caratterizzato ormai dalla caratteristica incapacità di trasformare le risorse che pure si accumulano nel paese in capitale produttivo a disposizione del nostro sistema economico.

zioni statali ha detto che i 700 miliardi di perdite sono una stima «prudenziale» e certamente ha ragione. Ma egli sa anche molto bene quali sono i nodi irrisolti che stanno dietro quei 700 miliardi. Ci sono — per ricordarne solo alcuni — i 170 miliardi persi dall'Espas, un ente di gestione delle imprese pubbliche, i loro indirizzi produttivi, i loro rapporti con il Parlamento: ecco perché ribadiamo che definire in Parlamento criteri radicalmente nuovi per la gestione delle partecipazioni statali serve non solo per un più corretto rapporto tra di esse ed il sistema politico, ma serve anche per impostare finalmente una politica produttiva pubblica che sia realmente tale.

Il ministro delle Partecipazioni statali, sul governo, sul sistema di potere? Molto probabile, anche se appare veramente singolare la kermesse cui si è assistito all'assemblea della Intergruppo. Alle parole di Bisaglia ha fatto eco un Petrilli che ha pronunciato non parole, ma chiari rimproveri perché il nostro sistema produttivo è caratterizzato ormai dalla caratteristica incapacità di trasformare le risorse che pure si accumulano nel paese in capitale produttivo a disposizione del nostro sistema economico.

Restrizioni in Svizzera per speculazioni valutarie

Il franco svizzero è rimasto anche ieri sotto pressione sul mercato dei cambi per una forte spinta rialzativa. Le quotazioni del dollaro USA e della sterlina sono scese nuovamente. La Banca nazionale svizzera ha deciso di inasprire le misure contro l'afflusso di capitale estero riducendo da 50 mila a 20 mila franchi l'ammontare dei depositi di moneta estera da imporre (tassi passivi) e stabilendo che il limite di 20 mila franchi si applica complessivamente al deposito di più individuali di una medesima famiglia.

Guido Fabiani

Carlo Alberto Rinaldi

DALLE SCUOLE, DALLE UNIVERSITÀ I GIOVANI CON IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lettere all'Unità

Dal movimento degli studenti il voto per una società nuova

Dal '68 ad oggi i giovani si sono battuti contro le storture e i ritardi delle istituzioni scolastiche

DAL '68 AD OGGI gli studenti hanno lottato e lottano per una scuola ed una Università nuove, capaci di garantire una reale formazione culturale e professionale...

Gli studenti e le masse giovanili hanno contribuito grandemente a determinare le più importanti conquiste sociali, democratiche, civili nel nostro Paese...

La disgregazione della scuola e dell'università è una delle più evidenti espressioni della gravità della crisi che colpisce tutto il Paese...

È necessario un profondo cambiamento nella direzione politica del Paese, come condizione per avviare una nuova politica di sviluppo economico e sociale...

L'aspirazione di fondo del movimento degli studenti, la spinta verso una scuola e una società rinnovate, verso rapporti sociali e umani più avanzati, deve avere un ruolo centrale in una grande battaglia per il rinnovamento della scuola e dell'università...

Il risultato di questa politica è stato un'antiformalista e antipartitocratica, l'aspirazione ad una società giusta ed egualitaria.

La battaglia che in questi anni ha visto protagonisti gli studenti non si è limitata ad affermare interessi settoriali o di categoria, ma ha espresso il bisogno di una svolta negli indirizzi di fondo della società italiana...

Ciò che di parzialmente positivo si è conquistato in questi anni, la creazione di nuovi organi democratici di governo dell'istruzione scolastica, è stato frustrato e mortificato dall'azione del ministero della Pubblica Istruzione...

La scolarizzazione di massa, dovuta alla nuova richiesta di istruzione da parte delle classi lavoratrici, ha urtato contro la incapacità dei gruppi dirigenti del paese di adeguare il sistema scolastico alle nuove esigenze...



ECCO LE PROPOSTE DEL PCI PER RINNOVARE L'ISTRUZIONE

I comunisti, sulla base delle esigenze di fondo emerse nel movimento di lotta per il rinnovamento della scuola, hanno elaborato proposte di riforma che tendono ad una nuova finalità e serietà degli studi in rapporto ad un diverso sviluppo economico-sociale.

- Gli obiettivi fondamentali sono:
- Una politica per il diritto allo studio, che contribuisca a rimuovere le discriminazioni di classe nell'accesso alla scuola...
- Lo sviluppo della democrazia a tutti i livelli del sistema scolastico...

PER LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE I COMUNISTI PROPONGONO:

- L'elevamento dell'obbligo scolastico fino al conseguimento del biennio delle scuole secondarie superiori;
- Una rigorosa unitarietà dell'ordinamento scolastico, nel "rinnovamento" dell'università;
- La costituzione dei dipartimenti, attraverso il superamento della facoltà e degli istituti...

L'impegno del PCI a favore delle minoranze Perché dividere maschi e femmine a scuola?

Caro direttore, il Centro internazionale sulle minoranze etniche e nazionali di Milano ha scritto una lettera all'Unità pubblicata martedì primo giugno con la quale propone al PCI (dopo avergli dato atto del suo impegno programmatico a favore delle minoranze, impegno che riterà agguerrito, corretto e ampio del problema), di precisare ancora il suo impegno verso tutte le minoranze...

La pratica « perfezionata » e quella che attende da mesi

Caro direttore, sull'Unità del 23 maggio ho letto la lettera del dott. Domenico Scardigli, capo ufficio stampa dell'ENPAS, che mi ha preteso di inviata per conoscenza, il quale precisa alcune punti della documentazione del dott. Cosentino (ex segretario generale della Camera) e degli altri stati. Secondo l'articolo di Scardigli, non è possibile la pratica di buonuscita dell'ENPAS il 12 maggio scorso...

Autonomia: garanzia di partecipazione

La generale spinta al cambiamento emergente fra le nuove generazioni studentesche ha bisogno di esprimersi di un ulteriore sviluppo del movimento autonomo, unitario e di massa degli studenti, un movimento che si sviluppi dentro e fuori la scuola e l'Università per imporre un cambiamento profondo delle strutture scolastiche ed universitarie...

No all'avventurismo ed all'integralismo

La grande maggioranza degli studenti è accomunata dalla volontà di cambiare la propria condizione di studio e di conquistare nuove prospettive di occupazione. Il movimento ha posto quest'anno al centro della propria iniziativa obiettivi di riforma della scuola e di occupazione, in stretto rapporto con l'iniziativa dei lavoratori; su di essi si è raggiunta un'unità sostanziale tra molte organizzazioni studentesche...

Contro la disoccupazione intellettuale

Table with 4 columns: Disoccupati, Sottoccupati, Inoccupati, Occupati Laureati. Rows include Diplomatici, Laureati, Diplomatici + Laureati, Totale giovani disoccupati, sottomoccupati, inoccupati, Laureati disoccupati, sottomoccupati, inoccupati di cui in regioni meridionali, Occupati laureati (migliaia) for Agriculture, Industry, Services, and Total.

Occupati diplomati (migliaia)

Table with 4 columns: Occupati diplomati (migliaia) for Agriculture, Industry, Services, and Total. Rows include Agricoltura, Industria, Servizi, and TOTALE.

I giovani laureati e diplomati sono stati assorbiti prevalentemente nel settore terziario. Infatti dal 1961 al 1975 si creano nell'industria appena 18.000 posti di lavoro per i laureati; in agricoltura il numero dei laureati occupati diminuisce di 500 unità, mentre nel terziario viene offerta una nuova occupazione a 25.000 laureati.

L'assegno di studio negato all'operaio

Caro direttore, sono uno studente del VI corso della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pavia. Sono figlio di un operaio della Magneti Marelli e ho un fratello che frequenta il corso di studio. Vorrei continuare gli studi, oltre che per i sacrifici della famiglia e per l'aspirazione di un futuro assegno di studio che nel passato ho sempre ricevuto, e che quest'anno mi è stato negato per l'entrata in vigore delle nuove norme ministeriali che l'Opera universitaria ha dovuto adottare nell'ottobre degli assegni di studio.

E' un feudo della FGLI fa continui progressi

Caro direttore, a distanza di tre anni dalla sua nascita il nostro Circolo ha visto salire il numero di tessere da 48 a 70. Quotidianamente la nostra azione politica e caratterizzata da lotte davvero difficili, specialmente in un paese come Squinzano, feudo di una DC conservatrice. La nostra intenzione è di portare avanti la nostra linea politica con la certezza che la sua realtà è ciò che abbiamo riscontrato nelle masse popolari sia sempre più grande. Abbiamo fondato un periodo di rifioritura per dare maggiore coscienza alla popolazione dei problemi della nostra cittadina. Abbiamo una nuova sede, un'istituzione di farne un centro di cultura e, nello stesso tempo, un punto di riferimento per tutti quei giovani antifascisti che vogliono sentirsi partecipi della vita politica e culturale di Squinzano. Ma per ottenere ciò, consoci che la nostra biblioteca è insufficiente, abbiamo bisogno di libri, riviste e qualsiasi materiale ritenuto utile dai lettori.

Three checkboxes: 'Per ricostruire la scuola e la società', 'Per un diverso sviluppo economico', 'Per una nuova democrazia'. Includes the PCI logo.



### Documento del PCI sul ruolo dei teatri stabili

Le posizioni dei comunisti nei confronti dei teatri stabili sono state precisate in un documento del gruppo di lavoro appositamente costituito nell'ambito della Commissione prosa del Partito comunista italiano. Dallo scambio di opinioni è emersa la esigenza di ridefinire la funzione dei teatri stabili in rapporto alla nuova domanda che va emergendo da ambienti sociali sempre più larghi.

« Il teatro stabile — si afferma — per gli spazi ed i mezzi di cui dispone, deve essere capace di assicurare un'adeguata alle nuove esigenze, diventando un punto di riferimento qualificato per la crescita del dibattito culturale in Italia. Ciò significa che deve aprirsi alla ricerca drammaturgica, alla ricerca e sperimentazione di linguaggi e tecniche comunicative, alla ricerca e sperimentazione sul campo di nuovi modi di fare teatro in rapporto con la realtà sociale emergenti.

« Questa ricerca e sperimentazione può e deve realizzarsi in stretta collaborazione con l'università, con quegli insegnamenti — di antropologia, semiologia, sociologia, psicologia, pedagogia, nonché di storia delle varie letterature — il cui rapporto si rende sempre più indispensabile per l'approfondimento del discorso teatrale e per la formazione di nuovi quadri di operatori, le cui conoscenze e tecniche espressive siano all'altezza delle odierne esigenze.

« Il documento così prosegue: « I teatri stabili debbono inoltre favorire il processo di trasformazione del ruolo dell'attore, assicurando la partecipazione attiva all'operazione teatrale, che si realizza non soltanto nel momento dello spettacolo e della sua preparazione, ma anche nel rapporto nuovo con il pubblico, ossia nel lavoro di promozione culturale. È solo così che l'attore può assumere un ruolo diverso, cioè con la condizione di subalterità morale per acquistare la funzione di operatore culturale, chiamato a stimolare l'interesse e la coscienza critica dell'ambiente sociale. Ma per poter acquistare questa nuova dimensione, il teatrante deve avere una maggiore garanzia occupazionale, che gli consenta di dedicarsi al lavoro di promozione che l'attore sarà chiamato a svolgere.

« Anche in questo modo, i diversi settori del teatro stabile saranno accomunati dalla tendenza alla sperimentazione, intesa nel senso più ampio, cioè con riferimento non solo alle impostazioni e tecniche drammaturgiche, ma anche e soprattutto con riferimento alle situazioni e ai rapporti che si determinano nel "fare teatro" in luoghi e con pubblici nuovi. E alla luce di queste considerazioni che è possibile riconsiderare i teatri stabili, non come amministratori né tantomeno gestori del decentramento teatrale nella città, nella provincia e nella regione, ma come operatori del decentramento culturale.

« La scelta e la distribuzione delle iniziative, di qualsiasi altro ente produttore di iniziative culturali — conclude il documento — competono esclusivamente agli organismi rappresentativi del territorio, realizzando in tal modo il concetto di gestione sociale delle strutture culturali ».

## Un nuovo spettacolo alla Taganka di Mosca «Lo Scambio» ovvero il vivere con gli altri

### Il dramma, tratto da un romanzo breve di Trifonov e messo in scena da Liubimov, affronta il problema dei comunisti nell'ambito della famiglia e della società sovietiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2. Analisi dei rapporti umani nella società socialista sovietica, problemi delle famiglie e relazioni tra nuove e vecchie generazioni, conflitti che esplodono tra persone di varia estrazione; e ancora: rapporti psicologici nella complessa realtà cittadina, ansie e idee dell'uomo d'oggi. Ecco, in sintesi, è questo il panorama che presenta nel suo «romanzo breve» Yuri Trifonov, uno dei maggiori scrittori sovietici contemporanei, il cui nome giunge ora sul palcoscenico grazie ad una intelligente transposizione teatrale, operata dal regista Yuri Liubimov, che dopo un lungo lavoro sul testo del racconto «Lo Scambio» — pubblicato dal letterario Novy Mir — ha presentato alla Taganka uno spettacolo estremamente significativo ed importante.

Lo Scambio (ma per una più facile comprensione sarebbe meglio chiamarlo l'Opera «Lo scambio dell'appartamento») è, praticamente, il successo letterario dell'anno e dimostra, ancora una volta, le grandi qualità di Trifonov.

Prima di passare all'illustrazione del libro e dello spettacolo, cerchiamo di precisare il senso della parola «scambio»: cerchiamo cioè di comprendere che cosa significa per i sovietici «scam-

biare l'appartamento». La casa, sia di proprietà statale, sia privata, può essere infatti liberamente scambiata: si fa il conto dei metri quadrati, si precisa se servizi accessori e si progetta il passaggio che può avvenire da un quartiere all'altro, oppure da una città ad una zona di provincia e viceversa. È importante che vengano rispettate determinate regole (infinita, per la verità) e che le commissioni comunali destinate a verificare la validità dello «scambio» diano il loro consenso.

In pratica, ad un lettore italiano, tutto ciò può sembrare estremamente facile: tanti metri quadrati, tanti servizi e l'affare è fatto. In realtà la pratica è talmente complicata che è quasi impossibile descriverla tecnicamente. Non solo, ma tutta la questione dello scambio crea spesso seri problemi psicologici e acuiti i rapporti tra famiglie e persone.

Trifonov, con *Lo Scambio* — ma anche con le altre opere precedenti — è diventato l'interprete di questa complessa e difficile realtà cittadina. Nel libro e nella scena la storia, in breve, è quella del rapporto che si stabilisce tra una famiglia — marito, moglie e figlia piccola che vivono in una stanza in coabitazione — e la famiglia di un'altra casa. La donna è gravemente malata e la sua

## Col violoncello nella metropoli



La giovane attrice tedesca Rena Niehaus (nella foto) è l'interprete principale del film *Un amore targato Ford* che segna l'esordio dietro la macchina da presa del regista Riccardo Sesani, il quale è anche autore del soggetto e della sceneggiatura e delle musiche di questa sua «opera prima». Accanto alla Niehaus, nel cast figurano Leonard Mann e Roberto Bonanni, un attore di teatro alla sua prima prova di una certa consistenza per lo schermo.

romagnolo di belle speranze il quale, giunto nella capitale, affonda nel caos e si trova a suo malgrado coinvolto nelle più estreme forme di «disumanizzazione» che una metropoli può offrire. Sarà molto vicina al protagonista una ragazza tanto libera e disinvolta quanto il musicista è timido e impacciato. Colma di romantiche follie, come si vede a prima vista, *Un amore targato Ford* non sembra disdegnare tuttavia gli ingredienti più tipici del cinema di consumo come dimostra il tortuoso itinerario sessuale del povero, «puro» e snalzato provincialotta.

### Il Teatro Il potere e l'ambizione

Sul palcoscenico del teatrino di via Vittoria si esibiscono, per quasi tre ore, tredici allievi dell'Accademia di arte drammatica in un saggio di esercitazione coordinata da Giacomo Colli.

La scelta è caduta su Shakespeare, del quale sono stati utilizzati alcuni brani, del *Le Enrico VI* e del *Riccardo III* in un «collage» intitolato, appunto, «Il potere e l'ambizione».

Gli scontri tra il Lancastrian e lo York, tra «rosa bianca» e «rosa rossa», per la corona si susseguono in un modo crescente, nel quale i giovani attori si prodigano con generosità.

Scopo dell'esibizione nel teatrino di via Vittoria non sembra comunque quello di presentare uno spettacolo,

### le prime

ma di dimostrare le capacità e le qualità di allievi al termine del secondo o terzo anno di scuola. Una ribalta per i giovani, quindi, per i quali Shakespeare dovrebbe servirsi da pretesto per mostrare i risultati raggiunti. E la scelta è giusta e felice, che il grande Shakespeare, a resistere a qualsiasi maltrattamento e quando la parola raggiunge gli orecchi del pubblico — non sempre purtroppo, ahimè — colpisce sempre il segno.

I tredici attori vanno ricordati tutti: da Francesco Comegna a Mauro Leuca, Roberto Longo, Pino Lorin, Anna Maria Macci, Aldo Minardi, Marco Mori, Luigi Quirico, Vincenzo Provenzano, Gianfranco Quadri, Marina Tagliareri, Rosa Maria Tavolucci, Riccardo Valeri, applauditissimi da pubblico, parenti e amici.

## «L'uomo, la bestia e la virtù» al Flaiano

Proseguono, a grande richiesta di pubblico, fino al 6 giugno, le repliche, al Teatro Flaiano, della commedia di Pirandello *L'uomo, la bestia e la virtù* per la regia di Carlo Cecchi, nella messa in scena del gruppo Granteatro.

NELLA FOTO: Carlo Cecchi e Rosanna Benvenuti in un momento dello spettacolo.

### Cinema E l'alba si macchierà di rosso

Praga 1942: a capo delle truppe naziste occupanti c'è il famigerato Reinhard Heydrich, il soprannominato «boia» dal popolo ceco, ucciso in carcere. Istruiti dai servizi segreti britannici, alcuni cecchi, fittiziamente, lasciano a Londra, con il compito di uccidere il delitto di Hitler. Dopo ripetuti, drammatici tentativi, finalmente ci riescono. La storia è feroce, è quella che conosciamo, ma il nostro giovane commedia saprà vendere cara la pelle.

E' frutto di una coproduzione fra Inghilterra, USA e Cecoslovacchia questo film che Lewis Gilbert, il regista di *Canon di Navarone*, ha diretto badando ad una rievocazione accurata ma corretta degli avvenimenti. Si vede ad occhio nudo che questo è, a fondo, un «prodotto», con la sua ragionata miscela di tensioni, sentimenti e sensazioni, ma siamo comunque ad un livello di confezione più che accettabile. Praga è una città meravigliosa per l'occhio cinematografico e le riprese «corografiche» in esterni — soprattutto quelle di Bertolt Brecht e Fritz Lang che si occupava dello stesso argomento secondo prospettive diverse — meritano di essere nel resto, lo stesso Lewis Gilbert ha evitato scrupolosamente l'ammorramento.

Tra i musicisti i famigliari Timothy Bottoms (dopo *L'ultimo spettacolo*, *E Johnny prese il fucile*, è ormai indiscutibilmente un «primatore»). Martin Shaw sono tutt'altro che acerbamente due, costellano che chi, come Helmut Griem, impersona da sempre figure di gerarchi nazisti, somiglia troppo ai buffoni delle vignette di Sturmtruppen. Da segnalare, infine, come semplicemente scandaloso, il divieto imposto ai minori di 14 anni.

### Mostre d'arte

## I "matrimoni" di Donati e le sculture di Genovese

CARLO DONATI, «Matrimoni di regime», Albano, Palazzo Comunale, fino al 15 giugno.

Già in precedenza, e in particolare con il ciclo ispirato alle vicende della Repubblica di Venezia, Carlo Donati aveva avuto ampie possibilità di dimostrare le sue non comuni facoltà di investigazione all'interno del campo dell'immagine: facoltà, dunque, tutte confermate e ribadite in occasione della mostra in svolgimento in queste settimane nella sala consiliare del Comune di Albano. In questa circostanza, infatti, il pittore ha raccolto un ragguardevole complesso di opere (quadri di varie dimensioni, alcuni di grande formato, disegni preparatori, prove grafiche), a significativa testimonianza dell'impegno di lavoro da lui esplicato nel corso degli ultimi anni.

Come scrive Ugo Attardi in una nota di introduzione al catalogo, i «Matrimoni di regime» di Carlo Donati «sembrano i monumenti tragici del raggrupparsi dell'energia dell'occidente: un mondo che, soprattutto negli ultimi anni, sono venute fuori nel panorama della figurazione. Abbastanza facile, per molti, cadere nelle spirali del populismo o della facile demagogia, prestando così il fianco a molte critiche di comodo. Detto questo, resta da ribadire che Donati, nell'insieme, sembra aver evitato un rischio del genere, in particolare grazie ad un segno aereo e convinto, quasi mai disposto a cedimenti o a risultati di facile effetto. In realtà si è davanti ad un lavoro di sicura convinzione, anche ideologica, da seguire con attenzione e da attendere alla prova di esiti ulteriori.

### Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 23; 6 Mattino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Lavoro (1h); 8,30: Seconda mezzogiorno; 9,30: Lezioni del mattino; 9: Voci ed io; 10: Speciale GR1; 11: L'altro suono; 11,30: Kussal per voi; 12,10: Quarto programma; 13,15: Speciale di giovedì; 14,20: Oratio; 15,15: Giro d'Italia; 15,30: La canaglia felice; 15,45: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Filarissimo; 17,35: Il tagliatore; 18,10: Ruota Libera; 18,20: Musica in; 19,30: Jazz giovani; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: George Archainault; 22: Le città delle vite e dei giardini; 22,30: Concerto.

### Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 8,45: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: La canaglia felice; 9,55: Tutti

### RAI

## oggi vedremo

MILLELUCI (1°, ore 20,45)

La replica dello show televisivo di Antonello Falqui con Mina e Raffaella Carrà giunge questa sera alla seconda trasmissione, confermando che la RAI-TV è assai prematuramente immersa nel letargo, con le vetrine piene di assurdi spettacoli. Nato sull'onda di un grande battage pubblicitario per l'accoppiata a sensazione Mina-Raffaella Carrà, il varietà *Milleluci* doveva rappresentare, all'epoca della prima messa in onda, il «grande colpo» distilato del video nazionale. Il critico era quantomeno discutibile allora, così come lo furono gli esiti; ma oggi il binomio Mina-Raffaella Carrà risulta insustentabile anche da un punto di vista squisitamente consumistico per il semplice motivo che «non fa più notizia» come si suol dire. Ripetendo *Milleluci*, la RAI-TV non soltanto infierisce sulla propria vacuità ma, sottolineando involontariamente la solenne gravità del tempo che passa, finisce persino col mettere in crisi quel nostro sgangherato *star system* di cui lei stessa è tra le principali azioniste.

## BALLETTO FOLCLORICO ARGENTINO (2°, ore 22,35)

Da più di vent'anni in attività, il «Balletto folclorico argentino» di El Chucaro e Norma Viola è tra le compagnie più note e affermate nel panorama della musica popolare latino-americana. In questo servizio di Lucio Tuñero, girato con piglio documentaristico a Buenos Aires e dintorni, il «Balletto folclorico argentino» illustrerà la notevole varietà del suo repertorio, dove convivono tango, danze cordero e coreografie ispirate ai famosi «giochi» argentini ancor oggi in uso nella pampa.

## programmi

TV nazionale

10,15 MATOGRAFIA CINE. (Per la sola zona di Palermo)

12,30 SPERARE «Il mito di Salgari»

12,55 NORD CIAMAIA Sud

13,30 TELEGIORNALE

16,45 PROGRAMMA PER I PIU' PICCOLI

17,15 LA TV DEI RAGAZZI «L'isola del tesoro della savana». Documentari. Cartoni animati

18,15 SAPERE «Western primo amore»

18,40 DELIRIO A DUE

19,30 C'è O N A C A ELET. TORALE

19,40 CRONACHE ITALIANE

20,00 TELEGIORNALE

20,45 MILLELUCI

22,30 TELEGIORNALE

23,00 TELEGIORNALE

23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 23; 6 Mattino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Lavoro (1h); 8,30: Seconda mezzogiorno; 9,30: Lezioni del mattino; 9: Voci ed io; 10: Speciale GR1; 11: L'altro suono; 11,30: Kussal per voi; 12,10: Quarto programma; 13,15: Speciale di giovedì; 14,20: Oratio; 15,15: Giro d'Italia; 15,30: La canaglia felice; 15,45: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Filarissimo; 17,35: Il tagliatore; 18,10: Ruota Libera; 18,20: Musica in; 19,30: Jazz giovani; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: George Archainault; 22: Le città delle vite e dei giardini; 22,30: Concerto.

## Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 14, 19, 21; 7: Quotidiani; 8,30: Concerto di apertura; 10,10: La settimana di Strauss; 11,15: Ritratto d'autore; 12,15: Recital pianista Vera Drenkova; 12,45: Angeli; 13,50: Cronaca elettorale; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,30: Speciale tre; 16,45: Hella domanda come a perché; 17: Radio mercati; 17,10: Classe unica; 17,25: Appuntamento con Anna Rondolo; 17,50: Il mangiatempo; 18: Cronaca; 19,15: Concerto della sera.

## LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma  
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

## QUAL'E' L'AUTOMOBILE CHE PIACE A TUTTI?

**Renault 5 è l'automobile estera più richiesta e più venduta in Italia.** Perché piace e per le sue qualità: trazione anteriore, spazio, confort, consumi sempre limitati, manutenzione, motore infaticabile, lunga durata. Renault 5: L (850 cc, 125 km/h) - TL (950 cc, 140 km/h) - TS (1300 cc, 160 km/h). Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**.

**Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.**

**Villaggio Turistico ALBATROS**  
...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

Non può essere altrimenti: con tanto sole e mare, con dintorni bellissimi da vedere, con la gastronomia e i vini locali da scoprire. In un villaggio turistico che ha tutti i comfort che volete: piscine, campi da tennis, ristorante, minigolf, parrucchiere, supermercato. Tutto ad un prezzo particolarmente vantaggioso.

Per informazioni rivolgersi a: Villaggio Turistico - Via Giarrettè, 34 Marina Julia - Montalcena (GO) - Tel. (0481) 40561/40562

### Il Teatro minacciato di chiusura

## Parigi: ricatto del governo contro l'Opéra

Ultimatum del primo ministro che sostiene le sue pretese con l'esigenza del decentramento e della riduzione delle spese per il personale

monterebbero al 60 per cento della disponibilità di bilancio. Il fatto grave è che, a conclusione di questa sua analisi, Chirac pone l'Opéra e i suoi dipendenti di fronte a un preciso ultimatum: o il Teatro accetterà di contenere le spese per il personale e di praticare fino al 1980 un severo biennio delle spese entro il 15 luglio, oppure esso sarà chiuso d'autorità per un periodo di tre o quattro anni.

L'esigenza di decentrare gli spettacoli e di portare l'opera lirica anche tra il vastissimo pubblico potenziale della provincia risponde in effetti ad una necessità attuale, ma il ricatto finanziario nei confronti dei lavoratori è inaccettabile sia per i contenuti, sia per la maniera con la quale è stato espresso.

Le organizzazioni sindacali del personale dell'Opéra hanno infatti reagito con fermezza alle imposizioni del primo ministro e stanno discutendo in una serie di assemblee sulla risposta da dare al governo.

### Incontro a Roma tra musicisti italiani e sovietici

Si è svolto il 1° giugno, a Roma, presso la sede dell'Associazione Italia-URSS in Piazza Campitelli un incontro fra musicisti, musicologi, compositori e dirigenti di istituzioni culturali, dedicato al problema dell'organizzazione e della struttura musicale dei Paesi. L'incontro, che ha fatto registrare un eccezionale livello di partecipazione qualificata, è stato seguito al convegno italo-sovietico di Pesaro.

Della delegazione sovietica facevano parte Fikhon Khrennikov, Presidente dell'Unione dei Compositori dell'URSS, il musicologo Ivan Martinov, vicepresidente dell'associazione musicisti dell'URSS, il noto compositore Kara Karajev, Zarin, segretario dell'Unione compositori della Georgia e Gabunia, segretario dell'Unione dei compositori della Georgia.

Per parte italiana erano fra gli altri presenti il maestro Lanza Tomasi, direttore artistico del Teatro dell'Opera, Franco Mannino, Giorgio Vidusso, direttore musicale del Terzo Programma RAI, Irma Ravinale, vice direttrice del Conservatorio di Santa Cecilia, Adriano Panno, Presidente dell'Accademia Filarmonica, Guido Turchi, Massimo Pradella, Boris Porena, presidente dell'Associazione Musicisti Italiani, Emilia Zanetti, direttrice della Biblioteca di Santa Cecilia, Benedetto Ghiglia, Franco Tamponi e altri musicisti e musicologi.

Carlo Benedetti

Grande folla di cittadini alla manifestazione per il XXX della Repubblica

# La gente ha discusso a porta S. Paolo sulle forze armate e l'antifascismo

Presenti Tullio Vecchietti, Aldo D'Alessio, Walter Veltroni, Franco Raparelli, Maria Carta, Nino Pasti e Gian Carlo Sbragia - L'iniziativa del PCI per la democratizzazione degli ordinamenti militari - La DC tenta di imporre un clima di scontro - Respingere con l'unità le pregiudiziali anticomuniste

Il metodo del dialogo, del confronto immediato e diretto con i candidati e i dirigenti politici appassiona la gente, perché fa vivere i problemi e discute, capire e criticare, quando è necessario: è uno stile che esprime bene la realtà del Pci, un partito nel quale la democrazia è alla base di tutto.

## La chitarra di Filippi

Parlando l'altro giorno ai candidati del suo partito il segretario romano della Dc Signorelli ha rivolto loro un appello a svolgere una campagna senza personalismi e a preferire alle manifestazioni grandiose i contatti capillari e diretti con gli elettori. Italo Filippi, assessore capitolino alle belle arti e candidato al Comune, ha fatto (riassumendo) un'analisi (e un'analisi?) orecchio da mercante al primo incontro, il secondo non se l'è fatto ripetere due volte: «ha scritto ai suoi presunti elettori, su un raffinato cartoncino di pergamena, per esprimergli, nonostante i «numerissimi impegni», il vivo desiderio di incontrarli». Non ha naturalmente nemmeno pensato di illustrare le sue idee, e i suoi programmi, che del resto non ha. Li ha solo invitati per domani a una «serata con Sergio Lenzi e la sua chitarra», l'appuntamento, alle 20,30, ai bordi della piscina dell'Hotel Hilton. Ambiente scelto, luci discrete, esotici cocktails, melodie e coltillons: non è richiesto l'abito da sera, ma è di cattivo gusto portare baracconi.

## Animato da serie intenzioni

Forse per nascondere la vergogna che lo attanaglia, di trovarsi in lista con Tanassi, il prof. dott. Luigi Consolo - vicepresidente della CRI - condotto dalla sua passione univocamente di buona volontà, di avere idee chiare e intenzioni serie. Ma che cosa vorrà: la mano o il voto? Nel dubbio, eredita a noi, «gentile signora», questo precedente non è, in nessuno dei due casi, un buon partito.

## Un memorialista spendaccione

Dopo aver vinto il premio Bancarella per lo sconosciuto, il socialdemocratico Enzo Leonardi, candidato al Comune, ha scoperto una vena memorialistica autobiografica. A dispetto di un'incerta grammatica, quest'uomo coltiva la passione del dettaglio insignificante: e difatti le 16 righe del suo «ai cari amici» sono un elenco - stupefacente per durezza - delle molteplici, inutili cariche che ricopre, da membro del comitato regionale del Psdi a presidente di un circolo culturale, da notaio a presidente di un comitato di quartiere. Nonstante le apparenze, il Leonardi è però ricco di spirito di iniziativa: con quel che costa la carta e la stampa, le sue lettere ha deciso di scriverle a mano sui foglietti di carta Fabriano, che presta alla prima circoscrizione, di cui è anche consigliere. Figurarsi, se - per improbabile che sia - venisse eletto, quanto dovrebbe pagare per le spese di cancelleria del Leonardi.

## Per una protesta alla «Ceccignola» una comunicazione giudiziaria

Una comunicazione giudiziaria è stata notificata, nei giorni scorsi, ad un soldato, Giuseppe Amodeo, che presta servizio di leva nella caserma «Bazzani» di Roma Ceccignola. Nella comunicazione si addebita al militare il reato di «istigazione di militari a commettere reati militari». Giuseppe Amodeo, secondo la comunicazione, avrebbe istigato i suoi commilitoni a partecipare ad uno sciopero degli acquisti allo spaccio» attuato il 15 maggio. Con la protesta i soldati intendevano sollecitare migliori condizioni di vita e una maggiore partecipazione dei soldati di leva alle decisioni.

Il dibattito, seguito da una folla che sempre più granitica si spazia e si muove nel parco della Resistenza tra la porta e piazza Albaniana, è entrato subito nel vivo: una ventata di domande, alcune lunghe e articolate, altre secche, poche parole affidate al microfono che girava fra le genti. Molti temi di dibattito, le prodezze richieste, gli interventi sollecitati. Due argomenti, però, hanno dominato: «tutte le forze armate, l'iniziativa del Pci per la loro democratizzazione, e l'antifascismo».

Il dibattito è toccato a Raparelli. Una breve rievocazione delle giornate del maggio e del giugno del '46. Fu difficile allora - ha ricordato Raparelli - mantenere aperta la via tracciata dalla Resistenza, in un momento che conosceva gli antisismi della guerra fredda. Eppure la Repubblica vinse perché fu fatta valere dalle masse popolari e antifasciste l'unità, contro chi tentava il ricorso alla paura, alla confusione, al ricatto morale («presenza «alto del buio» fu inventata allora).

Il dibattito, seguito da una folla che sempre più granitica si spazia e si muove nel parco della Resistenza tra la porta e piazza Albaniana, è entrato subito nel vivo: una ventata di domande, alcune lunghe e articolate, altre secche, poche parole affidate al microfono che girava fra le genti. Molti temi di dibattito, le prodezze richieste, gli interventi sollecitati. Due argomenti, però, hanno dominato: «tutte le forze armate, l'iniziativa del Pci per la loro democratizzazione, e l'antifascismo».

Il dibattito, seguito da una folla che sempre più granitica si spazia e si muove nel parco della Resistenza tra la porta e piazza Albaniana, è entrato subito nel vivo: una ventata di domande, alcune lunghe e articolate, altre secche, poche parole affidate al microfono che girava fra le genti. Molti temi di dibattito, le prodezze richieste, gli interventi sollecitati. Due argomenti, però, hanno dominato: «tutte le forze armate, l'iniziativa del Pci per la loro democratizzazione, e l'antifascismo».

Il dibattito, seguito da una folla che sempre più granitica si spazia e si muove nel parco della Resistenza tra la porta e piazza Albaniana, è entrato subito nel vivo: una ventata di domande, alcune lunghe e articolate, altre secche, poche parole affidate al microfono che girava fra le genti. Molti temi di dibattito, le prodezze richieste, gli interventi sollecitati. Due argomenti, però, hanno dominato: «tutte le forze armate, l'iniziativa del Pci per la loro democratizzazione, e l'antifascismo».

Il dibattito, seguito da una folla che sempre più granitica si spazia e si muove nel parco della Resistenza tra la porta e piazza Albaniana, è entrato subito nel vivo: una ventata di domande, alcune lunghe e articolate, altre secche, poche parole affidate al microfono che girava fra le genti. Molti temi di dibattito, le prodezze richieste, gli interventi sollecitati. Due argomenti, però, hanno dominato: «tutte le forze armate, l'iniziativa del Pci per la loro democratizzazione, e l'antifascismo».

Il dibattito, seguito da una folla che sempre più granitica si spazia e si muove nel parco della Resistenza tra la porta e piazza Albaniana, è entrato subito nel vivo: una ventata di domande, alcune lunghe e articolate, altre secche, poche parole affidate al microfono che girava fra le genti. Molti temi di dibattito, le prodezze richieste, gli interventi sollecitati. Due argomenti, però, hanno dominato: «tutte le forze armate, l'iniziativa del Pci per la loro democratizzazione, e l'antifascismo».



I cittadini che hanno partecipato ieri all'incontro-dibattito promosso dal Pci a Porta San Paolo

Domani alle 17 con Ingrao, Petroselli, Lombardo Radice, La Valle, Pratesi e Trombadori

## Un incontro-dibattito al Centrale sulla libertà della scelta politica

Partecipano Alberto Moravia e Arrigo Benedetti - Oggi una serie di assemblee con gli operai - A Fiano afflivo con Ciofi - Trezzini interviene al San Giovanni; Canullo a Monteverde Nuovo; Fioriello al Sincrotrone di Frascati; Lina Ciuffini a Campo Marzio; il generale Pasti ad Aurelia - Convegno sull'università a Viterbo con Giannantoni

### Oggi alla Regione incontro tra Ferrara e i giovani senza lavoro

I giovani disoccupati, raccolti nelle diverse leghe sorte in questi ultimi mesi in molti quartieri della città, si incontreranno oggi alla Regione con il compagno Maurizio Ferrara e con altri rappresentanti della giunta regionale. La riunione si terrà alle 17,30 nella sala consiliare della Pisanà. Al centro dell'incontro saranno i problemi delle migliaia di giovani in cerca di lavoro e le proposte per superare questa difficile situazione. Gli obiettivi di lotta delle leghe dei giovani disoccupati riguardano in particolare la riforma dell'ufficio di collocamento, la salvaguardia delle condizioni di vita dei giovani lavoratori, provvedimenti urgenti per impegnare i giovani in impieghi socialmente utili, il profondo rinnovamento della istruzione professionale, lo sviluppo delle campagne, il finanziamento e la realizzazione di tutti i piani industriali.

### In un convegno del coordinamento degli asili nido Sollecitato un nuovo rapporto tra «nidi» famiglie e quartiere

Partecipazione e gestione sociale del servizio - Non più un'area di parcheggio per i piccoli - Prolungare il periodo d'assistenza fino a 5 anni

La discussione sul ruolo e l'importanza educativa degli asili nido è stata al centro di un convegno organizzato dal coordinamento degli asili nido, che si è svolto ieri al cineclub Potenticon. De- sta la relazione di Roberto Pinto, del coordinamento, sono intervenuti diversi operatori dei nidi, genitori, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e democratiche. Tra gli altri hanno preso la parola Massimo Ammannati, psicologo; Anita Pasquini, dell'Udi; Elena Giannini Bellotti, della Montessori; Raffaello Misiti, psicologo; Alberto Benzonzi, del Psi.

Un incontro-dibattito sul tema «autonomia e libertà della scelta politica, laicità dello Stato» si svolge domani pomeriggio alle 17, al Teatro Centrale in via Cola. Intervengono il compagno Pietro Ingrao, della direzione; Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capoluogo del Pci al Campidoglio; Lucio Lombardo Radice, candidato comunista per il consiglio comunale; Fausto La Valle candidato indipendente nelle liste del Pci per il Senato. Piero Pratesi, candidato indipendente nelle liste comuniste al Comune e alla Camera; Antonello Trombadori, candidato alla Camera. Parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia e il direttore di «Paese Sera» Arrigo Benedetti.

L'iniziativa elettorale del Pci nella città, nella provincia e nella regione, è oggi segnata da numerosi incontri nei cantieri e nei caseggiati. Un'assemblea con candidati comunisti si svolge nell'ospedale S. Giovanni, e alcune assemblee davanti alle fabbriche.

Di seguito diamo l'elenco delle principali iniziative in programma: il compagno Paolo Ciofi si incontra a Fiano con gli operai della zona, al «Supercine» alle 19; Mario Pochetti alle 16 davanti alla Fiorentina; il candidato indipendente nelle liste comuniste al Comune e alla Camera; Antonello Trombadori, candidato alla Camera. Parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia e il direttore di «Paese Sera» Arrigo Benedetti.

Un incontro-dibattito sul tema «autonomia e libertà della scelta politica, laicità dello Stato» si svolge domani pomeriggio alle 17, al Teatro Centrale in via Cola. Intervengono il compagno Pietro Ingrao, della direzione; Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capoluogo del Pci al Campidoglio; Lucio Lombardo Radice, candidato comunista per il consiglio comunale; Fausto La Valle candidato indipendente nelle liste del Pci per il Senato. Piero Pratesi, candidato indipendente nelle liste comuniste al Comune e alla Camera; Antonello Trombadori, candidato alla Camera. Parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia e il direttore di «Paese Sera» Arrigo Benedetti.

A Viterbo alle 18 Giannantoni, Bernardini, Angela Giovagnoli e De Gregorio partecipano a un convegno sui problemi dell'università, al Teatro del Clavis in via dei ministri degli esteri, si svolge un incontro dibattito sul tema «le forze di polizia e la magistratura nella lotta alla criminalità e alla violenza (intervengono Flamigni, Calvi, Tarisiano e Roberto Tortorelli)».

A Monteverde Nuovo alle 20 (Borgna e Leporati); il Gen. Pasti ad AURELIA alle 18; TORRE alle 18 (Borgna); ALLUMIERE ore 19 (Veltroni); SNAAG Progetti (Monteverde Nuovo) alle 13 (Tantillo D.); IACP ore 18,30 (Cobelloni); COMUNALI ore 17, Via Marco Polo, incontro davanti alla fabbrica; FONTANA alle 17 (Baldi); RICCIONE alle 18 (Speranza); PANATTA; Croce Rossa PIAZZALE DELLA RADIO alle 6,45 (Marotta); SI-STEL ore 12,14 (De Fratini); NOVIGI ore 12,30 (Gagliardi); CANTIERI: Palombrino ore 12 (Venditti); Andrezza ore 12 (Tombi); CANTIERI: Ravenna ore 12 (Tuvé); LAMARCO ore 12 (Guerra); MONTI ore 12 (Consoli); TRASTEVERE ore 12 (A.M. Cian); CAMPO MARZIO ore 9,30 (Ginzburg Ciuffini); OSTIA LIDO ore 18 (Sammarini); GARBATELLA ore 18 (Giorgi); OSTIA ANTICA ore 16 (Ansuini); CORVIALE ore 18 (Guerra); FIUMICINO CENTRO ore 18 (Alessandro); TORRE alle 18,30 (Trezzini); OSTIA NUOVA ore 18 (Rossetti); TOR DE

Un incontro-dibattito sul tema «autonomia e libertà della scelta politica, laicità dello Stato» si svolge domani pomeriggio alle 17, al Teatro Centrale in via Cola. Intervengono il compagno Pietro Ingrao, della direzione; Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capoluogo del Pci al Campidoglio; Lucio Lombardo Radice, candidato comunista per il consiglio comunale; Fausto La Valle candidato indipendente nelle liste del Pci per il Senato. Piero Pratesi, candidato indipendente nelle liste comuniste al Comune e alla Camera; Antonello Trombadori, candidato alla Camera. Parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia e il direttore di «Paese Sera» Arrigo Benedetti.

Un incontro-dibattito sul tema «autonomia e libertà della scelta politica, laicità dello Stato» si svolge domani pomeriggio alle 17, al Teatro Centrale in via Cola. Intervengono il compagno Pietro Ingrao, della direzione; Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capoluogo del Pci al Campidoglio; Lucio Lombardo Radice, candidato comunista per il consiglio comunale; Fausto La Valle candidato indipendente nelle liste del Pci per il Senato. Piero Pratesi, candidato indipendente nelle liste comuniste al Comune e alla Camera; Antonello Trombadori, candidato alla Camera. Parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia e il direttore di «Paese Sera» Arrigo Benedetti.

Un incontro-dibattito sul tema «autonomia e libertà della scelta politica, laicità dello Stato» si svolge domani pomeriggio alle 17, al Teatro Centrale in via Cola. Intervengono il compagno Pietro Ingrao, della direzione; Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capoluogo del Pci al Campidoglio; Lucio Lombardo Radice, candidato comunista per il consiglio comunale; Fausto La Valle candidato indipendente nelle liste del Pci per il Senato. Piero Pratesi, candidato indipendente nelle liste comuniste al Comune e alla Camera; Antonello Trombadori, candidato alla Camera. Parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia e il direttore di «Paese Sera» Arrigo Benedetti.

Un incontro-dibattito sul tema «autonomia e libertà della scelta politica, laicità dello Stato» si svolge domani pomeriggio alle 17, al Teatro Centrale in via Cola. Intervengono il compagno Pietro Ingrao, della direzione; Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capoluogo del Pci al Campidoglio; Lucio Lombardo Radice, candidato comunista per il consiglio comunale; Fausto La Valle candidato indipendente nelle liste del Pci per il Senato. Piero Pratesi, candidato indipendente nelle liste comuniste al Comune e alla Camera; Antonello Trombadori, candidato alla Camera. Parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia e il direttore di «Paese Sera» Arrigo Benedetti.

Un incontro-dibattito sul tema «autonomia e libertà della scelta politica, laicità dello Stato» si svolge domani pomeriggio alle 17, al Teatro Centrale in via Cola. Intervengono il compagno Pietro Ingrao, della direzione; Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capoluogo del Pci al Campidoglio; Lucio Lombardo Radice, candidato comunista per il consiglio comunale; Fausto La Valle candidato indipendente nelle liste del Pci per il Senato. Piero Pratesi, candidato indipendente nelle liste comuniste al Comune e alla Camera; Antonello Trombadori, candidato alla Camera. Parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia e il direttore di «Paese Sera» Arrigo Benedetti.

Un incontro-dibattito sul tema «autonomia e libertà della scelta politica, laicità dello Stato» si svolge domani pomeriggio alle 17, al Teatro Centrale in via Cola. Intervengono il compagno Pietro Ingrao, della direzione; Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capoluogo del Pci al Campidoglio; Lucio Lombardo Radice, candidato comunista per il consiglio comunale; Fausto La Valle candidato indipendente nelle liste del Pci per il Senato. Piero Pratesi, candidato indipendente nelle liste comuniste al Comune e alla Camera; Antonello Trombadori, candidato alla Camera. Parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia e il direttore di «Paese Sera» Arrigo Benedetti.

E' in corso l'inchiesta del medico provinciale

## Ancora chiuso il «Centro Euclide» per i casi di intossicazione

Tra qualche giorno saranno terminate le analisi sui campioni di cibo e sui residui organici dei 135 dipendenti del noto bar-ristorante sulla via Flaminia

Resterà chiuso per almeno altri due giorni il «Centro Euclide», il grande complesso bar-ristorante di via Flaminia che ha interrotto l'attività da sabato scorso in seguito ad un'inchiesta del medico provinciale su alcune decine di casi di intossicazione denunciati dai clienti. Non prima di venerdì, infatti, si conosceranno i risultati delle analisi in corso nei laboratori dell'ufficio d'igiene. Gli accertamenti vengono svolti su campioni di cibo e sui residui organici dei 135 dipendenti del ristorante, per accertare l'origine esatta del fenomeno. Secondo i primi accertamenti sanitari, comunque, sembra che le intossicazioni non siano state causate dal mancato rispetto delle norme igieniche nella preparazione delle vivande, bensì dalla presenza di un portatore sano di stafilococchi tra i dipendenti del complesso gastronomico.

Ma venerdì è cominciata la visita di controllo della signora Adalgisa Piergrossi, abitante in via Casal Palocco, ha presentato un esposto al commissario di Pagine Milvio per denunciare che sedici bambini che avevano mangiato cibi comprati al «Centro Euclide» avevano avuto gravi disturbi intestinali, con febbre alta e vomito. I sedici bambini avevano mangiato pizette, crocchette, suppli e una torta «Charlot», tutta loro comprata al «Centro Euclide» di via Flaminia. Il giorno dopo hanno accusato forti disturbi all'intestino accompagnati da febbre altissima. Si tratta dei bambini di via Flaminia, accusati di intossicazione alimentare. Generalmente causate dall'attaccamento di germi su cibi come la carne e i latticini. Questi disturbi di solito non durano più di ventiquattro ore, a meno che non intervengano complicazioni.

Ma quelli denunciati dalla signora Piergrossi non sono i soli casi che riguardano il «Centro Euclide». Altri non sono stati segnalati da alcune famiglie che avevano organizzato un banchetto nel ristorante di via Flaminia. Appena il medico provinciale ha saputo questi fatti ha ordinato la chiusura dei locali ed ha avviato una serie di accertamenti sanitari. Al primo esame della sintomatologia clinica - ha detto il prof. Gaetano Di Stefano, medico provinciale - sembra che si tratti di una forma acuta di intossicazione da stafilococco. Laboratori e cucine del centro sembrano in buone condizioni. Sono in corso comunque tutte le analisi necessarie, incluso il controllo delle feci dei dipendenti. Non è infatti escluso che possa esserci un portatore sano.

Il «Centro Euclide» è stato inaugurato sei anni fa all'ottavo chilometro della via Flaminia Nuova. E' un im-

mente edificio di semita metri quadrati che nei giorni festivi arriva ad ospitare un centinaio di clienti. Ci sono sei tavoli da salotto, la pasticceria, la gelateria, due cucine vere e proprie e il reparto pasta all'uovo. Quello di via Flaminia Nuova è il più grosso di una catena di esercizi che portano lo stesso nome. Altri due si trovano in piazza Euclide e in via di Villa Strehli.

«Qualche disturbo l'ho avuto anch'io - ha detto il responsabile della società per azioni che gestisce il «Centro Euclide» - mercoledì ho mangiato due tramezzoni con la minestrone e mi sono sentito male. Dopo essere stato curato in un ospedale romano, ho dovuto tornare a casa. Certo non so proprio come può essere successo tutto ciò: siamo in attività da ventisei anni e nulla era mai accaduto prima d'ora».

Protesta di cittadini a Portuense per Villa Flora

I cittadini di Monteverde Nuovo e di Colli Portuensi hanno dato vita ieri mattina ad una manifestazione per chiedere l'immediata utilizzazione di verde pubblico di Villa Flora. La protesta, organizzata dai due comitati di quartiere, è stata determinata dall'atteggiamento del Comune di Roma che ancora non ha deciso la «presa di possesso» del terreno. Si tratta di un'area di circa tre ettari, che si trova sulla via Portuense di fronte alla sede della V circoscrizione, che il piano regolatore ha destinato a verde pubblico. Già dal 27 marzo dello scorso anno il comprensorio è stato espropriato con un decreto regioale. Il mancato intervento comunale potrebbe dare spazio a manovre tendenti ad ostacolare la realizzazione del parco pubblico con la creazione di strutture gestite dai privati.

Scioperano domani e dopodomani i medici ospedalieri

Si fermano domani e dopodomani negli ospedali di Roma e della provincia gli ausiliari e gli assistenti medici che aderiscono all'ANAAO. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro la mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro e della legge di sanatoria del '75.

L'agitazione - al di là delle motivazioni, valide in questa occasione - aggrava quanto meno inopportuno l'attuale momento politico, segnato dall'avvio della campagna elettorale, e da un forte impegno della nuova giunta regionale, tesa a sanare i guasti provocati nel sistema ospedaliero da decenni di gestione clientelare.

tavoli librerie



INTEROFFICE mobili per ufficio  
ROMA  
VIA CAVOUR 144  
Tel. 4.781.49 - 48.64.20

PICCOLA PUBBLICITA'

COMMERCIALI  
NUOVA FILATELIA - Via San Giovanni in Laterano 52, Roma. Telefono 737.999 acquisto tutti i foglietti di S. Mauro e Vaticano pagando i migliori prezzi di mercato. Richiedere Listino completo di acquisto.

SANITARI

ENDOCRINE  
Studio e Gabinetto Medico per diagnosi, cura dei diabete e disturbi endocrini, psichici, organici, nervosi, psichici, endocrini.  
Dr. PIETRO MONACO  
Medico dedicato esclusivamente alla endocrinologia (neuroendocrini, steroidi, ipofisi, ipotalamo, ipoparatiroidismo) innestati in loco.  
ROMA - Via Viminale, 38  
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera  
Consultazioni: ore 8,15 e 14,15  
Tel. 47.51.110/47.56.980  
(Non si curano venere, pelle ecc.)  
Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16019 - 22-11-1955

# VV FIERA DI ROMA

## Campionaria Generale

### 29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976

Un efficiente strumento di promozione:  
VALIDA ESPRESSIONE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA

Visitatela nel vostro interesse  
GIORNATA DEDICATA AI PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE

Sala A del Palazzo dei Convegni - Ore 9,30  
Tavola rotonda promossa dall'Assessorato allo Sviluppo economico del Comune di Roma sul tema: «Iniziativa per il rilancio delle attività produttive e la difesa dell'occupazione».

Ore 19,30 di tutti i giorni:  
RASSEGNE INTERNAZIONALI DEL FILM DIDATTICO  
Orario 9-23 - Ingresso L. 500 - Ridotti L. 400

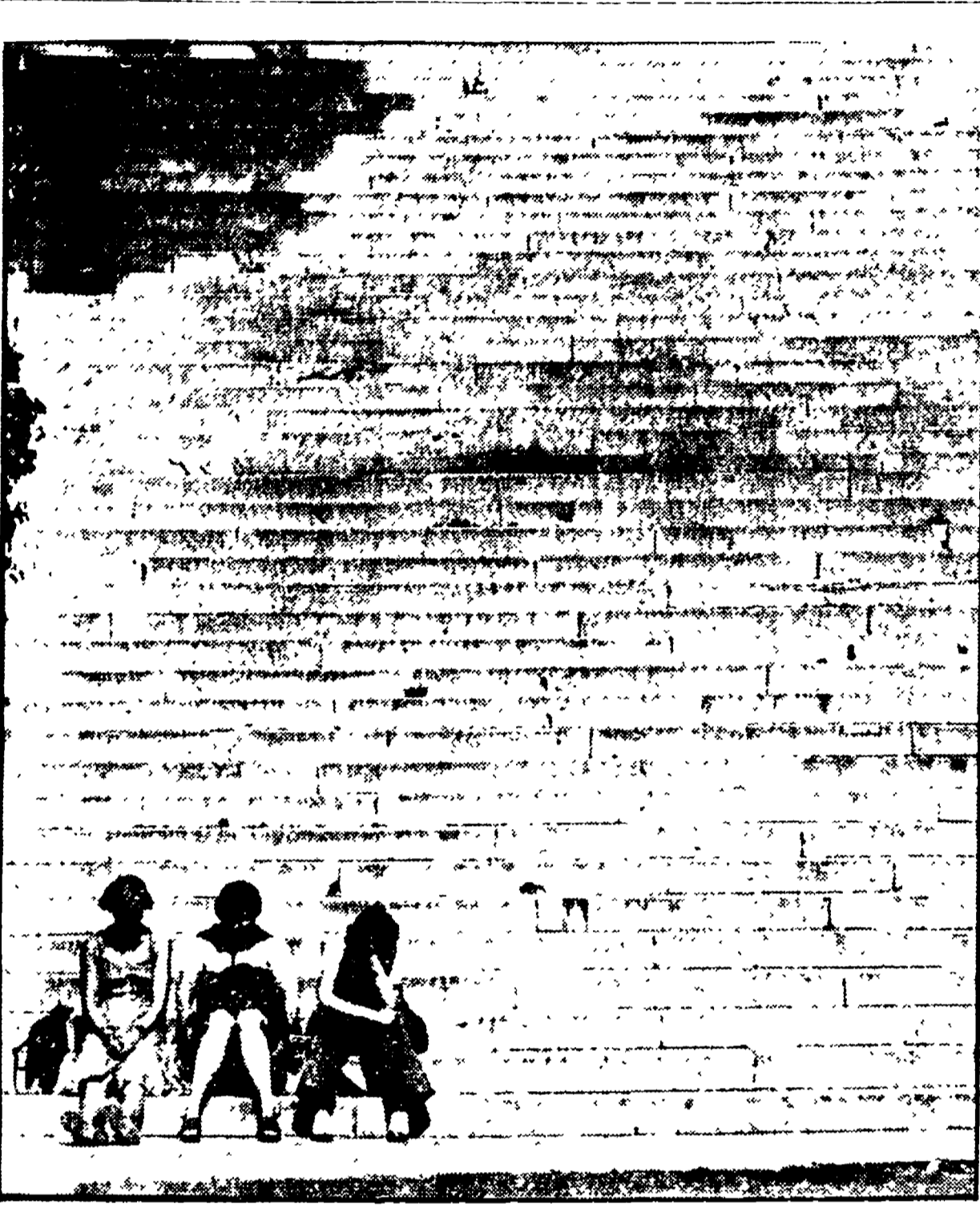
Nel pubblico interesse si mantiene inalterato il prezzo dei biglietti d'ingresso, data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.

Ufficio Informazioni: 51.15.417 - 51.15.018  
PER IL VOSTRO RELAX: IL RISTORANTE P.I.C.A.R. VI ATTENDE IN FIERA

I risultati di due mesi di attività alla Regione della amministrazione PCI-PSI: lavori pubblici e industria

# La giunta decide insieme ai cittadini

Le scelte compiute dopo incontri con gli amministratori locali, organizzazioni sindacali, lavoratori — Accelerati i tempi delle pratiche e messi in grado di funzionare gli uffici periferici — Gli impegni per l'edilizia scolastica, ospedaliera e abitativa — Rifinanziamento della legge per l'accesso al credito di piccole e medie industrie — Mezzo miliardo per i mutui agevolati a medio termine



**QUIETE SULLA SCALINATA** Il sole a picco, alle spalle secoli di storia, queste giovani turiste stanno trovando qualche momento di quiete sulla scala dell'Ara Coeli. E' un'immagine che non è difficile fissare in questi giorni di primavera romana, segnata dalla tradizionale e invadente visita di visitatori stranieri, che giungono a grappoli trovando, quest'anno, vacanze più a buon mercato, con le loro monete e forli.

«I rappresentanti degli enti locali si ricevono tutti i giorni ed hanno la precedenza assoluta», soltanto un cartello, affisso all'ingresso dell'assessorato regionale dei Lavori pubblici e potrebbe anche non essere nulla, come tanti avvisi ignorati. Ma poiché quell'ingresso assiste a un via vai di amministratori e di sindaci, è immediatamente reso a farsi ascoltare e a completare o ad avviare questa e quella pratica, il cartello non fa altro che porre in rilievo una pratica quotidiana della nuova giunta.

L'assessore Panizzi (PSI) del resto insiste sul valore delle «piccole cose», che mettono in moto le grandi, sottintendendo un paziente, rigoroso e intenso lavoro per superare le obiettive difficoltà esistenti e per imprimere un corso diverso all'istituto regionale. Rivalutare l'amministrazione ordinaria come fatto prioritario — egli afferma — significa innanzitutto migliorare i rapporti con gli enti locali che «camminano» sulla base delle delibere con cui la Regione stanza i contributi. Se questo rapporto è bloccato, se le delibere dormono per mesi e addirittura per anni, come è avvenuto in questi mesi, i riflessi negativi si riversano sui Comuni e sui cittadini. E' così che in questi due mesi sono stati ripresi i programmi (inattesi) del '73-'75 e del '74-'75 per opere igienico sanitarie e viarie, che concretamente si traducono in acquedotti, fogne, strade e ponti.

Sarà modesto, sarà banale — dice con una nota di ironia l'assessore — porre l'accento sui tempi stretti delle pratiche, tuttavia è importante quanto la rivalutazione degli uffici periferici della Regione (genio civile) che ha consentito di riavviare un processo da tempo bloccato. Decentramento infatti significa anche dare un ruolo nuovo agli uffici tecnici.

Edilizia ospedaliera: un tema che oggi coinvolge in una attività comune l'assessorato alla Sanità e assessorato ai Lavori pubblici (un'altra co-

sa «banale» la collaborazione che tende a evitare dispersione e sprechi?), rivalutando anche qui le funzioni del personale periferico (uffici del genio civile e dei medici provinciali). Il 6 maggio vi è stata una prima riunione di orientamento e il 20 maggio un'altra per fare il punto sulle iniziative in corso. E' la via scelta per accelerare le procedure di spesa (erano quaranta i miliardi già stanziati per il completamento di ospedali, ad esempio quello di Bracciano per il quale la delibera è stata approvata l'altro giorno), e nello stesso tempo per definire la ripartizione dei fondi, in tutto circa 30 miliardi (legge 492 dell'agosto '75). Si discute cioè a molte voci sui finanziamenti, cercando di evitare il pericolo di distribuirli «a pioggia», e a caso, e anzi ampliando il discorso a quello più complesso dell'attuazione della legge regionale sulle unità sanitarie locali.

## Rilevazione a tappeto

Edilizia scolastica: finora la Regione si è limitata a quella minore, cioè le scuole rurali (per le quali esiste una legge) e non quella negli agglomerati urbani, di competenza dello Stato. Gli interventi statali per altro — informa l'assessore — oltre ad essere insufficienti, spesso non sono stati neppure completati: alcuni addirittura si rischiano di perdere (45) o del '67 (legge 641), fino a quelli del '75 (legge 412).

Un «cimitero» di scuole a metà Quante? Per rispondere a questa domanda, l'assessorato ai Lavori pubblici insieme a quello della Pubblica Istruzione (di nuovo la collaborazione) stanno completando una rilevazione a tappeto, attraverso gli uffici periferici, e in questi giorni in una riunione congiunta si vedrà

come completare i programmi dello Stato rimasti sospesi e si discuteranno gli interventi regionali per l'edilizia scolastica. Quanto al reperimento di fondi, ci sono stati gli incontri con l'assessorato al Bilancio per esaurire il più alto mucchio di miliardi non spesi, devono trasformarsi in investimenti qualificati secondo gli indirizzi della nuova giunta.

Edilizia abitativa: noi non abbiamo altro potere — spiega il compagno Panizzi — che ripartire i fondi dello Stato. Come distribuirli? E' un problema che è la premessa per affrontare il problema di conoscere il reale fabbisogno in tutto il territorio per essere in grado di dare esclusivamente alle esigenze, per altro enormi, di Roma. Riferirsi alla periferia, dunque, sempre con l'aiuto degli enti locali. Per l'edilizia convenzionata (le cooperative) come per l'edilizia sovvenzionata (quella economica popolare), l'assessorato ha in corso una serie di incontri con i funzionari provinciali dell'istituto case popolari che si concluderanno il 10 giugno in una riunione di tutti per verificare lo stato di attuazione dei programmi.

Si tratta di miliardi — commenta l'assessore — e, se si fa in fretta, di cantieri e di occupazione. E poi fa l'esempio di Tiburtino III dove la tragedia dei senzatetto si è accompagnata al blocco dei lavori per centinaia di appartamenti. Abbiamo incominciato a discuterne — dice Panizzi, con la convinzione che anche i problemi più delicati e complessi debbano essere affrontati anziché ignorati — con il comitato degli occupanti e con il Comune: si è cioè avviato un discorso con la speranza di trovare soluzioni positive.

Dialogo, confronto, collaborazione: alcuni termini che tornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello di enorme utilità per i Comuni, sul pronto intervento (strade, fogne, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata, e quello per la revisione della legge regionale di delega agli enti locali per le opere pubbliche.

## Riequilibrio del territorio

Tanti problemi, quindi, e altrettanti ne troviamo all'assessorato Industria, artigianato e commercio. Tre settori di attività che implicano i vivi e pressanti interessi di migliaia di cittadini e di oltre 92.000 artigiani e di oltre 100.000 titolari di aziende nel settore della distribuzione (più familiari e più vicini al consumatore). Se i termini che tornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello di enorme utilità per i Comuni, sul pronto intervento (strade, fogne, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata, e quello per la revisione della legge regionale di delega agli enti locali per le opere pubbliche.

Il tema «commercio» non riguarda solo i diretti interessati, tanto è vero che una riunione indetta in questi giorni e centrata sul carovita, ne parlano insieme, a proposito di quel che si può fare per i prezzi concordati, enti locali, contadini e industriali, tutto il settore della produzione e tutta la miriade della distribuzione. Altri incontri sui problemi del settore si sono già svolti e mentre è stata creata una consultazione permanente per individuare i provvedimenti da prendere e al lavoro per lo sviluppo delle forme associative. E' già nel quadro del decentramento, sono stati emanati due decreti del presidente della giunta Maurizio Ferrara: uno unifica gli orari, dei negozi desiate, dando a sindacato possibilità di deroghe; l'altro riguarda le sanzioni in caso di violazione della legge.

Il compagno Bertoli, concludendo questo affrettato e continuo panorama, sottolinea che, se da un lato si affrontano i problemi, più urgenti, dall'altro ci si muove anche in una prospettiva a medio termine, dal credito ai carovita. Mentre si sollecita ovunque la partecipazione, si cerca inoltre di stabilire un rapporto nuovo tra Regione e governo. Un esempio: i contatti con il ministero per la politica del credito agevolato o quelli sulla politica energetica, convogliando CNEN ed ENEL in definitiva nella pubblica elettricità. La Regione riesce a rappresentare la continuità di governo e ad essere un punto di riferimento politico per tutta la gamma delle forze sociali, per tutti i cittadini.

Luisa Melograni

quella di Civitavecchia, Civitavecchia e Viterbo in modo da sostenere lo sviluppo di piccole e medie aziende e delle attività degli artigiani. E' una scelta politica chiara quella che unifica tutti gli interventi e va nel senso di contenere la crisi, di difendere e ampliare l'occupazione e nello stesso tempo di operare anche per una prospettiva di sviluppo armonico dell'economia del Lazio. Ed è un discorso sottoposto fin dall'inizio all'esame e alla collaborazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei rappresentanti degli imprenditori, in modo che tutte le forze sociali possano esprimersi e avere un interlocutore attento nella Regione.

Continuando l'esplorazione dell'assessorato, con l'aiuto del compagno Bertoli, ci si trodette di fronte a una cifra di 66 miliardi — del Fondo europeo di sviluppo industriale (13 miliardi per il '75 sono già stati utilizzati). Per i contatti con il ministero e con la Cassa del Mezzogiorno (che prima decideva senza consultazioni la destinazione dei fondi) l'assessorato ha una proposta per gli insediamenti produttivi e le infrastrutture che viene definita, ancora una volta, insieme agli enti locali, ai sindacati e ai rappresentanti degli imprenditori.

Stesso procedimento — incontrando i Comuni di Turicum, Montalto di Castro, con l'ENEL, con il CNEN, con i sindacati — a proposito della scelta della località per la centrale elettronucleare dell'Alto Lazio (cempio per altre mille unità). Nello stesso tempo si avvia la costituzione di un comitato di coordinamento Regione-enti locali-organizzazioni sindacali per individuare i riflessi della centrale elettronucleare sul tessuto socio-economico del territorio, si guarda cioè al futuro. Si sollecita inoltre — di intesa con la Toscana e la Puglia — la legislazione del Centro Corefid per l'arricchimento dell'uranio.

Nella ridda di incontri — e nella realizzazione sul serio della partecipazione — entra la consultazione con i responsabili delle associazioni artigiane, insieme ai primi provvedimenti presi. E' stato per esempio aumentato da 300 milioni a 400 lo stanziamento a favore delle cooperative artigiane di garanzia (attraverso le cooperative) gli artigiani possono ottenere dalle banche prestiti a un tasso minore, il 10 per cento del quale è a carico della Regione). Ed è stato deciso un ulteriore stanziamento di 300 milioni al fondo regionale di garanzia per i mutui agevolati a medio termine contratti dalle aziende artigiane singole o consorziate, aprendo contemporaneamente le trattative per stipulare le convenzioni con le banche (la legge del '74, finora era applicata). Anche il credito per il credito, dunque, è sostenuto deciso ad un settore importante per l'economia laziale.

Il tema «commercio» non riguarda solo i diretti interessati, tanto è vero che una riunione indetta in questi giorni e centrata sul carovita, ne parlano insieme, a proposito di quel che si può fare per i prezzi concordati, enti locali, contadini e industriali, tutto il settore della produzione e tutta la miriade della distribuzione. Altri incontri sui problemi del settore si sono già svolti e mentre è stata creata una consultazione permanente per individuare i provvedimenti da prendere e al lavoro per lo sviluppo delle forme associative. E' già nel quadro del decentramento, sono stati emanati due decreti del presidente della giunta Maurizio Ferrara: uno unifica gli orari, dei negozi desiate, dando a sindacato possibilità di deroghe; l'altro riguarda le sanzioni in caso di violazione della legge.

Il compagno Bertoli, concludendo questo affrettato e continuo panorama, sottolinea che, se da un lato si affrontano i problemi, più urgenti, dall'altro ci si muove anche in una prospettiva a medio termine, dal credito ai carovita. Mentre si sollecita ovunque la partecipazione, si cerca inoltre di stabilire un rapporto nuovo tra Regione e governo. Un esempio: i contatti con il ministero per la politica del credito agevolato o quelli sulla politica energetica, convogliando CNEN ed ENEL in definitiva nella pubblica elettricità. La Regione riesce a rappresentare la continuità di governo e ad essere un punto di riferimento politico per tutta la gamma delle forze sociali, per tutti i cittadini.

Luisa Melograni



le radici e dal quale trae la sua forza.

«Credo, inoltre, di avere un campo specifico sul quale intervenire. In fatto di strutture culturali Roma è estremamente arretrata. Se si guarda dietro alla spaventosa inerzia e alle colpe di chi ha amministrato per trent'anni questa città, si scopre, mi pare, che l'errore di fondo che è stato commesso è lo aver scoraggiato la partecipazione popolare. Per questo anche il decentramento, fino ad oggi, non ha prodotto quello che poteva. Il mio consiglio comunale dovrà occuparsi anche di questi problemi: ce n'è un gran bisogno. Me ne accorgo quando vedo in stessa mia attività, il rapporto nuovo che la gente di Roma, soprattutto i giovani, cerca con la cultura. C'è un rifiuto sempre più diffuso dei contenuti calati dall'alto, dello spettacolo tradizionale; la gente vuole confrontarsi e discutere, produrre essa stessa cultura. Ma per questo occorrono le sedi, le strutture nei quartieri, i soldi. E non sono cose irrealizzabili, basta cambiare indirizzo, voltare la pagina degli sprechi e delle clientele».

P. so.

## A colloquio con la cantante di musica folk Maria Carta

# «La vera paura è che le cose restino ancora come prima»

L'artista sarda illustra i motivi che l'hanno spinta a presentarsi nelle liste del PCI per il Campidoglio — Lo stretto legame fra impegno politico e attività professionale. Anche la canzone è uno strumento per battersi contro lo sfruttamento e le sopraffazioni

Maria Carta, la cantante di musica folk che da anni interpreta le canzoni della sua Sardegna, è conosciuta nelle liste del PCI per il Campidoglio. Maria è nata trentun anni fa a Siligo, un piccolo centro agricolo a pochi chilometri da Sassari, da una famiglia contadina. Fin da giovanissima ha cominciato a cantare tra la sua gente, impegnandosi in una preziosa opera di ricerca di motivi e testi della tradizione popolare sarda. Da 16 anni vive a Roma.

Sui motivi della sua scelta di presentarsi alle elezioni comunali nelle liste comuniste le abbiamo rivolto alcune domande.

Perché, tu che sei nata e vissuta per tanti anni in Sardegna e che della cultura e delle tradizioni popolari dell'isola sei diventata la testimone più attenta, hai deciso di presentarti candidata per il consiglio comunale di Roma?

Innanzitutto perché a Roma vi sono decine di migliaia di sardi: gente che è venuta via dalla propria terra per fuggire alla disperazione della miseria. Perché conosco la loro speranza, che è stata anche la mia — anch'io sono emigrata dalla Sardegna — e so cosa significa, dopo dieci anni fa — e so cosa significa, conoscere la loro vita nelle borgate, nei quartieri della periferia.

Pochi giorni fa ho partecipato ad un incontro popolare ad Ostia. La maggior parte veniva dalla brigata di Nuova Ostia dove ci sono almeno 5 mila sardi. Vivono come gli altri, le condizioni drammatiche, indagne di una città che non ha nulla da offrire di quello che è necessario per una convivenza civile: non esistono i servizi, mancano le scuole, non hanno neppure l'acqua e le fogne. Ma quello che manca soprattutto è l'inserrimento, il rapporto con la città, con la sua vita economica, sociale, culturale. E' gente che quando è venuta via dalla Sardegna ha perso tutto e che qui non ha trovato nulla: neppure una possibilità.

Hai parlato dell'incontro con la gente di Nuova Ostia. Che impressione hai avuto di questo

forme di dialogo di massa, in cui i candidati e i dirigenti comunisti si presentano per rispondere alle domande della gente?

C'erano molte persone, e hanno fatto tante domande. Una cosa è prattutto mi ha colpito: l'apertura, la disponibilità al dialogo e al confronto. Non c'era nessuna ostilità, anzi la volontà di comprendere e farsi capire.

E' importante, perché è un segno di qualcosa che cambia. Si parla sempre del carattere chiuso e diffidente dei sardi, ed in parte è vero. Esiste nel nostro popolo una diffidenza antica verso gli altri, che nasce dalla nostra storia. Non siamo mai stati protagonisti delle scelte che ci riguardavano, abbiamo sempre dovuto difenderci dalle invasioni, dalle spoliazioni delle nostre ricchezze, della nostra cultura e dei nostri modelli di vita. E non è soltanto una storia antica: è la realtà del tempo in cui viviamo. La Sardegna è ancora terra di conquista, all'isola è stato imposto un modello di sviluppo venuto da fuori.

Il futuro della nostra terra deve nascere dal nostro passato e dalla nostra realtà: l'agricoltura, la pastorizia. La classe dirigente invece, ha fatto la fortuna della SIR di Rovelli, ha regalato il mare all'Agà Khan, ha lottizzato le coste, ha ceduto La Maddalena agli americani. Gli uomini che trascorrevano la loro vita nel silenzio sono stati portati nelle fabbriche ad impazzire.

Questo sviluppo, questa industria

lizzazione non hanno risolto nessun problema. Negli ultimi vent'anni hanno lasciato l'isola almeno 900 mila abitanti. Hanno emigrato all'estero, al nord, molti qui a Roma, le ragioni per vivere: tanti hanno ripreso, fuori della Sardegna, a fare i pastori; nel Lazio ad esempio ce ne sono molti. A poco a poco anche loro vengono nella città, spinti dal bisogno di un lavoro più sicuro, e vanno ad ingrossare l'esercito della miseria e dell'emarginazione.

Ecco da che nasce la diffidenza. Una paura che ha radici antiche, che è un segno preciso della nostra cultura, insieme alla sofferenza e alla miseria, un segno che la storia ha fatto divenire una categoria della coscienza, una dimensione interiore. Per questo, per i sardi, è più difficile impegnarsi, uscire fuori dalle proprie case, battersi — anche nelle situazioni intollerabili di Nuova Ostia o di altre borgate — per trasformare, invece che agli altri, le condizioni di vita.

Bisogna allontanare questa paura. Meglio, bisogna cambiarla di segno. Il vero pericolo, adesso, nel momento che ci troviamo a vivere, non è che le cose cambino, ma che rimangano come sono. E' necessario comprendere questo, e mi sembra che questa coscienza si stia a farsi strada, il successo che ha avuto l'incontro a Ostia ne è una testimonianza.

Che rapporto c'è tra il tuo lavoro e l'impegno politico diretto come candidato e, se sarai eletta, con l'attività nel consiglio comunale?

Non credo che i due momenti possano essere separati. Ho fatto per la mia vita e per il mio lavoro la scelta di testimoniare, vivere e interpretare la cultura, il mondo popolare dal quale provengo. Non potrei non essere comunista, dal momento che il PCI è l'unico partito che esprime politicamente la realtà, i bisogni, le aspirazioni di questo mondo, nel quale affonda

# SPENDI BENE

Mobili da giardino

Via Salaria Km. 12  
Tel. 69.10.790

CITROËN

francia motori

VIA TUSCOLANA 281 d  
Tel. 79.19.52

VIA ANIGE 60  
Tel. 844.81.18

FLOY SPORT

di Sigari Arnaldo

PER RINNOVO LOCALI EFFETTUA UNA GRANDE SVENDITA DI ARTICOLI SPORTIVI Sci - Tennis - Calcio - Sub.

VIA FEZZANA 1  
(ang. Via Tripoli)

Mobili rustici per interno

Via Cassia, 1360  
(Km. 14,111)

SEGUICI L'OCCHIO...

428

MOBILIFICIO DI GIAN FELICE

Via Tor Vergata, 428 - T. 6130253 - Roma

CAUSA RINNOVO LOCALI SVENDITA A PREZZI FAVOLOSI

100 salotti vari modelli e in pelle bulgara  
100 soggiorni camere da letto e camerette

VASTO ASSORTIMENTO FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

## TV a COLORI

SOLO GRANDI MARCHE

BRIONVEGA - GRUNDIG - LOEWE - OPTA PHILIPS - PHIIICO - SABA - REX - SLEECO, ecc.

21" da lire 500.000 - 26" da lire 530.000

ANCHE in 30 RATE senza cambiali

PIRRO VIA TASSO, 39 - int. 3

PIRRO VIA PADRE SEMERIA, 59

## VENDITA STRAORDINARIA DI PROPAGANDA

# CONGELATORI

A PREZZI ECCEZIONALI!

LE MIGLIORI MARCHE: Bosco - Cochis - Ignis - Fides - Olean - Rex da lit. 50 a 600 verticali e a pozzo

ditta PIRRO Via Tasso, 39 int. 3

MATRIMONI - CRESIME - COMUNIONI

## REGALI UTILI

CALCOLATRICI ELETTRICHE - REGISTRATORI RADIO REGISTRATORI - RADIOSVEGLIE GIRADISCHI STEREOFONICI TELEVISORI PORTATILI E NORMALI PICCOLI E GRANDI Elettrodomestici

PREZZI CONCORRENZIALI

PIRRO VIA TASSO, 39 - int. 3

PIRRO VIA PADRE SEMERIA, 59

Smentite le voci di aumenti

# Assicurazioni dei commercianti per il listino dei prezzi concordati

Non vi dovrebbero essere variazioni prima della fine del mese - Iniziativa della Regione per estendere e consolidare il paniere

I prezzi dei prodotti del paniere non aumenteranno. Dovrebbero, infatti, restare bloccati per un periodo di tempo non inferiore ad un mese. Questa è l'assicurazione che tutti i responsabili dei consorzi e dei gruppi d'acquisto romani hanno voluto dare a conferma dell'impegno assunto nei confronti della cittadinanza e della stessa amministrazione comunale. In realtà le difficoltà maggiori per rientrare nei margini fissati dal listino dei prezzi concordati li hanno registrate i commercianti singoli, non associati in nessun gruppo, che si sono visti sottoposti ad una serie di pressioni, non tutte calate per un periodo di tempo giustificato da parte di alcuni grossisti e di qualche produttore. Di qui le «voci» circa un probabile aumento dei prezzi di alcuni generi del paniere. Voci, che come abbiamo detto, non trovano per ora nessun riscontro.

Per altro molti di questi commercianti in difficoltà con il listino di vendita al pubblico hanno aderito alla iniziativa in modo del tutto spontaneo, ritirando il contrassegno del Comune, ma seguendo a rifornirsi dagli abituali grossisti. Una procedura che lo stesso Poma, segretario della Confesercenti, aveva definito «nella conferenza stampa di lunedì scorso in Campidoglio, estremamente riduttiva della portata di tutta l'operazione, e che oggi si dimostra ancora più limitata».

«Era prevedibile, infatti, che i negozianti non associati non potessero «reggere» per lungo tempo i margini fissati dal listino concordato, e che a cambiare le loro fonti di approvvigionamento, rivolgendosi, ad esempio, all'ente comunale di consumo o associandosi ai gruppi d'acquisto già operanti sul mercato cittadino. Anzi è proprio questo uno dei nostri obiettivi, l'iniziativa del paniere si propone».

«Che il meccanismo dei prezzi concordati non fosse neutrale o innocuo per le attività economiche del sistema distributivo lo abbiamo sempre saputo - ha detto, a questo proposito Banchieri, della Lega delle cooperative - che i prodotti di qualità e a basso prezzo, ma questa è una iniziativa che vuole andare oltre l'intervento immediato per autorizzare il metodo democratico e trasparente, di contrattazione, che solo può portare ad una vera programmazione del sistema distributivo. A nome di tutti i negozianti del gruppo CONAD posso, comunque, garantire che per quanto ci riguarda i prezzi del paniere non debbono essere ricalcolati». E' un'assicurazione che il responsabile del gruppo «La Capitale» (tipi di 10 aderenti) non ha esitato a sottoscrivere. «Anzi - ha aggiunto il dottor Tomassetti - è un nostro impegno che i prezzi di qualità e a basso prezzo non si supererà la fase della sola contrattazione, ma che si continuerà ad allargare operati in comune da tutti i gruppi d'acquisto».

E' proprio in questa direzione che si muove il parallelo intervento della Regione, che ha convocato per stamane un incontro tra produttori, rappresentanti dei produttori, dei commercianti e degli enti locali del Lazio.

Scopo dell'incontro è quello di avviare un dialogo costruttivo tra produttori e rivenditori, che superando alcuni nodi inutili e dannosi dell'intermediazione parassitaria, avvino un processo nuovo nei meccanismi di formazione dei prezzi.

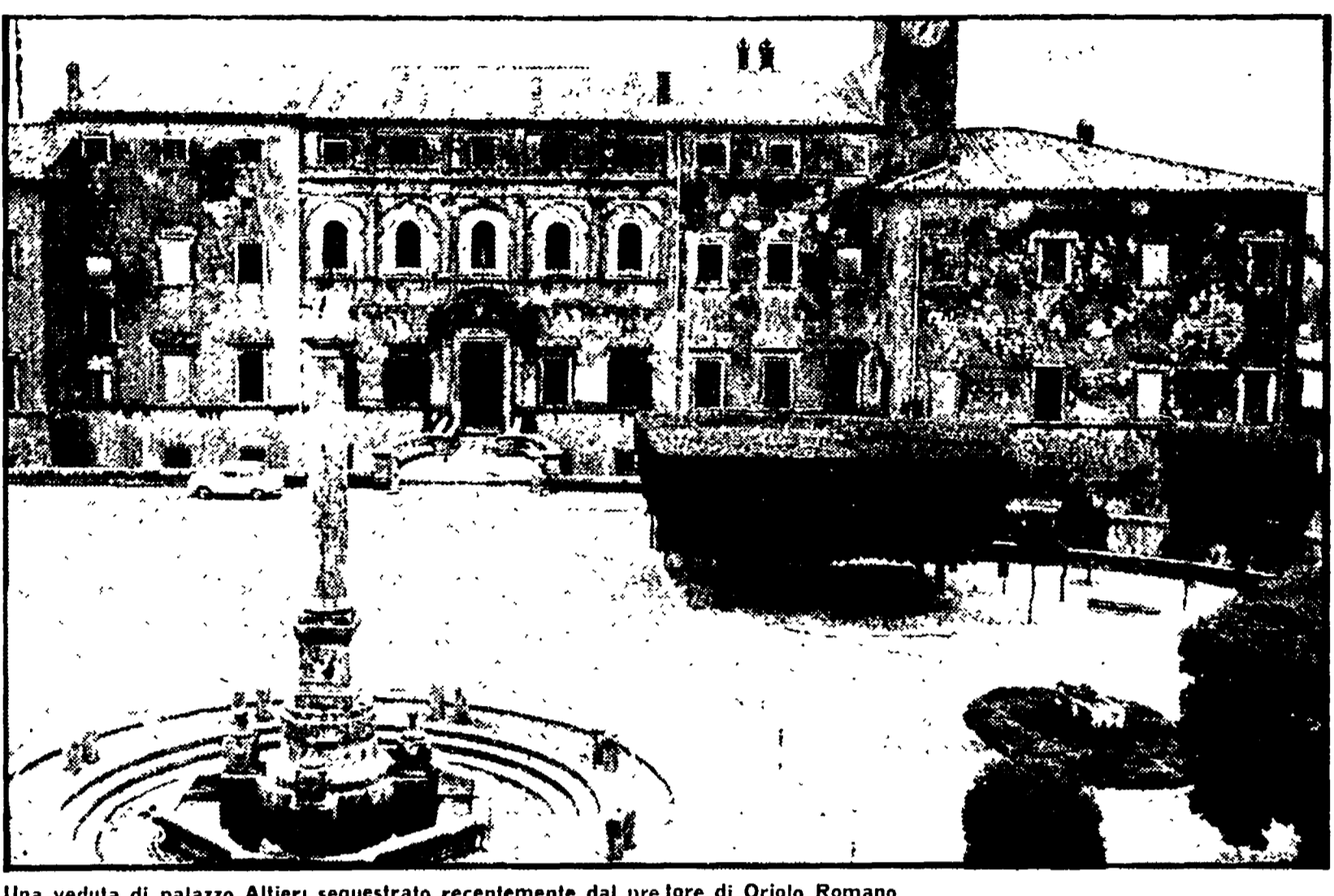
## Era un ispettore della Motorizzazione

## Annegato mentre fa il bagno un uomo a Marina di Palo

E' morto affogato nelle acque di Marina di Palo, vicino Ladispoli, colto da un male improvviso mentre prendeva il bagno, poco dopo le 14 di ieri. Si tratta di Giorgio...

## Il partito

COMITATO REGIONALE - E' convocata per oggi, alle 9, in sede di una riunione straordinaria del comitato regionale del PCI e del comitato regionale della FGCI per discutere il seguito del 10° congresso: impegno del PCI e della FGCI per una azione unitaria contro il fascismo e l'eccezione, per uno svolgimento civile della campagna elettorale, per una prospettiva di sviluppo democratico del Paese. Parteciperà il compagno Paolo Ciofi. Relatore il compagno Gianni Cervetti della segreteria del partito.



Una veduta di palazzo Altieri sequestrato recentemente dal prefere di Oriolo Romano

ORIOLO ROMANO: dopo il sequestro ordinato dal prefere del parco di palazzo Altieri

# Una villa di nove ettari da destinare al pubblico

La custodia affidata al Comune e alla Sovrintendenza alle Belle Arti - Disposti precisi vincoli dal piano regolatore - Un comitato promotore per utilizzare il complesso a verde e servizi sociali

Il sequestro del Parco del Palazzo Altieri a Oriolo Romano, nel viterbese, affidato in custodia all'amministrazione comunale e alla Sovrintendenza delle Belle Arti, è il primo risultato della pressione e della iniziativa delle forze democratiche della cittadina per l'uso pubblico dell'area e dello storico complesso.

Palazzo Altieri, stupendo edificio cinquecentesco, probabilmente progettato da Vignola, dal quale si dipartono i viali a quattro file, le «olme» fu acquistato a patrimonio pubblico circa cinque anni fa quando, per le sollecitazioni dell'amministrazione comunale di S. Lino, fu acquistato esercitando il diritto di prelazione.

Il parco, di nove ettari, che si distende ai limiti del palazzo, è stato finora soggetto ad un ibrido regime di proprietà: una metà dell'area è stata venduta ad un privato, l'area Petrucci, l'altra metà appartiene allo Stato che, tuttavia, non può entrare in concorrenza con Petrucci a se stesso, e il potere pubblico in caso di proprietà divisa per il 50%.

Intanto il Comune nel piano regolatore ha comunque previsto un vincolo sulla villa e l'ha destinata a verde pubblico. Oggi il parco, un tempo un magnifico giardino all'italiana secondo lo schema rinascimentale, è in rovina: gli alberi non esistono più, è stato degradato a sottobosco invaso degli sterpi e delle erbacce, dove pascolano i maiali. Il taglio di molte piante sottoposte al vincolo, alcune delle quali ultracentenarie, è stato autorizzato dall'ispettorato dipartimentale delle foreste, con il benplacito della Sovrintendenza che, sembra, vorrebbe fare del palazzo una scuola per sovrintendenti.

L'amministrazione comunale, retta dalle sinistre (gruppo PSI-PCI), da anni si batte per l'utilizzazione democratica della villa e del parco. Interpreti delle istanze dei cittadini che per secoli, come ricordano i vecchi del paese, hanno dovuto per i propri diritti con gli interessi degli Altieri. Civile la risposta data dagli oriolani all'avv. Petrucci che, guardando al bene, vogliono un complesso che si era esibito un paio di volte in una scuola del quartiere Italia e nell'atrio di un parroco della adozione delle misure per garantire la legalità democratica e per evitare danni alla recinzione alle alture, e alle utilizzazioni della villa, nonché alle cose e agli animali (i maiali) in essa custoditi.

«E' uscito di casa subito dopo pranzo - ha detto Mario Sassano, padre dell'aggravo - il funzionario dell'ANAS - per incontrarsi con una coppia di suoi amici, un certo Arcangelo e la moglie: suonano tutti e due con lui nel complesso. Alle 18.30 dopo il mese di marzo aveva però deciso di lasciarlo, giacché il tipo di studio lo interessava poco. In questi ultimi tempi aveva concentrato i propri interessi verso attività musicali. Con alcuni amici della zona aveva formato infatti un complesso che si era esibito un paio di volte in una scuola del quartiere Italia e nell'atrio di un parroco della adozione delle misure per garantire la legalità democratica e per evitare danni alla recinzione alle alture, e alle utilizzazioni della villa, nonché alle cose e agli animali (i maiali) in essa custoditi».

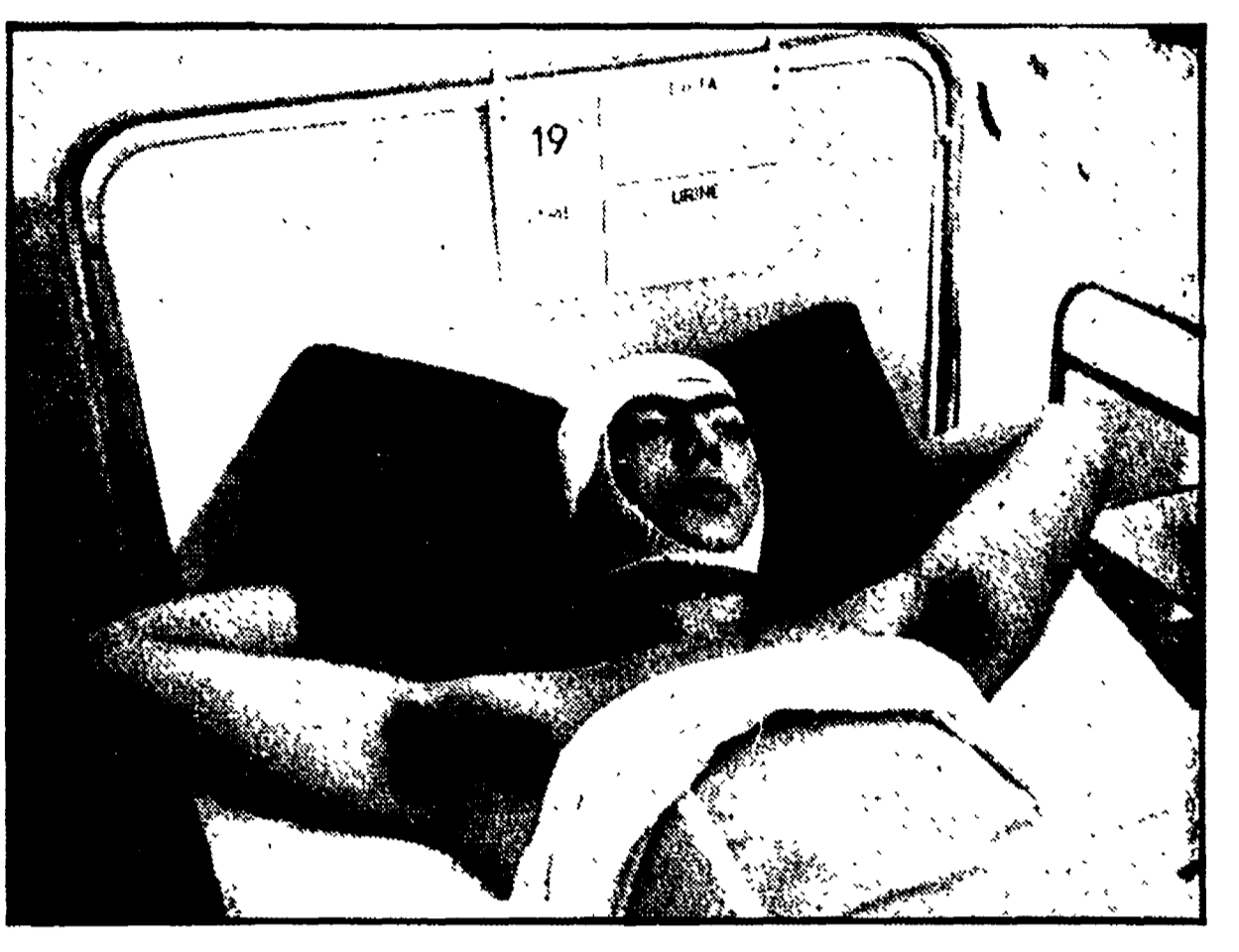
«E' uscito di casa subito dopo pranzo - ha detto Mario Sassano, padre dell'aggravo - il funzionario dell'ANAS - per incontrarsi con una coppia di suoi amici, un certo Arcangelo e la moglie: suonano tutti e due con lui nel complesso. Alle 18.30 dopo il mese di marzo aveva però deciso di lasciarlo, giacché il tipo di studio lo interessava poco. In questi ultimi tempi aveva concentrato i propri interessi verso attività musicali. Con alcuni amici della zona aveva formato infatti un complesso che si era esibito un paio di volte in una scuola del quartiere Italia e nell'atrio di un parroco della adozione delle misure per garantire la legalità democratica e per evitare danni alla recinzione alle alture, e alle utilizzazioni della villa, nonché alle cose e agli animali (i maiali) in essa custoditi».

«E' uscito di casa subito dopo pranzo - ha detto Mario Sassano, padre dell'aggravo - il funzionario dell'ANAS - per incontrarsi con una coppia di suoi amici, un certo Arcangelo e la moglie: suonano tutti e due con lui nel complesso. Alle 18.30 dopo il mese di marzo aveva però deciso di lasciarlo, giacché il tipo di studio lo interessava poco. In questi ultimi tempi aveva concentrato i propri interessi verso attività musicali. Con alcuni amici della zona aveva formato infatti un complesso che si era esibito un paio di volte in una scuola del quartiere Italia e nell'atrio di un parroco della adozione delle misure per garantire la legalità democratica e per evitare danni alla recinzione alle alture, e alle utilizzazioni della villa, nonché alle cose e agli animali (i maiali) in essa custoditi».

Misteriosa aggressione ieri all'Aurelio

# Diciassettenne assalito e ferito a bastonate da quattro sconosciuti

E' ricoverato all'ospedale San Camillo con prognosi riservata. Stava tornando a casa dopo essersi incontrato con alcuni amici



E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi.

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

Inspiegabile, per la polizia, il movente dell'aggressione. Sandro Sassano ha dichiarato di non interessarsi di politica e di non aver mai ricevuto minacce di alcun tipo. L'ufficio politico della questura segue, comunque, diverse piste, e non si esclude la ipotesi di un errore di persona.

Il giovane frequentava fino a due mesi fa il liceo artistico di via Ripetta. Alla fine del mese di marzo aveva però deciso di lasciarlo, giacché il tipo di studio lo interessava poco. In questi ultimi tempi aveva concentrato i propri interessi verso attività musicali. Con alcuni amici della zona aveva formato infatti un complesso che si era esibito un paio di volte in una scuola del quartiere Italia e nell'atrio di un parroco della adozione delle misure per garantire la legalità democratica e per evitare danni alla recinzione alle alture, e alle utilizzazioni della villa, nonché alle cose e agli animali (i maiali) in essa custoditi.

«E' uscito di casa subito dopo pranzo - ha detto Mario Sassano, padre dell'aggravo - il funzionario dell'ANAS - per incontrarsi con una coppia di suoi amici, un certo Arcangelo e la moglie: suonano tutti e due con lui nel complesso. Alle 18.30 dopo il mese di marzo aveva però deciso di lasciarlo, giacché il tipo di studio lo interessava poco. In questi ultimi tempi aveva concentrato i propri interessi verso attività musicali. Con alcuni amici della zona aveva formato infatti un complesso che si era esibito un paio di volte in una scuola del quartiere Italia e nell'atrio di un parroco della adozione delle misure per garantire la legalità democratica e per evitare danni alla recinzione alle alture, e alle utilizzazioni della villa, nonché alle cose e agli animali (i maiali) in essa custoditi».

«E' uscito di casa subito dopo pranzo - ha detto Mario Sassano, padre dell'aggravo - il funzionario dell'ANAS - per incontrarsi con una coppia di suoi amici, un certo Arcangelo e la moglie: suonano tutti e due con lui nel complesso. Alle 18.30 dopo il mese di marzo aveva però deciso di lasciarlo, giacché il tipo di studio lo interessava poco. In questi ultimi tempi aveva concentrato i propri interessi verso attività musicali. Con alcuni amici della zona aveva formato infatti un complesso che si era esibito un paio di volte in una scuola del quartiere Italia e nell'atrio di un parroco della adozione delle misure per garantire la legalità democratica e per evitare danni alla recinzione alle alture, e alle utilizzazioni della villa, nonché alle cose e agli animali (i maiali) in essa custoditi».

«E' uscito di casa subito dopo pranzo - ha detto Mario Sassano, padre dell'aggravo - il funzionario dell'ANAS - per incontrarsi con una coppia di suoi amici, un certo Arcangelo e la moglie: suonano tutti e due con lui nel complesso. Alle 18.30 dopo il mese di marzo aveva però deciso di lasciarlo, giacché il tipo di studio lo interessava poco. In questi ultimi tempi aveva concentrato i propri interessi verso attività musicali. Con alcuni amici della zona aveva formato infatti un complesso che si era esibito un paio di volte in una scuola del quartiere Italia e nell'atrio di un parroco della adozione delle misure per garantire la legalità democratica e per evitare danni alla recinzione alle alture, e alle utilizzazioni della villa, nonché alle cose e agli animali (i maiali) in essa custoditi».

«E' uscito di casa subito dopo pranzo - ha detto Mario Sassano, padre dell'aggravo - il funzionario dell'ANAS - per incontrarsi con una coppia di suoi amici, un certo Arcangelo e la moglie: suonano tutti e due con lui nel complesso. Alle 18.30 dopo il mese di marzo aveva però deciso di lasciarlo, giacché il tipo di studio lo interessava poco. In questi ultimi tempi aveva concentrato i propri interessi verso attività musicali. Con alcuni amici della zona aveva formato infatti un complesso che si era esibito un paio di volte in una scuola del quartiere Italia e nell'atrio di un parroco della adozione delle misure per garantire la legalità democratica e per evitare danni alla recinzione alle alture, e alle utilizzazioni della villa, nonché alle cose e agli animali (i maiali) in essa custoditi».

Nessuna diminuzione di pubblico durante la prima giornata della legge anti-fumo

# Cinema vuoti negli intervalli: molti escono per la sigaretta

Solo pochi gli episodi di violazione delle nuove norme - Cento sale cinematografiche hanno già chiesto l'esenzione - Chi deve elevare le contravvenzioni

Una sigaretta cancellata da una croce e una scritta a grossi caratteri: «Vietato fumare». Da ieri il grande cartello bianco e rosso spicca nei locali pubblici, nelle sale cinematografiche, nei teatri, nei musei, nelle biblioteche. Ma è soprattutto sul cinema che si appuntava l'attenzione, ed essi sono considerati il banco di prova della legge entrata in vigore ieri. E la prima giornata «anti-tabacco» nelle sale romane si è svolta senza drammi, smentendo chi, contrario alla nuova legge, prevedeva contestazioni o vistose diminuzioni nell'affluenza di pubblico. Se è sicuramente troppo presto per fare un bilancio, sembra certo che gli spettatori non hanno abbandonato in massa il cinema.

Racconta una «maschera» del Sistina: «Nei primi due spettacoli abbiamo scoperto solo un signore anziano che fumava una sigaretta. Lo abbiamo invitato a smettere, e lui, senza rimostranze, ha accettato». Episodi simili si saranno probabilmente verificati in molti locali, ma sono rimasti isolati e circoscritti a poche persone. I più sono usciti negli intervalli, per una boccata di fumo. «Ogni volta che finisce la proiezione del film vero e proprio, il pubblico si divide in due parti: una che si siede e una che si alza per fumare».

«Ma c'è stato anche chi, pur di non fare a meno del tabacco, ha fatto ricorso a metodi che si usavano a scuola, e di nascosto, ha dato un quattro bocconi mentre era alla toilette. «Nei bagni» - spiega la cassiera dell'Arlecchino - abbiamo trovato decine di mozziconi, evidentemente gli incalliti sono andati a fumare là».

«Probabilmente qualcuno sarà anche riuscito a eludere la sorveglianza delle maschere, cercando di nascondere la brace della sigaretta accanto a un mozzicone in sala. Intanto in molte sale, assieme al cartello di divieto ne è apparso un altro: «In attesa di omologazione dell'impianto di aereazione». Come si sa, la legge prevede, infatti che i locali con impianti di condizionamento o ventilazione d'aria che corrispondano a norme precise siano esentati dalla proibizione. Finora, all'Ufficio d'igiene del Comune sono già arrivate cento richieste di omologazione quasi tutte da parte di cinema di prima visione. Dovrà quindi essere formata una commissione di tecnici che controllerà gli impianti delle varie sale».

Oggi pomeriggio alle 17,30

# A viale Somalia il via al festival dell'Unità

Dibattito con Trombadori su «cultura e politica» Programma di spettacoli, proiezioni od iniziative

Da oggi fino a domenica i giardini di viale Somalia saranno teatro di dibattiti politici, incontri popolari, spettacoli teatrali e musicali, proiezioni di film. Oggi pomeriggio alle 17,30, infatti, prenderà il via la festa dell'Unità organizzata dalle sezioni del PCI di Montemarte e Vesuvio. Le strutture del festival ospiteranno una mostra di disegni sulla Resistenza realizzata da duecento bambini tra i sei e i 14 anni; un'esposizione di opere di artisti del quartiere, e una mostra fotografica.

Il festival verrà inaugurato con uno spettacolo musicale. Alle 18.30 avrà inizio il dibattito sul tema «Cultura e politica» con i cristiani che si presentano nelle liste del PCI alle elezioni. Alle 21.30 verrà proiettato «Dentro Roma» di Ugo Gregoretti. Fra le iniziative previste per sabato ricordiamo un incontro con i cristiani che si presentano nelle liste del PCI alle elezioni. Alle 21.30 verrà proiettato «Dentro Roma» di Ugo Gregoretti. Fra le iniziative previste per sabato ricordiamo un incontro con i cristiani che si presentano nelle liste del PCI alle elezioni. Alle 21.30 verrà proiettato «Dentro Roma» di Ugo Gregoretti.

Confermati i finanziamenti alle tre cooperative di abitazione

# Potranno finalmente iniziare i lavori programmati nel «piano» Laurentino

Si tratta di 70 miliardi - L'apertura di decine di cantieri darà lavoro a migliaia di edili disoccupati - Giudizio positivo della federazione Cgil-Cisl-Uil

Il «piano» Laurentino, che prevede la spesa di circa 70 miliardi per edilizia convenzionata e agevolata, potrà finalmente decollare. Il ministro Giuliano ha stabilito che i fondi delle leggi «160» e «492», che in un primo tempo erano già stati destinati al Lazio, dovranno essere riassetati e destinati a questa iniziativa. La decisione è stata presa nel corso di un incontro avvenuto l'altra sera, tra il ministro dei lavori pubblici, i rappresentanti dei sindacati delle cooperative, l'assessore regionale Panizzi, e l'assessore all'edilizia economica e popolare del comune di Roma, Benedetto. Un risultato positivo - hanno commentato Di Giacomo e Ciucci, segretari provinciali della Cgil Cisl Uil,

Denuncia una «truffa» del canile municipale

## Per la luce in casa sette milioni e mezzo

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

## lettere al cronista

Denuncia una «truffa» del canile municipale. Per la luce in casa sette milioni e mezzo.

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

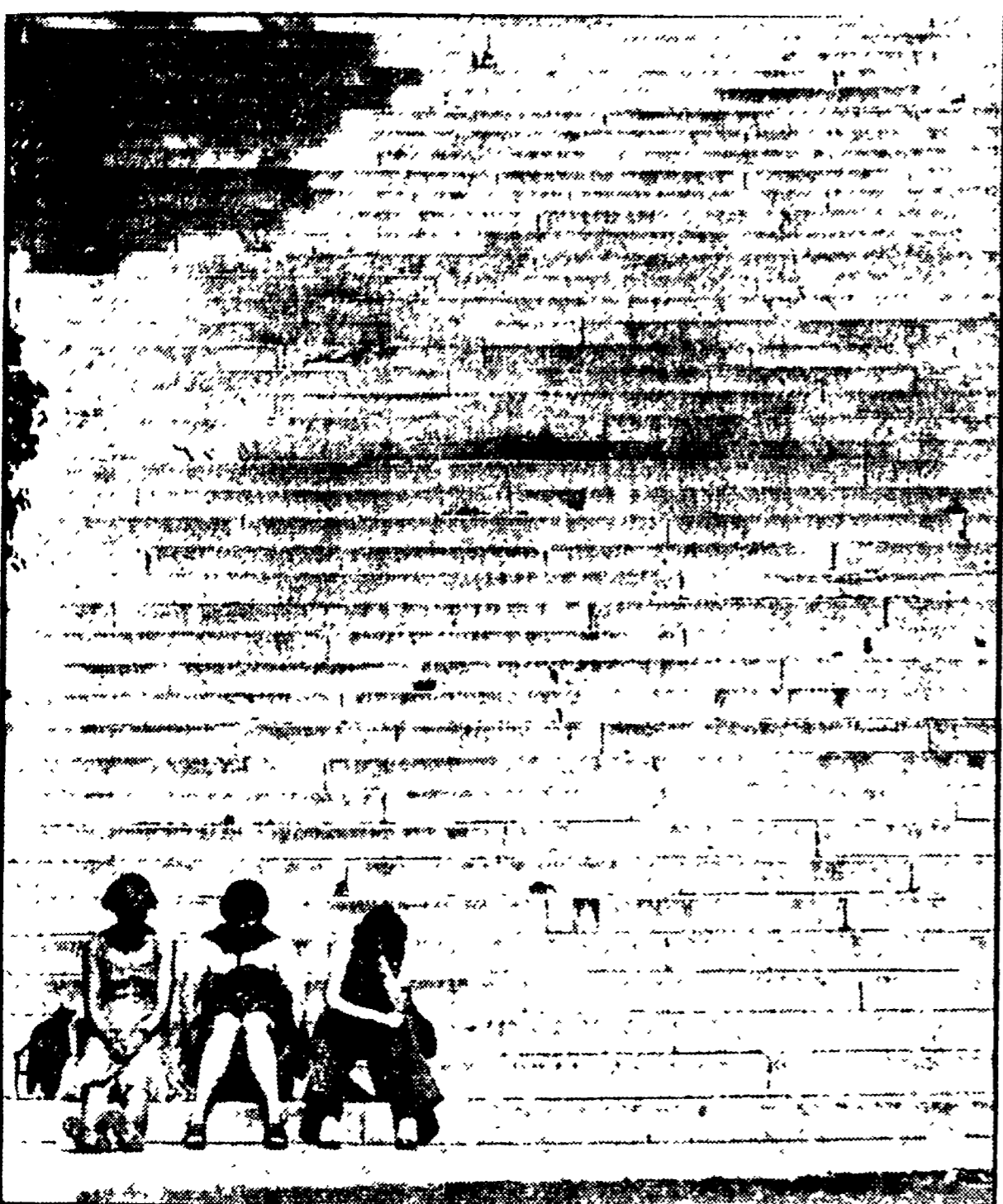
«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

«E' stato assalito mentre passeggiava col cane in via Carlo Zucchi, all'Aurelio. Quattro teppisti armati di spranghe a bordo di due motorini, lo hanno affiancato, sono scesi e lo hanno malmenato, riducendolo in gravi condizioni. Vittima dell'aggressione il diciassettenne Sandro Sassano, abitante in via Cardinal Domenico Ferrata 23. All'ospedale San Camillo dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici ritengono che sia necessario sottoporlo ad un intervento chirurgico, che probabilmente verrà eseguito nella giornata di oggi».

I risultati di due mesi di attività alla Regione della amministrazione PCI-PSI: lavori pubblici e industria

# La giunta decide insieme ai cittadini

Le scelte compiute dopo incontri con gli amministratori locali, organizzazioni sindacali, lavoratori — Accelerati i tempi delle pratiche e messi in grado di funzionare gli uffici periferici — Gli impegni per l'edilizia scolastica, ospedaliera e abitativa — Rifinanziamento della legge per l'accesso al credito di piccole e medie industrie — Mezzo miliardo per i mutui agevolati a medio termine



**QUIETE SULLA SCALINATA** Il sole a picco, alle spalle secoli di storia, queste giovani turiste stanno trovando qualche momento di quiete sulla scala dell'Ara Coeli. E' un'immagine che non è difficile fissare in questi giorni di primavera romana, segnata dalla tradizionale «invasione» di visitatori stranieri, che giungono a grappoli trovando, quest'anno, vacanze più a buon mercato, con le loro monete e forti.

«I rappresentanti degli enti locali si ricevono tutti e si definiscono le procedure e si definiscono gli interventi regionali per l'edilizia scolastica. Quando al ripulimento di fondi, ci sono stati gli incontri con l'assessorato al Bilancio: i residui passati, quel milione e mezzo, e altri, devono trasformarsi in investimenti qualificati secondo gli indirizzi della nuova giunta.

Edilizia abitativa: noi non abbiamo altro potere — spiega il compagno Panizzi — che ripartire i fondi dello Stato. Come distribuirli? E' un problema che si affronta per affrontare il reale fabbisogno in tutto il territorio, per evitare di guardare esclusivamente alle esigenze per altro comuni, di Roma. Riferirsi alla periferia, dunque, sempre con l'aiuto degli uffici periferici vale per una serie di interventi cooperativi come per l'edilizia sovvenzionata (quella economica popolare). Per questa, l'assessorato ha in corso una serie di incontri con i funzionari provinciali dell'Istituto case popolari che si concluderanno il 10 giugno in una riunione di tutti per verificare lo stato di attuazione dei programmi.

Si tratta di miliardi — commenta l'assessore — e se si fa in fretta, di cantieri e di occupazione. E poi fa la tragedia dei senzatetto si è accompagnata al blocco dei lavori per centinaia di appartamenti. Abbiamo incominciato a discuterne — dice Panizzi — con la convinzione che anche i problemi più delicati e complessi debbono essere affrontati anziché ignorati — con il comitato degli occupanti e con il Comune: si è cioè avviato un discorso con la speranza di trovare soluzioni positive.

Dialogo, confronto, collaborazione, sono i termini che ritornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello di enorme utilità per il Comune, sul pronto intervento (strade, fognie, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata; e quello per la revisione della legge regionale di decanati, enti locali per le opere pubbliche.

«I rappresentanti degli enti locali si ricevono tutti e si definiscono le procedure e si definiscono gli interventi regionali per l'edilizia scolastica. Quando al ripulimento di fondi, ci sono stati gli incontri con l'assessorato al Bilancio: i residui passati, quel milione e mezzo, e altri, devono trasformarsi in investimenti qualificati secondo gli indirizzi della nuova giunta.

Edilizia abitativa: noi non abbiamo altro potere — spiega il compagno Panizzi — che ripartire i fondi dello Stato. Come distribuirli? E' un problema che si affronta per affrontare il reale fabbisogno in tutto il territorio, per evitare di guardare esclusivamente alle esigenze per altro comuni, di Roma. Riferirsi alla periferia, dunque, sempre con l'aiuto degli uffici periferici vale per una serie di interventi cooperativi come per l'edilizia sovvenzionata (quella economica popolare). Per questa, l'assessorato ha in corso una serie di incontri con i funzionari provinciali dell'Istituto case popolari che si concluderanno il 10 giugno in una riunione di tutti per verificare lo stato di attuazione dei programmi.

Si tratta di miliardi — commenta l'assessore — e se si fa in fretta, di cantieri e di occupazione. E poi fa la tragedia dei senzatetto si è accompagnata al blocco dei lavori per centinaia di appartamenti. Abbiamo incominciato a discuterne — dice Panizzi — con la convinzione che anche i problemi più delicati e complessi debbono essere affrontati anziché ignorati — con il comitato degli occupanti e con il Comune: si è cioè avviato un discorso con la speranza di trovare soluzioni positive.

Dialogo, confronto, collaborazione, sono i termini che ritornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello di enorme utilità per il Comune, sul pronto intervento (strade, fognie, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata; e quello per la revisione della legge regionale di decanati, enti locali per le opere pubbliche.

## Rilevazione a tappeto

Edilizia scolastica: finora la Regione si è limitata a quella minore, cioè le scuole rurali (per le quali esiste una legge) e non quella negli agglomerati urbani di competenza dello Stato. Gli interventi statali per altro — informa l'assessore — oltre ad essere insufficienti, spesso non sono stati neppure completati: alcuni addirittura si trasciano dal '54 (legge 645) o dal '67 (legge 641), fino a quelli del '75 (legge 412).

Un «censimento» di scuole a metà. Quante? Per rispondere a questa domanda, l'assessorato ai Lavori pubblici insieme a quello della Pubblica Istruzione di nuovo la collaborazione stanno compiendo una rilevazione a tappeto, attraverso gli uffici periferici, e in questi giorni in una riunione congiunta si vedrà

«I rappresentanti degli enti locali si ricevono tutti e si definiscono le procedure e si definiscono gli interventi regionali per l'edilizia scolastica. Quando al ripulimento di fondi, ci sono stati gli incontri con l'assessorato al Bilancio: i residui passati, quel milione e mezzo, e altri, devono trasformarsi in investimenti qualificati secondo gli indirizzi della nuova giunta.

Edilizia abitativa: noi non abbiamo altro potere — spiega il compagno Panizzi — che ripartire i fondi dello Stato. Come distribuirli? E' un problema che si affronta per affrontare il reale fabbisogno in tutto il territorio, per evitare di guardare esclusivamente alle esigenze per altro comuni, di Roma. Riferirsi alla periferia, dunque, sempre con l'aiuto degli uffici periferici vale per una serie di interventi cooperativi come per l'edilizia sovvenzionata (quella economica popolare). Per questa, l'assessorato ha in corso una serie di incontri con i funzionari provinciali dell'Istituto case popolari che si concluderanno il 10 giugno in una riunione di tutti per verificare lo stato di attuazione dei programmi.

Si tratta di miliardi — commenta l'assessore — e se si fa in fretta, di cantieri e di occupazione. E poi fa la tragedia dei senzatetto si è accompagnata al blocco dei lavori per centinaia di appartamenti. Abbiamo incominciato a discuterne — dice Panizzi — con la convinzione che anche i problemi più delicati e complessi debbono essere affrontati anziché ignorati — con il comitato degli occupanti e con il Comune: si è cioè avviato un discorso con la speranza di trovare soluzioni positive.

Dialogo, confronto, collaborazione, sono i termini che ritornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello di enorme utilità per il Comune, sul pronto intervento (strade, fognie, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata; e quello per la revisione della legge regionale di decanati, enti locali per le opere pubbliche.

«I rappresentanti degli enti locali si ricevono tutti e si definiscono le procedure e si definiscono gli interventi regionali per l'edilizia scolastica. Quando al ripulimento di fondi, ci sono stati gli incontri con l'assessorato al Bilancio: i residui passati, quel milione e mezzo, e altri, devono trasformarsi in investimenti qualificati secondo gli indirizzi della nuova giunta.

Edilizia abitativa: noi non abbiamo altro potere — spiega il compagno Panizzi — che ripartire i fondi dello Stato. Come distribuirli? E' un problema che si affronta per affrontare il reale fabbisogno in tutto il territorio, per evitare di guardare esclusivamente alle esigenze per altro comuni, di Roma. Riferirsi alla periferia, dunque, sempre con l'aiuto degli uffici periferici vale per una serie di interventi cooperativi come per l'edilizia sovvenzionata (quella economica popolare). Per questa, l'assessorato ha in corso una serie di incontri con i funzionari provinciali dell'Istituto case popolari che si concluderanno il 10 giugno in una riunione di tutti per verificare lo stato di attuazione dei programmi.

Si tratta di miliardi — commenta l'assessore — e se si fa in fretta, di cantieri e di occupazione. E poi fa la tragedia dei senzatetto si è accompagnata al blocco dei lavori per centinaia di appartamenti. Abbiamo incominciato a discuterne — dice Panizzi — con la convinzione che anche i problemi più delicati e complessi debbono essere affrontati anziché ignorati — con il comitato degli occupanti e con il Comune: si è cioè avviato un discorso con la speranza di trovare soluzioni positive.

Dialogo, confronto, collaborazione, sono i termini che ritornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello di enorme utilità per il Comune, sul pronto intervento (strade, fognie, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata; e quello per la revisione della legge regionale di decanati, enti locali per le opere pubbliche.

«I rappresentanti degli enti locali si ricevono tutti e si definiscono le procedure e si definiscono gli interventi regionali per l'edilizia scolastica. Quando al ripulimento di fondi, ci sono stati gli incontri con l'assessorato al Bilancio: i residui passati, quel milione e mezzo, e altri, devono trasformarsi in investimenti qualificati secondo gli indirizzi della nuova giunta.

Edilizia abitativa: noi non abbiamo altro potere — spiega il compagno Panizzi — che ripartire i fondi dello Stato. Come distribuirli? E' un problema che si affronta per affrontare il reale fabbisogno in tutto il territorio, per evitare di guardare esclusivamente alle esigenze per altro comuni, di Roma. Riferirsi alla periferia, dunque, sempre con l'aiuto degli uffici periferici vale per una serie di interventi cooperativi come per l'edilizia sovvenzionata (quella economica popolare). Per questa, l'assessorato ha in corso una serie di incontri con i funzionari provinciali dell'Istituto case popolari che si concluderanno il 10 giugno in una riunione di tutti per verificare lo stato di attuazione dei programmi.

Si tratta di miliardi — commenta l'assessore — e se si fa in fretta, di cantieri e di occupazione. E poi fa la tragedia dei senzatetto si è accompagnata al blocco dei lavori per centinaia di appartamenti. Abbiamo incominciato a discuterne — dice Panizzi — con la convinzione che anche i problemi più delicati e complessi debbono essere affrontati anziché ignorati — con il comitato degli occupanti e con il Comune: si è cioè avviato un discorso con la speranza di trovare soluzioni positive.

Dialogo, confronto, collaborazione, sono i termini che ritornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello di enorme utilità per il Comune, sul pronto intervento (strade, fognie, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata; e quello per la revisione della legge regionale di decanati, enti locali per le opere pubbliche.

## Riequilibrio del territorio

Tanti problemi, quindi, e altrettanti ne troviamo all'assessorato Industriale, artigianale e commercio, settori di attività che implicano i vivi e pressanti interessi di migliaia di piccoli e medi produttori, di 92.000 artigiani di oltre 100.000 titolari di aziende nel settore della distribuzione (più familiari e gli addetti). Se il calendario di interventi di iniziativa centrale l'assessorato Bert: (PCI), egli a sua volta incalza noi con il riplotto di un'azione di competenza che giunge fino al discorso sulle centrali elettronucleari, o agli euro-dollari. Vediamo, dunque, in sintesi, che cosa si è fatto in due mesi, cominciando dal settore industriale.

Rifinanziamento della legge per l'accesso al credito, che da respiro alle piccole e medie aziende mettendo in moto un piano di 490 miliardi di credito per il capitale d'esercizio; impegno particolare per un esame obiettivo delle richieste per il credito agevolato (legge 1470) in modo da contrastare ogni pratica clientelare; impegno comune all'assessorato al bilancio e a quello dell'urbanistica per avviare l'attività della società finanziaria regionale (FILAS) a favore di aziende o consorzi, con programmi di riconversione o ammodernamento.

A questo si aggiungono gli interventi e gli incontri — con i consigli di fabbrica; i titolari in genere; e con gli imprenditori stessi — per affrontare le situazioni delle industrie in crisi: sotto un profilo politico la Regione non ha altri strumenti in questo campo; per il GIP di Gaeta, che prevede oltre 1000 lavoratori, per le vetrerie Riccardi di Gaeta (con un accordo raggiunto in questo mese); per la IREM di S. Maria di Frosinone o la Rotocolor di Roma, tanto per fare alcuni esempi. Un altro provvedimento è il contributo a forme associazionistiche e cooperative che hanno rievitato aziende in crisi.

Intanto è stato avviato con sollecitudine, in questo mese, il processo per gli insediamenti industriali; e artigianali: si tratta di procedure a un riequilibrio territoriale, operante nelle zone non finanziarie, in particolare

## Consulta contro il carovita

Stesso procedimento — incontri con i Comuni di Tarquinia e Montalto di Castro, con l'ENEL, con il CENEL, con i sindacati — a proposito della scelta della località per la centrale elettronucleare del territorio. Lo stesso procedimento per altre mille unità. Nello stesso tempo si avvia la costituzione di un comitato di coordinamento Regione-enti locali-organizzazioni sindacali per individuare i riflessi della centrale elettronucleare sul tessuto socio-economico del territorio. Si guarda cioè al futuro. Si sollecita inoltre — di intesa con la Toscana e la Puglia — la localizzazione del Centro Coreidi per l'arricchimento dell'uranio.

Nella ridda di incontri — e nella realizzazione sul serio della partecipazione — rientra la consultazione con i responsabili delle associazioni artigiane, insieme ai primi provvedimenti presi. E' stato per esempio aumentato (da 30 milioni a 500) lo stanziamento a favore delle cooperative artigiane di garanzia (attraverso le cooperative gli artigiani possono ottenere banche prestate a un tasso minore, il 10 per cento del quale è a carico della Regione). Ed è stato deciso un ulteriore stanziamento di 500 milioni al fondo regionale di garanzia per i mutui agevolati a medio termine contratti dalle aziende artigiane singole o consorziate, aprendo contemporaneamente le trattative per stipulare le convenzioni con le banche (a legge del '74, finora era inapplicata). Auto concreto per il credito, dunque, fruttano i problemi più importanti per l'economia laziale.

Il tema «commercio» non riguarda solo i diretti interessati, tanto è vero che una riunione indetta in questi giorni è centrata sul carovita. Ne parlano insieme, a proposito di quel che si può fare, i rappresentanti degli enti locali, contadini e industriali, tutto il settore della produzione e tutta la miriade della distribuzione. Altri incontri sui problemi del settore si sono già svolti, mentre si sta creando una consultazione permanente per una serie di provvedimenti da prendere e un gruppo di esperti e al lavoro per lo sviluppo delle forme associative. E.g. nel quadro dei decentramenti, sono stati emanati due decreti: del presidente della giunta Maurizio Ferrara, concernono gli orari dei negozi d'estate, dando ai sindacati possibilità di deroghe. L'altro riguarda le sanzioni in caso di violazione della legge.

Il compagno Bert, concludendo questo affrettato e tumultuoso panorama, sottolinea che se da un lato si affrontano i problemi più urgenti, dall'altro ci si muove anche in una prospettiva a medio termine: dal credito al carovita. Mentre si sollecita ovunque la partecipazione, si cerca inoltre di stabilire un rapporto nuovo tra Regione e governo. Un esempio: i contatti con il ministero per la politica del credito agevolato o quelli sulla politica energetica, coinvolgendo CENEL ed ENEL in definitiva nella pausa elettorale, la Regione riesce a rappresentare la continuità di governo e ad essere un punto di riferimento politico per tutta la gamma delle forze sociali, per tutti i cittadini.

«I rappresentanti degli enti locali si ricevono tutti e si definiscono le procedure e si definiscono gli interventi regionali per l'edilizia scolastica. Quando al ripulimento di fondi, ci sono stati gli incontri con l'assessorato al Bilancio: i residui passati, quel milione e mezzo, e altri, devono trasformarsi in investimenti qualificati secondo gli indirizzi della nuova giunta.

Edilizia abitativa: noi non abbiamo altro potere — spiega il compagno Panizzi — che ripartire i fondi dello Stato. Come distribuirli? E' un problema che si affronta per affrontare il reale fabbisogno in tutto il territorio, per evitare di guardare esclusivamente alle esigenze per altro comuni, di Roma. Riferirsi alla periferia, dunque, sempre con l'aiuto degli uffici periferici vale per una serie di interventi cooperativi come per l'edilizia sovvenzionata (quella economica popolare). Per questa, l'assessorato ha in corso una serie di incontri con i funzionari provinciali dell'Istituto case popolari che si concluderanno il 10 giugno in una riunione di tutti per verificare lo stato di attuazione dei programmi.

Si tratta di miliardi — commenta l'assessore — e se si fa in fretta, di cantieri e di occupazione. E poi fa la tragedia dei senzatetto si è accompagnata al blocco dei lavori per centinaia di appartamenti. Abbiamo incominciato a discuterne — dice Panizzi — con la convinzione che anche i problemi più delicati e complessi debbono essere affrontati anziché ignorati — con il comitato degli occupanti e con il Comune: si è cioè avviato un discorso con la speranza di trovare soluzioni positive.

Dialogo, confronto, collaborazione, sono i termini che ritornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello di enorme utilità per il Comune, sul pronto intervento (strade, fognie, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata; e quello per la revisione della legge regionale di decanati, enti locali per le opere pubbliche.

«I rappresentanti degli enti locali si ricevono tutti e si definiscono le procedure e si definiscono gli interventi regionali per l'edilizia scolastica. Quando al ripulimento di fondi, ci sono stati gli incontri con l'assessorato al Bilancio: i residui passati, quel milione e mezzo, e altri, devono trasformarsi in investimenti qualificati secondo gli indirizzi della nuova giunta.

Edilizia abitativa: noi non abbiamo altro potere — spiega il compagno Panizzi — che ripartire i fondi dello Stato. Come distribuirli? E' un problema che si affronta per affrontare il reale fabbisogno in tutto il territorio, per evitare di guardare esclusivamente alle esigenze per altro comuni, di Roma. Riferirsi alla periferia, dunque, sempre con l'aiuto degli uffici periferici vale per una serie di interventi cooperativi come per l'edilizia sovvenzionata (quella economica popolare). Per questa, l'assessorato ha in corso una serie di incontri con i funzionari provinciali dell'Istituto case popolari che si concluderanno il 10 giugno in una riunione di tutti per verificare lo stato di attuazione dei programmi.

Si tratta di miliardi — commenta l'assessore — e se si fa in fretta, di cantieri e di occupazione. E poi fa la tragedia dei senzatetto si è accompagnata al blocco dei lavori per centinaia di appartamenti. Abbiamo incominciato a discuterne — dice Panizzi — con la convinzione che anche i problemi più delicati e complessi debbono essere affrontati anziché ignorati — con il comitato degli occupanti e con il Comune: si è cioè avviato un discorso con la speranza di trovare soluzioni positive.

Dialogo, confronto, collaborazione, sono i termini che ritornano: nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con lo stesso personale che viene informato, per esempio, sui progetti di legge in preparazione. Ve n'è uno, in particolare, che riguarda la ristrutturazione dell'assessorato e la costituzione di un comitato tecnico consultivo. Si parla adesso di altri progetti di legge: quello di enorme utilità per il Comune, sul pronto intervento (strade, fognie, opere pubbliche da riparare in caso di calamità), essendo considerata ancora insufficiente la legge attuale, per altro appena rifinanziata; e quello per la revisione della legge regionale di decanati, enti locali per le opere pubbliche.

### SPENDI BENE

**Cilli**  
Via Salaria Km.12  
Tel. 69.10.790

**CITROËN**  
francia motori  
VIA TUSCOLANA 281 d  
Tel. 79.19.52  
VIA ANIGE 60  
Tel. 844.81.18

**FLOY SPORT**  
di Sigari Locali  
PER RINNOVO LOCALI EFFETTUA UNA GRANDE SVENDITA DI ARTICOLI SPORTIVI Sci - Tennis - Calcio - Sul.  
VIA FEZZAN, 1 (ang. Via Tripoli)

**Cilli**  
Via Cassia, 1360  
Km. 14, 111

**428**  
SEGUI L'OCCHIO...

**MOBILIFICIO DI GIAN FELICE**  
Via Tor Vergata, 428 - T. 6130253 - Roma  
**CAUSA RINNOVO LOCALI SVENDITA A PREZZI FAVOLOSI**  
100 salotti vari modelli e in pelle bulgara  
100 soggiorni camere da letto e camerette  
VASTO ASSORTIMENTO FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

**TV a COLORI**  
SOLO GRANDI MARCHE  
BRIONVEGA - GRUNDIG - L'OLIVE - OPTA PHILIPS - PHILCO - SABA - REX - SELECO, ecc.  
21" da lire 500.000 - 26" da lire 530.000  
ANCHE IN 30 RATE SENZA CAMBIALI  
IMPIANTI PER RICEZIONE A COLORI e B.N. DA STAZIONI ESTERE  
**PIRRO** VIA TASSO, 39 - int. 3  
**PIRRO** VIA PADRE SEMERIA, 59

**CONGELATORI A PREZZI ECCEZIONALI!**  
LE MIGLIORI MARCHE Bosco - Cochis - Igris Fides - Olean - Rex da 11, 50 a 600 verticali e a pozzo  
ditta **PIRRO** Via Tasso, 39 int. 3

**REGALI UTILI**  
CALCOLATRICI ELETTRONICHE - REGISTRATORI RADIO REGISTRATORI - RADIOSVEGLIE GIRADISCHI STEREOFONICI TELEVISORI PORTATILI E NORMALI PICCOLI e GRANDI ELETTRODOMESTICI  
PREZZI CONCORRENZIALI  
**PIRRO** VIA TASSO, 39 - int. 3  
**PIRRO** VIA PADRE SEMERIA, 59  
Luisa Melograni

## A colloquio con la cantante di musica folk Maria Carta

# «La vera paura è che le cose restino ancora come prima»

L'artista sarda illustra i motivi che l'hanno spinta a presentarsi nelle liste del PCI per il Campidoglio — Lo stretto legame fra impegno politico e attività professionale. Anche la canzone è uno strumento per battersi contro lo sfruttamento e le sopraffazioni

Maria Carta, la cantante di musica folk che da anni interpreta le canzoni della sua Sardegna, è candidata nelle liste del PCI per il Campidoglio. Maria è nata trentuno anni fa a Siligo, un piccolo centro agricolo a pochi chilometri da Sassari, da una famiglia contadina. Fin da giovanissima ha cominciato a cantare tra la sua gente, impegnandosi in una preziosa opera di ricerca di motivi e testi della tradizione popolare sarda. Da 16 anni vive a Roma.

Sui motivi della sua scelta di presentarsi alle elezioni comunali nelle liste comuniste le abbiamo rivolto alcune domande.

Perché, tu che sei nata e vissuta per tanti anni in Sardegna e che della cultura e delle tradizioni popolari dell'isola sei diventata la testimone più attenta, hai deciso di presentarti candidata per il consiglio comunale di Roma?

Perché, tu che sei nata e vissuta per tanti anni in Sardegna e che della cultura e delle tradizioni popolari dell'isola sei diventata la testimone più attenta, hai deciso di presentarti candidata per il consiglio comunale di Roma?

Manantotto perché a Roma vivono decine di migliaia di sardi, gente che è venuta via dalla propria terra per fuggire alla disperazione della miseria. Perché conosco la loro esperienza, che è stata anche la mia — anch'io sono emigrata dalla Sardegna sedici anni fa — e so cosa significa, l'oscuro della loro vita nelle borgate, nei quartieri della periferia.

Pochi giorni fa ho partecipato ad un incontro popolare ad Ostia. La maggior parte veniva dalla borgata di Nuova Ostia dove ci sono almeno 5 mila sardi. Volevo, come gli altri, le condizioni drammatiche, indegne di una città che non ha nulla da offrire di quello che è necessario per una convivenza civile: non esistono i servizi, mancano le scuole, non hanno neppure l'acqua e le fognie. Ma quello che manca soprattutto è l'insediamento, il rapporto con la città, con la sua vita economica, sociale, culturale. E' gente che quando è venuta via dalla Sardegna ha perso tutto e che qui non ha trovato nulla: neppure una possibilità.

Hai parlato dell'incontro con la gente di Nuova Ostia. Che impressione hai avuto di questa

lizzazione non hanno risolto nessun problema. Negli ultimi vent'anni hanno lasciato l'isola almeno 600 mila abitanti. Hanno cercato all'estero, al nord, molti qui a Roma, le ragioni per vivere: fatti hanno ripreso, fuori della Sardegna, a fare i pastori; nella Lazio ad esempio ce ne sono molti. A poco a poco anche loro vengono nella città, spinti dal bisogno di un lavoro più sicuro, e vanno ad attraversare l'esercizio della miseria e dell'emarginazione.

Ecco da che nasce la diffidenza. Una paura che ha radici antichissime, che è un segno preciso della nostra cultura, insieme alla sofferenza e alla miseria, un segno che la storia ha fatto divenire una categoria della coscienza, una dimensione interiore. Per questa, per i sardi, è più difficile impegnarsi, uscire fuori dalle proprie case, battersi — anche nelle situazioni tollerabili di Nuova Ostia o di altre borgate — per trasformare, insieme agli altri, le condizioni di vita.

Bisogna allontanare questa paura. Meglio, bisogna cambiarla di segno. Il vero pericolo, adesso, nel momento che ci troviamo a vivere, non è che le cose cambino, ma che rimangano come sono. E' necessario comprendere questo, e non sembra che questa coscienza ci manca a farsi strada, il disagio che ha avuto l'incontro a Ostia ne è una testimonianza.

Che rapporto c'è tra il tuo lavoro e l'impegno politico di quelle elezioni comunali, se sarai eletta, con l'attività nel consiglio comunale?

Non credo che i due momenti possano essere separati. Ho fatto per la mia vita e per il mio lavoro la scelta di testimoniare, vivendo e interpretando la cultura, il mondo popolare dal quale provengo. Non potrei non essere comunista, dal momento che il PCI è l'unica partito che esprime politicamente le realtà, i bisogni, le aspirazioni di questo mondo, nel quale affonda



le radici e dal quale trae la sua forza.

«Credo, inoltre, di avere un campo specifico sul quale intervenire. In fatto di strutture culturali Roma è estremamente arretrata. Se si guarda dietro alla spaventosa inerzia e alle colpe di chi ha amministrato per trent'anni questa città, si scopre, mi pare, che l'errore di fondo che è stato compiuto è lo aver scoraggiato la partecipazione popolare. Per questo anche il decentramento, fino ad oggi, non ha prodotto quello che poteva. Il nuovo consiglio comunale dovrà occuparsi anche di questi problemi: ce n'è un gran bisogno. Me ne accorgo quando vedo in stessa, nella mia attività, il rapporto nuovo che la gente di Roma, soprattutto i giovani, cerca con la cultura. C'è un rifiuto sempre più diffuso dei contenuti carati dall'alto, dello spettacolo tradizionale; la gente vuole confrontarsi e discutere, produrre essa stessa cultura. Ma per questo occorrono le sedi, le strutture nei quartieri, i soldi. E non sono cose irrealizzabili, basta cambiare indirizzo, voltare la pagina degli sprechi e delle clientele.

p. 50.



Sul Ciocco il « Giro » si scuote e scatena una grande bagarre sul filo dei secondi

SEMPRE UN BELGA, MA DE WITTE GIMONDI DIFENDE LA MAGLIA ROSA

Felice: un esempio per i « giovani leoni »

Dal nostro inviato

IL CIOCCO, 2. Dopo tanta pioggia, al sole del Ciocco vince un belga che non è Merckx, non è De Muynck e nemmeno De Vlaeminck. Questo belga della Brooklyn è Ronald De Witte, un gregario più vigoroso...

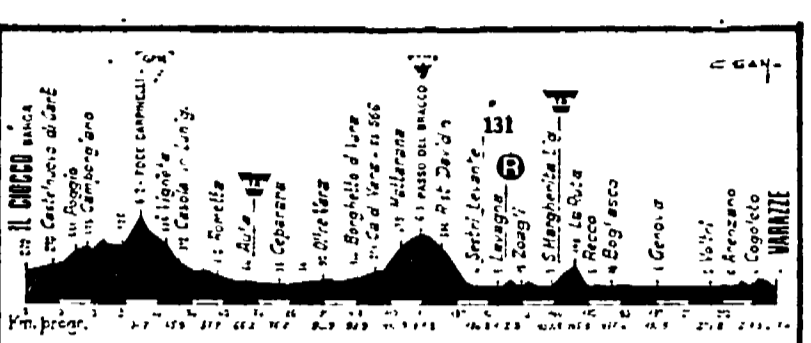
De Witte ferito non si è presentato al controllo medico

IL CIOCCO, 2. Ronald De Witte, vincitore dell'odierna tappa, non ha potuto presentarsi al controllo medico...

Ottima arrampicata di Panizza (secondo) e Baronchelli (terzo) — Felice concede solo 28" a De Muynck — Moser a 54" e Merckx a 56"

Dal nostro inviato

IL CIOCCO, 2. Per questa tappa del Ciocco i primi a tribolare sono stati i meccanici. Ieri sera, mentre il complesso di Raul Casadei suonava ballata nella piazza di Porretta Terme...



Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna



L'ordine d'arrivo

- 1) Ronald De Witte (Brooklyn) a 2'39"; 2) G.B. Baronchelli (Sciò) a 2'; 3) G.B. Baronchelli (Sciò) a 2'11"; 4) De Muynck (Brooklyn) a 5'9"; 5) Nazabal (Kia) a 7'17"; 6) Puljic (Kia) a 7'19"; 7) De Vlaeminck (Brooklyn) a 37'10"; 8) G. B. Baronchelli (Sciò) a 52'11"; 9) Bertoglio (Bellinella) a 1'06'7"; 10) Moser a 1'09'9"; 11) De Witte (Brooklyn) a 1'16'9"; 12) Merckx (Molteni) a 1'23'10"; 13) Bellini (Brooklyn) a 1'39'11"; 14) Battaglin a 2'21'12"; 15) Puljic a 2'45'13"; 16) Nazabal a 2'54'14"; 17) Vandi a 2'59'15"; 18) Salm a 3'39'16"; 19) Andiano a 5'48'17"; 20) Albin (Salm) a 5'58'18"; 21) Bortolotto a 6'03'19"; 22) Ricconi a 6'18'20"; 23) Marcussen a 6'47'.

Il più affaticato mi è sembrato Ugo De Rosa. Una ferita principalmente nervosa. Merckx l'avevo chiamato e richiamato prima di cena, durante la cena, dopo la cena e quando stava per coricarsi. « Ugo, Ugo, Ugo! », ecc., ecc.

Abbiamo preso l'ascensore e al momento dell'arrivare, ho domandato a De Rosa: « quante biciclette e quali rapporti per Edouard? »

Intanto la folla sbucava dalla galleria della Porretta. Poi la Prunetta, e cominciavano i dolori, i distacchi, i frazionamenti, frugare impostura l'andatura. Fabbri conduceva in vetta; boschi, taghetti e due alti di folla accompagnavano l'avventura.

La Nazionale da ieri sera a Milanello per preparare l'amichevole di San Siro

Azzurri già al lavoro: la Romania li aspetta

Quella di sabato sarà una buona occasione per consolarsi e far dimenticare in parte le figuracce della tournée negli Stati Uniti — Una difesa a pezzi

Dal nostro inviato

MILANELLO, 2. Non c'è neanche il tempo per arrossire. Sabato, subito la Romania. Si gioca a San Siro alle 18, arbitro Schiller, un austriaco che non ha nessuna voglia di fare — come Barreto — il carceriere in campo.

Pareggio della Roma a Potenza (2-2)

Sconfitta della Lazio (1-3) nell'amichevole con l'Almas

La Lazio la sua amichevole l'ha disputata a Tor di Quinto contro l'Almas perdendo per 3 a 1.

famosi « primi tempi » lo stanno a dimostrare) che sarebbe assurdo gettare al vento. La prima linea — con la immissione, quando ne sia il caso, dei vari Sala, Bettega e Zaecarelli in appoggio — è sostanzialmente valida. Così come grosso modo lo è il centrocampo, nonostante le discontinue prove di Antononi. Dal punto di vista tecnico il clamoroso buco di questa nazionale sta in difesa.

Già, perché sarebbe ridicolo aver catechizzato il folle con storielle della fluidificazione e poi presentare un libero immobile. A meno che l'«fluidificare» per lo sportista non significhi, almeno all'occhio della cronaca — la figuraccia emblematica rimediata negli USA. Ve-

La Lazio la sua amichevole l'ha disputata a Tor di Quinto contro l'Almas perdendo per 3 a 1. L'inter, che il prossimo 9 giugno giocherà contro la Lazio ad un, quindi, l'esito finale.

Magari, visto che sabato si gioca e di qui a sabato mancano ancora tre lunghi giorni da passare nella verde noia di Milanello, Bearzot, Carraro e Bernardini potrebbero iniziare già ora a riflettere, riguardandosi i film delle partite giocate nello Yankee Stadium e nello Yule Bowl. Un'esperienza interessante, non pare? Nel frattempo si sfilano i programmi. Gli allenamenti iniziano domani, perché ovviamente stonere non si può. Contro la Romania non ci sarà Capello, che può andare subito a Grado visto che difficilmente sarà in grado di tornare in città. Domani arrivano anche gli avversari, che alloggiarono al Leonardo Da Vinci e sosterranno nei due campi adiacenti il «Residence» la preparazione necessaria.

Se la nostra comitiva sta allegra, triste o semplicemente imbarazzata si vedrà domani. Per stasera tutto può essere scambiato per sonno.

Questo metterebbe improvvisamente a fare gli olandesi, o gli inglesi dopo anni di estenuato scacco. I sapori neanche copiare (gli inglesi hanno due difensori centrali che si alternano con uguali capacità sull'uomo) riesce soltanto a far sbellicare dalle risa.

● NUOTO — Ai campionati nazionali di nuoto della Repubblica Democratica Tedesca continuano a crollare i record mondiali femminili. La quattordicenne Carola Millischke ha nuotato i 100 m. stile libero in 1'11"93. Kornelia Enderi 200 m. stile libero in 1'59"78 e la staffetta 4x100 stile libero ha stabilito il nuovo « mondiale » in 3'48"60.

● CALCIO — Bruno Pessola, ex giocatore del Bologna e attualmente al Napoli, è stato condannato dal tribunale di Prato a 400 lire di multa per l'omissione di un assegno a vuoto. Pessola è ricorso in appello.

● sport flash

Ottimi risultati nella preolimpica di Torino

Bottiglieri-record nei 400 m. Sfreccia Crawford sui «100»

Ronconi (13"6 nei 110 ostacoli) ottiene il passaporto per Montreal — Buone prove dei velocisti azzurri — L'addio di Aresè, sceso per l'ultima volta in pista, all'atletica

G.P. d'Italia: Arrow e Style in parità!

MILANO, 2. Clamoroso arrivo in pista alla fine di 2.400 metri del Gran Premio d'Italia oggi a S. Siro. I cavalli che si sono divisi in due gruppi il primo posto sono Red Arrow e Art Style, i più attesi tra i dieci concorrenti. C'era già stato un precedente del genere nella corsa ma bisogna addirittura risalire al 1926 per trovare Arturo Tito, di Tesio-Inca, e Archidamia, della Razza del Soldo, classificati primi e secondi. C'era stata una stata bella e particolarmente scesa nella ultima battuta che hanno visto Red Arrow, superato di metri, e Art Style, rimontare con grinta il rivale per tagliare insieme a fine di gara. In seguito, Didi, dunque, i cavalli scesi in pista a disputarsi i 60 milioni e rotti messi in palio: Le Michel e Diogene, dell'allevamento Dramap; Casteggio della Razza di Vedano; Jerez della Scuderia Gietedi; Mahr di Gido Donato; Red Arrow della Scuderia Diamante; Versailles Prince di Miss Downes; Collinger della Razza Accanto. I favori si sono suddivisi fra Red Arrow e Art Style (entrambi a due) e Versailles Prince (Collinger a due e mezzo e a tre).

Dal nostro inviato

TORINO, 2. Estate in anticipo, nella città della Mole. E' male che dai colli vien giù un robusto vento fresco, altrimenti gli spettatori sparsi nel campo, che è fantasia e arrosto. Il meeting atletico di Torino tien fede alla tradizione nata dodici anni fa e cresciuta pezzo per pezzo e regala al pubblico, circa ventimila persone, una serie notevole di prestazioni. Comincia l'atletica con il polacco Jan Pusty e quel che più conta, il limite olimpico. Dopo Ronconi (torca a Rita Buttiglieri) quello di Torino è l'ultima preolimpica e Rita lo sa. Così imposta la gara sul ritmo e sfodera un notevole salto e abbassa di due decimi il suo record italiano. Il limite Montreal è 52". Ci auguriamo che con la Buttiglieri il C.O.N.I. non voglia essere così fiscale da attaccarsi a 4 decimi.

Nel cento piani è in lizza il negro Si Trinidad. Halsey Crawford, 28 anni, il vento, un metro e quaranta al secondo, aiuta i velocisti così come ha aiutato gli cestuisti. Ma l'aiuto più grosso ai giovani azzurri, Guerini, Campenni e Rasori, lo dà proprio Crawford che col suo 1071 in perfetta scioltezza li trascina al record personale (10'3"). Crawford parte male. Si distende a metà gara, affida il sorretto Nikolai Kolesnikov e vince senza forzare. Intanto Sara Simonei, illuminata dal sole, si sbarazza della belga Fira, della sovietica e del favorito della jugoslava Hrepevnik. Salta alla prima prova 1'78; 1'81; 1'86 e 1'88.

vevole 20'9, viene assegnato uno strepitoso 20'4 terzo tempo italiano di sempre dopo il 20'1 di Menna e il 20'3 di Benedetti, che risulta addirittura migliore di due decimi del già severo limite C.O.N.I. (20'6). La prestazione fa discutere perché in tribuna stampa alcuni colleghi avevano cronometrato 20'8 e 20'7 e lo stesso allenatore di Milanese aveva rilevato 20'6. La prestazione, comunque, è ufficiale e passa alla storia. In atletica, tuttavia, non si può barare. E già il 9, mercoledì, a Milano, Milanese avrà l'opportunità di confermare l'exploit. Dubbi a parte, abbiamo potuto controllare la pellicola dei fotofinish: niente da dire, è proprio 20'4.

meeting gran balzo del lughista jugoslavo Nenad Sticic che con 8,39 ottiene la miglior prestazione stagionale assoluta e sfiora il suo record continentale (8,45). Franco Aresè ha salutato il pubblico con un 1,50 senza pretese mentre il discobolo Silvano Simeoni, assente inespugnabile Armando De Vincenzi, ha gareggiato e vinto (62,02) nonostante la febbre.

Remo Musumeci

Il derby di Epsom al francese Empery

Il purasangue francese Empery è aggiudicato dal 1974 edizione del derby di Epsom.

Venerdì notte l'«europeo» con Angelo Jacopucci

BUNNY STERLING A MILANO

MILANO, 2. Il campione europeo dei penti medi Bunny Sterling, ventottenne giamaicano trasferitosi da bambino in Inghilterra, è giunto oggi all'aeroporto di Linate: venerdì sera, nel Palazzo dello Sport milanese metterà in palio il titolo contro il campione d'Italia Angelo Jacopucci. Al suo arrivo, Basil Silvester Sterling (questo il nome vero del pugile; è stato soprannominato «Bunny», che vuol dire coniglio, perché è un gran mangiatore di insalata) ha dimostrato poca voglia di parlare.

diabile. Di una cosa sono sicuro: verrà fuori un bel match.

Sterling ed i suoi accompagnatori si sono detti soddisfatti anche della designazione dell'arbitro, il francese Drust. Gli inglesi erano infatti preoccupati della designazione della terra. Ricordevano amareggiati un precedente verdetto contestatissimo al termine dell'incontro che Sterling sostenne nel 1973 con Calabrinì e Sandremo. Il giamaicano fu dichiarato sconfitto.

Il gusto della vittoria

RONALD DE WITTE ha vinto la 13ª TAPPA Porretta Terme Il Ciocco



Advertisement for Brooklyn beer featuring the Brooklyn logo and a hand holding a bottle. Text includes 'Un altro successo della squadra Brooklyn. Brooklyn, il gustolungo che porta alla vittoria.' and 'perfecti IL NOME DELLA QUALITÀ'.

Large advertisement for Gelati Alimentari Samson. The text reads 'una novità fresca, fresca' and 'Gelati Alimentari Samson'. The Samson logo is prominently displayed.

Oggi a Torino si apre la XXX assemblea di bilancio dei soci della Coop Italia

# UN DISCORSO SERIO SUI PREZZI

## Ecco le proposte della cooperazione di consumo

La parola al presidente

### ENEAZ MAZZOLI:

**abbiamo fatto molto, dobbiamo fare di più**



D.: Come spiegate l'attuale acuità dei prezzi al consumo?  
R.: Se le previsioni di aumento dei prezzi formulate alla fine del 1975 per l'anno in corso si aggravano intorno al 12-14%, oggi si parla di un probabile incremento medio del 20 per cento. Un incremento che si aggiunge ad aumenti di parità negli anni scorsi. Le radici di questo fenomeno, che si presenta con particolare gravità in tutta l'area capitalistica, stanno nei caratteri strutturali della nostra economia, in un modello di sviluppo profondamente squilibrato per la depressione della agricoltura, per il forte impulso dato a certi settori trainanti dell'industria, oggi in crisi, per la concentrazione degli investimenti in determinate aree geografiche, per il basso livello della ricerca scientifica e delle tecnologie applicate ai processi produttivi. A questo si aggiunge una sciagurata politica monetaria che ha permesso le recenti speculazioni sulla lira con il conseguente aumento dei prezzi di tutti i prodotti importati e una spinta riflessa all'aumento di tutti i prezzi.  
D.: Quali sono stati i maggiori ostacoli incontrati dalla COOP Italia nel 1975?  
R.: Le difficoltà di tutte le aziende, innanzi tutto, connesse con la restrizione creditizia e l'aumento dei costi, ma in particolare, per il settore in cui operiamo, è stata messa a dura prova la nostra capacità di adeguarci con tempestività alla contrazione dei consumi alimentari e alle variazioni continue dei prezzi e delle scelte dei consumatori. Questi fenomeni ci hanno impegnati in

una verifica continua della nostra politica di acquisti e di vendita, verifica che per il movimento cooperativo è forse della battaglia per un servizio distributivo che elimini i costi ripetitivi e superflui.  
Mentre quindi da una parte non incidono minimamente sulle cause del nostro problema, dall'altra non pregiudicano, neppure in modo esemplificativo, nuovi modelli di distribuzione, dato che il volontariato gratuito, l'eversione degli obblighi sanitari e fiscali non rappresentano soluzioni accettabili ai costi della distribuzione.  
D.: Cosa proponete di concreto e di immediato per contenere la corsa al rialzo dei prezzi?  
R.: Premesso che una politica di risanamento e controllo dei prezzi non può che essere collegata a una diversa impostazione della politica economica, della produzione e del consumo, e che questo è il nodo centrale dello scontro in atto nel Paese, possiamo ben dire che la COOP, nei limiti consentiti, sta facendo in questo momento i massimi sforzi per contenere i prezzi.  
Immanzitutto sottoponendo la propria struttura di servizio a una rigorosa verifica che elimini i costi superflui e sperimentando strutture di vendita più economiche, ma sempre offrendo ai propri clienti una concreta alternativa ai costosi prodotti di marca: la linea di prodotti di marchio COOP. Prodotti ai migliori livelli qualitativi consentiti dal mercato, e a prezzi sensibilmente più contenuti degli analoghi prodotti di marca.

Siamo di fronte ad una crescita vertiginosa dei prezzi. Che cosa può fare la Coop come strumento di difesa dei consumatori?

La Coop offre una proposta di consumo ampia di prodotti alternativi, di qualità controllata che assicurano sempre prezzi significativamente più bassi delle marche famose.  
Si tratta dei prodotti Coop, molti dei quali provengono direttamente dalle cooperative agricole, altri sono realizzati per la Coop da piccole e medie industrie, altri ancora provengono dalla Coop Industria, l'azienda di proprietà del movimento cooperativo.

I prodotti Coop sono presenti in tutti i principali settori merceologici con i marchi: Sol d'Oro, Mares, Danke, Ely, Val Bianca, Corral, Babette.

Questo è un contributo concreto che la Coop, a prezzo di importanti sacrifici, estende a circa MILLE NEGOZI offrendo ai consumatori un valido strumento di difesa contro il carovita.

Questa iniziativa della Coop però non può risolvere i problemi strutturali che determinano gli aumenti dei prezzi.

La Coop opera infatti in un mercato in cui i prezzi sono condizionati da forze e cause economiche che stanno a monte della rete distributiva: la svalutazione della lira, la situazione di debolezza della nostra economia e le carenze che da sempre contraddistinguono un'agricoltura arretrata come quella del nostro paese.  
Opera in una società in cui vi sono gravi sprechi e spazi per speculazioni e parassitismi che incidono sul prezzo finale dei prodotti in maniera determinante.

Associazione Nazionale Cooperative di Consumo/LNCEM

La parola al vice presidente

### LUCIANO CALANCI:

**dobbiamo adeguarci alla nuova realtà**



D.: Il vertice della COOP Italia si presenta a questa 30ª assemblea con delle novità. Perché?  
R.: Lo sviluppo della domanda e delle reazioni cooperative emergenti nel Paese ha reso necessario un potenziamento delle strutture dirigenti. In particolare, alla COOP Italia, i cambiamenti nel gruppo dirigente corrispondono ad un processo di adeguamento della organizzazione interna del consorzio alle nuove funzioni che la COOP Italia è chiamata a svolgere all'interno del movimento, in conseguenza dell'evoluzione avvenuta in questi anni.

D.: Il nuovo assetto dirigenziale rientra dunque in un disegno di trasformazione più vasto del movimento cooperativo di consumo?  
R.: Certamente. Il processo di fusione tra le cooperative e di ammodernamento della rete di vendita è proceduto a ritmo assai veloce in questi sette anni di vita della COOP Italia, che di questo stesso processo è stato elemento determinante. Le grandi cooperative interprovinciali, regionali e interregionali sorte dalla fusione di cooperative piccole, hanno dimensioni aziendali tali da richiedere al loro interno strutture operative e direzionali che prima venivano svolte dal consorzio. E' cresciuta contemporaneamente la necessità di una rappresentanza politica nazionale del movimento e di un collegamento più stretto con gli altri settori cooperativi all'interno della Lega: la necessità quindi di un potenziamento degli organismi dirigenti dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo.

D.: Cambieranno le funzioni e il ruolo della COOP Italia?  
R.: Proprio perché alcune funzioni prima svolte dal consorzio saranno svolte dall'Associazione nazionale e direttamente dalle cooperative, la COOP Italia specializzerà la propria attività nel settore commerciale, in modo da offrire alle cooperative associate un servizio funzionale ai nuovi indirizzi di politica commerciale delle cooperative. In questo senso va interpretata la decisione di decentrare una parte dell'attività di acquisto, articolandola sul territorio in modo da realizzare un collegamento più diretto con le fonti di produzione locale, specie cooperativa. Oltre a rafforzare le strutture di acquisto esistenti presso le sedi secondarie della COOP Italia, verranno aperti uffici di acquisto nel Veneto e nel Sud, zone dove il movimento cooperativo di consumo si sta espandendo.  
D.: Molti confondono spesso la COOP Italia con la cooperazione di consumo.  
R.: E' vero. Soprattutto per il fatto che il consorzio ha svolto, per conto delle cooperative, una certa politica di comunicazione verso l'esterno (pubblicità, promozioni, rapporti con la stampa), si è creata una qualche confusione tra il movimento che è costituito da centinaia di cooperative di consumo, autonome e gestite dai soci, e la COOP Italia che è uno strumento commerciale. E' così accaduto che si parlasse della rete di vendita della COOP Italia, mentre i negozi sono tutti gestiti direttamente dalle cooperative.

D.: Lo sviluppo della cooperazione di consumo pone anche problemi di democrazia. Come intendete risolverli all'interno della COOP Italia?  
R.: Ci fa piacere poter ricordare che il movimento cooperativo è un movimento democratico non solo perché si colloca nell'area delle forze popolari e riformatrici, ma anche perché, attraverso le sezioni soci, si realizza nella cooperazione un processo di partecipazione democratica alla direzione aziendale che è un carattere peculiare del nostro movimento. Con maggiori problemi e difficoltà, le cooperative cercano di realizzare al proprio interno un rapporto di partecipazione dei lavoratori non solo sulle questioni dell'organizzazione del lavoro, ma anche sugli indirizzi aziendali e sulle scelte che il movimento sta compiendo in questa fase di razionalizzazione delle strutture e delle funzioni.

D.: La COOP Italia si pone il problema di una presenza nel Sud?  
R.: Il programma di espansione della cooperazione di consumo nelle regioni meridionali sta impegnando la COOP Italia nella determinazione di una struttura di servizio specifica per le caratteristiche della zona e della tipologia della rete. Nel corso del 1976 si apriranno alcuni negozi «discount» che dovrebbero realizzare un significativo volume di affari. Per garantire la fornitura a questi negozi la COOP Italia darà vita ad un magazzino di movimentazione merci nel Sud che sarà, come tutti gli altri, gestito dalle cooperative interessate.

Conversando con Fulco Checcucci ed Ettore Dazzara dell'ANCC

## Anche per la cooperazione di consumo il 1975 è stato un anno difficile

Aumentate clientela e vendite soprattutto nella rete moderna - Perdite di bilancio attorno ai cinque miliardi - Trentamila nuovi soci - L'impegno nel Mezzogiorno

Abbiamo incontrato Fulco Checcucci ed Ettore Dazzara nei loro nuovi uffici romani, presso la sede della Lega, in via Guattani. Parliamo del passato e del presente, cioè del 1975 e del 1976, due anni importanti, decisivi. Gli aumenti dei prezzi al consumo continuano e sono massicci. Le patate, solo un esempio, hanno raggiunto cifre impensabili, anche mille lire il chilo. Ma la stessa cosa si è verificata per la carne, il caffè, i detersivi, l'olio, l'ortofrutta in genere. E il futuro è tutt'altro che tranquillo. Gli industriali della pasta, tanto per stare alla cronaca, sono un segno vivente di questo clima.  
E' in questa situazione grave che la cooperazione di consumo si trova ad operare. «Ed è in questa situazione, ci dicono i nostri interlocutori — che essa deve caratterizzare la sua funzione positiva offrendo ai prezzi competitivi prodotti di qualità».

Chi conosce bene i meccanismi dell'attività che semplici della distribuzione, come appunto il cosmonauta Checcucci e Dazzara, ci conferma che «vi sono segnali di disaffezione nei confronti delle grandi marche reclamizzate (i che è positivo nel senso che finalmente certa pubblicità consumistica comincia a segnare il passo e a non far più tanta presa sui consumatori) e nuovi orientamenti verso prodotti di minor prezzo». C'è un ritorno ai prodotti di base a scapito dei «cibi pronti» che avevano registrato un notevole incremento negli anni scorsi.  
«Anche per la Coop era facile scegliere la via di offerte alternative di qualità inferiore ma invece si è preferito puntare su una offerta di sempre migliori livelli qualitativi della merce sia nel settore dei prodotti deperibili (carni, latticini, ortofrutta) che negli altri settori». Ecco perché è stata gustosamente incrementata l'offerta di prodotti con marchio cooperativo che già rappresentano una larghissima parte delle vendite nei negozi Coop. «Si tratta di merci di cui i nostri interlocutori — Checcucci e Dazzara — di elevata qualità: provenienti direttamente dalle cooperative agricole della nostra Coop Industria o da aziende private, sulla base però di precisi standard qualitativi forniti dalla cooperazione di consumo. In questa direzione ci stiamo impegnando sempre di più. Nei nostri programmi c'è infatti la volontà di una sempre più estesa e partecipata programmazione e di uno stretto collegamento con le aziende della Cooperazione agricola per determinare con grande anticipo i tipi, la quantità, la qualità ed i prezzi delle merci di provenienza contadina da vendere nella rete Coop, intendiamo così realizzare due scopi: remunerare in modo adeguato e certo l'azienda agricola e portare al consumo dei prodotti non gravati dalla intermediazione o addirittura oggetto di manovre speculative».

Altro problema: una verifica attenta dell'efficienza di tutto l'arco del servizio distributivo cooperativo, ai magazzini di rifornimento, alla movimentazione delle merci all'interno e all'esterno dei punti di vendita.  
E veniamo ai dati 1975. «Ad una prima stima le vendite complessive realizzate dalle cooperative di consumo aderenti alla Lega assommano a 3800 miliardi. L'incremento, rispetto al 1974, è notevole: addirittura del 35 per cento nella rete moderna costituita dalle nostre 14 maggiori cooperative, del 23 per cento nel complesso».

«Inoltre nel 1975 — continuano Checcucci e Dazzara — la cooperazione di consumo si è impegnata a fondo per realizzare il suo disegno di ristrutturazione e di sviluppo. Sono stati aperti 19 punti di vendita di media e grande dimensione per un totale complessivo di 13 mila metri quadrati. Oltre 30 mila nuovi soci sono stati conquistati, tra questi numerosi sono i giovani. Altro dato significativo la raccolta del prestito sociale che si avvia a raggiungere i 40 miliardi. Ma non ci sono soltanto i dati positivi. Anche per noi il 1975 è stato un anno difficile e non sempre è stato possibile raggiungere il pareggio di bilancio nelle varie nostre aziende. Complessivamente le nostre perdite possono essere calcolate attorno all'1,20-1,50 per cento, in lire fanno 5 miliardi».

E il 1976? Checcucci e Dazzara dall'inizio in corso si attendono risultati diversi. «Le previsioni — aggiungono — sono migliori grazie al recupero di margini di produttività anche se la situazione economica attuale non ci fa certo dormire sonni tranquilli. Al miglioramento contribuiranno i punti di vendita moderni che stiamo già realizzando. Il programma ne prevede 31 per un complesso di 33 mila metri quadrati di area di vendita. E inoltre la realizzazione di un nuovo centro consorziale di movimentazione delle merci in Lombardia. Ma il 1976 dovrà essere un anno di svolta soprattutto per il nostro impegno nel Mezzogiorno. Alle iniziative di promozione politica faranno seguito le aperture di negozi nel Molise, in Campania e in Puglia. A Pomigliano d'Arco (Napoli) è in funzione un discount, una forma distributiva completamente nuova. L'averlo sperimentato nel Sud crediamo testimoni della nostra volontà di operare concretamente in questa parte del Paese lasciata scoperta per troppo tempo».

Per iniziativa di un gruppo di lavoratori dell'Alfa, Alfa Sud e Aeritalia

## Nel Sud, a Pomigliano d'Arco, il primo discount cooperativo

Quattrocento metri quadrati di area di vendita arredati in maniera «spartana»  
Prima la cooperativa, poi il negozio - I risultati dei primi mesi di attività

Il primo negozio «discount» della cooperazione di consumo italiana è stato aperto a Pomigliano d'Arco (Napoli). Il fatto è importante per due ragioni: 1) perché si tratta di una struttura completamente nuova; 2) perché la scelta è stata fatta nel Mezzogiorno, cioè in quella parte del Paese nella quale la cooperazione ha una presenza scarsa.

Tutto è cominciato la scorsa primavera quando un gruppo di lavoratori di grandi aziende di Pomigliano (Alfa Romeo, Alfa Sud e Aeritalia) presentò contatti con la Lega per la costituzione di una cooperativa che funzionasse positivamente da freno nei confronti del dilagante fenomeno del carovita.  
Una delle prime decisioni della cooperativa fu di affittare (e ciò avvenne nel mese di giugno) un locale di circa 400 metri quadrati. Quella avrebbe dovuto essere la sede del futuro negozio. Non era il posto più adatto, tuttavia ci si accostò e a novembre iniziarono i lavori di adattamento. Fu scelta la formula del discount, una formula economica, addirittura spartana, molto discussa all'interno del movimento ma mai applicata.  
Una formula a cui van tagli sono evidenti: vendere a costi minori rispetto alla rete non solo tradizionale ma anche a quella moderna dei supermercati.  
L'interno del negozio fu diviso in tre parti: un settore vendita di 350 metri quadrati, un magazzino di 65 metri quadrati arredato con scaffalature metalliche, un retrocassa attrezzato con ripiani per facilitare la confezione dei pacchi ai clienti. Contemporaneamente ai lavori si sviluppò l'addestramento del personale: tre addetti alle vendite, due impiegati.

## A Torino alle ore 15

La XXX assemblea generale ordinaria dei soci della Coop Italia inizierà nel pomeriggio di oggi a Torino presso il Salone dei congressi dell'Istituto autonomo case popolari, in Corso Dante 14. Questo il programma dei lavori:  
**Ore 15:** Insiediamento della assemblea e delle commissioni; relazione del Consiglio di amministrazione (Eneaz Mazzoli, presidente); relazione dei sindaci; lettura del bilancio al 31 dicembre 1975; inizio del dibattito.  
**Ore 19,30:** Sospensione dei lavori.  
**Domani 4 giugno**  
**Ore 9:** Ripresa del dibattito.  
**Ore 10,30:** Votazioni su bilancio e relazione.  
**Ore 12:** Discorso di chiusura dei lavori dell'assemblea.  
**Ore 13:** Riunione del nuovo Consiglio di amministrazione per la nomina del presidente, del vice presidente e dei CD preposti alle autogestioni; e per le relative deleghe di poteri.



**IN UNA REGIONE CHE E' TRA LE PIU' COLPITE DALLA CRISI ECONOMICA**

# È cresciuta la fiducia dei lavoratori nei confronti della nuova Coop Piemonte

**Ciò dimostra che le strutture funzionano nella direzione giusta - Aumentato il volume delle vendite sia in termini globali che reali - I programmi di quest'anno - Nuove aperture di negozi a Vercelli, Cuorgnè e Oleggio - Il rapporto con gli Enti locali - A colloquio con il presidente Gian Franco Bighinzoli**

Con il presidente della Coop Piemonte, Gian Franco Bighinzoli, abbiamo avuto una interessante conversazione che di seguito riportiamo.

**D. Quali sono state le ripercussioni, nella Coop Piemonte, della grave situazione economica del Paese?**

R. La nostra regione è tra le più colpite dalla crisi economica. In tutta una serie di fabbriche torinesi e di altre province piemontesi continuano gli attacchi ai livelli occupazionali, la disoccupazione giovanile e intellettuale è elevatissima. Ne è conseguito e ne consegue, per effetto della continua riduzione del potere d'acquisto delle masse lavoratrici, che le vendite nella rete commerciale tendono a comprimersi mentre crescono i costi.

La grande distribuzione monopolistica ha visto ridursi le vendite. La nostra cooperativa le ha accresciute del 68% in termini globali, del 7% in termini reali — cioè depurati dagli aumenti dei prezzi — se facciamo riferimento alla stessa rete di vendita già esistente nel 1974. Ciò sta a significare l'accresciuta fiducia dei lavoratori, dei consumatori in genere, nei confronti della nostra organizzazione.

**D. Vorresti spiegare meglio questi dati e il loro significato politico e sociale?**

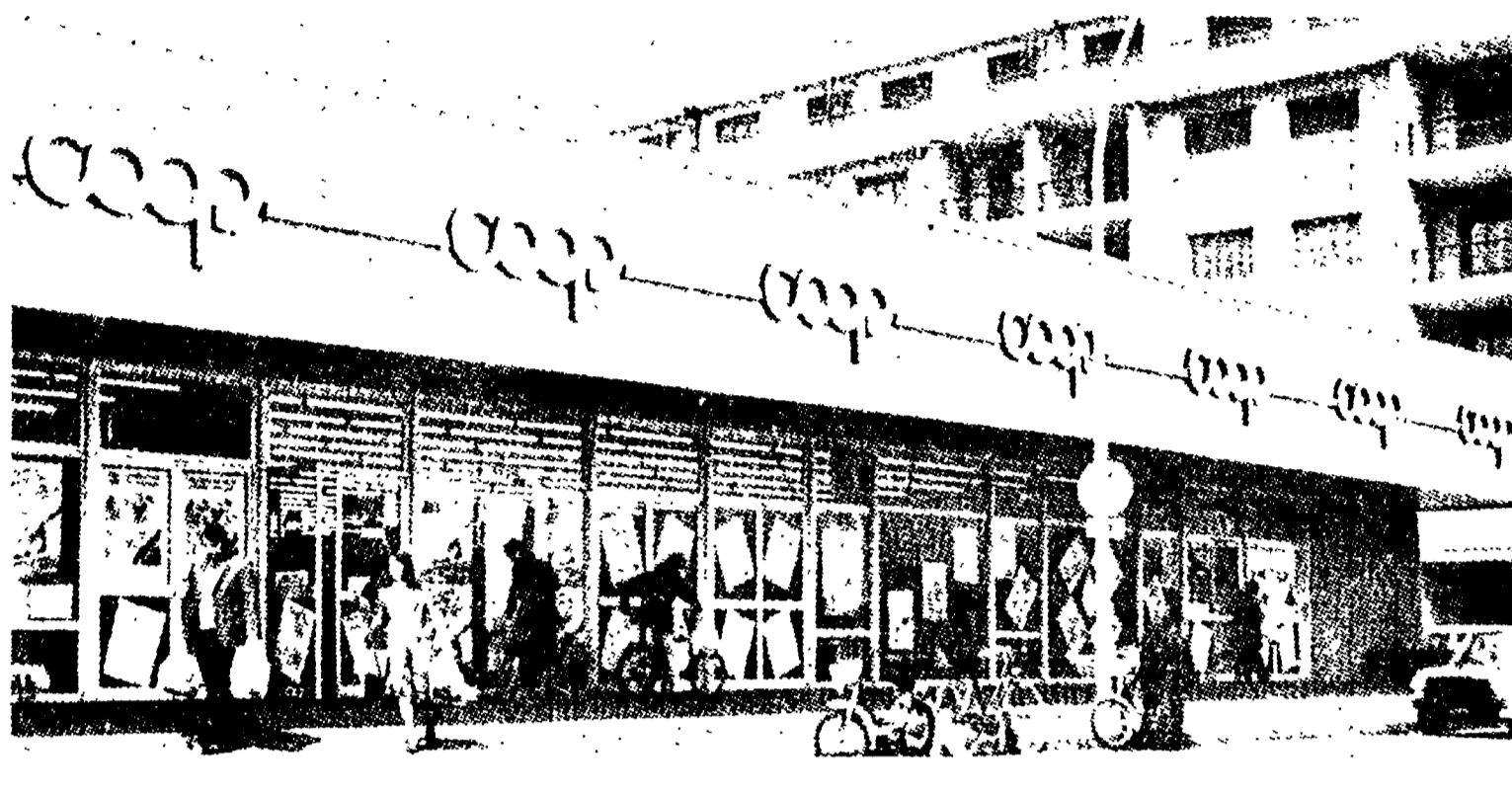
R. Sono anni che la Coop Piemonte accresce notevolmente i propri volumi di vendita. E' anche una scelta aziendale, ma innanzi tutto è una scelta di politica economica. La classe padronale italiana non investe, addirittura disinveste, non incentiva l'occupazione, anzi la riduce. Con la nostra scelta di andare permanentemente aumentando le aperture di supercoop, pur con l'assoluta assenza di interventi governativi, stiamo dimostrando che è possibile far lavorare di più alcuni settori industriali (metallmeccanica, elettronica, edilizia e così via) e aumentare il numero di lavoratori occupati. Ciò stiano dimostrando che è possibile far uscire il Paese dalla crisi invertendo le scelte di politica economica seguite sin qui dal governo e dalle forze padronali.

**D. E nel futuro che programmi vi proponete?**

R. I nostri programmi prevedevano per il 1976 tre nuove aperture a Vercelli,

Cuorgnè (TO) e Oleggio (NO) che sono già avvenute in marzo e maggio. Più avanti andremo alla apertura di altri supercoop a Torino, in una serie di comuni della «cintura», nell'Alessandrino, nell'Astigiano, nel Cuneese e nel Vercellese, a Villadossola e Verbania (NO).

Oltre ai dati di vendita — si prevede di raggiungere i 20 miliardi nel 1980 — due sono le caratteristiche da mettere in rilievo: la realizzazione di supercoop su terreni concessi in diritto di superficie per novantatré anni (cioè è già avvenuto a Collegno (TO), sta avvenendo a Torino e avverrà in altri comuni retti da amministrazioni di diverso colore politico); la messa in vendita di prodotti extra alimentari sui quali più forte è la speculazione specie nelle fasi di intermediazione (già avviene nel nuovo supercoop di Oleggio).



ANNO	VENDITE (milioni)	NUMERO SOCI	PRESTITI (milioni)
1968	637	5.008	10
1969	684	6.996	5
1970	1.650	9.756	4
1971	1.981	10.005	10
1972	2.331	10.411	31
1973	3.612	10.588	77
1974	7.735	13.637	191
1975	12.521	20.026	1.049
1976 (previsioni)	22.000	25.000	3.000

\* Al 30 maggio 1976 sono stati superati i 2.000 milioni.

**D. Gli Enti locali piemontesi come si collocano nei vostri confronti?**

R. Già prima dicevo della concessione di aree in diritto di superficie. Eliminare la rendita fondiaria parassitaria, vuol dire realizzare costruzioni a costi più bassi, poter fare una migliore politica di prezzi.

**E' questa una linea che si va affermando in parecchi comuni, primo fra tutti quello di Torino che ci ha concesso due aree e sta per concederne altre quattro.**

Una scelta, quella di Torino, che coinvolge i ceti medi commerciali perché anch'essi realizzano moderni centri di vendita. Una linea che ci trova d'accordo perché riteniamo che i dettaglianti possano e debbano giocare un ruolo notevole per la ristrutturazione della rete distributiva a favore dei consumatori e contro la penetrazione delle catene monopolistiche.

Ruolo privilegiato per la cooperazione di consumo e l'associazionismo fra dettaglianti, la Regione Piemonte lo ha scelto e lo sta so-

stenendo con specifici interventi finanziari.

**D. Quale altra problematica affronta la Coop Piemonte?**

R. Il processo di unificazione tra cooperative in Piemonte ebbe inizio nel '68 assumendo dapprima un carattere strettamente cooperativo vecchia maniera.

Poi, in relazione alle lotte operaie, a cominciare da Torino, v'è stata la diretta partecipazione delle tre centrali sindacali operaie che hanno rafforzato le nostre sezioni soci, gli organi e gli organismi della cooperativa, con quadri delle fabbriche. Ciò ha costituito e costituisce una forza notevole, ha consentito di proporre grossi programmi di sviluppo.

Ma quel che più conta, ha consentito una crescita numerica e qualitativa di partecipazione dei soci e risultati notevoli nella raccolta del risparmio tra i soci per realizzare nuovi supercoop.

Ciò ha fatto assumere un carattere fortemente unitario alla nostra cooperativa che aderisce alle tre centrali cooperative.

Certo che il processo di partecipazione della base sociale è ancora lungo e non facile, ma le esperienze fatte ci lasciano ben sperare perché siamo sì una azienda, ma di tipo particolare, con stretti legami con masse crescenti di lavoratori che possono e debbono contare sempre di più.



È il marchio di una sempre più vasta gamma di prodotti termoplastici prodotti dal

**CONSORZIO fra COOPERATIVE di PRODUZIONE e LAVORO di REGGIO EMILIA**

con sede in Via San Zenone, 2 - Tel. 34.242

— Lastre in polistirolo espanso e laminati (isofilm) per isolamenti termoacustici

— Prodotti termoformati per confezioni alimentari



È UNA GARANZIA:

- perchè è un marchio del Movimento Cooperativo
- perchè è il marchio di una organizzazione con 50 anni di esperienza industriale

**Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese**



**I VINI MIGLIORI SULLE VOSTRE TAVOLE**

**BUTTAFUOCO**  
Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Carroto Pavese, Strada, Bressa, colore rosso rubino, amaro, leggermente pastoso. Grado alcolico 12-12,5.

**BONARDA**  
Ottenuto dal vitigno omonimo della zona di Roavassa e S. Damiano a Colore rosso carico, sapore pieno, amabile. Gradazione alcolica 12-12,5.

**SANGUE DI GIUDA**  
Vino superiore di colore rubino, decisamente amaro, profumo vinoso intenso. Gradazione alcolica 12-12,5. Servire a temperatura 15-16 gradi.

**RIESLING**  
Ottenuto in un'azienda di E. e S. Maria di Versa e Monto Pavese.

MILANO - deposito: Via Francesco, 21 - Tel. 2566978 / 2563101  
Servizio di rappresentanza - Vendita al dettaglio - Servizio a domicilio  
PAVIA - spaccio vendita: Galleria Piazza Vittoria - Telef. 34242

**Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese CANNETO PAVESE - Telefono 60.078**

## Il segreto dei buoni spaghetti: il grano duro

Si fa un gran parlare, di questi tempi, di spaghetti, della loro qualità e bontà. Giusto: non dimentichiamo che la tradizione della buona pasta sempre al dente fa degli italiani i più raffinati conoscitori di spaghetti al mondo. Ed è a difesa di questa tradizione che i più approfonditi studi sono fatti in Italia. E' il caso della Barilla, un'azienda all'avanguardia in questo campo.

Ma che studi ci sono da fare sugli spaghetti? Eppure, dietro a una realtà apparentemente semplice, c'è parecchio da scoprire.

Per prima cosa, per una buona pasta sempre al dente ci vuole solo grano duro. Detto questo, però, si è appena all'inizio del discorso. Perché non tutti i grani duri sono uguali. E' come per il vino: per fare il vino ci vuole l'uva, ma c'è uva e uva. Da una uva avremo dell'onesto Barbero, da un'altra pregiato Barolo. E un certo vigneto, con una certa esposizione, darà un Barolo più pregiato di un altro. Lo stesso per le paste: i grani duri sono molto diversi, a seconda delle zone in cui sono coltivati, del terreno, piovosità, clima, epoca di semina e raccolta...

Informazione Barilla

È solo chi, come la Barilla, ha una profonda conoscenza di tutti i fattori della qualità del grano duro, ha la chiave della qualità della pasta. E' solo chi, come la Barilla, non solo conosce, ma vuole e può avere le qualità migliori di grano duro, può dare poi la miglior pasta alimentare. Ma la ricerca non finisce qui. Infatti, è assai difficile che una qualità di grano duro, anche buona, possa avere un giusto equilibrio di tutti i fattori che danno poi una buona pasta.

### I «CERCATORI» DI GRANI DURI

E qui viene alla mente un'altra analogia: il caffè. Sappiamo che un buon caffè è il risultato di una sapiente miscela di diversi caffè: l'uno apporterà il suo aroma, un altro la sua forza, un terzo il suo denso colore e così via.

Per la pasta è lo stesso: una buona pasta è il risultato di un'accurata miscela di diversi grani duri: uno dà la miglior tenuta in fase di cottura, un altro il colore dorato... L'arte di fare buoni spaghetti è proprio qui, e come adesso potete immaginare, è una arte difficile e delicata.

Arte ben posseduta dalla Barilla, che da decenni conosce i grani duri, le zone di coltivazione, gli effetti che ne derivano sulle paste; e anche per la preminenza sul mercato italiano ed «estero», e una fama da difendere, la Barilla «sceglie» e «combina» le diverse partite di grani duri, italiani, argentini e canadesi, per ottenere la «miscela» migliore. La Barilla ha due sistemi per raggiungere lo «spaghetto perfetto»: anzitutto squadre di «cercatori di grano duro», che in tutta Italia hanno il compito (veri talenti scout del grano) di trovare i grani duri più adatti per mantenere altissima la qualità della pasta Barilla. E in secondo luogo, mulini che, nel Sud, nel Centro e nel Nord Italia, lavorano in esclusiva per la Barilla. Ad Altamura, ad esempio, nel cuore di una delle migliori aree di produzione di grano duro, il più grosso mulino del Sud macina, solo per la Barilla, i grani che i tecnici della Barilla ricercano e approvano. Questa lunga marcia verso lo spaghetto perfetto, fra gli assai campi di grano duro in Italia e nel nuovo mondo, è che la bussola della Barilla si muove con sicurezza. Non sembrava che dietro ad una buona spaghetteria ci fosse tanto lavoro, vero?

**LA TERRA LI FA DIVERSI**

In Sicilia, ad esempio, le semine avvengono in Maremma si semina in ottobre e si raccoglie in luglio.

Questo fatto, assieme a una diversa piovosità e fertilità, fa sì che la stessa qualità di grano duro dia prodotti differenti, sia come proteine e minerali contenuti, che come colore.

Così, dallo stesso grano duro, ma di zone diverse, si ottengono paste alimentari assai diverse, alcune pregiate, altre meno. Il grano duro è quindi profondamente legato, in quanto a qualità, ai luoghi di coltivazione: una varietà mediocre nella piana di Gela si rivela ottima coltivata a Grosseto. Inoltre il grano duro non si trova in natura puro al 100%, ma presenta un certo grado di impurità con altre sementi, fra cui il grano tenero; il che può dipendere sia dalle semine che dalle zone di produzione. Per questo tutte le legislazioni europee «sottopongono» una tolleranza fra il 7 e il 10%. Bisogna quindi scegliere i migliori grani duri, per ottenere le migliori paste. L'equilibrio ottimale tra tutti i fattori si realizza in Maremma e in altre località come le zone di Potenza, Matera ed Alta Puglia, con «condizioni ambientali simi-



**Alla difesa della tradizione italiana della pasta**

**MAGLIFICIO felis**

Società in nome collettivo

21010 CARDANO AL CAMPO (VA) VIA LIGURIA, 9 - TEL. (0331) 795.024

**L'OTTIMO DELLA MAGLIERIA**

Produzione maglieria intima in puro cotone per uomo donna - ragazzo

**Acquistate i prodotti con il marchio coop**

**MAURI FORMAGGI**

**PASTURO (Valsassina)**

**faled distillerie**

**ROCCABIANCA - Parma**  
TELEX 53365

da 30 anni al servizio del consumatore della

**coop ITALIA**

**GRAPPE coop**  
**BRANDY coop**  
**SCIROPPI «SOL D'ORO»**

**Importatore whisky KING of SCOTS**

**voLETE la salute? bevete FERRO-CHINA-BISLERI**

**Dalla tradizione BISLERI anche la "GRAPPA DEL LEONE"**

Nell'imminenza delle elezioni

Altro intervento di Poletti nelle vicende politiche

Pur non potendo evitare alcune riserve sulla DC, è tornato a criticare i cattolici candidati nelle liste del PCI giungendo a porli sullo stesso piano di Greggi - Un articolo di monsignor Bettazzi

Il cardinal vicario, Ugo Poletti, parlando alla riunione del Consiglio presbiteriale tenutosi in Laterano come ha riferito l'«Osservatore Romano», è nuovamente intervenuto nelle vicende politiche italiane con espliciti giudizi politici, anche se ha cercato di dire che il suo non era un discorso partitico, ma un discorso civile e religioso.

A parte la capziosità di questa distinzione, vero è che il card. Poletti ha parlato esplicitamente di «doveri inderogabili dei cattolici in prossimità di una situazione storica che impegna fortemente la difesa dei valori spirituali e religiosi». E ha poi aggiunto che «è estremo e inopportuno e doveroso» per chi come lui o per i sacerdoti hanno «cura d'anime esporre le proprie preoccupazioni e le proprie opinioni di ordine civile, sociale e umano nei riguardi dei partiti che o negano la dimensione spirituale dell'uomo o si oppongono alla Chiesa per finalità di partito o di potere».

Impegno elettorale

Il cardinal vicario ha osservato che «il mondo ci guarda», ma non ha spiegato come il rinnovamento della città di Roma e del nostro paese possa essere fatto con uomini come Andreotti e Petrucci che non sono di certo uomini nuovi. Al cardinal vicario, comunicando le convocazioni dei partiti per il congresso del 26 maggio, gli 800 sacerdoti della diocesi, a tutti gli istituti di religiosi e di suore, a

tutte le «associazioni che militano nel segno cristiano» e una «Lettera pastorale» per richiamare «l'attenzione di tutti sull'impegno di essere più che mai uniti» al fronte di «prossimo avvenimento politico». Contemporaneamente, è stata indetta per il 7 giugno nella sede del vicariato una assemblea di parroci e religiosi nel corso della quale il direttore di Copti (la rivista cattolica di politica e cultura), Riccardo Sorge, e don Sandro Maggioni illustreranno i «compiti» del clero e dei cattolici di fronte alla crisi attuale.

Ingerenza politica

Discorsi e programmi del genere sono, non soltanto, di carattere «politico e partitico», ma costituiscono una chiara ingerenza negli affari politici italiani in nome della religione che nessuno sta minimamente negando. Tali interventi riaprono tutti quei problemi relativi ai rapporti tra Stato e Chiesa per i quali già molte volte si è discusso. Il cardinal vicario ha detto che «si tratta, eventualmente, di cambiare uomini, non di tradire l'idea».

Alcete Santini

Lo sforzo del MPLA per unire una nazione martoriata dai colonialisti

La nuova Angola sta nascendo dalle ceneri del tribalismo

La lotta contro il retaggio del razzismo in un paese dove i portoghesi avevano imposto perfino l'ereditarietà dell'analfabetismo - L'industria sabotata prima dell'indipendenza - «Le ricchezze di Cabinda vanno divise con tutta la nazione»

Dal nostro inviato

LUANDA, giugno. La presidenza del consiglio e il ministero dell'Informazione del governo angolano fanno sede in un bianco edificio a due piani, stile coloniale portoghese, situato nella parte alta di Luanda davanti alla baia. Per accedere agli uffici bisogna passare da una porticina di noce, guardata a vista da quattro militari con il mitra in mano. Prima di entrare dobbiamo sottostare alla perquisizione di una simpatica ragazza di colore in divisa mimetica. «Seusa, camarada italiano, sono gli ordini» - si giustificava sorridendo. Appena entrato ci accoglie il direttore del ministero. Ci porge la mano e comincia il rituale della stretta di mano sulle nuove Angole. Qui non ci si saluta come da noi. La stretta ha tre tempi distinti: prima nel palmo della mano poi nel pollice e ancora nel palmo. Il movimento è rapido e per non fare brutta figura bisogna stare attenti a non sbagliare il ritmo.



LUANDA - Una manifestazione a Huambo, la seconda città dell'Angola. Sul cartello sorretto dal bambino c'è il richiamo all'unità della nazione.

Questa singolare stretta di mano era uno dei tanti riconoscimenti durante la lunga guerra anticoloniale; si salutava così per contraddistinguere nelle foreste, nei villaggi, nelle città. Oggi la stretta è diventata il saluto della nuova Angola; anche negli incontri fra amici si vuole affermare il principio che qui il mondo è cambiato.

Futura società

Ma non c'è solo il problema di mettere insieme un certo numero di aziende, un'azienda capace di mandare avanti uffici, aziende, imprese statali. Non si trovano i mutanti, gli operai, i portuali, gli artigiani, il personale alberghiero. In tutta Luanda saranno due o tre i meccanici in grado di mettere le mani dentro un motore di auto rimasto in panne. I portoghesi non hanno permesso agli angolani di frequentare le scuole né di imparare qualche mestiere. In questa Luanda saranno due o tre i meccanici in grado di mettere le mani dentro un motore di auto rimasto in panne. I portoghesi non hanno permesso agli angolani di frequentare le scuole né di imparare qualche mestiere. In questa Luanda saranno due o tre i meccanici in grado di mettere le mani dentro un motore di auto rimasto in panne.

ristretta cerchia di uomini preparati c'è il vuoto. In Angola il problema dei cosiddetti «quadri intermedi» è più acuto che in ogni altro paese africano riscattato dai colonialisti.

Al momento del passaggio dei poteri dall'amministrazione coloniale al governo popolare, i portoghesi sono andati via in massa, mettendo in crisi tutte le attività del paese. Nella capitale sono più di due terzi i negozi abbandonati; bar, ristoranti, tavole calde, locali di ritrovo, negozi di parucchiere, di barbieri, di ciabattino sono in buona parte chiusi. La normalità si sta a ritornare proprio perché manca la mano d'opera specializzata. Quando sono partiti i portoghesi hanno cercato di portar via tutto, sulle navi hanno imbarcato persino i taxi.

Oggi il primo problema del governo popolare è quello di rimettere le mani a posto in un paese lasciato in ginocchio da una politica coloniale spietata. E' un compito arduo proprio perché mancano i quadri intermedi. I muri di Luanda sono pieni di slogan che incitano la gente a rimbombare le maniche e a cimentarsi in lavori mai fatti sin d'ora, a produrre. E' un invito che viene ripetuto alla radio, nelle mura dei quartieri, nelle assemblee popolari. «Produce, produce, produce» dicono le radio. «Produce, produce, produce» dicono le radio.

Posizioni razziste

La lotta al settarismo, all'estremismo e al razzismo viene portata avanti con il impegno e rigore dai dirigenti del MPLA. «Ogni vittoria riportata in questa battaglia», dicono gli esponenti del movimento «è un passo avanti verso la costruzione di quell'unità nazionale necessaria per far camminare l'Angola sulla strada della sua rinascita». Il problema di superare al più presto la divisione tribale che purtroppo ancora esiste in alcune zone del paese, è un altro degli obiettivi prioritari del governo.

Le tribù seminate sul territorio dell'Angola sono molte e non tutte ben definite. Nella zona nord-ovest troviamo i Museronze, i Mucongo e Dembo (tutti legati per lingua e per affinità etniche al gruppo bantu del basso Congo); nel nord-est e nel centro ci sono i Quico e varie tribù del Ceppo Luanda; nell'area centro occidentale si trovano i Mbandaka (Ovibundu, Ambon, Libolo, Kisama). Poi ancora, nelle province del sud-ovest, gli ambo con i Kwanzama, Ndongo, Ngonyelu, Lucias e Ngangela; nel sud-ovest ancora oggi le tribù nomadi dei boemmani.

Oggi le pressioni per giungere a una scissione dell'Angola vengono esercitate particolarmente nella provincia di Benguela, dove la ricchezza di pozzi petroliferi. Sono proprio questi giacimenti che attirano gli interessi neocolonialisti, come le mosche al miele. Si cerca in ogni modo di togliere Cabinda all'anno: nazione di Luanda per pompare a piacimento il petrolio, senza dover fare i conti col governo popolare. I primi a ritardare la proposta di fare di Cabinda stato indipendente, sono stati proprio gli abitanti della provincia angolana. «Le nostre ricchezze vanno divise con tutta la nazione», è stato detto nel corso di una recente manifestazione tenuta a Cabinda alla presenza del capo del governo, Agostinho Neto. Una risposta precisa a chi manovra nel tentativo di far uscire l'Angola dal novero dei paesi che si battono contro le mire neocolonialiste.

Da Singapore a Roma (passando per Seul)

Accusato dal Partito del lavoro (socialdemocratico) olandese di violare «i fondamentali diritti democratici», è una particolare, di tenere in prigione, senza processo, un certo numero di comunisti. Il People's Action Party (PAP) di Singapore (un partito che governa il piccolo Stato asiatico e che è diretto dal primo ministro Lee Kuan Yew) si è dimesso dall'Internazionale socialista. Leggiamo la notizia sul «Times di Londra». Accusato è un altro, che fornisce all'accusa una base solida. Da oltre tredici anni, il poeta e giornalista di Singapore Said Zahari, ex direttore del giornale Utusan Melayu, è in carcere. Arrestato nel febbraio '63 insieme con altri cento (e passati uomini politici, sindacalisti, giornalisti e studenti, è stato tenuto in segregazione «chillare per un lungo periodo. Le accuse? Aver fatto parte di un «Fronte unico comunista», aver «minacciato la sicurezza dello Stato, aver partecipato a un «complotto per incenerire una rivolta». Ma - sottolinea il Times - nessuna di tali accuse è stata mai portata davanti a un tribunale.

Dall'Asia del Sud-Est a quella settentrionale. Nella Corea del Sud si è verificata un'operazione di John Saar del Washington Post - imprecisa la Korean Central Intelligence Agency, che ha fornito alla KCIA una copia della consola americana. La KCIA «controlla e sorveglia le forze armate, i ministri, i funzionari statali, i professori, gli esponenti politici e religiosi dell'opposizione e i semplici cittadini per garantire la sicurezza interna del regime». La KCIA, «in alcuni casi», pratica le «torture fisiche». Quelle «psicologiche» sono «di uso comune». Tutte le persone intervistate dal giornalista si sono trincerate dietro l'anonimato e si sono rifiutate di parlare per telefono «perfino di banalità». Avevano troppa paura. Alcune, durante le conversazioni, hanno tenuto le radio accese, per impedire eventuali «registrazioni». Anche la gente semplice, non politicizzata, ha paura della KCIA. «Essa tuttavia», non viene molestata, a meno che non attiri l'attenzione parlando male, o facendo «rumore», o «comportandosi male».

rapirono Tez candidato alla presidenza Kim Dae Jung) e negli Stati Uniti (dove le organizzazioni dell'ente sono dirette da un certo Kim Jae Kwon, alias Kim Ki Kwan, che vive a Los Angeles). Gli agenti della KCIA sono da 30.000 a 45.000 mila. Infiltrati «apertamente o segretamente» in «enti governativi, fabbriche, partiti, università e Chiese», essi controllano tutto e tutti. Anche i sindacati, anche i giudici, «attraverso la coercizione». In una parola: la Corea del Sud è quello che si dice «uno Stato di polizia».

Si, si, lo sappiamo che l'Europa non è l'Asia e viceversa. Lo dice pure, nella lettera di dimissioni Lee Swan Yew, per giustificarsi e anzi accusare gli olandesi di «non aver capito nulla». Ma, in fin dei conti, l'umanità è una sola, il mondo è uno. Le prigioni sono prigioni. I reati di opinione sono reati di opinione. E certi valori sono validi ovunque. O dovrebbero esserlo. Allora perché due paesi, due misure, tre o quattro? Perché qui convicci e straccamenti di vesti sulla libertà in pericolo, la silenziosa imbarcazione o complicità? E una domanda che ritogliamo a tutti coloro che prendono di darsi lezioni su questo tema.

Arminio Savioli

PRODOTTI QUALITATIVAMENTE SICURI E PREZZI ONESTI

COOP INDUSTRIA: una azienda finalmente al servizio del consumatore

Quindici anni fa nasceva la Coop Industria, importante unità produttiva della cooperazione di consumo. Lo scopo era chiaro: creare una industria per sottrarsi al condizionamento (almeno in parte) delle aziende produttrici di beni fortemente reclamizzati e di disporre di alcuni prodotti analoghi per qualità a quelli delle migliori marche di cui però il consumatore. Dietro questa decisione si può però anche intravedere da una parte la volontà della cooperazione di consumo di reagire ad un ruolo di distribuzione indifferenziata di prodotti sulla cui qualità, e sui cui prezzi è spesso difficile esercitare un vero controllo, dall'altra il tentativo di ricostituire la produzione e l'offerta di beni e bisogni concreti del consumatore.

La Coop Industria, da sola, non può certamente rappresentare una soluzione di questi problemi, può però partecipare alla soluzione dando il proprio originale contributo.

rate i 7 miliardi di lire. Con i suoi programmi di sviluppo la Coop Industria intende far fronte in modo progressivamente più adeguato al suo compito istituzionale che è appunto quello di rispondere a precise necessità del consumatore - con prodotti qualitativamente sicuri e a prezzi onesti.

il sapore dell'onesta

Il sapore dell'onesta del buon LATTE GIGLIO che sa di campagna e che arriva nella tua casa Integro in ogni suo valore. Sapore del buon burro, BURRO GIGLIO, tutto di latte, genuino come una volta.



CARROZZERIA AUTODROMO MODENA

COOP. CARROZZAI - Nuova sede: TANGENZIALE TORRAZZI - Tel. (059) 219.068



PRODUZIONE: Autonegozi - Furgoni per traslocchi - Furgoni collettive - Veicoli sanitari - Furgoni pubblicitari - Furgoni in vetroresina Fornitori della COOP-ITALIA e del CONAD

Preferite i prodotti marca stella ALBACORA s.r.l.

GENOVA Largo Zecca, 8 Telefono 29.94.52 ROMA Via Piramide Cestia, 1/C Telefono 57.89.42 NAPOLI Calata Villa del Popolo Telefono 51.06.64

Advertisement for 'Insuperabilmente Buono' tuna. The headline reads 'Insuperabilmente Buono TONNO Insuperabile'. Below it, it says 'Prodotto dalla S.p.A. DE LANGLADE & GRANCELLI - Genova' and 'il TRANCIOROSA'. A small note at the bottom states: 'Il tonno INSUPERABILE è reclamizzato solo su «l'Unità» per portare a conoscenza dei lavoratori che nessun aggravio di costo pubblicitario è gravato sul prodotto'.

Dopo le foto di Maria Amparo pubblicate da « Cambio 16 »

# Dilagano le rivelazioni sulle torture in Spagna

La magistratura indaga, il governo censura una rivista cattolica - Minacciati di incriminazione per «ingiuria o calunnia» i giornalisti autori della prima denuncia pubblica - Due drammatici documenti

MADRID. 2. Il settimanale «Cinco Días» di Madrid, rivista diretta dal democristiano Joaquín Ruiz Giménez, ha dovuto rifare la copertina dell'ultimo numero e sopprimere un rapporto di tre pagine su «la tortura in Spagna». La decisione della direzione della rivista è stata adottata dopo un «suggerimento di buona volontà» fatto dal ministero delle Informazioni in cui si ricordavano «le reazioni contro la rivista "Cambio 16" che aveva trattato lo stesso tema nelle settimane scorse» - il cui direttore è stato chiamato a deporre presso il tribunale per l'ordine pubblico (tribunale politico franchista).

«La tortura in Spagna» è un tema che i settimanali spagnoli hanno trattato in queste ultime settimane dopo che «Cambio 16» aveva pubblicato le fotografie di Maria Amparo Anaró, dirigente sindacale di Pamplona, distesa su un letto di ospedale con metà del corpo ricoperto di lividi. Era la prima volta che le forze di polizia franchista venivano apertamente accusate in Spagna di servizi della tortura nel corso delle indagini e degli interrogatori e tale accusa ven-

niva accompagnata da documenti inoppugnabili. Dopo aver denunciato il caso di Amparo Anaró il settimanale «Cambio 16» cercava di approfondire la questione delle torture cui vengono sottoposti gli indiziati di «delitti politici» e pubblicava alcuni stralci di documenti provenienti dalle province basche in cui si denunciano decine di casi di tortura. Cio spingeva la direzione generale della guardia civile a render pubblico un comunicato nel quale si diceva l'altro: «Le autorità giudicatrici militari sono state messe in guardia dalla rivista pubblica la rivista "Cambio 16" per stabilire se con detta pubblicazione sia incorso nei crimini di ingiuria o calunnia».

Circolano in questi giorni a Madrid due recenti documenti sulla tortura in Spagna. Uno si riferisce a 57 casi di maltrattamenti e torture a cittadini delle province basche ed il secondo è un rapporto che esce dal carcere di Carabanchel in cui sei detenuti per «delitti politici» narcano le loro esperienze dal momento dell'arresto in poi.

«Lo denunciavo e lo levavo con una corda ad una trave - dice il rapporto proveniente dalle province basche riferendosi al caso di Javier Aranzeta Amizabal, di 33 anni, trattenuto per 10 giorni nella caserma della guardia civile di San Sebastián - e lo lasciavano appeso per varie ore, dandogli ogni genere di bastonate. Legato come un salame, lo mettevano in una vasca da bagno piena d'acqua (...). Altro sistema che impiegavano per indurlo a parlare era quello di posargli un asse sulla testa e quindi battere sull'asse con un martello».

Francisco Osa Aldecoa, di 26 anni, ha descritto lo stesso procedimento delle coperte e della vasca da bagno aggiungendo però che, «una volta nella vasca, gli applicavano due elettrodi alle gambe o alle natiche». In altri casi gli tenevano la testa sott'acqua. «Una volta lo hanno tenuto per quattro minuti e mezzo - dice il rapporto - e l'hanno tirato fuori in stato di incoscienza. Le stesse guardie si erano spaventate».

Il documento uscito dal carcere di Carabanchel comincia con questa dichiarazione: «Al momento attuale, dopo 40 anni di repressione politica e poliziesca, sembrava logico supporre che i metodi repressivi avessero perso gran parte della loro violenza fisica o psicologica. Ma non è così».

Dopo aver descritto l'in-

In vista delle elezioni presidenziali

# De Azevedo a favore di un governo Soares

Egli si è detto «amico» del leader socialista nonostante l'attuale diversità di posizioni

LISBONA. 2. Il primo ministro portoghese vice ammiraglio José Pinheiro de Azevedo ha detto in una conferenza stampa che, se sarà eletto presidente della repubblica nelle elezioni del 27 giugno, cercherà di essere il «mediatore tra le forze politiche e quelle militari».

Pinheiro de Azevedo - che non gode dell'appoggio di nessun partito - si è rivolto alle forze armate affermando che esse non possono essere al servizio di alcun partito per tentare di influenzare o impedire una «libera scelta» del popolo portoghese. Alla frase viene attribuito un significato pole-

Si teme sia rimasto vittima dei terroristi fascisti

# Scompare in Argentina il gen. Juan Torres ex presidente boliviano

Dall'altro ieri mancano sue notizie - Rapita l'intera famiglia di un militante radicale - Otto guerriglieri uccisi in combattimento

BUENOS AIRES. 2. Mancano da ieri sera notizie dell'ex presidente della Bolivia, generale Juan José Torres. La sua scomparsa, denunciata dalla moglie, preoccupa le autorità di governo ed i circoli politici di Buenos Aires. Si teme infatti che il generale José Torres sia stato rapito o ucciso.

Secondo quanto ha riferito la moglie l'ex capo di Stato boliviano, che ha 52 anni, aveva ieri tre appuntamenti ma si è presentato soltanto al primo degli incontri.

Torres, che vive in esilio a Buenos Aires con la moglie e il più piccolo dei quattro figli, fu presidente della Bolivia dal 1970 all'agosto del

1971. In quel periodo egli diresse un governo di militari e forze democratiche e di sinistra che sembrò aprire alla Bolivia una prospettiva politica nuova di giustizia sociale e resistenza all'imperialismo. Il suo regime venne rovesciato da un colpo di Stato di destra auspicato dal generale Hugo Banzer attuale presidente. Prima di trasferirsi in Argentina, Torres aveva risieduto in Cile fino al golpe del '73.

E' opinione dei profughi boliviani che l'ex presidente sia stato sequestrato da terroristi di destra, responsabili delle decine di delitti avvenuti quest'anno nel paese.

La scomparsa di Torres, se-

Anche il dc Frei nel « Consiglio »

## formato da Pinochet ?

SANTIAGO. 2. La giunta cilena ha annunciato la formazione di un «Consiglio di Stato» che diverrà essere il «supremo organo consultivo» del dittatore Pinochet. Del consiglio, che dovrebbe dare una veste di «legittimità» al regime nei due colpi del '73, sono stati chiamati a far parte alcuni personaggi, e tra questi gli ex presidenti della Repubblica tuttora viventi, Gabriel González Videla, Jorge Alessandri e Eduardo Frei. Quando nel settembre scorso Pinochet annunciò questo progetto i primi due (noti esponenti della destra) accettarono l'invito. Frei rifiutò. Nella odierna comunicazione della Giunta non è detto se l'ex presidente democristiano ha cambiato parere.

Dopo i sedici feriti per l'esplosione di Francoforte

## Altro attentato alle forze USA in Germania Ovest

FRANCOFORTE. 2. Un secondo attentato, dopo quello che ha provocato sedici feriti a Francoforte, si è verificato nelle 24 ore ai danni di installazioni militari degli Stati Uniti in Germania occidentale.

Nonostante fossero state prese misure di sicurezza supplementari in seguito alla sanatoria di Francoforte, si stimano due camion della base aerea di Lindsey (Wiesbaden) sono rimasti gravemente danneggiati da un incendio di origine dolosa. E' stato scoperto durante le indagini che il sistema di recinzione dietro l'autormessa era stato forato.

Un gruppo qualificatosi come «cellula rivoluzionaria - Brigata Ulrike Meinhof» si è assunta oggi la paternità dell'attentato dinamitando attuato ieri sera contro la caserma del quinto corpo d'armata statunitense a Francoforte e dell'incendio alla base

aerea statunitense di Lindsey.

In una lettera indirizzata all'Associated Press - spedita da Francoforte - il gruppo dice di aver voluto, con tali azioni, continuare la lotta armata ant imperialista dei compagni tenuti segregati nei campi di sterminio, di Stoccarda-Stammheim, di Colonia, Osersheim ed altrove, e di quelli che sono stati assassinati dall'imperialismo tedesco-americano.

Quattro anni fa, nel maggio 1972 contro lo stesso quartier generale era stato compiuto un attentato che aveva causato la morte di un tenente colonnello. L'attentato era stato rivendicato dal gruppo di estrema sinistra «Baader Meinhof» uno dei cui leader e Andreas Baader, arrestato esattamente il primo giugno di quattro anni fa dopo una sparatoria con la polizia.

## L'IVECO per il trasporto leggero

### Veicoli industriali Fiat e OM: una nuova proposta di acquisto SAVA



# senza anticipo

da oggi potete acquistare gli autocarri Fiat e OM della gamma leggera: 616, 40/35, 40, 50

È una iniziativa della Fiat Veicoli Industriali e della SAVA, valida fino al 30 settembre. Nessuno anticipo (pagherete solo le spese fiscali e accessorie) e comode rate mensili (la prima dopo 60 giorni dalla consegna).

Le Organizzazioni Fiat e OM vi attendono per facilitare la vostra scelta.



Direttore  
**LUCA PAVOLINI**  
Condirettore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile  
**Antonio Di Mauro**

Inscritto al n. 248 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITÀ autorizzazione e giornale numero 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00133 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300

ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500; ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900.

ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500; ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900.

CONFESSIONI: 19.500, COPIA ARRETRATA L. 300, PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma - Piazza Venezia 166 - e sue succursali in Italia - Telefon 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriali L. 1.000, festivo L. 1.350, festivo locale Roma-Lazio L. 250-350, Firenze e Toscana feriali L. 250, Piacenza e provincia festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Umbria-Lazio feriali L. 150-200, Regionale: festivo L. 100-150; Milano e Lombardia feriali L. 250, giovedì e sabato L. 300, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria: L. 200-250; Modena: L. 150-200, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 150-200, giovedì e sabato L. 160; Regione Emilia (solo feriali): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 120-150 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni tutte L. 250 per parola.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19



RASSEGNA internazionale

Viva la Francia

« Viva la Francia » ha titolato tutta una serie di articoli nel Sunday Times di Johannesburg, salutando l'accordo del secolo...

clearo o gas tossici. Il missile, sperimentato nei pressi di Bordeaux è pronto nel 1969. Viene chiamato Cactus e porta la firma delle compagnie francesi Matra e Thomson-CSF...

Il governo di Vorster ha indubbiamente ragione quando fa questi affermazioni, mentre ci sembra abbia torto Le Monde che rileva una contraddizione nelle decisioni del governo di Parigi...

L'apporto francese al potenziale militare sudafriicano acquista tutta la sua ampiezza a partire dal periodo 1963-64, all'indomani cioè della decisione dell'ONU di imporre l'embargo sulle forniture militari al Sudafrica...

gu. b.

Le centrali atomiche ai razzisti

Preoccupazione nel mondo per l'accordo Parigi-Pretoria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. Il contratto concluso tra Parigi e Pretoria per la costruzione nell'Africa del Sud di due centrali nucleari, continua a suscitare preoccupazioni e critiche negli ambienti democratici e antirazzisti...

zato) che dirige il programma di costruzione di centrali nucleari in Francia, e che si volge al mondo, l'America è presente dietro le quinte di questo contratto anche se ufficialmente non è stata estrinsecata...

a. p.

L'Olp chiede un vertice dei paesi arabi per risolvere la grave crisi in Libano

Secondo l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, l'intervento siriano « pone chiaramente la possibilità di un grave scontro con la rivoluzione palestinese »

BEIRUT, 2. Le forze siriane che sono penetrate tra ieri e lunedì in Libano per cercare di porre fine agli scontri tra le opposte fazioni sarebbero ulteriormente avanzate in queste ultime ore, nella valle del Bekaa, prendendo posizione sui contrafforti orientali della montagna libanese...

zione medio-orientale. Nella intervista Arafat non cita l'intervento siriano, anche se ieri nel suo discorso alla riunione ministeriale dei paesi non allineati, aveva fatto riferimento ad una « cospirazione francese-americano-sionista contro il movimento palestinese in collusione con una (non menzionata), nazione araba ».



BEIRUT — Due carri armati siriani nella città di Zahle in Libano.

per chiedere il ritiro delle forze siriane dal paese. Nessun accenno all'intervento militare siriano in Libano, si ritrova tuttavia nel comunicato congiunto reso noto oggi a Damasco al termine della visita di Kossighin. Il premier sovietico ribadisce il pieno appoggio di Mosca alla Siria per quanto riguarda la soluzione del problema medio-orientale ed auspica una ripresa della conferenza di pace ginevrina...

« Noi russi appoggiamo tutti i tentativi che vengono lealmente fatti per porre fine al bagno di sangue e per risolvere la crisi con metodi pacifici ». Con implicito ma chiaro riferimento alla eventualità di un intervento francese in Libano, il premier sovietico ha aggiunto: « Aiuteremo quanti si opporranno con le armi a qualsiasi tipo di intervento imperialistico quale che sia la sua forma ».

Oggi il governo di Parigi, per bocca del suo ministro degli esteri Sauvagnargues, ha affermato che l'offerta francese di intervenire nel Libano è stata « scandalosamente deformata ». Questa offerta, secondo Sauvagnargues, « è subordinata ad un certo numero di condizioni precise e prima fra tutte la richiesta esplicita delle autorità libanesi ed il consenso dei partiti interessati ».

Consigliere di Brandt per il dialogo con i comunisti

Secondo il New York Times « gli Stati Uniti avrebbero dato il loro tacito consenso all'ultima incursione militare siriana in Libano ».

Il ministro della Difesa israeliano, Peres, è sembrato anch'egli voler sdrammatizzare la situazione affermando oggi che « almeno per il momento non esiste per lo stato ebraico un pericolo tale da rendere necessario un intervento militare oltre frontiera ».

Consigliere di Brandt per il dialogo con i comunisti

BONN, 2. In un discorso sul cosiddetto « eurocomunismo », il socialdemocratico Horst Ehmke, principale consigliere di Brandt per la politica estera, ha detto fra l'altro che le caratteristiche peculiari del PCI risalgono a Gramsci e a Togliatti, che sono stati anche « grandi teorici ».

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'appoggio del PCI « alla costruzione dell'Europa », e della sua accettazione dell'appartenenza dell'Italia alla Nato, Ehmke ha detto che socialisti e socialdemocratici non possono limitarsi ad una politica di « separazione » dai comunisti, mentre « perfino » esponenti democratici, come Forlani, sono favorevoli a nuovi rapporti con essi.

Intellettuai italiani contro gli insediamenti israeliani

TEL AVIV, 2. Un gruppo di intellettuali italiani ha preso oggi posizione contro gli insediamenti israeliani nei territori arabi occupati dopo il 1967...

CYNAR advertisement featuring a glass of aperitif and a can of CYNAR. Text includes 'A RAGION VEDUTA' and 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO'.

Il 2 Giugno celebrato solennemente in Palazzo Vecchio

# Difendere la Repubblica e risanare il paese con la più ampia unità delle forze popolari

Il discorso del sindaco compagno Gabbuggiani — Gli interventi di Lando Conti (PRI), Giorgio Mori (PCI), Valdo Spini (PSI), Vittorio Foti (PSDI), Tasselli (PDUP) — Grave atteggiamento del democristiano Pontello — La maggioranza dei consiglieri abbandona l'aula mentre chiede la parola il rappresentante del MSI — Il grosso del gruppo dc rimane seduto — Solo cinque democristiani si uniscono agli altri partiti democratici



Un momento della seduta a Palazzo Vecchio

## La grave scelta della DC fiorentina

Ieri mattina nella seduta straordinaria del Consiglio comunale indetta per ricordare l'anniversario della proclamazione della Repubblica — una conquista storica della Resistenza — la maggioranza del gruppo dc ha assunto un atteggiamento di cui non possiamo non denunciare la gravità e la strumentalità elettorale: mentre le altre forze democratiche (PCI, PSI, PDUP, PRI ed alcuni consiglieri dello stesso gruppo dc) abbandonano l'aula nel momento in cui il rappresentante del MSI chiedeva la parola, la maggioranza del gruppo dc (10 consiglieri) se ne restava seduta al proprio posto, ostentando tale scelta.

Il gruppo dc si discioglieva così dalla protesta delle altre forze democratiche che si facevano interpreti di sentimenti democratici ed antifascisti della popolazione, ed accoglieva ed ottorggiava dal

inizio di Almirante, cui le autorità di governo hanno consentito di parlare a Firenze città mediana d'oro della Resistenza, dopo il baratro storico di Sezze Romano. Che tale atteggiamento del gruppo dc non fosse casuale, ma premeditato era un fatto evidente dal taglio stesso dell'intervento del capogruppo Pontello, il quale, mentre non trovava una sola parola di condanna per quanto accaduto nei giorni scorsi per mano fascista (e di cui il gruppo dc ha condiviso l'attacco), si era invece pronunciato a favore di una "violenza politica", alludendo chiaramente agli opposti estremismi, ha portato un preavviso all'aula ai sindacati, che sarebbero a suo dire, fomentatori delle «azioni violente».

Da tale posizione si sono dissociati alcuni esponenti della sinistra dc che hanno abbandonato l'aula insieme agli altri, mentre una di essi si è affrettato a diffonde-

L'anniversario della proclamazione della Repubblica è stato solennemente ricordato, ieri mattina, dal Consiglio Comunale di Firenze, riunitosi in seduta straordinaria nel Salone dei Cinquecento. Alla manifestazione, che ha acquistato dopo gli episodi di questi giorni, un significato particolare, erano presenti con i gonfaloni del Comune, della Provincia e della Regione, le massime autorità civili e militari, i rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche, del sindacato, del mondo culturale e democratico. Fra questi, il Presidente dell'Assemblea Regionale Loretta Montemaggi, il Vicepresidente regionale Giuseppe Pontello, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Ravà il Prefetto, il Presidente della Corte d'Appello Calamandrei, il Presidente della Provincia e amministratori pubblici.

to di speranze tradite, poi genericamente di «violenza politica minacciosa» e mentre non ha speso una parola per i fatti di Sezze Romano o per il comizio di Almirante ha trovato modo di attaccare i sindacati, attribuendo loro la responsabilità delle tensioni sociali. Valdo Spini (PSI) ha ricordato come al «secondo congresso» della Costituzione era venuta a sovrapporsi, negli anni, un'azione di restaurazione della continuità con il vecchio stato autoritario e centralistico ed il consolidamento di poteri economici pubblici e privati. Dopo la caduta delle trame fasciste Spini ha affermato che spetta a tutte le forze dell'arco costituzionale rendersi garanti della possibilità di effettuare quei mutamenti del quadro politico, all'interno del nostro

assetto istituzionale, che sono nelle attese del paese. Dopo che il Sindaco aveva dato lettura di una lettera dell'on. Pucci (PLI) e dopo l'intervento di Fori (PSDI), Tasselli (PDUP) ha ribadito le proprie posizioni in ordine all'atteggiamento dello schieramento democratico e di sinistra sul comizio missino. Quando il rappresentante del MSI, sen. De Sanctis è andato al microfono, lo straziante maggioranza dei consiglieri comunali (PCI, PSI, PDUP, Lando Conti del PRI) ha abbandonato l'aula, mentre ad essi si univano alcuni rappresentanti della DC (Zilberetti, Gianni Conti, Romaldo Bausi, e Pollarini; Piretta Mazzei era fra il pubblico); il grosso del gruppo dc restava al proprio posto ostentando solennemente il significato di questa decisione.

In occasione della festa della Repubblica

## Grande manifestazione con Boldrini a Livorno

LIVORNO, 2. Con la grande manifestazione di piazza della Repubblica, nel corso della quale ha preso la parola per il discorso ufficiale il compagno Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, si sono svolte le celebrazioni per il trentesimo della Repubblica. Nella mattinata corone di alloro sono state deposte al monumento ai caduti in guerra e al monumento a partigiano, alla presenza di autorità civili, militari e religiose. La grande partecipazione popolare è ciò che ha dato alle celebrazioni il tono di festa di popolo, unitamente

alla presenza unitaria delle forze politiche PCI, DC, PSI, PRI, PSDI, PLI (in provincia di Livorno sono sospese oggi tutte le manifestazioni per la campagna elettorale) del sindaco Boldrini, della delegazione sindacale, Livorno oggi come trent'anni fa sente la Repubblica come una conquista cui grande e generoso è stato il suo contributo, non solo in voti, ma soprattutto in processi unitari.

All'esigenza di rafforzare e allargare l'unità tra le forze politiche democratiche — come è stato detto — è seguito lo sviluppo delle istituzioni in un momento così complesso e difficile come quello attraverso

to dal Paese — ha fatto riferimento il compagno Boldrini, che ha chiesto fermezza nel combattere l'insorgenza neofascista. Nella mattinata presso la caserma Vannucci, che ospita la brigata paracadutista Folgore, il generale Milanese comandante del presidio ha parlato a soldati e ufficiali sul significato e sui valori di democrazia della Repubblica e della Costituzione.

Le celebrazioni del trentesimo anniversario sono proseguite in serata con uno spettacolo di canti e musica popolare con Raffaella De Vita, Caterina Bueno e il suo

Manifestazioni in tutta la Toscana

## Le assemblee elettive aretine celebrano insieme il 2 Giugno

AREZZO — Larga adesione, ad Arezzo, alle celebrazioni unitarie promosse dal comitato provinciale antifascista nel quadro delle celebrazioni del trentennale della Repubblica.

Il trentesimo anniversario della vittoria repubblicana su quelle-forze che, già nell'immediato dopoguerra, puntavano alla divisione dello schieramento popolare, si è saldato, nel corso dell'ultima settimana, all'andata di sdegno e di mobilitazione scatenata dall'effettivo delitto di Sezze Romano.

L'appello alla vigilanza di massa, alla mobilitazione antifascista, all'impegno per garantire un ordinato svolgimento della campagna elettorale ha caratterizzato fortemente le numerose iniziative svolte negli ultimi giorni nell'aretino. Coerenti con il loro impegno unitario, i comunisti si sono impegnati attivamente — superando le titubanze di altre forze politiche — per fare del 2 giugno una scadenza aperta alla più larga partecipazione delle forze politiche democratiche.

La manifestazione provinciale svoltasi questa mattina ad Arezzo ha segnato il punto culminante di questa mobilitazione. Alle 10 un corteo si è mosso da piazza del Comune per raggiungere, dopo aver sfiliato per il centro cittadino, il teatro Politeama. All'interno del Politeama la rievocazione del trentennale della Repubblica si è svolta sotto forma di una seduta straordinaria congiunta del consiglio provinciale e dei consigli comunali dell'intera provincia.

Nel corso della manifestazione il sindaco di Arezzo Ducci (PSI), il presidente della Provincia compagna Monacchini (PCI), Lauretti (DC), Pasquetti per il PSDI, Giusti per il PDUP, Ferrini per il PRI, e Mendicino per il PLI.

In tutto il Prasinense si sono svolte iniziative per la ricorrenza del trentesimo anniversario della Repubblica. Impossibile elencare tutte le manifestazioni unitarie che le organizzazioni democratiche ed i partiti antifascisti

hanno dato vita in questi giorni: tutti i consigli comunali sono stati riuniti in seduta solenne; dove ancora questo non è stato fatto avverrà nei prossimi giorni. A Pisa e in provincia di Grosseto si sono svolte, sabato la seduta congiunta del Consiglio comunale e provinciale.

Si è trattato di centinaia di manifestazioni cui hanno preso parte rappresentanti dei partiti politici democratici, delle associazioni della resistenza, autorità civili e militari, amministratori, rappresentanti delle forze sociali ed economiche della provincia.

PRATO — Dopo il raduno che è avvenuto questa mattina alle ore 9 in piazza del Comune, hanno preso il via le celebrazioni della festa della Repubblica. Alle 11 le autorità civili sono state ricevute nel salone del palazzo comunale. Successivamente, a nome della amministrazione comunale, il vice sindaco dottor Carlo Montani ha parlato per celebrare ufficialmente la ricorrenza del trentennale. La cerimonia è avvenuta nella sala maggiore del palazzo comunale.

Dibattito al Gramsci su il PCI l'Italia e l'Europa

## Dibattito al Gramsci su il PCI l'Italia e l'Europa

Domani venerdì, alle 21.30, all'Auditorium del Palazzo dei Congressi, avrà luogo un incontro dibattito con il professor Mario Gozzini, candidato indipendente nelle liste del PCI, sul tema: «Ragioni di una scelta».

Questa sera alle 21 il professor Gozzini e il compagno Alberto Cecchi parteciperanno ad una manifestazione promossa dalla FGCI.

La manifestazione si svolgerà nella sede dell'amministrazione provinciale; si concluderà con i discorsi tenuti dal compagno Finetti, sindaco di Grosseto e dall'avvocato Luciano Giorgi, presidente dell'Amministrazione provinciale.

Castelfiorentino

## Depositano un monumento ai due fidanzati uccisi

E' allo circa 2 metri - I volti di Stefania e Pasquale scolpiti in legno alla base della colonna - E' stato deposto all'insaputa dei familiari - Numerosi interrogativi

Un misterioso episodio è avvenuto la notte fra il 31 maggio e il 1 giugno a Borgo S. Lorenzo e precisamente a Sazzeola, dove la notte del 15 settembre di due anni fa furono barbaramente uccisi due fidanzati, Pasquale Gentile e Stefania Pettini. Quest'ultimo fu straziato con novanta colpi di carabina. Nel preciso punto dove furono inventati i corpi senza vita dei due ragazzi (i cui diavole anni, le dottoresse sono state lasciate un monumento con la base di cemento e una colonna alta circa due metri. All'estremità della base, vi è incassata una scultura in legno che raffigura i volti di Pasquale e Stefania. L'episodio è misterioso in quanto il monumento è stato eretto all'insaputa dei familiari delle due vittime.

La vicenda si stanno ora interessando i carabinieri di Borgo S. Lorenzo che per primi si occuparono del ferreo e misterioso delitto del 15 settembre. Infatti se il monumento fosse stato deposto da alcuni amici sul luogo del delitto per ricordare la tragedia e per quanto cadaveri restati i familiari sarebbero stati avvertiti. Invece, il mo-

Misterioso episodio a Borgo S. Lorenzo

Stanziali venti milioni

## All'Unione Ciechi contributo della Regione Toscana

Una tappa intermedia - L'obiettivo finale resta quello dello scioglimento degli enti inutili

La Regione Toscana ha assegnato un contributo di 10 milioni, all'Unione Ciechi, che ha ad aggiungersi agli altri, più o meno grandi, assegnati allo stesso ente da altri enti provinciali.

Senza dubbio quello di un prelievo di questa natura è un fatto che è e sarà lo scoglio più ostacolo del cammino di un partito di compromesso. Certo, prima vista può de- stare qualche perplessità il fatto che anche la Regione Toscana, che qualche mese fa aderì alla manifestazione dello scioglimento degli enti inutili, si sia trovata costretta a restituire i modi e forme di intervento.

Gozzini al Palazzo dei Congressi

Manifestazione con C. Bueno all'Isolotto

Grave incidente d'auto ieri pomeriggio in viale Righi: un uomo, travolto da una vettura, è deceduto durante il trasporto all'ospedale. Si chiama Giorgio Tonolo, 47 anni, e abitava a Fiesole in via Pontanella 25 A.

Il gruppo comunista che in Toscana opera intorno ai problemi dell'handicappato della vista e s'è impegnato a portare avanti questo tipo di battaglia politica, alla quale partecipano, parteciperanno il proprio contributo tutti i sindacati democratici.

Ricordo

Ricordo in questi giorni il quarto anniversario della tragica scomparsa della compagna Elisabetta Barberi (20 anni, perita in un incidente. La famiglia ricordandola con immutato affetto sottoscrive per la sua stampa la somma di lire 20.000.

I comizi e le manifestazioni del PCI

Pieralli a Calenzano Seroni a Sesto Di Giulio a Siena

FIRENZE Oggi: Buonarroti, ore 15. Venturoli, ATAP, ore 17. Cerri, Sesto Fiorentino, ore 17. Niccoli, Sesto Fiorentino, ore 17. Niccoli, Sesto Fiorentino, ore 17. Niccoli, Sesto Fiorentino, ore 17.

GROSSETO Oggi: Casotto Pescatori, ore 21. Pignatelli, ore 21. Pignatelli, ore 21. Pignatelli, ore 21. Pignatelli, ore 21. Pignatelli, ore 21.

Torrita di Siena, ore 21. Meoni, Malizia (Siena), ore 21. Bonifazi, Pienza, ore 21. Giusti, Piancastagnaio, ore 15.30. Meattini, Radicondoli, ore 21. Bartolucci.

I lavoratori scendono in lotta

Pontedera: minacce di licenziamento al cordificio Billeri

Le giustificazioni della proprietà - Indetta dai lavoratori una assemblea aperta

PONTEDERA, 2. Negli anni trenta Pontedera era il secondo centro della Toscana dell'industria tessile (dopo Prato), per la presenza degli stabilimenti di filati (Cucinari, Cantoni Coats), di tessitura e di tintoria, oltre che una serie di cordifici che rappresentavano una delle attività produttive più caratteristiche ed antiche della zona.

Le proposte dei sindacati a Lucca

Riqualficazione produttiva per calzature e abbigliamento

La crisi non si risolve con l'estensione del « lavoro nero » - 25 mila gli addetti nel settore - Nel momento del rinnovo del contratto la FULTA sollecita l'intervento degli enti pubblici e delle banche

La segreteria provinciale della FULTA, in una conferenza stampa, tenuta lunedì scorso, ha ritenuto giusto investire tutta l'opinione pubblica, ed in particolare modo le forze sociali e politiche della città, della situazione e dei problemi del settore tessile-abbigliamento calzaturiero nel momento in cui si dà inizio alle lotte per il rinnovo del contratto.

Grave atteggiamento della DC

Rifiutata la solidarietà al popolo cileno

Non ha firmato un documento sottoscritto da organizzazioni e movimenti democratici

PRATO

Oggi: Tobbiana, ore 21. Pagliani.

PISTOIA

Oggi: Olmi, ore 21. Chiti. Le Pozza, ore 21. Bardelli, Becchietti, ore 21.30. Toni.

LIVORNO

Oggi: Livorno - Corca, ore 16. Bernini, Livorno - Collina, ore 21. Tamburini, Castagnoli, ore 21. Farni, Cecina, ore 21. Raffaelli.

PISA

Oggi: ore 17.30, sala del Consiglio dell'amministrazione provinciale, incontro dei candidati del PCI con gli insegnanti e gli studenti.

AREZZO

Oggi: Sansepolcro, ore 21. Grilli, Magliani (Arezzo), ore 21. Tani, Materazzi, Cucoli, Chiusa, ore 21. Bori.

Il 20 e 21 giugno più voti al PCI



Acquistate anche attrezzature per la manutenzione

Appaltati a Siena numerosi lavori per la rete stradale provinciale

Previsto il completamento di importanti opere pubbliche - Vari tratti saranno asfaltati - Favorito il collegamento fra i vari comprensori economici - Il problema delle zone meridionali

SIENA, 2. Proprio in questi ultimi due mesi, l'Amministrazione provinciale di Siena, ha appaltato i lavori per la costruzione ed il completamento di alcune importanti opere pubbliche, sulla base di mutui contratti con il Monte dei Paschi di Siena per un ammontare di circa un miliardo di lire.

Una nuova biblioteca donata a Capalbio

Il professor Carlo Muscetta, dell'università di Roma ha donato la sua biblioteca comprendente 10.000 volumi che l'amministrazione comunale di Capalbio, trasportata da Parigi è fornita delle necessarie attrezzature per la sala di lettura. I volumi sono già stati collocati e suddivisi in sezioni, in un villino adiacente al palazzo municipale.

Festival dell'Unità a Sempioiano e Valpiana

GROSSETO, 2. Mentre tutto il partito è impegnatissimo nella campagna elettorale, alcuni sezioni intreciano a questo lavoro l'iniziativa verso i problemi della stampa comunista. 2 feste dell'Unità, a Sempioiano e a Valpiana si terranno a fine settimana. Sempioiano il festival si svolgerà nei giorni 4 e 5 giugno. Questo il programma: domani alle ore 21 apertura del festival con la proiezione di film. Sabato 5 sin dal primo pomeriggio entreranno in funzione tutte le attività per giungere fino alla sera dove alle 21 si svolgerà il tradizionale torneo di briscola a coppie.

Importante iniziativa del Comune

Ad Empoli vacanze per 269 anziani

Un passo significativo nella lotta contro l'emarginazione - Lo strumentalismo elettorale della DC

EMPOLI, 2. Il Consiglio comunale di Empoli ha discusso nella sua ultima riunione i problemi legati alla condizione dei vecchi nella nostra società, in occasione della discussione sul provvedimento per il soggiorno marino e montano per gli anziani.

La SEPR-PAVIMENTI offre le seguenti occasioni al pubblico toscano

Table listing various paving and coating services with prices per square meter. Includes items like 'Rivestimenti formato 20 x 20 in ceramica decorata e tinta unita', 'Rivestimenti 15 x 15 decorati a più colori', etc.

LA DITTA MONTANA

Table listing various paving and coating services with prices per square meter. Includes items like 'Gres rosso 71 x 15', 'Klinker rosso 31 x 26,2', 'Riv. e Pav. 20 x 20 linte unita e decorati', etc.

Processo Lavorini di secondo grado

Oggi le richieste del PM per i giovani del «Fronte»

Scomparsi i festini, sparita la pineta, il Pubblico ministero ha fatto piazza pulita della sentenza di primo grado: ha sostenuto che i giovani imputati sono colpevoli di omicidio volontario

FIRENZE, 2. Scomparsi i festini, sparita la pineta. Sette anni dopo la tragica vicenda di Ermanno, il Pubblico ministero ha fatto piazza pulita della sentenza di primo grado: ha sostenuto che i giovani imputati sono colpevoli di omicidio volontario.

accusare Adolfo Meciani Carabba sostiene che la presenza del cadavere di Ermanno a Marina di Cecina significa la morte del ragazzo sulla spiaggia subito dopo il trasferimento dalla piazza Delle Grazie dove fu avvistato il cadavere.

Arrestati due giovani trovati con 10 candelotti di dinamite

Sono stati sorpresi da una volante in giro di perlustrazione - « Ci servono per pescare » - Nella loro auto c'era vernice, un passamontagna e volantini

VIAREGGIO, 2. Sull'auto avevano dieci candelotti di dinamite. A cosa dovevano servire? «Volevamo usarli per pescare», hanno risposto gli occupanti. Condotti al commissariato sono stati identificati per Paolo Neri, di 19 anni, studente, abitante a Caprioglio di Aulla, e Roberto Neri, 21 anni, residente a Carrara, in via Carrara, 117.

leri notte a Viareggio

Arrestati due giovani trovati con 10 candelotti di dinamite

zionate: contenenti uno sette candelotti di dinamite, lo altro tre. Il giovane è stato immediatamente fermato, insieme al suo amico, e l'auto è stata perquisita.

Sconto all'ippodromo «Caprilli»

Il Comitato unitario ARCI-UISEP-ENARD e l'ADAS di Livorno ha convocato una riunione estiva la società Labronca corse di cavalli praterchera a tutti i soci uno sconto del 20 per cento sul prezzo dei biglietti d'ingresso all'ippodromo «F. Caprilli» - Ardenza. I tessisti potranno ottenere lo sconto previa presentazione della tessera 1976, munita di bollino AGIS, al botteghino dell'ippodromo.

Le proposte comuniste per dare alle nuove generazioni un lavoro stabile e qualificato

Costruire un futuro certo per i giovani

- I GIOVANI DISOCCUPATI IN ITALIA SONO ATTUALMENTE CIRCA 800 MILA
- IN TOSCANA I GIOVANI ISCRITTI AGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO SONO STATI NEL 1975 CIRCA 10.000
- Ma molti di più sono quelli che non trovano nel mondo del lavoro una collocazione precisa, sicura e corrispondente alla loro qualificazione professionale
- Per decenni i governi DC hanno percorso la strada dello spreco, della mortificazione di ingenti risorse umane, di potenzialità lavorative imponenti
- Per una piena utilizzazione del grande patrimonio umano e materiale
- Per dare ai giovani un lavoro stabile e qualificato
- Per garantire una prospettiva certa alle nuove generazioni

IL 20 E 21 GIUGNO PIU' VOTI AL PCI



Il 20 giugno un voto anche per la cultura

Forse mai come oggi, alla vigilia di questo appuntamento elettorale per tanti aspetti difficile e teso, le questioni della cultura...

non secondario di orientamento, un fatto che sposta tutta la campagna più vicina al modo di impostare i problemi...

di innovazione (e di tenuta) delle università e delle scuole, con il ricco contributo di una forte componente associativa...

Enrico Menduni

Necessaria un'immediata ristrutturazione del settore

Ricerca scientifica qualificata e nuovo sviluppo produttivo

La subordinazione del paese alla divisione internazionale del lavoro - Sostanziale arretratezza tecnologica - Dispersione di capacità professionali - Per un controllo democratico delle strutture

Al lavoratori non sfugge l'importanza che la ricerca scientifica riveste per una nuova politica di sviluppo che faccia uscire il nostro paese dalla difficile crisi economica, sociale e morale...

che e professionali sono state disperse e scollegate dalle esigenze reali del paese. Questa struttura economica è entrata immediatamente e pesantemente in crisi quando le prime difficoltà si sono presentate sul piano internazionale...

retribuzione dei lavoratori occupati non potrà essere né pure continuata, se non si verificherà al più presto una riconversione industriale ed un risanamento economico.

divitive, dando tra l'altro impulso alla ricerca industriale. Perciò è urgente superare la personalizzazione e la sporcizia dei rapporti tra industria e ricerca pubblica...

Solo in questo modo si darà in concreto contributo a quella salutare tra ricerca e produzione che è indispensabile per far compiere un passo avanti a tutto il movimento sindacale...

Ivan Pippi Marino Raicich

DECENNI AL GOVERNO E «LEGGINE»: LA SCUOLA ITALIANA VUOLE CAMBIARE

La progressiva degradazione compromette grandi conquiste democratiche - Tenace resistenza governativa verso la riforma - L'esigenza di una scuola seria, fatta di rigorosi apprendimenti - Insegnanti, studenti e genitori protagonisti del rinnovamento

La soddisfazione con cui da tutti è accolta la notizia della conclusione del braccio di ferro tra sindacati autonomi e ministero della pubblica istruzione...

Da trent'anni la Democrazia cristiana detiene oltre che la direzione complessiva del governo anche il ministero della pubblica istruzione. In questi trent'anni, mentre la stagione scolastica è sempre più si imponeva come una grande questione nazionale...

Ma, quel che è più grave, mentre sussistono ancora nella scuola di base elementi gravi di selezione, dovuti prevalentemente a fattori economici...

lascia aiuti lo sviluppo dello spirito critico, della analisi, della verifica attenta; occorre infine che ai giovani, oltre che la consapevolezza del valore della cultura e della conoscenza sia offerta una prospettiva di lavoro. Quanti sono oggi i diplomati ed i laureati privi di occupazione...

Non da oggi i comunisti sostengono l'esigenza di una scuola seria, fatta di rigorosi apprendimenti. L'incitamento allo studio, allo sforzo necessario per conoscere il mondo...



Incontro con alcuni studenti dell'ITI «L. da Vinci» di Firenze

Dopo il diploma: la lunga ricerca del posto di lavoro

Tra le poche alternative l'iscrizione forzata all'università - Gara nei concorsi e negli esami - Il rapporto tra qualificazione professionale e struttura produttiva - Una grande consapevolezza delle difficoltà e ferma volontà di farvi fronte

«E che cosa farete dopo aver ottenuto il diploma?». «Ci iscriveremo all'università». La risposta dei cinque studenti dell'Istituto tecnico industriale «Leonardo da Vinci» è unanime e scosolata...

Risposta collettiva

La risposta collettiva a questo quesito (iscrizione all'università, ed eventuale grande leva dell'istruzione, che dia al nostro paese cittadini capaci di dirigere e controllare la società)

La situazione è già abbastanza grave per questa classe di età. Ma certo non accenna a migliorare. Sembra dunque che questa scuola serva a poco, almeno dal punto di vista pratico...

Trovare una soluzione

Ma ai di là degli obiettivi a lunga scadenza, c'è in questi giovani una forte consapevolezza delle difficoltà che hanno di fronte e contro le quali, pur partendo in svantaggio, sono decisi ad opporsi...

La ricerca del posto di lavoro è un problema che si pone con forza per tutti i diplomati ed i laureati. La disoccupazione è un fenomeno che si sta aggravando...

Il futuro della scuola

Il futuro della scuola è un problema che si pone con forza per tutti i diplomati ed i laureati. La disoccupazione è un fenomeno che si sta aggravando...

L'impegno degli enti locali per la scuola

Tutte le forze democratiche sottolineano in questa campagna elettorale il grado di disgregazione raggiunto dal nostro sistema scolastico. E' una crisi, quella che vive la scuola, in questi anni, che investe ogni settore della istruzione...

C'è chi individua, con fantasia senza pari, e con pari malafede le origini di tale sfacelo del settore pubblico e nella confusione che si sarebbe fatta tra libertà e libertà d'insegnamento. E' il caso del discorso del on. Fanfani, che portava della Democrazia Cristiana e convinto sostenitore di un'impostazione moderata della politica scolastica...

Questo quadro nazionale, segnato dalle persistenti resistenze di una amministrazione scolastica sorda ad ogni esigenza di rinnovamento e di riforma, attira l'attenzione dei genitori degli insegnanti degli studenti, per affermare, attraverso una ampia partecipazione democratica, il rinnovamento e la salvezza della scuola italiana.

Il 1975-76 è stato quindi un anno scolastico difficile. A parte all'insegna del caos per il ritardo persistente nelle nomine degli insegnanti, si è connotato per un minaccioso blocco degli scrutini, fortunatamente sventato per l'impegno delle forze democratiche e delle organizzazioni sindacali.

Un anno scolastico, in cui gli enti locali della provincia il Comune di Firenze e la regione toscana hanno sviluppato al massimo grado la capacità di chiamare la popolazione a decidere sulle priorità e sui programmi d'intervento nel settore pubblico. Un anno scolastico in cui nonostante la situazione drammatica della finanza locale si è dato vita ad interessanti esperienze di aggiornamento del personale della scuola, di ricerca di nuove soluzioni di riorganizzazione dei servizi scolastici.

Questo rapporto, immagine significativa del modo nuovo di governare delle forze di sinistra, è andato avanti anche non senza difficoltà, ha lasciato tra la popolazione un segno inconfondibile di come il PCI, assieme alle altre forze che condividono responsabilità di governo in tendono il rapporto tra istituzioni democratiche e forze sociali. Un impegno quello del nostro Partito e della amministrazione comunali, che ha puntato ad una estensione del diritto allo studio (refezione trasporti, biblioteche scolastiche) superando ogni forma di emarginazione per rispondere in maniera adeguata al bisogno di istruzione che nasce dalla popolazione.

Basta ricordare qui, l'intervento definitivo al momento della discussione in ogni comune, per i piani sul diritto allo studio, riferiti alla legge regionale, un'occasione importante questa per riaffermare da parte nostra, la concezione del pluralismo e il ruolo che esso deve assolvere dentro il sistema scolastico pubblico. In questa campagna elettorale i cittadini, i giovani che voteranno per la prima volta, giudicheranno quindi questo nostro modo di condurre nelle realtà comunali e provinciali la battaglia per il diritto allo studio e il rinnovamento della scuola, il nostro impegno concreto per assicurare a tutti una scuola realmente democratica e giusta socialmente. Ad essi ricordiamo, che solo attraverso un mutamento reale della direzione politica, è possibile dare soluzione ai problemi della scuola.

Susanna Cressati Stefano Bassi



Per l'intera giornata di ieri in un clima di festosa partecipazione

# Migliaia di giovani in Villa comunale per l'incontro organizzato dalla FGCI

La richiesta di una nuova qualità di vita al centro della manifestazione - A colloquio con i compagni e gli artisti che hanno dato vita allo spettacolo - Numerosissime le donne - «Perché queste cose non si svolgono più spesso» - Questa sera Geremicca a Boscoreale e Valenzi a Ponticelli

## Oggi manifestazione a Stella con Amendola

# Sdegno per la tremenda morte delle tre ragazze

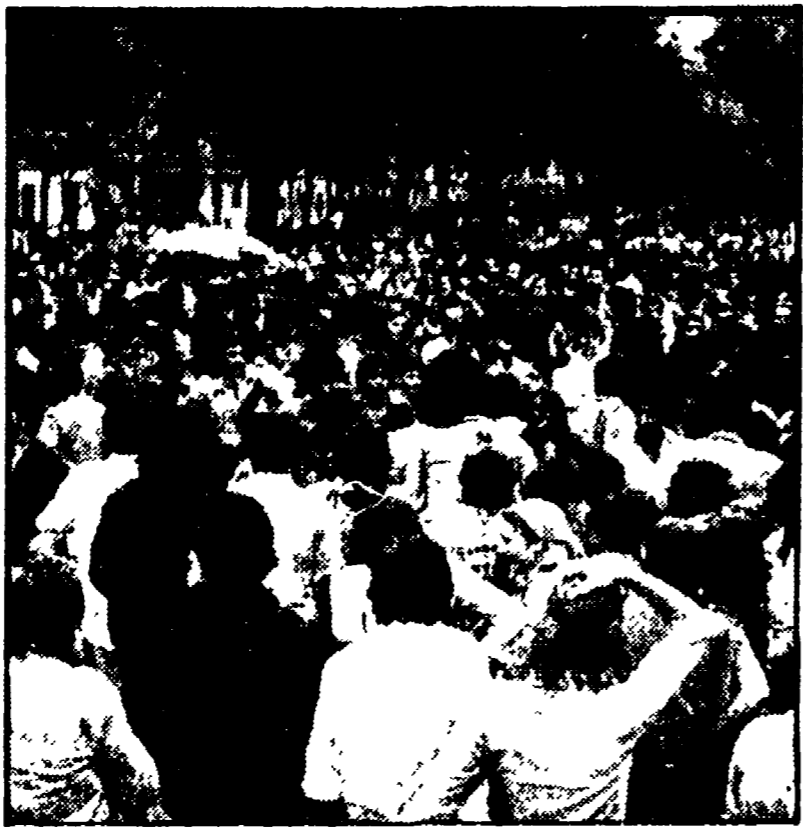
## Tutta Casavatore ai funerali di Angela, Patrizia e Rosaria

Una folla commossa ha assistito alla celebrazione del rito funebre - Corone di fiori dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, dell'UDI e di moltissime fabbriche della zona - Ancora latitante il proprietario del pantalonificio

### Appello per il voto al PCI di docenti del Politecnico

Un folto gruppo di docenti del Politecnico ha sottoscritto un appello per il voto al PCI. Questo il testo del documento: «La gravità della presente situazione nazionale a livello politico, economico, sociale e morale richiede a noi docenti di esprimere la nostra opinione in un concreto documento che servirà da base alla prossima consultazione elettorale, un nuovo modo di governare. Riteniamo che una campagna elettorale fondata sulla ricerca preconcetta dello scontro frontale non solo non consenta di risolvere i problemi in cui così impellenti sono le esigenze di rinnovamento. Siamo convinti che solo nell'ambito delle proposte politiche formulate dal PCI per la costituzione di una giunta di governo veramente rappresentativa della totalità delle forze produttive possa trovarsi la via per il superamento della crisi attuale. I docenti sottoscrittori della Facoltà di ingegneria, coerentemente con lo sforzo da tempo intrapreso per adeguare la loro attività di ricerca e di didattica alle esigenze sociali del Paese, invitano a votare e dichiarano di dare il loro voto al Partito Comunista Italiano.

- L'appello è stato firmato dai professori:  
GUIDO GRECO, docente di misure e controllo.  
COSTANZA CANIGLIA RISPOLI, docente all'Istituto arch. e urbanistica.  
GENNARO RUSSO, docente di chimica industriale.  
SILVESTRO CRISCITELLI, docente di teoria e sviluppo processi chimici.  
FILIPPO ESPOSITO, docente di fisica.  
UGO ESPOSITO, docente di fisica.  
GINO CAMPANA, docente di fisica.  
SANDRO DI CHIARA, docente di fisica.  
ENZO CUOMO, docente di fisica.  
VITTORIO SILVESTRI, ordinario di fisica.  
BRUNO COLUSSI, docente di fisica.  
SERGIO CASEROTTI, docente di fisica.  
MARIO LONGO, docente di teoria dell'informazione.  
ERNESTO CONTE, docente di sistemi di telecomunicazioni.  
VITTORIO VACCARO, docente di antenne.  
EUGENIO COITI, docente di comunicazioni elettriche.  
GIUSEPPE GENTILE, docente di complementi di matematica.  
FRANCESCO IMMIRZI, docente di comunicazioni elettriche.  
ROCCO PIERRI, docente di elettrotecnica.  
SCIPIONE BOBBIO, docente di elettrotecnica.  
OVIDIO BUCCI, docente di elettronica quantistica.  
LUCIO SANSONE, docente di tecniche di programmazione.  
ALDO ESPOSITO, docente di calcolatori elettronici.  
GENNARO REPPUCCI, docente di comunicazioni elettriche.  
INNOCENZO PINTO, docente di complementi di matematica.  
GIUSEPPE TRISCIMOGGIO, tecnico laureato elettronico.  
EZIO BIGLIERI, ordinario di ingegneria.



Un aspetto parziale della folla di giovani in Villa



Il palco durante uno degli spettacoli

«Hal visto quanti giovani?» dice Pippo Schiano, segretario provinciale della FGCI. «Adesso speriamo solo che non si metta a piovere». Sono le 18. In villa comunale è in pieno svolgimento la manifestazione, l'incontro della gioventù e della donna, organizzato appunto dalla FGCI, una manifestazione che, certo, si rivelerà una delle più felicemente riuscite della campagna elettorale.

«Una campagna elettorale — dice il compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione comunista, che in contrapposizione ai vari della villa — che abbiamo tentato di rendere «diversa» anche a costo di sconcertare qualcuno. L'interesse suscitato da questo «incontro» oppure da altri simili di cui si è parlato negli ultimi giorni di vita in provincia dimostra che abbiamo fatto bene».

Il clima comunale ha un aspetto insolito. A metà, più o meno, del viale centrale è stato eretto un grande palco su cui si svolgeva la scritta che riassume l'obiettivo della manifestazione: «Uniti costruiamo un paese dieci volte più bello». Non solo, ma il teatro vero, non ha niente di burocratico e di rituale. Davanti al palco, ci sono centinaia di giovani seduti per terra che ascoltano la musica e quando ce n'è l'opportunità, partecipano attivamente allo spettacolo. Altre centinaia di giovani sono seduti sulle aiuole circostanti. L'atmosfera è serena e distesa, senza nemmeno quel tanto di caricato di folkloristico che c'è spesso nei raduni «pop».

Ci sono moltissimi giovani militari, molte famiglie con i bambini che corrono avanti e indietro e si fermano ad ascoltare la musica solo quando il ritmo si fa più serrato. Ci sono anche molti stranieri, la maggior parte dei quali scattano freneticamente fotografando e anche molte giovani donne di colore, quelle che vengono a Napoli a fare le cameriere. C'è un afflusso continuo di giovani e di cittadini, la folla si muove e non si stanca mai, anche di sfuggire alla noia.

«E così da stamattina, dice ancora Schiano, una gran folla ha scollato e applaudito Lucio Dalla, e gli altri artisti che si sono già esibiti. Molto significativa anche la partecipazione al dibattito sui problemi delle ragazze, diretto dalle compagne Tizio e Tiziana, e nel quale ci sono stati parecchi interventi interessanti».

La manifestazione come questa bisognerebbe organizzarne molte, anche non in periodo elettorale — dice Piero, studente di Cosenza che è iscritto alla facoltà di lettere a Napoli — sono occasioni per stare insieme, ascoltare della buona musica, sentirsi bene con gli altri, anche di sfuggire alla noia.

Scendono dal palcoscenico i ragazzi del «quartiere Barra», subito dopo cominciano le esibizioni del gruppo del Play Studio. Presentano prima una esperienza di animazione, seguita da grande interesse, poi cominciano le canzoni tarantelle, alla quale invitano a partecipare il pubblico. Molti giovani non si fanno pregare, ballano, battono le mani ritmicamente. Si esibiscono poi gli ormai popolari «zezi» di Pomigliano d'Arco. C'è poi il momento del dibattito politico della manifestazione, con il comizio dei compagni Schiano e Abdou Alinovi, della direzione nazionale del partito comunista alla Camera.

Dietro il palcoscenico, seduta sul bordo di una fontana, aspetta tranquillamente il proprio turno Maria Pagano. Alla folla che si muove davanti alla cantante di «Tammurriata nera» domandiamo che cosa sta facendo in questo periodo, «in attesa» di un tipo di manifestazione. «In questo periodo — risponde — sto partecipando quasi soltanto a manifestazioni popolari e giovanili come questa. Credo che siano le uniche che permettono un rapporto così vivo e diretto con il pubblico, e anche di impegnarsi della parte giusta».

Più tardi Marina Pagano sale a sua volta sul palcoscenico salutata da una calorosa ovazione. La stessa che ha accolto Stefano Satta Flores, il Canzoniere del Lazio, Roberto Benigni e gli altri gruppi, che si sono succeduti sul palcoscenico della villa comunale. In un clima di immutato entusiasmo passano le ore, mentre i viali della villa sono sempre pieni di gente. «Notizie radicali» si sta affrettando a spiegare ai suoi lettori che «c'è da dubitare di questi nocelli propagandari della causa comunista, per che — come scrive l'agenzia radicale — essa sono i rappresentanti dell'italico trasformismo, servitori di sempre».

Il linguaggio sul Tempo con la sua Roma e sull'agenzia radicale è lo stesso, identico, tralasciando il linguaggio del loro anticomunismo di sempre. Manca poco che i nuovi e vecchi anticomunisti comincino anche a parlare di «servi sciocchi» e di «cercelli

### Cresce la mobilitazione per la campagna elettorale

## Le altre manifestazioni in città e in provincia

Intanto nel tesseramento si registra un sensibile incremento: già 45.745 gli iscritti

Sono già 45.745 gli iscritti al PCI con un sensibile incremento rispetto all'anno precedente dello scorso anno che fu di 43.820 iscritti. Dei 45.745 iscritti 23.516 sono in città e 22.229 in provincia. Le tessere consegnate nelle cellule di fabbrica sono 10.692. I nuovi iscritti sono 6.000 mentre le donne risultano 5.114. Le sezioni che hanno raggiunto il cento per cento dell'obiettivo fissato sono 95: le fabbriche che hanno già conseguito l'obiettivo sono 89.

Intanto per oggi sono previste le seguenti manifestazioni: a Capua, alle ore 10, ARCI-Rione Alto, alle ore 18, dibattito sull'impegno politico dei cattolici con Romano De Masi e E. Daniele; a piazza Esedra, alle ore 18, comizio con Bonanni, Formica e Cotroneo; al corso Vittorio Emanuele, alle ore 17, piazzetta Olivella, incontro



Siamo a Secondigliano. Anche qui in uno degli incontri del PCI con i cittadini numerose domande per tanti problemi

### 41 parallelo

«devoted»

Un invitante manifesto democristiano, che abbiamo visto affisso in gran numero, ci ha fatto venire in mente (senza alcuna ironizzazione, anzi) una scritta che giorni fa abbiamo letto di sfuggita sul blue jeans di una ragazza non troppo bella e che per questo — intendeva sottolineare qualche sua qualità personale.

L'«onesto» Zaccagnini, infatti, con un sorriso da manifesto chiede agli elettori di «metterlo in condizione di andare avanti. La nuova DC — afferma — è già cominciata».

erede della ben nota «famiglia».

Insomma — se non fosse uscito il manifesto de — nessuno di noi si sarebbe accorto della tragica nascita della «nuova DC». Ma c'è poi da fidarsi? Sarà proprio così, anche se da tutto quello che vediamo non ci sembra proprio? Non siamo in grado, purtroppo, di chiarirlo ai nostri lettori. Così come ancora oggi non sappiamo se la ragazza in jeans — che si era etichettata con la scritta «sentite, precise, devoted» — avesse o meno le brillanti qualità votate. E' che, in tempi di elezioni, la DC ha sempre tenuto a mostrarsi «anche a servi, precisa e devota» come non mai.

non gli piacciono

Il professor Guadagno, procuratore generale della Repubblica a Napoli, ed il professor Antonio Guarino, ordinario di diritto romano all'Università di Napoli hanno sicuramente «dato scan-

dalo» accettando — da indipendenti — la candidatura nelle liste del PCI per la circoscrizione di Napoli Caserta.

Così mentre l'associazione dei giuristi cattolici ha espulso dalla sera alla mattina il professor Guadagno proprio per questa sua «in dipendenza», fra dai giorni scorsi «il Roma» in singolare sintonia col «Tempo illustrato» e con l'agenzia «Notizie radicali» si sta affrettando a spiegare ai suoi lettori che «c'è da dubitare di questi nocelli propagandari della causa comunista, per che — come scrive l'agenzia radicale — essa sono i rappresentanti dell'italico trasformismo, servitori di sempre».

Manca poco che i nuovi e vecchi anticomunisti comincino anche a parlare di «servi sciocchi» e di «cercelli

all'ammasso». L'armamentario della propaganda anticomunista è, infatti, come si sa tutto sommato abbastanza ristretto (oltre ad essere — come la storia ha dimostrato — non molto produttivo).

e il signor O.?

Chissà in questi giorni come frene il cavalier Mazzoni. Si sarebbe troncato, infatti, col suo riposo e assai anticomunismo, in una buona compagnia assieme a settimanali e agenzie radicali e quotidiani neofascisti. Potero Orazio, messo da parte così sul più bello, quando pensava di poter dare fondo a tutte le sue indubbie qualità di falsificatore.

Magari si mangerà le mani per questa mizantica forzosa, col Mattino che non esce fino al 7 di giugno e che chissà se dopo di allora potrà tornare a dirigerlo. Dopo aver tanto infierito sugli altri, stavolta è lui il congelato triste.

Rodi



Una folla commossa ha partecipato ieri — come riportiamo anche in altra parte del giornale — alle esequie delle tre ragazze arse vive nella fabbrica tessile di Casavatore.



Nelle foto: in alto una immagine parziale della piazza durante la celebrazione del rito funebre; qui a fianco i famigliari di Patrizia Borriello straziati dal dolore.

«Hal visto quanti giovani?» dice Pippo Schiano, segretario provinciale della FGCI. «Adesso speriamo solo che non si metta a piovere». Sono le 18. In villa comunale è in pieno svolgimento la manifestazione, l'incontro della gioventù e della donna, organizzato appunto dalla FGCI, una manifestazione che, certo, si rivelerà una delle più felicemente riuscite della campagna elettorale.

«Una campagna elettorale — dice il compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione comunista, che in contrapposizione ai vari della villa — che abbiamo tentato di rendere «diversa» anche a costo di sconcertare qualcuno. L'interesse suscitato da questo «incontro» oppure da altri simili di cui si è parlato negli ultimi giorni di vita in provincia dimostra che abbiamo fatto bene».

Il clima comunale ha un aspetto insolito. A metà, più o meno, del viale centrale è stato eretto un grande palco su cui si svolgeva la scritta che riassume l'obiettivo della manifestazione: «Uniti costruiamo un paese dieci volte più bello». Non solo, ma il teatro vero, non ha niente di burocratico e di rituale. Davanti al palco, ci sono centinaia di giovani seduti per terra che ascoltano la musica e quando ce n'è l'opportunità, partecipano attivamente allo spettacolo. Altre centinaia di giovani sono seduti sulle aiuole circostanti. L'atmosfera è serena e distesa, senza nemmeno quel tanto di caricato di folkloristico che c'è spesso nei raduni «pop».

Ci sono moltissimi giovani militari, molte famiglie con i bambini che corrono avanti e indietro e si fermano ad ascoltare la musica solo quando il ritmo si fa più serrato. Ci sono anche molti stranieri, la maggior parte dei quali scattano freneticamente fotografando e anche molte giovani donne di colore, quelle che vengono a Napoli a fare le cameriere. C'è un afflusso continuo di giovani e di cittadini, la folla si muove e non si stanca mai, anche di sfuggire alla noia.

«E così da stamattina, dice ancora Schiano, una gran folla ha scollato e applaudito Lucio Dalla, e gli altri artisti che si sono già esibiti. Molto significativa anche la partecipazione al dibattito sui problemi delle ragazze, diretto dalle compagne Tizio e Tiziana, e nel quale ci sono stati parecchi interventi interessanti».

La manifestazione come questa bisognerebbe organizzarne molte, anche non in periodo elettorale — dice Piero, studente di Cosenza che è iscritto alla facoltà di lettere a Napoli — sono occasioni per stare insieme, ascoltare della buona musica, sentirsi bene con gli altri, anche di sfuggire alla noia.

Scendono dal palcoscenico i ragazzi del «quartiere Barra», subito dopo cominciano le esibizioni del gruppo del Play Studio. Presentano prima una esperienza di animazione, seguita da grande interesse, poi cominciano le canzoni tarantelle, alla quale invitano a partecipare il pubblico. Molti giovani non si fanno pregare, ballano, battono le mani ritmicamente. Si esibiscono poi gli ormai popolari «zezi» di Pomigliano d'Arco. C'è poi il momento del dibattito politico della manifestazione, con il comizio dei compagni Schiano e Abdou Alinovi, della direzione nazionale del partito comunista alla Camera.

Dietro il palcoscenico, seduta sul bordo di una fontana, aspetta tranquillamente il proprio turno Maria Pagano. Alla folla che si muove davanti alla cantante di «Tammurriata nera» domandiamo che cosa sta facendo in questo periodo, «in attesa» di un tipo di manifestazione. «In questo periodo — risponde — sto partecipando quasi soltanto a manifestazioni popolari e giovanili come questa. Credo che siano le uniche che permettono un rapporto così vivo e diretto con il pubblico, e anche di impegnarsi della parte giusta».

### Le sortite del direttore arrestato per lo scandalo delle Tranvie

## TPN: avvertimento ai complici?

La moglie dell'ingegner Rossetti ha presentato una denuncia che chiama in causa le precedenti amministrazioni comunali di Napoli — Il funzionario ha chiesto il risarcimento dei danni al giudice e a tre ministri

Dopo 15 giorni di carcere il direttore delle TPN, Marcello Rossetti, noto esponente del clan Gava, ha tentato due sortite.

Ha intentato un giudizio civile citando per danni il presidente del Consiglio che ha emesso contro di lui il mandato di cattura per peculato, nonché i ministri della Giustizia, del Tesoro e del presidente del Consiglio. A prima vista può sembrare questa, una sortita ridicola, un gesto inammissibile contro chi ha esercitato i poteri e i doveri di giudice. La manovra che si delinea è invece quella, alquanto grossolana, tesa a far saltare il processo istruttorio in corso inseguendo una «inammissibile» lite civile. Non vogliamo nemmeno pensare che possa costarsi un precedente del genere, mediando la questione, l'impunito di qualsiasi reato potrebbe «liberarsi» del giudice assegnato al suo caso denunciando.

Conferenza della CNA sulla crisi economica

Il Comitato Regionale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha indetto per lunedì 7 giugno alle ore 10 nel Salone della Borsa Mercati una Conferenza Dibattito sul tema: «Una nuova politica economica per far uscire l'artigianato e il Paese dalla crisi». Alla Conferenza interpartecipano Carlo Rota, segretario Regionale della CNA e Adriano Calabrese, segretario generale aggiunto CNA.

Scopo di tale iniziativa è quello di dibattere, in un momento così grave per l'economia, con tutte le forze politiche, sindacali, con gli Enti Locali, la Regione, ecc., il ruolo che deve esprimere l'artigianato e le proposte della CNA per l'inserimento di questa componente economica importante in un più vasto piano di programmazione e, quindi, della sua utilizzazione per un futuro assetto economico.

Ben venga, dunque una richiesta, se la procura di Napoli quella che non ha ritenuto di indagare sulle denunce del compagno Sandro in merito al consiglio comunale del 3 aprile '71, e sulle tante altre che le sono pervenute in questi anni sullo scandalo TPN? Deciderà di approfondire gli elementi contenuti nell'esperto della signora Rossetti Romaine? L'istituto però sa due elementi: l'«onesto» e la sua «devoted» che ha saputo di tempo, solo quando lui era in carcere e scansiono le parole di un suo amico. Perché non ha segnalato e denunciato prima i fatti che ora fanno adesso a sua difesa? E' forse una minaccia a eventuali complici? L'altro elemento è in pratica una confessione della difesa di Rossetti nei confronti della procura che ha impugnato — con una iniziativa — precedenti — il mandato di cattura. La procura ha sostenuto dando atto che il Rossetti ha chiesto la revoca della richiesta di aumento del prezzo di acquisto del carburante e invece chiesto una revisione degli sconti.

### PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO**  
Ogg: giovedì 3 giugno 1976  
Onomastico: Ciriaco (domani); Quirino.
- BOLLETTINO DEMOGRAFICO**  
Nati: 65. Morti: 1.  
Richieste di pubblicazione: 23.  
Matrimoni: 22. Matrimoni civili: 3. Deceduti: 37.
- FARMACIE NOTTURNE**  
Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Riviera: piazza Dante 71. Chiaia: via Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109. Avvocata: via Museo 45. Mercato Pendino: via Duomo 37, piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 83. Stazione Centrale: corso A. Lucchi 5. Stella S. Carlo Arena: via Foria 201, via Martello 72. Colli Aminei-Madalon: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Pisicello 135, piazza S. Leonardo 24, via L. Giordano 144, via Merlino 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37. Fuorigrotte: piazza S. Agostino 84, via Colonna 31. Seccogiano: via Epomeo 151. Secondigliano: corso Secondigliano 174. Bagnoli: piazza Bagnoli 728. Ponticelli: via Madonna delle Grazie 1. Poggioreale: via N. Poggioreale 21. S. Giovanni a Poggioreale: corso S. Giovanni 390. Posillipo: piazza S. Agostino 84. Barra: Piazza De Sanctis 38. Piscinola, Chiaiano, Mariglianova: piazza Municipio. Piscinola, Pianura: via Duca d'Aosta 13.

LA GIORNATA POLITICA

Lotta aperta nella DC per la presidenza della Regione

La direzione regionale orientata per la seduta del Consiglio a dopo le elezioni - Le candidature più probabili quelle di Grippo e di Cirillo: Scozia terzo incomodo - Riunione del gruppo del PCI - Il presidente Porcelli celebra il 2 giugno

Si è riunito nella serata di martedì la direzione regionale della Democrazia cristiana e dai lavori è emerso l'orientamento a far slittare la seduta del consiglio regionale, già fissata per martedì prossimo 8 giugno, a dopo la imminente consultazione elettorale. La motivazione è di quelle tradizionali: il partito dello scudo crociato non è ancora in grado di esprimere il nuovo presidente della giunta. Dimessosi Nicola Mancino (che si presenta candidato nel collegio senatoriale di Avellino), è aperta la corsa alla successione. I de, inizialmente, si sono divisi tra due candidati: la soluzione di ricambio e sembrava che per loro la crisi fosse solo di natura "tecnica".

In questa prima fase erano stati i socialisti a caricare di un particolare significato politico la crisi regionale e con le dimissioni dei propri assessori il seguito al voto con il quale, in consiglio comunale, democristiani, fascisti e il unico rappresentante liberale avevano espresso la sfiducia nella giunta minoritaria di sinistra. Evidentemente i democristiani puntavano su questa posizione dei socialisti per mascherare le proprie difficoltà interne e speravano che si potesse andare a dopo le elezioni per l'insediamento del nuovo esecutivo regionale. Invece il PSI attraverso documenti dei propri organismi direttivi e una dichiarazione del vice presidente della commissione giunta Giovanni Accolla, sollecitano la costituzione del nuovo esecutivo. E' veramente molto grave l'atteggiamento della Dc che oggettivamente provoca il paralisi dell'istituto regionale.

in un momento in cui si debbono affrontare problemi di natura politica che per il futuro della Campania.

Oggi a Caserta convegno sull'elettronica

CASERTA, 2. Si tiene domani a Caserta, promosso dall'F.L.M., un importante convegno sui problemi dell'elettronica e delle telecomunicazioni in Campania ed in terra di lavoro.

Quasi la metà, inoltre, degli addetti all'industria elettronica in Campania (sono oltre 20.000 lavoratori) è impiegata in industrie del casertano.

una questione politica. La nuova gestione dell'esecutivo regionale non può che porsi nel segno di quella che l'ha preceduta e che era espressione della larga intesa politico-programmatica realizzata nell'agosto dello scorso anno tra tutte le forze dell'arco costituzionale. Di qui l'esigenza di dare continuità alla volontà della Dc di andare avanti in questo quadro politico generale anche attraverso l'indicazione del nome del nuovo presidente della giunta. Allo stato ci sono

Benevento: dibattito con indipendenti cattolici

BENEVENTO, 2. Massimo Toschi, presidente dei cattolici indipendenti, ha riaperto a Benevento, nel corso di una conferenza stampa, il dibattito sulla scelta dei cattolici con la candidatura ed il voto al PCI per il rinnovo della giunta regionale.

Il compagno Conte aveva introdotto i lavori ricordando la grande vittoria repubblicana di 30 anni fa e la necessità dell'unità delle forze popolari e delle forze sane del paese che ieri come oggi si erano unite per il prevalere dell'interesse collettivo.

due candidature contrapposte: quella di Ugo Grippo, attuale assessore alla programmazione, che è il leader locale del gruppo Rumor-Guillotti (favorevoli gli sono, per il momento, i consiglieri Zucco, Melone, Gaspare Russo, Leone, Armato, Ievoli, Pinto e Iovine), e quella di Cirillo, assessore all'edilizia, categorizzata dai dorotei e dai fanfaniani.

Quest'ultimo nome però incontra notevoli ostacoli perché si sa bene che Giro Cirillo, nonostante abbia tentato negli ultimi tempi di conquistarsi un proprio spazio politico, rappresenta una presidente della giunta e significherebbe dare l'avvio alla Regione a un tipo di gestione che risentirebbe dei metodi di Gava.

Resta una terza ipotesi: quella di Michele Scozia che potrebbe rappresentare una soluzione di compromesso. Non riteniamo però che questa soluzione abbia molte possibilità di trovare spazio perché, risultando il frutto di un compromesso, rischierebbe di far cadere nel pantano dello immobilismo il nuovo esecutivo.

Il problema della « variante » per potenziare lo stabilimento - Chi difende la libertà e la democrazia - I lavoratori dc non si riconoscono nel fanatismo - Occorre partire dai problemi reali per fare le scelte necessarie

Più di due ore e mezza di dibattito tra i delegati dell'Italsider hanno confermato il realismo con cui i lavoratori concepiscono il rapporto tra la fabbrica e la società. Il tema dominante, rilevabile anche nelle implicazioni portate per le questioni poste ai lavoratori, è stato, appunto, quello dell'importanza che riveste la presenza dello stabilimento siderurgico per l'impresa economica, il Mezzogiorno, per il rilancio in termini di settori fondamentali, della edilizia all'agricoltura.

Lo aveva chiarito subito Ernesto Calabritto, il primo delegato di settore, per il quale ci siamo battuti a lungo - ha detto - non è considerata solo un'attività di settore, ma anche e soprattutto un punto a favore dell'avvenire della siderurgia, del ruolo che quest'industria ha svolto nel paese. Col nome semplificato di « variante » viene indicata - come è noto - la soluzione di un problema di Napoli richiesta dalla Italsider per poter effettuare i lavori necessari alla creazione di un nuovo treno di laminazione a caldo in acciaio, a installare impianti di disinquinamento.

« E' grave però quando questi uomini vengono riproposti », ribatte Ciccarelli. « Per non si sono disamorati, si ferma ancora Volzone - sulla onestà e lealtà dei lavoratori dc. Voglio, comunque, concludere ricordando che anche altri partiti hanno partecipato al governo e ne hanno condiviso le responsabilità ».

« Ma l'orchestra l'ha diretta la Dc » - dice Amedeo Scherillo - e prosegue ricordando una serie di esempi in cui la Dc ha assunto posizioni negative come quando si trattò di approvare lo Statuto dei lavoratori o nei confronti del dramma di Napoli. « La differenza », aggiunge Scherillo - risulta da un esempio. L'estensione del voto alle donne fu voluta dalla Dc. In questo caso, data la situazione, non avrebbe votato per i partiti di sinistra. Era evidente che solo aprendo alle donne la via al suffragio universale democratico, esse avrebbero acquistato coscienza. E' chiaro da ciò che il PCI anche in quell'occasione non ha guardato ad interessi immediati di partito ma all'interesse generale della democrazia. Al contrario oggi si è arroccato, torna a Fanfani, non vuole quella ragionevolezza a cui tu, Volzone, facevi appello ».

« In uno dei corsi di Fortebraccio su l'Unità - dice Calabritto - ho letto che l'anarchismo è una scelta ma viene guardato ad interesse per essere rissolti. Il partito a Napoli non viene dall'amministrazione di sinistra e gli stessi operai Dc che hanno scartato il telegramma di plauso a Valenzi, lo sanno, ma viene dalla riconferma di Gava ».

Lo scontro sulla variante

« Non voglio essere polemico - prosegue Calabritto - ma devo rilevare che sulla questione della variante ci saremo scontrati in modo tradizionale con le scelte indicate dai sindacati, in forze che vogliono fare di Napoli una città, terziaria ».

« Quando si parla di corresponsabilità bisogna stare attenti - afferma Terminiello - L'unica colpa del PSI è stata l'inefficienza. Come si vede dal bilancio, se il potere della Dc non permettesse alcuna modifica, E' chiaro che quando si parla di lavoratori si parla di un problema di democrazia e di partecipazione. Nella fabbrica stiamo con noi contro la politica repressiva del fanfanismo ».

« Sono d'accordo con Calabritto », riprende Volzone - « quando dice che l'anticomunismo è un modo di essere rissolti, di non capire la volontà del popolo e di non riuscire a precisare che quando si parla di corresponsabilità intendo che non vi sono seccanti per nessuno ».

« Quando vedo - interviene Vito Viremo - che il processo unitario è un degli aspetti più vistosi della realtà di oggi. Ebbene ai primi tempi molti sostenevano che era impossibile realizzarlo. Lo stesso discorso fanno oggi quelli che non vogliono ci mentarsi col nuovo. Ma come si fa oggi, in tutta coscienza, a respingere la proposta avanzata dal PCI per uscire dalla crisi ».

« Io - interviene ancora Granata - credo di più. C'è la vigilia della democrazia è necessaria proprio mentre si avviano con le conquiste di rimando ».

« Dobbiamo dire - riprende Calabritto - che a nessuno sta sfuggendo il tono esasperato della campagna elettorale che si sta svolgendo. Il fatto che la Dc e il fanfanismo, che si trovano i lavoratori che seguono la Dc e che, facendo parte del movimento sindacale, non si riconoscono in questa politica di divisione, di provocare la guerra tra i poveri sono preannunci di una crisi che la vigilia della democrazia è necessaria proprio mentre si avviano con le conquiste di rimando ».

Gi vuole un cambiamento

« Se spuntano i settarismi - dice Enrico Berciuoli - quando affrontiamo, come ora, la crisi politica, dobbiamo temi non trovano ancora spazio sufficiente in fabbrica. Secondo me più che guardare indietro dovremmo prendere coscienza della realtà che ci circonda e che ci spinge a respingere la proposta avanzata dal PCI per uscire dalla crisi ».

« Io - interviene ancora Granata - credo di più. C'è la vigilia della democrazia è necessaria proprio mentre si avviano con le conquiste di rimando ».

« Dobbiamo dire - riprende Calabritto - che a nessuno sta sfuggendo il tono esasperato della campagna elettorale che si sta svolgendo. Il fatto che la Dc e il fanfanismo, che si trovano i lavoratori che seguono la Dc e che, facendo parte del movimento sindacale, non si riconoscono in questa politica di divisione, di provocare la guerra tra i poveri sono preannunci di una crisi che la vigilia della democrazia è necessaria proprio mentre si avviano con le conquiste di rimando ».

« Io - interviene ancora Granata - credo di più. C'è la vigilia della democrazia è necessaria proprio mentre si avviano con le conquiste di rimando ».

« Dobbiamo dire - riprende Calabritto - che a nessuno sta sfuggendo il tono esasperato della campagna elettorale che si sta svolgendo. Il fatto che la Dc e il fanfanismo, che si trovano i lavoratori che seguono la Dc e che, facendo parte del movimento sindacale, non si riconoscono in questa politica di divisione, di provocare la guerra tra i poveri sono preannunci di una crisi che la vigilia della democrazia è necessaria proprio mentre si avviano con le conquiste di rimando ».

« Io - interviene ancora Granata - credo di più. C'è la vigilia della democrazia è necessaria proprio mentre si avviano con le conquiste di rimando ».

SPESSE GLI ESEMPI AIUTANO A CAPIRE...



A NAPOLI - in pochi mesi - la giunta presieduta dal compagno Valenzi, anche se minoritaria, ha fatto ogni sforzo per assicurare alla città un governo democratico, pulito ed efficiente, consentendo anche l'utilizzazione di investimenti per 150 miliardi nei prossimi sei mesi.

A SALERNO invece - nello stesso periodo - la giunta presieduta dal doroteo Clarizia, pur non essendo minoritaria, ha perpetuato gli arroganti metodi del clientelismo e del malgoverno DC, rivelando la rovina per la città e riducendo all'assoluta paralisi il Comune.

Dove il PCI è più forte le cose vanno meglio

Ridimensiona la DC per rinnovare l'Italia

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265) Sabato alle ore 21, la Compagnia di G. Restagno presenta « Napoli millonaria » tre atti di E. De Filippo.

CINEMA

PRIME VISIONI ABADIR (Via Patrucco, 35 - Stefano Collone - Tel. 377.057) Giovanni

TEATRO COMUNQUE

Oggi alle ore 18 proiezione di un audiovisivo a cura del collettivo CHILLE DELLA BALANZA dal titolo « NAPOLI »

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETEA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Sabato alle ore 21, 20.30, 22.30, 23.30

TELENAPOLI

Ore 17.00 - Ora esatta - Programma per i giovani e l'incontro politico con i giovani.

Nei comuni dove si vota ATRIPALDA

La lista di «Blocco popolare» per dire basta al commissario

Da dieci anni non si è quasi mai avuta un'amministrazione ordinaria - Al primo posto del programma la proposta per la creazione di comprensorio - Il problema del commercio

Numero della «Voce della Campania» a 100 pagine

E' in edicola la « Voce della Campania ». Questo numero, a cento pagine, contiene tra l'altro:

● NELL'URNA DEL 20 GIUGNO Per chi si voterà. Liste, candidati e programmi. Donne, giovani e indipendenti.

● IL NOSTRO PROGRAMMA ECONOMICO Giorgio Napolitano spiega come il PCI intende far usare l'Italia dalla crisi.

● LA REPUBBLICA COMPIE 30 ANNI Dal successo in Campania nel 1946 alla marcia che si separano i decenni di storia di lotte, di vittorie, che hanno cambiato profondamente la realtà napoletana e regionale.

● Completa il numero il capitolo delle Storie della Campania: « I ducati romanicobizantini della costa » di Nicola Cilento.

● NON SARANNO SOSEPE LE MEDICINE DELL'INADDEL L'Associazione provinciale dei farmacisti ha invitato i aderenti a proseguire nella fornitura di medicinali agli assistiti dell'Inad. Cio perché questo ente, è detto in un comunicato, ha già versato gli accenti relativi ai mesi di dicembre 1975 e gennaio 1976, ed ha assunto impegni di ulteriori versamenti nel corso del mese di giugno. Nella stessa tempo l'Associazione ha invitato i farmacisti a mantenere la sospensione delle forniture di medicinali per gli assistiti delle Tranche provinciali dell'ATAN, della Sepsa Cumana, e per i poveri assistiti dal Comune non avendo ottenuto alcuna soluzione in merito ai pagamenti.

AVELLINO, 2.

Tre sono i centri irpini in cui il 20 giugno, votando col sistema proporzionale, si voterà per il rinnovo del consiglio comunale. Atripalda, Mirabella ed Avellino.

Volendo tratteggiare la situazione in questi comuni, si può dire che a Atripalda, non fosse altro perché sono più di 10 anni che è quasi interamente amministrata da commissari prefettizi. Difatti, l'impossibilità di costituire una maggioranza di sinistra, ha fatto da diversi anni a questa parte, sempre preferire alla Dc lo scioglimento del consiglio comunale.

Cominciamo dalla proposta di comprensorio. Con essa, si vuole creare il comprensorio di Atripalda che dovrebbe aggregare la stessa Atripalda Aiello, Candida, Sestani, Chiusano S.D., Manocozzi, Parolise, S. Lucia, S. Stefano, S. Lucia, S. Petite, S. Siro, S. Lucia, S. Stefano. La scelta di questi comuni non è arbitraria: sia l'agricoltura, che l'industria (tra i comuni in questione rientrano nel nucleo industriale) e il commercio (Atripalda è il centro di mercato della zona) collegano intimamente fra loro. Nell'ambito di una visione comprensoriale deve essere affrontato il problema del Piano Regolatore Generale, il cui concorso è in fase di svolgimento. Naturalmente, la sua attuazione ed attuazione non servirà da sola, a risolvere il problema della casa ad Atripalda: si debbono prevedere anche grossi interventi per l'edilizia economica e popolare e per i servizi sociali, aree per la cooperazione edilizia, la salvaguardia e la riabilitazione del centro storico mediante il recupero funzionale dei vani utili. E non per ultima, la verifica di ogni settore di questo delicato settore con l'ado-

La lista del PCI

- Simbolo TROMBA 1) ALVINO SABINO, medico 2) ADAMO NICOLA, capogruppo PCI consiglio provinciale 3) ALVINO FEDERICO, uversitario 4) AMICO SALVATORE, professore, vice presidente liceo scientifico Avellino 5) AQUINO VINCENZO, perito industriale 6) DE SIMONE ALBERTA, professoressa in lettere 7) DE VENEZIA CARMINE, autista 8) INTICIELLO VINCENZO, operaio 9) IANDELO SABINO, pensionato 10) INTICIELLO ANTONIO, uversitario 11) MELLILLO SALVATORE, operaio FFSS 12) MUSTO ALBERTO, operaio FFSS 13) NATELLI FRANCESCO, primario medico chirurgo osped. Casagio 14) NAZZARO PASQUALE, ingegnere 15) PAGNOTTA MARIO, capoziazione 16) PENNILELLI GIUSEPPE, dottore in Scienze economiche 17) PERRILLO ARTURO, agricoltore 18) PERRILLO AMERIGO, operaio SITE 19) SENOFANO SALVATORE, perito industriale Atripalda 20) URCIUOLO ALFREDO, agricoltore

Giovane di LC arrestato a Salerno

SALERNO, 2. Singolare arresto, a Salerno, per Giovanni Ammaturo, dirigente del gruppetto di Lotta Continua, a cui sono stati contestati - a quanto si sa - una nutritissima serie di reati, assai eterogenei tra loro, che vanno dal furto di auto alla detenzione di armi e vari altri. L'avvocato Cesareo, difensore dell'arrestato, ha chiesto la celebrazione del processo per direttorio, ma il giudice ha respinto l'istanza. E' stato arrestato il giovane Ammaturo, che ha chiesto la celebrazione del processo per direttorio, ma il giudice ha respinto l'istanza. E' stato arrestato il giovane Ammaturo, che ha chiesto la celebrazione del processo per direttorio, ma il giudice ha respinto l'istanza.

Luigi Anzalone

Luigi Anzalone, consigliere regionale della Dc, ha espresso il suo dissenso nei confronti della proposta di comprensorio di Atripalda. Ha sottolineato che la proposta è un'operazione di facciata, che non tiene conto delle reali esigenze della popolazione e che rischia di creare ulteriori problemi di gestione. Ha chiesto che la proposta venga riveduta e che si dia priorità alla soluzione dei problemi abitativi e sociali della zona.

Con una manifestazione al Teatro Metropolitan di Ancona

# RICORDATI DALLA REGIONE MARCHE I TRENTA ANNI DELLA REPUBBLICA

Sul palco i presidenti della giunta e del consiglio regionale, delle Province marchigiane e i sindaci dei quattro capoluoghi. La condanna dei recenti episodi di squadrismo fascista nel discorso del compagno Renato Bastianelli — Le conclusioni di Adriano Ciuffi richiamano un impegno permanente di unità — Deposte corone d'alloro al cippo dei Caduti di Porta Pia

**ANCONA, 2.** La Regione Marche ha offerto questa mattina, con la manifestazione regionale per ricordare l'anniversario della Repubblica sbocciata dalla lunga lotta di resistenza al fascismo, il segno tangibile e concreto di una unità politica, possibile e necessaria, chiamando alla solidarietà le migliori forze, le energie popolari, per riaffermare la prospettiva di sviluppo democratico in un momento di tensione e di un troppo vivace polemica elettorale. È esattamente questo il senso politico attuale della importante iniziativa voluta dal Consiglio regionale delle Marche, ed è quanto hanno avvertito con chiarezza i numerosissimi cittadini che hanno partecipato, le decine di amministratori marchigiani, i sindaci dei quattro capoluoghi, i presidenti delle Province marchigiane, i funzionari delle associazioni combattentistiche.

Fu una cronografia di Presidente Bastianelli, spegnerà poi che la grave crisi economica e gli impegni dell'esercito italiano in Friuli hanno impedito la partecipazione, grande attenzione del folto pubblico presente al cinema Metropolitan.

Dopo gli interventi dei rappresentanti della Regione, si è formato un lungo corteo che è sfilato sino al cippo dei caduti di Porta Pia, per deponervi corone d'alloro.

Sul palco, nel cinema, secondo i presidenti della Regione, i sindaci dei quattro capoluoghi, i presidenti delle Province marchigiane, i funzionari dei comuni fanno da sfondo.

Popo prima delle 10, il vice presidente Zaccagnini, a capo della manifestazione, ricorda la vittoria della Repubblica — dice — il popolo italiano impose l'unica discriminazione giusta ed onesta: un regime democratico, la discriminazione verso i fascisti, verso coloro che vorrebbero impedire che le massime funzioni fossero partecipate in posizioni preminenti nella direzione dello Stato. E' commovente la rievocazione di Zaccagnini e delle donne — continua Zaccagnini — ma una grave crisi morale ed economica minaccia ogni democrazia. Vi sono tuttavia le forze democratiche necessarie e sufficienti per uscire. A coloro — conclude — che parlano in modo sinceramente preoccupato di tramonto della prima Repubblica, rivolgo un appello: non si deve perdere la fine di un modo di governare con le sorti della Repubblica, che uscirà invece rafforzata da una democrazia democratica quale viene richiesta dal paese.



Il presidente della Giunta Regionale, Adriano Ciuffi (in piedi), ed il compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio Regionale, in una recente manifestazione popolare per la liberazione dei detenuti politici in Spagna.

## Le altre iniziative

**ANCONA, 2.** La celebrazione del trentennale della Repubblica si è svolta ad Urbino con una grande manifestazione promossa dal comitato anconitano, che ha riunito tutti i partiti dell'arco costituzionale, culminata con la inaugurazione del parco della Resistenza, che sorge in località «Le Vigne», dove nel 1944 furono trucidati sei partigiani dopo una lunga notte di torture.

Presentato dal compagno Orlando Magnani, sindaco della città, ha parlato il senatore Giuseppe Bruni, ex presidente della Corte Costituzionale, e candidato indipendente per il Senato in un collegio dell'Emilia e fino al 1946 rettore dell'università di Urbino. Magnani ha detto che il trentennale è un celebrato per iniziativa del PCI con un dibattito svolto in piazza della Immacolata conclusosi con canti popolari e della Resistenza.

Ad Ancona e Falconara le celebrazioni sono avvenute martedì nelle rispettive aule con i sindaci. Ad Ancona, dopo la consegna di un messaggio ai consiglieri tuttora viventi, c'è stato il discorso del sindaco Monna, ha preso la parola per dire che: «Non è questa la sede adatta né il momento per un'analisi dei vari fattori che hanno contribuito ad un certo sviluppo economico, sociale e ad una contrazione nel campo dell'economia che attualmente ci angoscia. Ma se la celebrazione del trentennale della proclamazione della Repubblica deve servire anche come momento di meditazione per quello che si è fatto e che si deve fare, bisogna almeno riaffermare la volontà di ciascuno di compiere il proprio dovere».

Il consiglio comunale di Falconara ha lanciato un appello ai cittadini democratici e a tutte le forze democratiche ed antifasciste, perché rafforzino l'unità politica e sociale. In tutta la provincia di Ascoli Piceno si andano avanti l'iniziativa di quella Amministrazione provinciale, con la consegna agli studenti di elaborare un documento sulla Costituzione e lo statuto dei lavoratori.

30.000 i lavoratori interessati alla giornata di lotta

# Sciopero di otto ore domani nella provincia pesarese

Centinaia di manifestazioni di preparazione - Interverrà il compagno Garavini per la Cgil-Cisl-Uil - Una ferma risposta all'intransigente atteggiamento padronale

**PESARO, 2.** La Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL di Pesaro ha indetto — nel quadro delle iniziative generali — per venerdì 4 un sciopero di 8 ore riguardante quattro importanti categorie di lavoratori.

Interverranno ogni attività di addebiatura (oltre tre mila), dell'abbigliamento e tessili (sono circa 9 mila, donne per la quasi totalità), i 3 mila lavoratori agricoli (braccianti e salariati) e circa 3 mila dipendenti del commercio. Si sono svolte centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro in preparazione della manifestazione provinciale che si svolgerà nel capoluogo. Sarà presente il compagno Sergio Garavini, segretario confederale nazionale della CGIL, che parlerà a nome della federazione provinciale unitaria.

Per le categorie interessate alla giornata di lotta è prossima la scadenza contrattuale, ma già dai primi incontri intercorsi fra le varie organizzazioni con chiarezza un atteggiamento chiuso del padronato sui punti qualificanti della piattaforma, che ha portato ad una collocazione della scuola nella società e di avanzate concrete proposte operative.

Tutte le relazioni sono state ricche di spunti e di indicazioni, ma riteniamo in questa sede che particolare attenzione merita l'intervento del prof. Franco Frabboni, che ha parlato della «Scuola dentro e fuori», il tempo pieno e le battaglie culturali di quartiere. Frabboni ha cominciato con una critica dell'identità del passato, presente e futuro della scuola.

I mali antichi della scuola come egli ha sottolineato, sono l'architettura centralistica burocratica che impedisce la sperimentazione, la struttura isolante che la vede corpo separato dalla società, la natura canonica prefabbricata, dove il figlio del cet. medio-basso si perde come in un bosco in cui si tenta di sopravvivere, la logica meritocratica provinciale e nazionale.

Così ci dice il compagno Massimo Falconi della segreteria provinciale della CGIL, al quale chiediamo anche se la Federazione provinciale unitaria non ha considerato la delicatezza del momento politico per la vicinanza della scadenza elettorale nell'indire lo sciopero di venerdì.

«Anche con queste iniziative», dice, «vogliamo dimostrare che il movimento sindacale non vuole accettare la logica suggerita dalle forze più retrive e conservatrici del paese: di stare cioè «alla finestra» in questa fase prelettorale.

«Il sindacato si rende perfettamente conto, aggiunge Falconi, delle difficoltà generali del momento, ma proprio per questo e coerenza con la sua tradizione consultazione elettorale, che il movimento sindacale sviluppa autonomamente da una parte le iniziative sul terreno sindacale, per contratti, l'occupazione e gli investimenti e dall'altra chiamando tutti i lavoratori ad un impegno politico eccezionale da attuarsi nelle opportune sedi extrasindacali, per una svolta effettiva rispetto al passato nelle scelte governative di politica economica e sociale».

Non bisogna dimenticare che il sindacato unitario si è espresso per una campagna elettorale incentrata sulla discussione dei problemi che pesano sulle masse popolari e che abbia un animatore serio, basato sul confronto, che rifiuti la contrapposizione e la divisione che portano soltanto acqua al mulino delle forze reazionarie e conservatrici.

Anche la manifestazione di venerdì oltre a rispondere al problema della chiusura padronale alla chiusura del negozio, commercio, abbigliamento e lavoratori agricoli, rappresenterà certamente ancora una volta la volontà dei lavoratori pesaresi di respingere qualsiasi provocazione e al tempo stesso sarà espressione dell'impegno politico e di vigilanza attiva a difesa della pacifica convivenza.

## Analisi del rapporto scuola-società

# Ampio dibattito a Fermo al convegno di pedagogia

Particolare interesse tra la popolazione - Iniziato un discorso che nei prossimi mesi diverrà più incisivo

**FERMO, 2.** Il convegno nazionale di pedagogia svoltosi a Fermo ha affrontato il problema della organizzazione educativa, in particolare il rapporto tra scuola e società, le prospettive per il tempo futuro.

Organizzato dall'Amministrazione comunale di Fermo e dalla università de L'Aquila, il convegno è stato seguito con crescente interesse dalla popolazione. Le relazioni dei prof. Picco, Volpelli, Gargiulo, Cavalieri, Frabboni hanno consentito di effettuare una analisi della attuale collocazione della scuola nella società e di avanzate concrete proposte operative.

Tutte le relazioni sono state ricche di spunti e di indicazioni, ma riteniamo in questa sede che particolare attenzione merita l'intervento del prof. Franco Frabboni, che ha parlato della «Scuola dentro e fuori», il tempo pieno e le battaglie culturali di quartiere. Frabboni ha cominciato con una critica dell'identità del passato, presente e futuro della scuola.

I mali antichi della scuola come egli ha sottolineato, sono l'architettura centralistica burocratica che impedisce la sperimentazione, la struttura isolante che la vede corpo separato dalla società, la natura canonica prefabbricata, dove il figlio del cet. medio-basso si perde come in un bosco in cui si tenta di sopravvivere, la logica meritocratica provinciale e nazionale.

Così ci dice il compagno Massimo Falconi della segreteria provinciale della CGIL, al quale chiediamo anche se la Federazione provinciale unitaria non ha considerato la delicatezza del momento politico per la vicinanza della scadenza elettorale nell'indire lo sciopero di venerdì.

«Anche con queste iniziative», dice, «vogliamo dimostrare che il movimento sindacale non vuole accettare la logica suggerita dalle forze più retrive e conservatrici del paese: di stare cioè «alla finestra» in questa fase prelettorale.

«Il sindacato si rende perfettamente conto, aggiunge Falconi, delle difficoltà generali del momento, ma proprio per questo e coerenza con la sua tradizione consultazione elettorale, che il movimento sindacale sviluppa autonomamente da una parte le iniziative sul terreno sindacale, per contratti, l'occupazione e gli investimenti e dall'altra chiamando tutti i lavoratori ad un impegno politico eccezionale da attuarsi nelle opportune sedi extrasindacali, per una svolta effettiva rispetto al passato nelle scelte governative di politica economica e sociale».

Non bisogna dimenticare che il sindacato unitario si è espresso per una campagna elettorale incentrata sulla discussione dei problemi che pesano sulle masse popolari e che abbia un animatore serio, basato sul confronto, che rifiuti la contrapposizione e la divisione che portano soltanto acqua al mulino delle forze reazionarie e conservatrici.

Anche la manifestazione di venerdì oltre a rispondere al problema della chiusura padronale alla chiusura del negozio, commercio, abbigliamento e lavoratori agricoli, rappresenterà certamente ancora una volta la volontà dei lavoratori pesaresi di respingere qualsiasi provocazione e al tempo stesso sarà espressione dell'impegno politico e di vigilanza attiva a difesa della pacifica convivenza.

## Al termine della assemblea provinciale

# Da Macerata un appello degli amministratori PCI

Dare nuovo slancio alla attività degli enti locali Auspicata la costruzione di nuovi accordi unitari nei Comuni e alla Provincia

**MACERATA, 2.** Un appello all'opinione pubblica e alle forze politiche che ha avuto come sfondo l'assemblea degli amministratori comunisti della provincia di Macerata svoltasi nei giorni scorsi.

L'appello — approvato all'unanimità al termine dell'incontro — ha partecipato tra gli altri Franco Torresi, consigliere comunale e candidato per il PCI, Giuseppe Cerquetelli, Ennio Belli, Marcello Porfirio, Massimo Gattafoni, Bruno Bravetti, sottolineando la necessità che «gli amministratori appartenenti ai partiti democratici continuino senza interruzione ad impegnarsi al massimo le proprie energie per la fattiva operatività degli organi elettivi locali e regionali, contribuendo a garantire la continuità e l'efficacia della campagna elettorale».

L'appello aggiunge che «i poteri locali e regionali, oltre ad ottenere con puntualità ed efficacia ai propri compiti istituzionali, debbono dare continuità e nuovo slancio a tutte le importanti iniziative che si muovono nella prospettiva di un nuovo modo di amministrare il territorio, fondato sui consensi delle masse popolari».

In tal senso c'è l'esigenza di incentivare ed allargare a tutto il territorio della provincia le iniziative intraprese da comuni come Monte San Giusto, Montecosaro, Corridonia, Tolentino, Macerata e Porto Recanati, per organizzare conferenze comprensoriali e zonali.

Un particolare richiamo all'impegno è stato rivolto all'Amministrazione provinciale di Macerata, perché essa assuma un ruolo promozionale e di stimolo per queste iniziative, in sede peraltro ad individuare i livelli comprensoriali di sviluppo, ad indirizzare le Comunità montane verso programmi e progetti immediati per il finanziamento della Regione.

L'ultima parte dell'appello è dedicata più immediatamente al sindaco di Ancona, Guido Monna, sulla scorta dell'articolo 2 del regolamento del 20 giugno. «Gli amministratori comunisti — si legge — a distanza di un anno dal voto del 15 giugno valutano positivamente, considerandoli l'arrivo di una svolta nel modo di intendere gli interessi delle popolazioni e delle istituzioni, tutti quei processi unitari che, a partire dall'accordo regionale, hanno contribuito a superare le formule tradizionali, come quelle del centro-sinistra».

In tal senso, si auspica il superamento delle formule contrarie (come a Comune e alla Provincia di Macerata) e di centro-sinistra (come a Civitanova Marche, San Severino e Civitavecchia).

## Nell'ultima seduta del consiglio comunale

# Appassionata discussione sul programma ad Ancona

Artificiose polemiche della DC - Costruttivo intervento del rappresentante del PSDI - Il discorso del capogruppo comunista Milli Marzoli

**ANCONA, 2.** Le linee programmatiche della nuova amministrazione di Ancona, dopo essere passate, con un ampio margine, dalle organizzazioni sociali, sindacali e culturali, dei Consigli di quartiere, sono state oggetto di una appassionata discussione nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Sulla informazione del sindaco Monna — un rapido resoconto popolare e non certo elemento aggiunto alle stesse linee di programma — si è aperto il dibattito, a tratti caratterizzato, per precisa volontà della DC, da accenti di pretestuosa polemica lesa intorno al documento, che si affaccia alla base dell'accordo politico fra PCI, PSI e PRI.

Ricciuti e Masciano per il PSDI, Cagli per il PRI hanno ricordato le necessità politiche e reali della città prima del raggiungimento dell'accordo, sottolineando gli uni lo spirito aperto che ha animato il PSDI, l'altro il punto di vista della situazione di emergenza che vive la città.

Il capogruppo del PCI, Milli Marzoli, ha posto l'accento sul «metodo con il quale si vuole attuare l'impegno programmatico», e la consultazione ha dimostrato, secondo la compagnia Marzoli — la grande capacità della popolazione anconitana, ed ha posto per contro il problema fondamentale di come utilizzare tali, enormi energie e volontà di partecipazione».

La DC invece contesta la «generosità» e la «assenza di spirito» alla impostazione, salvo poi riuscire essa stessa generica nei giudizi (Ranci si è dimostrato infatti limpido e obiettivo, e non si è discostato dal documento, che si affaccia alla base dell'accordo politico fra PCI, PSI e PRI).

Ricciuti e Masciano per il PSDI, Cagli per il PRI hanno ricordato le necessità politiche e reali della città prima del raggiungimento dell'accordo, sottolineando gli uni lo spirito aperto che ha animato il PSDI, l'altro il punto di vista della situazione di emergenza che vive la città.

Il capogruppo del PCI, Milli Marzoli, ha posto l'accento sul «metodo con il quale si vuole attuare l'impegno programmatico», e la consultazione ha dimostrato, secondo la compagnia Marzoli — la grande capacità della popolazione anconitana, ed ha posto per contro il problema fondamentale di come utilizzare tali, enormi energie e volontà di partecipazione».

## E' uscito il secondo numero di «Sindacato di impresa»

E' uscito il secondo numero di «Sindacato di impresa», mensile della Confederazione dell'artigianato di Ancona (CNA). L'editoriale, dedicato al dibattito elettorale, è un servizio fotografico e un lungo articolo di Lanterari ricordano i momenti più significativi della grande manifestazione regionale unitaria dell'artigianato.

La rubrica «Tribuna libera» ospita questa volta una intervista al sindaco di Ancona Guido Monna sul programma della nuova amministrazione. Altri articoli sono dedicati alla Istruzione professionale, alla assistenza assicurativa (Sergio Bozzi), ai comprensori (firmato da Mariano Guzzini), alla contrattazione autonoma (pezzi sono firmati da Gino Giannini e Maurizio Formica). Ricordiamo che il direttore di «Sindacato di Impresa» è Uliano Giannini.

## Il metodo di governo del PCI nelle amministrazioni locali marchigiane

# Una garanzia di democrazia e pluralismo

**PESARO, 2.** Il metodo con cui i comunisti hanno operato nella amministrazioni locali marchigiane è un punto di riferimento per l'effettività della nostra azione, chiamata ad esprimersi sulla proposta comunista per un governo di democrazia e pluralismo democratico.

Si tratta di una verifica concreta, basata sui fatti, dalla quale emerge un confronto di grande interesse con il comportamento di altre forze e schieramenti politici, non solo in termini di efficienza, di livello e di continuità delle attività amministrative, di qualità e di volume dei servizi, ma soprattutto in termini più generali di esercizio della democrazia, di stimolo alla partecipazione, di rapporti con le altre forze politiche, di concezione globale del ruolo della amministrazione, di metodi di gestione del potere pubblico.

Questo concetto ha rappresentato un punto di riferimento per la decisione quotidiana delle assemblee elettive e delle giunte e una linea di ispirazione per acquistare un movimento di eletti e di forze sociali capace di ottenere, in aperto confronto con le forze esageranti di maggioranza, un tutto vantaggio della specializzazione nella maggioranza degli altri Comuni per ricordarne uno dei più consistenti: Civitanova Marche. Ma questo — solo un esempio di un criterio di gestione che riguarda qualità e quantità — si prenda il grande significato culturale e di salvaguardia di valori storici e artistici del piano regolatore di Urbino che riguarda non solo la «provincia rossa» di Pesaro e Urbino e la zona di Fermo, ma anche Comuni di sinistra meno inseriti in zone di sinistra come Falconara e Offida.

E' un fatto, per esempio, che il notevole numero di scuole materne gestite in modo pubblico e democratico (per lungo tempo la differenza è stata anche di alcune decine e nessuna per comuni di analoghe dimensioni) per le gestioni municipalizzate, per i trasporti pubblici, per il trasporto e la gestione del bilancio nelle stesse assemblee e nel consiglio, per avere aperto la strada della gestione sociale dei servizi, per avere perseguito l'istaurato i consigli di quartiere, per avere spinto alla formazione di Commissioni di consultazione, per avere tutti i gruppi superando i loro lunghi ritorni dell'opposizione.

Da Comuni di sinistra è venuta una spinta decisiva per un esperimento di formazione di un programma regionale, basato sulla mediazione tra i locali associati nell'ISSEM, precedendo la nascita della Regione, con un impegno il cui risultato è stato fortemente compreso per la volontà antiunitaria dei dirigenti democristiani e per la fallimentare condotta della DC nella prima legislatura.

Sempre dai Comuni di sinistra è venuta e continua a venire una richiesta insistentemente di partecipazione dei Comuni alle attività regionali, una proposta di formazione unitaria della giunta delle Comunità montane che non raggiunge il risultato solo dove e quando la DC si ostina nel rifiuto.

Da questa tenace battaglia democratica, svolta coerentemente tanto in posizione di maggioranza che in quella di opposizione, da questa ferma proposta e pratica di pluralismo del partito comunista nelle Marche è nata prima del 15 giugno la possibilità di stringere alleanze in tante maggioranze comunali con altre forze democratiche, alleanze che hanno avuto il grande sviluppo dopo il 15 giugno e che rappresentano un collegamento importante con l'impegno politico eccezionale della maggioranza che sostiene la giunta fra PCI, DC, PSI, PSDI, PRI.

Nell'impegno autonomista il PCI ha sempre respinto con successo la tesi della «omogeneizzazione» che voleva adottare la DC, e la consultazione di quella del governo centrale e regionale. Ora non si tratta di proporre l'omogeneizzazione a tutto campo, ma di comprendere che si è messo in moto un processo che può svilupparsi anche per il modo di governare l'intero paese e che la coerenza e la tenacia dimostrata anche nelle Marche nella battaglia per il pluralismo, la democrazia e la migliore garanzia che il partito comunista offre agli elettori che il 20 giugno andranno a votare.

**Giorgio De Sabbata**

## Errata corrige

Per un banale errore di trascrizione nella edizione di ieri di «Unità-Marche» abbiamo riportato erroneamente che lo scrittore Paolo Volpelli è candidato nelle liste del PCI.

L'intellettuale che partecipa alla campagna elettorale sono i candidati comunisti, ed ha preso parte anche recentemente alla manifestazione pubblica svoltasi nella piazza di Ancona non è candidato nelle liste del partito elettorale. Ci scusiamo con i nostri lettori per lo spiacevole refuso.

## In ricordo

A vent'anni dalla morte (16-1956) del compagno Luigi Fabbi, la moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo 20 mila lire per «L'Unità».

## Proposte le modifiche alla legge sulla scuola



La Giunta regionale ha approvato una proposta di legge per modificare la legge n. 4 del 23-7-57 relativa al diritto allo studio. Si intende rendere la legge più rispondente alle sue finalità, infatti, nella concreta applicazione, si sono riscontrati alcuni problemi.

osserva la Giunta — una insufficiente funzionalità dei meccanismi previsti per la distribuzione dei finanziamenti, destinati all'assistenza degli alunni di scuola media superiore.

Poiché gli istituti superiori sono concentrati soltanto in alcune località, si è creato un grave problema di trasporto, basati sui confronti, che rifiuti la contrapposizione e la divisione che portano soltanto acqua al mulino delle forze reazionarie e conservatrici.

Anche la manifestazione di venerdì oltre a rispondere al problema della chiusura padronale alla chiusura del negozio, commercio, abbigliamento e lavoratori agricoli, rappresenterà certamente ancora una volta la volontà dei lavoratori pesaresi di respingere qualsiasi provocazione e al tempo stesso sarà espressione dell'impegno politico e di vigilanza attiva a difesa della pacifica convivenza.

materna e dell'obbligo: ciò che non può che essere positivo, si sembra importante mettere in risalto la larga, costante ed attiva partecipazione, che dimostra come l'iniziativa rispondesse ad esigenze reali. Oltre a ciò, è da dire come i lavori di gruppo abbiano visto una presenza ed un interesse veramente notevoli da parte di operatori scolastici, genitori e studenti.

L'importante, infine, è aver comunicato un discorso che diverrà più incisivo e costruttivo ancora a partire dall'attuazione della legge, da altre iniziative seguiranno, specificamente per la scuola dell'obbligo. Importante è stata la presenza di un rapporto tra la realtà scolastica locale e la università dell'Aquila, di Roma e di Bologna, sulla possibilità di nuovi operatori non potranno venire che risultati positivi.





### LE DONNE SICILIANE VOGLIONO DECIDERE

Diritto al lavoro, qualificazione professionale, parità di salario... Assistenza che non sia beneficenza... Piena uguaglianza nella famiglia nella scuola, nella società... Maternità libera, consapevole e protetta... Partecipazione reale ad una gestione nuova della Regione.

### La Sicilia non si governa senza le donne

### Lavoro uguaglianza libertà

### Dove per la prima volta si governa col PCI

Nostro servizio

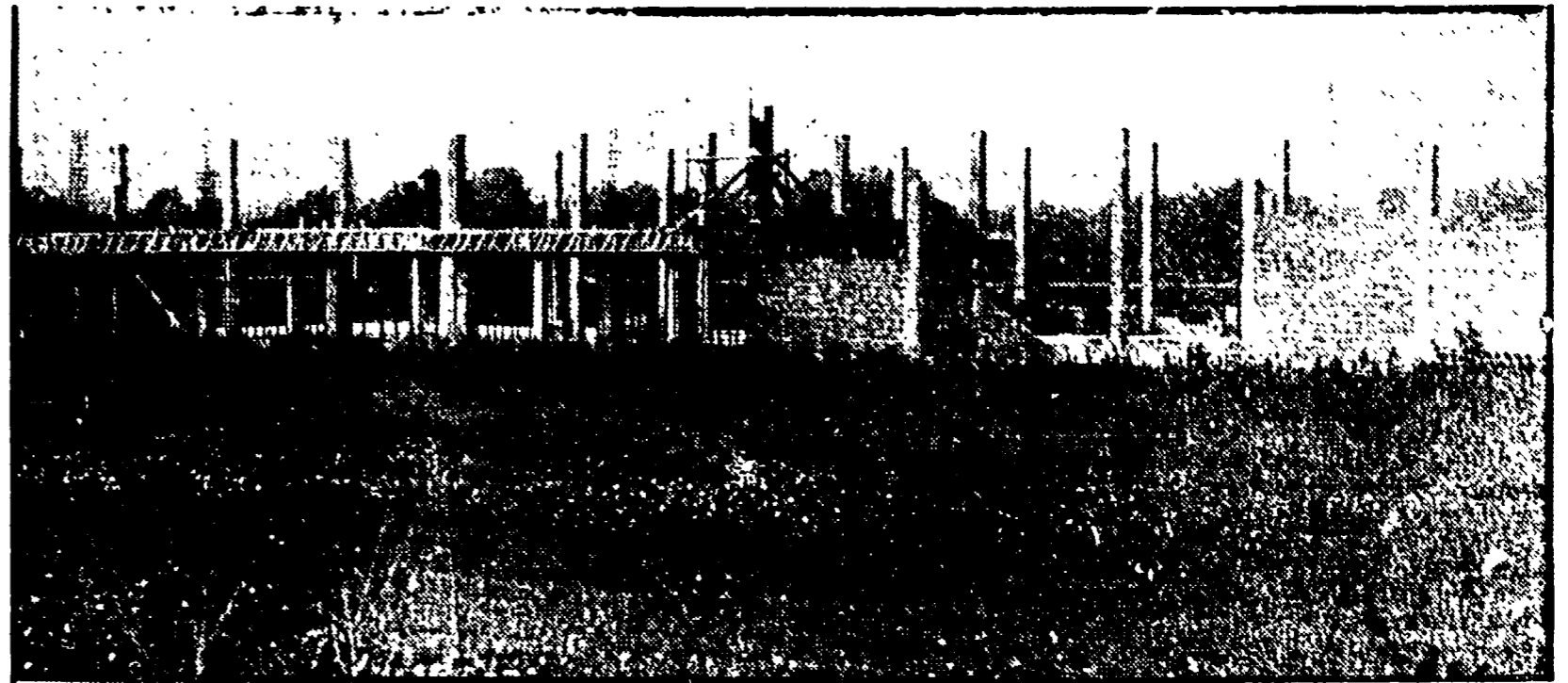
PESCARA. 2

Il risultato delle ultime consultazioni elettorali del 15 giugno scorso aveva portato il PCI di Pescara al primo posto in provincia, con un balzo in avanti di quasi 8 punti in percentuale (dal 25,9 per cento al 33,7%). La DC, al contrario, era scesa dal 34,6% al 31,8%. Il PCI era dunque il primo partito: l'Amministrazione provinciale sarebbe stata guidata da forze di sinistra. «Non una Giunta di sinistra», tiene a precisare il compagno Matteo Stocchi, assessore alla programmazione, al territorio e all'economia — ma una giunta democratica di sinistra aperta all'appoggio ed alla collaborazione di tutte le altre forze politiche democratiche. E infatti fu eletta una giunta composta dal PCI e dal PSI, presieduta dal dott. Dante Durini, l'unico eletto nella lista del PSDI. Furono nominati assessori i comunisti Matteo Stocchi, Liberto Di Tanno, per il bilancio, le finanze e il perso-

## LA PROVINCIA DI PESCARA

# Non ci sono più cancelli chiusi

Con la Giunta unitaria formata da PCI, PSI e PSDI, il palazzo della Provincia è diventato un sicuro punto di riferimento - Completamente trasformati i rapporti tra i partiti, con l'opposizione, con il Consiglio, con gli altri enti locali - Il voto sul bilancio - Il presidente Durini (PSDI) sottolinea l'impegno dei comunisti nella gestione della cosa pubblica - Non più doppi turni nelle scuole



Un'immagine dell'area sulla quale doveva sorgere il prolungamento della pista dell'aeroporto. Qualcuno nel frattempo vi ha fatto costruire una strada tangenziale.

## Niente più voli «charter» dall'Inghilterra?

(A.B.) L'aeroporto «Liberi» di Pescara torna alla ribalta ancora una volta per la sua inefficienza. Il nuovo piazzale di sosta degli aerei, dove sorge la moderna aerostazione prefabbricata, si è rivelato inutile per lo scalo degli aerei, non essendo provvisto della necessaria autorizzazione di agibilità. Questa situazione si è rivelata dis-

agevole per i turisti dei voli «charter», della società inglese «Dan Air», che una volta atterrati a Pescara devono sostare sotto il sole in mezzo al piazzale di attesa della vecchia aerostazione per sbarricare le operazioni di controllo. La società «Dan Air», che ha pre-

notato 48 voli Charter sullo scalo di Pescara, ha minacciato le agenzie di viaggio convenzionate di dirottare i suoi aerei all'aeroporto di Rimini, se la situazione dell'aeroporto peschese non verrà risolta. Il piazzale di sosta dopo un anno dalla sua entrata in funzione è quindi ancora inservibile ed è causa di disagio.

### Perché a Patti e altrove non arrivano le lettere dagli USA

## UNA FABBRICA IN DISSESTO L'EREDITÀ DI ZIO SINDONA

Soltanto due missive sono giunte fino ad ora nella città siciliana dove il finanziere ha lasciato tracce evidenti delle sue disinvolute attività - Dal '48 ad oggi anche qui le cose sono cambiate

### CATANIA

Nelle sedi della CISL propaganda per la DC

### SANTA VENERINA

Domani Lama inaugura la scuola della CGIL

### Dal nostro inviato

PATTI. 2

In un racconto in cui Leonardo Sciascia rievoca il clima elettorale della campagna del 18 aprile 1948, una «zia d'America»... «manda» pacchi e lunghe lettere con dollari piegati tra i foglietti sottili. Nelle sue lettere la zia scriveva che se i comunisti vincessero, i soldi del popolo americano non verrebbero più in Sicilia nei pacchi potremmo più mandare.

CATANIA. 2. Gravi violazioni alle norme di comportamento che devono attenersi i dirigenti sindacali sono state segnalate a Catania. Nella città etnea i candidati per la Democrazia Cristiana sono l'ex segretario aggiunto nazionale della CISL Vito Scalia e l'ex segretario provinciale Sebastiano Valastro. Gli episodi denunciati sono numerosi: segretezza della sede provinciale della CISL utilizzata a tempo pieno presso il comitato elettorale di Valastro; così come, del resto, le macchine da scrivere, prese in prestito sempre dalla sede provinciale; comitati elettorali per Sicilia come è accaduto a Giarre, nelle sedi della CISL; riunioni di confederazione tenute dallo stesso Valastro. Come è noto precise norme statutarie della Federazione unitaria prevedono oltre all'incompatibilità tra cariche sindacali e candidature, la non utilizzazione di strutture e mezzi per fini elettorali. Su questi episodi è intervenuto l'esecutivo della Camera confederale del Lavoro che «richiama l'attenzione di tutte le strutture dell'organizzazione affinché con rigorosa serietà rispettate le norme di comportamento». «Nel richiamare la CISL», conclude il documento, «al corretto rispetto degli accordi unitari, l'esecutivo invita tutti i lavoratori a condannare ogni atto che leda l'autonomia del sindacato e pregiudichi l'unità dei lavoratori, patrimonio di questi lunghi anni di lotte».

CATANIA. 2. La CGIL regionale siciliana inaugurerà venerdì 4 giugno prossimo un «Centro Ricerche e documentazione» ed una «Scuola di formazione sindacale» a Santa Venerina (Catania). Il centro si propone di sviluppare studi, ricerche, seminari e dibattiti sull'azione meridionalistica del sindacato e cercherà di instaurare un organico rapporto con le istituzioni siciliane e con altre istituzioni pubbliche e private di ricerca. La scuola si propone l'obiettivo di portare avanti una intensa attività di formazione e di aggiornamento dei quadri siciliani e meridionali del sindacato e si pone come un momento di rafforzamento delle attività formative confederale della scuola centrale di Ariccia e delle scuole regionali della Lombardia, del Piemonte e della Emilia Romagna. Sarà presente alla manifestazione inaugurale il segretario generale della CGIL, compagno Luciano Lama, Luigi Marianetti, della segreteria nazionale. I dirigenti della scuola centrale di Ariccia, Pontaccone e Bonadonna e numerosi dirigenti nazionali e meridionali della CGIL. Alla manifestazione parteciperà anche al gran completo il comitato regionale siciliano del sindacato.

Ora a Patti, il paese natale di Michele Sindona, lo «zio d'America» edizione 1976 ha il nome dei «Comitati» fondati a New York con l'aiuto della mafia dal bancarottato siciliano. Le lettere del Comitato sono comuniste poche, molto poche; andando a Patti ne abbiamo trovate solo due. Una è firmata personalmente da Sindona, ed è stata inviata ad un suo vecchio amico e socio d'affari di orientamento conservatore, per cui il suo appello a votare «per il centro o la destra» piove sul bianco prodotto dalla «Tyndaris», una fabbrica alimentare fondata dal bancarottato americano Antonio Scardino, che ha scritto a una sua «parente povera» un messaggio che pare tratto di peso dalle cronache del '48 e dal racconto di Sciascia, con in più la notizia che negli States ci si intende muovere «con tutti i mezzi». In una intervista rilasciata poche settimane fa ad un settimanale, Michele Sindona aveva preannunciato la sua intenzione di sollecitare l'invio di migliaia e migliaia di messaggi di stampo quarantottesco dai familiari emigrati agli elettori siciliani.

Ma né Patti, né tantomeno gli altri centri siciliani di emigrazione in America sono stati «inondati» da queste lettere. Segno che i tempi sono cambiati anche nelle «Comunità» siciliane d'America, e che il «vento di novità» deve aver varcato l'Oceano tramutandosi anche lì in un rinnovato e più obiettivo interesse per la situazione italiana. Se le «zie d'America» dei patti almeno finora non si sono intralciate nei traffici elettorali siciliani c'è anche una ragione locale che può valere come campione generale. Per noi è dichiarata il segretario della CdL Nino Amadore — Sindona si identifica con la storia disgraziata dell'economia di questa cittadina; la sua figura viene associata — e non a torto — con l'avvenire incerto di tanti lavoratori con la rovina di alcune illusioni degli anni '50-60. Si tratta, per esempio, della grande illusione di una politica industrializzatrice con le fabbriche costruite sulla sabbia e poi travolte in un giro vorticoso di giochi di prestigio e di manovre condotti dal finanziere, e da esso «regalati» alla sua città natale: grazie a tali prodezze in un anno a questa parte a Patti i operai lavorano letteralmente a vuoto, immagazzinando tonnellate su tonnellate di carbone prodotto dalla «Tyndaris», una fabbrica alimentare fondata dal bancarottato americano Antonio Scardino, che ha scritto a una sua «parente povera» un messaggio che pare tratto di peso dalle cronache del '48 e dal racconto di Sciascia, con in più la notizia che negli States ci si intende muovere «con tutti i mezzi». In una intervista rilasciata poche settimane fa ad un settimanale, Michele Sindona aveva preannunciato la sua intenzione di sollecitare l'invio di migliaia e migliaia di messaggi di stampo quarantottesco dai familiari emigrati agli elettori siciliani.

### Il fatto nell'occhio

Non sempre l'abito fa il monaco. Può accadere che un giornale che pretende rappresentare «la Nuova Sardegna» sia invece tenacemente espressione della vecchia.

### L'abito non fa il monaco

dei servizi segreti contro le quali oggi Cossiga tenta a ottare, sono il risultato se non di sue colpe, certo dei suoi predecessori e soprattutto della politica del suo partito. Le uniche critiche che, nella prima pagina, possiamo trovare sono rivolte, guarda caso, ai comunisti. Una intervista del compagno Paetta è assunta come esempio di doppiezza comunista. In seconda pagina si scende alla oscurità di un'uscita con una vignetta nella quale si pretenderebbe di ironizzare sui finanziamenti del PCI.

Una volta a Patti Marina c'era una folla di 32 velieri che trasportavano anche oltre confine, in Francia e in Spagna, le terrecotte pregiate delle fabbriche artigiane di ceramisti; insignite, in Spagna, da un premio Colica — essi, si al contrario, del niente affatto «leggendario» bancarottiere» entrati nel mondo popolare, per la loro arte e la maestria del loro operaio. Poi venne l'era dell'alluminio, i pignari dovettero emigrare, e venne il tempo di Michele Sindona e dei suoi amici. Fu un'epoca di illusioni, di facili arricchimenti, di pochi, di miseria per i più. Dice Pasquale Donzi, 22 anni, il padre e la madre in Svizzera, «anche con quelli non riceverò mai le lettere che Sindona vorrebbe che mi mandassero. Quell'epoca è finita per sempre. Tentativi di riportarla in vita, significa ostinarsi ad andare incontro a un'altra bancarotta».

### Costituita a Salemi la Lega dei disoccupati

### Alla «Metallurgia Sicula» di Milazzo riprende la lotta per l'occupazione

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 2

### SARDEGNA - Assemblee aperte organizzate dalla FGCI sulle prospettive occupazionali

### La DC a mani vuote di fronte ai giovani che chiedono lavoro

SALEMI. 2. I giovani di Salemi, un Comune baracchese distrutto dal terremoto del 1968 nella valle del Belice, hanno costituito una «Lega dei disoccupati». Il primo obiettivo dell'organizzazione è di vigilare sull'esito di un concorso per sette posti, indetto dal comune, retto dai democristiani del doroteo on. Cirillo. Le speranze dei 70 giovani disoccupati «salemitani» che hanno presentato i loro «documenti» per il concorso, ricchiano di essere vanificate, in quanto che già da tempo circolano in paese i nomi dei «vincitori», «amici» di componenti della giunta.

MILAZZO. 2. Riprendono la lotta i 200 operai della «Metallurgia sicula» di Milazzo (Messina), la fabbrica messa in liquidazione dal gruppo tedesco Westen assieme alle Smaliterie di Bassano del Grappa e che rimane ancora chiusa malgrado l'impegno della Gepi a rilevarla. Le maestranze che avevano occupato la fabbrica per sette mesi consecutivi, si uniranno agli operai degli altri stabilimenti del gruppo che hanno proclamato una giornata di protesta per martedì prossimo 8 giugno a Roma. Le maestranze hanno deciso di unirsi alla manifestazione delle migliaia di operai del gruppo Gepi per i programmi di investimento insabbiati, perché anche in Sicilia, malgrado le promesse e gli impegni di cui si era fatto parte anche il governo regionale, la Gepi non è intervenuta per salvare il patrimonio produttivo dell'azienda.

In questa esperienza nuova che stiamo facendo a Patti — ci ha detto il presidente Durini — dobbiamo dar atto ai compagni comunisti di un impegno veramente notevole nella gestione della cosa pubblica. Con gente così impegnata e così preparata la giunta lavora nel senso migliore che si potesse sperare. Del resto sapevo che sarebbe andata a finire così, dato che avevo osservato il precedente dell'amministrazione comunale di Spolite».

In questa esperienza nuova che stiamo facendo a Patti — ci ha detto il presidente Durini — dobbiamo dar atto ai compagni comunisti di un impegno veramente notevole nella gestione della cosa pubblica. Con gente così impegnata e così preparata la giunta lavora nel senso migliore che si potesse sperare. Del resto sapevo che sarebbe andata a finire così, dato che avevo osservato il precedente dell'amministrazione comunale di Spolite».

«In piccolo la storia della Tyndaris», dice il finanziere, «è un riassunto costruito da questo non certo benemerito nostro concittadino». Solo da qualche mese, infatti, e in un periodo di crisi, si è aperto lo spettro della cassa integrazione e dei licenziamenti; gli operai pattiati hanno scoperto l'imbroglio giocato da Sindona sulla pelle della propria città.

## SICILIA - Conferenza stampa della FGCI

# Hanno compiuto da poco 21 anni dieci candidati del PCI all'ARS

Un analogo sforzo è stato compiuto nelle liste per la Camera e il Senato. Protagonisti delle lotte per l'occupazione giovanile - Scelta esemplare

Si tratta — ha detto Marasà — di una scelta conseguente ad una esemplare esperienza e ad un significativo stile di vita interna di partito, dove i giovani vivono sempre di più da protagonisti. Non si tratta quindi né di un fatto occasionale, né tantomeno di una concessione opportunista alle «mode» del momento. I dirigenti della FGCI, come Salvatore Di Mauro, segretario di Catania, e Fabio Moschella di Siracusa, a dirigenti del movimento studentesco universitario, come Corrado Caromonte e Maria Grazia Giannarino, di Palermo, e altri giovani dirigenti di partito, come la segretaria della sezione di Alcamo, la studentessa universitaria Francesca Messana.

«Su 90 candidati delle liste per il rinnovo dell'Assemblea regionale, trenta hanno meno di 35 anni e, per di più, dieci di essi appartengono alle nuovissime generazioni, avvenute compiuto da poco 21 anni. Un analogo sforzo di rinnovamento è stato fatto per le liste della Camera e nei limiti permessi dal mancato abbassamento del tetto di età per l'elettorato del Senato — anche per i candidati a Palazzo Madama».

«Questi dati sono stati resi noti ieri nel corso di un incontro con i giornalisti svoltosi nei locali del Comitato regionale siciliano del PCI, dal segretario regionale della FGCI Bruno Marasà, assieme ai più giovani candidati comunisti del 20 giugno».

«La proposta comunista — afferma Fulvio Tocco, impiegato, segretario del circolo FGCI di Siracusa — credo sia la più sentita tra le giovani generazioni. In parte perché è il collegamento tra la programmazione nazionale e quella regionale, ma soprattutto in quanto una politica economica di rilancio, nel contesto di un nuovo piano di sviluppo economico, è per noi indispensabile e per il miglioramento della partecipazione giovanile al processo produttivo. Si deve pensare inoltre all'emergenza del gruppo del PCI al consiglio regionale lo ha fatto presentando un piano di lavoro per il 1976-77, in cui si è presentato un piano di lavoro permanente regionale di consultazione — la consultazione giovanile — democraticamente rappresentativa degli interessi dei vari settori del mondo giovanile».

«La proposta comunista — afferma Fulvio Tocco, impiegato, segretario del circolo FGCI di Siracusa — credo sia la più sentita tra le giovani generazioni. In parte perché è il collegamento tra la programmazione nazionale e quella regionale, ma soprattutto in quanto una politica economica di rilancio, nel contesto di un nuovo piano di sviluppo economico, è per noi indispensabile e per il miglioramento della partecipazione giovanile al processo produttivo. Si deve pensare inoltre all'emergenza del gruppo del PCI al consiglio regionale lo ha fatto presentando un piano di lavoro per il 1976-77, in cui si è presentato un piano di lavoro permanente regionale di consultazione — la consultazione giovanile — democraticamente rappresentativa degli interessi dei vari settori del mondo giovanile».

Vincenzo Vasile

Franco Pasquale

Giuseppe Podda

Nei primi quattro mesi dell'anno 1.873 casi di epatite virale

# IN PUGLIA TIMORI PER L'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE IGIENICO-SANITARIA

Preoccupante aumento delle malattie infettive - Proibita la vendita di tutte le specie di molluschi e di frutti di mare - Conferenza stampa dell'assessore regionale: «il ritorno del colera metterebbe in ginocchio l'economia» - Gli appelli sono insufficienti - Le responsabilità del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

**BARI, 2.** La gravità della situazione igienico-sanitaria non riguarda solo la città di Bari (ove nei primi quattro mesi di quest'anno si è avuto un aumento notevole di malattie infettive quali tifo, paratifo ed epatite superiore agli anni precedenti all'esplosione dell'infezione colerica del '73), ma investe l'intera Puglia. I casi di epatite virale che in Puglia erano, nel 1973, 1.873, sono passati nei primi quattro mesi del '76 a 1.873.

È noto che a Bari l'ufficio sanitario ha proibito la vendita di tutte le specie di molluschi e di frutti di mare. Che si debba giungere ad appena tre anni dall'infezione colerica a un provvedimento di questo genere dimostra la colpevole inefficienza della politica igienico-sanitaria del centro-sinistra a Bari.

Allentata la fase della vigilanza, il capoluogo pugliese è ripiombato nella tradizionale situazione di disagio che le procura l'essere una città nel complesso malsana e malservita dal punto di vista sanitario, oltre che ricordata da un mare in cui vengono immessi circa 70.000 metri cubi di liquami di fogna cittadina al giorno, più una quantità imprecisata di acque nere di alcuni Comuni limitrofi. Il problema non riguarda solo il mare che circonda Bari, perché nel bacino portuale di Brindisi scorrono ben 26 condotte fognanti.

La situazione è estremamente preoccupante. Il ritorno dell'epidemia colerica, oltre alle gravi conseguenze sul piano della salute pubblica, metterebbe in ginocchio l'economia regionale e soprattutto per il settore turistico. Non si può che condividere questa dichiarazione dell'assessore regionale alla Sanità prof. Fantasia il quale ha inviato un invito a tutti i cittadini ad una collaborazione perché altri tutti gli interventi, egli affermava, sono vani. Di qui il suo richiamo alla «coscienza sanitaria» di cui si è avuto prova durante il periodo del colera nei mesi successivi, e in definitiva nel 1975, quando i casi di malattie del genere diminuivano «nonostante la persistente carenza di strutture».

Di qui, proprio nella persistente carenza di strutture, che sta il vero nodo del problema. Non ci sono vigili sanitari sufficienti, i Laboratori provinciali di igiene e profilassi languono per mancanza di fondi e di personale (la Regione ha stanziato finora solo 300 milioni che non bastano), un piano regolatore regionale delle fognature è ancora in fase di approvazione da parte dell'assessore regionale ai lavori pubblici, i sei impianti di depurazione dei reflui sono ancora nelle previsioni.

Tre anni dall'infezione colerica che colpì la Puglia non sono molti ma nemmeno pochi, e la domanda che si pone riguarda quello che è stato fatto rispetto agli impegni assunti solennemente nella seduta del Consiglio regionale del 26 settembre 1973. A questi impegni, racchiusi in una mozione che il Consiglio approvò, si giunge con una serie di iniziative tra cui quella del PCI che chiedeva, con un ordine del giorno, innanzi tutto che venissero affrontati i problemi dell'inquinamento delle

acque marine che toccano le coste pugliesi: quello dello stato dell'approvvigionamento idrico, della estensione della rete irrigua, dei lavori pubblici relativi ad opere di canalizzazione delle acque e di strutture igieniche. Queste richieste e le altre furono tutte raccolte e incluse nel documento che il Consiglio approvò all'unanimità. Di quei provvedimenti solo pochi sono stati avviati a soluzione, ma sul piano solo burocratico. La macchina si è mossa in moto con molto ritardo, dovuto anche alla paralisi della giunta regionale di centro-sinistra e alla sua crisi risolta non molto tempo fa con un accordo programmatico tra i partiti dell'arco costituzionale.

Le responsabilità di questo ritardo oltre che a quella di chi si sono attribuiti al governo che interviene in qualche modo sul piano legislativo dopo l'infezione colerica ma i risultati concreti di quei provvedimenti non si possono ancora constatare.

Se i passi avanti fatti in fatto il problema dell'approvvigionamento idrico (ma non tali da consentire che le popolazioni pugliesi abbiano acqua a sufficienza in tutte le ore del giorno come è un diritto di civiltà), tutto o quasi è fermo per quanto riguarda le fognature insufficienti che sboccano a mare e gli impianti di depurazione. Persistenti carenze di strutture — ha riconosciuto il prof. Fantasia — senza le quali però non è sufficiente il richiamo alla coscienza sanitaria.

Non basta dunque denunciare queste carenze, ma occorre anche individuare le responsabilità.

Italo Palasciano



BARI — Il canale di Fesca, nei pressi della città, le cui acque sono sporche di rifiuti

SASSARI — Incontro degli intellettuali sardi con il PCI

## Un impegno organico e unitario per una nuova politica culturale

I lavori presieduti dal magistrato Salvatore Mannuzzu - Le relazioni di Sotgiu e del prof. Brigaglia - Un reale rinnovamento è possibile - Critiche all'amministrazione regionale per gli interventi assistenziali - I problemi della dequalificazione degli studi

Nelle acque antistanti Bovalino, in Calabria

### Finisce con la morte dello squalo il duello tra pescatore e pescecane

**BOVALINO (RC), 2.** Un pescatore lungo due metri e del peso di due quintali è stato ucciso nelle acque davanti alla spiaggia di Bovalino dopo un'accesa e furibonda lotta con un pescatore calabrese, che è stato ferito ad una mano; lo squalo ha tentato di capovolgere l'uomo con l'uomo. Il pescatore, Francesco Pelle, di 46 anni, noto nei paesi costieri della fascia ionica della Calabria per il suo coraggio, era salpato verso le pesche di stamami al momento

di Bovalino a bordo di una imbarcazione a motore per tirare le reti. Ad un certo momento Pelle si accorse che un grosso pesce si era impigliato nelle reti dibattendosi strenuamente. L'uomo si stava rendendo conto dell'accaduto quando è affiorato con le pinne uno squalo che, liberatosi dalla rete nella quale era finito, ha assalito l'imbarcazione facendola finire con un violento colpo a remi in mare.

Per nulla intimorito, il pescatore ha lasciato un capello che ha ridotto i movimenti dello squalo; quindi, a colpi di arpione, ha ferito mortalmente il pescecane, del tipo verdesca, e l'ha trascinato a riva. Francesco Pelle si è fatto medicare in un ambulatorio della zona la ferita alla mano infera; gli altri feriti sono stati proiettati dalle reti del compagno Giacomo Sotgiu, responsabile della commissione regionale scuola e cultura del PCI e del prof. Mario Brigaglia, insegnante di storia moderna nell'ateneo sassarese.

Nuovi contributi

Il compagno Sotgiu, riprendendo alcuni spunti del dott. Mannuzzu (candidato alla Camera nella lista del partito comunista), ha incentrato il suo discorso sul profondo e articolato interesse del PCI per la cultura, evolvendosi nel interesse testimoniato dalla pluralità di voci e di orientamenti oggi presenti nel Partito comunista, come risulta anche dal libero ed autonomo riflessione sulla storia e le tradizioni del partito, e confortato dall'ingente afflusso di contributi proprio dal ceto intellettuale perviene al movimento operaio.

La libertà di espressione egli ha detto — permea il fondamento di ogni possibile contributo che dal mondo della cultura può giungere alla evoluzione sociale e politica di un paese che mostra di voler cambiare aspetto. Ma tale cambiamento — ha concluso — non può essere gestito da una sola forza politica, anche se democratica, ma deve risultare dall'impegno di tutti coloro che credono nel progresso in uno sforzo organico e unitario di rinnovamento. Ha, quindi, parlato il prof. Brigaglia, il quale ha chiaramente espresso la sua adesione alla impostazione del problema data dal prof. Sotgiu, ma soprattutto ha rivendicato la sua adesione all'esterno offrono al PCI le loro energie, la serietà e l'impegno, il diritto di condizionare la gestione di questa azione elaborativa come avviene attualmente acquistando che la democrazia interna del PCI si fondi proprio sul controllo ideologico

CATANZARO — L'Istruttoria giudiziaria ad una svolta?

## Un vero e proprio mercato delle aree dietro il ginepraio delle varianti

Si indaga anche sulle licenze rilasciate dal 1960 in poi — Si parla di nuovi imbrogli

### Il PCI chiede la convocazione del Consiglio regionale pugliese

**BARI, 2.** Il PCI con una lettera indirizzata al presidente del consiglio regionale, il socialista prof. Taricone, del compagno Giovanni Palumbo, capogruppo comunista alla Regione, ha chiesto la convocazione del Consiglio prima della scadenza elettorale del 20 giugno.

La richiesta è così motivata: «Dopo la seduta del 22 aprile, nella quale fu votato il bilancio regionale, il Consiglio si è riunito solo il 15 maggio. Un rinvio a dopo le elezioni politiche, come si porterebbe dunque ad una periodicità mensile di sedute, che nessuno può considerare ragionevole specie dopo il grande impianto di lavoro deciso nell'accordo politico di aprile e riprodotto nelle dichiarazioni del presidente della giunta.

«Inoltre il Consiglio è, per responsabilità del maggior partito in esso presente, indebitamente riguardo a nomine urgenti e di importanza non affatto secondaria, come quelle dei Comitati di controllo sugli atti della Regione, delle Province, dei Comuni, rispetto alle quali siamo ultimi in Italia. Inocuo il fatto che il Mezzogiorno (2 maggio 1976 n. 183) impone alla nostra regione di procedere alla nomina di un membro del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno entro l'8 giugno prossimo (art. 5) e di dare i rappresentanti del Consiglio regionale nel Comitato delle regioni (art. 3).

«Il perché di tante varianti ora spetta all'inquirente scoprire, anche se non è difficile intravedere dietro tutto questo un vero e proprio mercato delle aree sul quale è necessario fare piena luce. Ciò viene confermato da una pianimetria, rilasciata dall'ufficio tecnico e che l'italocentri di Catanzaro ha allegato ad una propria «osservazione». La pianimetria, dice, è divisa in due parti dalla variante del '72, sia da quella del '72. Nelle mani del giudice, dunque, c'è un'altra tessera importante per ricostruire il mosaico della speculazione urbanistica perpetrata da anni ai danni della città.

Un vero e proprio ginepraio di rezie così, l'ufficio tecnico comunale e le sue carte, saranno apparsi all'inquirente, se per venire a capo del caso si allargano il campo delle sue indagini anche alle licenze edilizie concesse dal 1960 in poi.

Nel «pensiero» del giudice, insomma, non ci sono solo le varianti e le licenze edilizie immediatamente anteriori ad essa, ma anche l'operato urbanistico degli assessori pregressi. Di fronte a tale lavoro del magistrato, non voglia fermarsi in superficie, lo dimostra anche l'impegno con cui ha rivisitato negli uffici, nei quali ora la «confusione» è tale che non si potrà più tenere la riunione della commissione edilizia a quelle ore stasera già da tempo preventivata per domani.

Intanto, però, i fatti confermano quanto i comunisti hanno sempre affermato, in ordine alla politica urbanistica della DC e del centro-sinistra. Una politica che con «la variante a tre varianti» (o forse di più) tenta di dare alla speculazione, nell'interesse personale di questo o di quel assessore, di questo o di quel tecnico, il primato su ogni interesse della città. Il prof. Sotgiu, che ha parlato il prof. Pina Paragaglia, candidato del PLI alla Camera, Aldo Fiore del sindacato scuola del CGIL, l'avv. Giuseppe Melis Bassu, il dott. Maistu magistrato di Oristano, il compagno Sotgiu, il prof. Vio della facoltà di ingegneria mineraria dell'Università di Cagliari.

Ricco dibattito

Dalla nostra redazione

**CATANZARO, 2.** L'indagine sul presunto illecito commesso in ordine alla variante al Piano regolatore della vecchia amministrazione di centro-sinistra capeggiata dal dc Francesco Rucchi, sembra abbia subito una svolta decisiva. L'istruttoria, che nelle settimane scorse aveva già portato alla emissione di due comunicazioni di legge per interesse privato in atti di ufficio, nei riguardi di due ex assessori, anch'essi dc, Luigi Marzetta e Michele Ruocco, aveva, come è noto, condotto successivamente l'inquirente direttamente nell'ufficio dell'ingegnere della Comune e nell'archivio del sindaco. Qui è stata sequestrata, con l'aiuto della Guardia di finanza, una massa imponente di documenti.

Dal ginepraio urbanistico, nel quale il giudice Porcelli ha appena cominciato a mettersi a lavorare, stanno uscendo fuori, anche se non vi è come è ovvio — una conferma ufficiale, le prime carte scottate. E innanzitutto che di varianti ne esistono, ormai senza ombra di dubbio, almeno tre, proprio come documenta la scritta in cui il sindaco rende di strane pianimetrie apparse in allegato ad alcune osservazioni, ora all'esame del comitato tecnico comunale presieduto dal comunista Nicola Dardano. Questo significa che accanto alla variante, che il progettista Vittorio Piocciotti in quanto Vittorio e Rigillo si rifiutarono di «riconoscere» è adottata da una rivista, la variante di centro-sinistra del '72 ne esiste dunque un'altra da collocarsi, presumibilmente, fra le due varianti, per così dire, ufficiali.

Il perché di tante varianti ora spetta all'inquirente scoprire, anche se non è difficile intravedere dietro tutto questo un vero e proprio mercato delle aree sul quale è necessario fare piena luce.

Ciò viene confermato da una pianimetria, rilasciata dall'ufficio tecnico e che l'italocentri di Catanzaro ha allegato ad una propria «osservazione». La pianimetria, dice, è divisa in due parti dalla variante del '72, sia da quella del '72. Nelle mani del giudice, dunque, c'è un'altra tessera importante per ricostruire il mosaico della speculazione urbanistica perpetrata da anni ai danni della città.

Un vero e proprio ginepraio di rezie così, l'ufficio tecnico comunale e le sue carte, saranno apparsi all'inquirente, se per venire a capo del caso si allargano il campo delle sue indagini anche alle licenze edilizie concesse dal 1960 in poi.

Nel «pensiero» del giudice, insomma, non ci sono solo le varianti e le licenze edilizie immediatamente anteriori ad essa, ma anche l'operato urbanistico degli assessori pregressi. Di fronte a tale lavoro del magistrato, non voglia fermarsi in superficie, lo dimostra anche l'impegno con cui ha rivisitato negli uffici, nei quali ora la «confusione» è tale che non si potrà più tenere la riunione della commissione edilizia a quelle ore stasera già da tempo preventivata per domani.

Nuccio Marullo

Regione Calabria

## Una DC ancora divisa impone nuovi rinvii per le nomine

Arrogante intervento dell'ex presidente Ferrara - La denuncia del compagno Rossi

Dal nostro corrispondente

**REGGIO CALABRIA, 2.** L'atteggiamento dilatorio ed irresponsabile della DC non consente ancora al Consiglio regionale di superare lo scoglio delle nomine dei rappresentanti del centro-sinistra in organismi pubblici e nelle commissioni di controllo sugli atti degli enti locali. È una situazione assurda che si tratta di ben dieci mesi con la richiesta continua di rinvii, invocati dal gruppo dc in omaggio al «travaglio interiore» che ben dieci mesi con le richieste di rinvio, sfrontatamente accompagnate da minacce sempre più dirette da parte del gruppo regionale e dei rapporti raggiunti fra i partiti dell'arco costituzionale, partono da meschini calcoli di potere.

Prevalgono nella DC — come ha ribadito il compagno Rossi, vice presidente dell'assemblea regionale — le vecchie logiche di potere, si pastano, così le solenni dichiarazioni di procedere alle nomine che, puntualmente, i democristiani ripetono sia pure con decrescente convinzione. Si è invocato prima il travaglio pre-congressuale, poi quello post-congressuale e infine quello elettorale; la verità è una sola e sta nella incapacità della DC di scegliere, al suo interno, in modo nuovo, libero da potestà clientelari, secondo criteri di correttezza e capacità, con quel rigore politico e morale che la DC calabrese ha posseduto nel suo alleanza ed affianco del clientelismo ed esasperato. La denuncia, fatta dal compagno Rossi a nome del gruppo comunista, ha messo alle strette i democristiani che, con un irritato intervento dell'ex presidente della Giunta, Ferrara, sono venuti allo scoperto. Rivolgendosi ai comunisti Ferrara ha detto: «Se volete sanare il fatidico accordo programmatico, fatto nel '73, tra noi e voi, do le parti ha aggiunto: «Se

costringerete lo faremo noi». Da queste premesse, volgarmente mistificatore e trattatore, è partita la richiesta dc di «perdere un altro mese per salvaguardare l'attuale quadro politico» rinvio di un mese, un mese di luglio le nomine dei rappresentanti della regione.

Il rinvio della vecchia, scudocrociata, di potere, fra l'altro, impedisce che il Consiglio regionale calabrese potesse eleggere, persino il rappresentante della Regione Calabria nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno non stante, proprio ieri, scadessero i previsti termini di legge. Ancora una volta, i ristretti interessi della DC — e, più ancora dei suoi personaggi clientelari — si risolvono con un danno reale agli interessi delle popolazioni calabresi.

In questo gioco, che umilia e offende le istituzioni democratiche agli interessi di pochi notabili, i socialdemocratici ed il repubblicano hanno un ruolo per avallare con il loro voto in pretese democristiane, gli stessi compagni socialisti, pur differenziandosi con un astensione sulla dettesima richiesta di rinvio avanzata dalla DC, mostrano una certa riluttanza nell'assumere un atteggiamento di merce, e chiara responsabilità totale del PSDI e del PRI alla DC e le incertezze dell'uno o dell'altro partito, alla definizione del problema che, ormai, troppo scorporatamente viene, in modo strutturale, dal compagno rinvio da una DC, incapace di frenare la rissa interna; di affrontare con serietà, impegno e correttezza il problema della Calabria di operare, assieme a tutte le forze democratiche, per l'instaurazione di un modo nuovo, democratico, nella gestione del potere pubblico.

Enzo Lacaria

Documento del gruppo regionale comunista

## Determinante il PCI per attuare in Abruzzo il piano d'emergenza

Un risultato che dimostra la validità della intesa — Denunciate le strumentalizzazioni

CALABRIA - Consorzio del bergamotto

### Disertano l'assemblea per fare da galoppini alla DC

**REGGIO CALABRIA, 2.** L'assemblea del Consorzio del bergamotto è andata deserta perché non si è raggiunta la presenza di un quarto della totalità dei soci. In un comunicato l'Alleanza dei contadini denuncia l'aggravarsi della situazione del Consorzio e di parziali nel consorzio del bergamotto per l'assoluta disinteresse del commissario impegnato unitamente ai gruppi dirigenti dell'Unione agricoltori, e della Coldiretti ad arraffare voti per la DC.

Di qui la richiesta dell'Alleanza contadini di un'assemblea convocata dall'assemblea per consenso dei soci del consorzio (proprietari, coltivatori, fittavoli, coloni, compartecipanti) di definire lo statuto regolamentare per l'ammasso obbligatorio del bergamotto e per ottenere quegli obiettivi definiti nei mesi scorsi al termine del convegno unitario: «Impegnare la regione Calabria a ricercare quei mezzi idonei a superare la situazione grave, predisponendo strumenti idonei per la difesa e la valorizzazione del prodotto della grave situazione della provincia, i ministeri a nominare, senza più sottostare ai gochi delle corporazioni, i propri rappresentanti per consentire al consiglio di amministrazione la piena effettiva funzionalità, rivedendo il controllo pubblico e il contenimento dei prezzi delle materie utili all'agricoltura; sollecitare la comunità europea affinché includa il bergamotto nell'elenco degli agrumi al fine di avere tutti quei benefici previsti per il settore.

**L'AQUILA, 2.** Il punto centrale del comunicato emesso nella serata di ieri dal gruppo del PCI nella Regione è quello teso a valorizzare, come fatto politico incontestabile, lo spirito unitario con cui si sta operando nel piano di emergenza il quale «non è da ascrivere (come si è tentato di fare) ndr) a merito esclusivo di un partito o di un partito», ma costituisce «un risultato che dimostra come la politica del confronto e della intesa, e il PCI porta avanti in sede locale e nazionale «la sua essenza» per dare concretezza ed incisività all'azione per far fronte alle gravi emergenze e gravi problemi della regione e del paese».

È proprio questo spirito unitario e di confronto, il documento comunista — che ha consentito un approccio positivo per la puntualizzazione degli interventi di emergenza che concretizzano ed arricchiscono il quadro politico e programmatico.

«Il gruppo comunista è convinto che il ruolo svolto per la definizione delle scelte e degli obiettivi di emergenza e, in primo luogo che gli impegni definiti costituiscono in larga misura alle emergenze delle popolazioni abruzzesi; e in modo particolare dei giovani, dei contadini, dei ceti medi produttori. Gli sforzi compiuti costituiscono una chiara testimonianza delle enormi potenzialità di rinnovamento e di progresso che sono legate all'instaurarsi di un rapporto di collaborazione tra tutti i partiti dell'arco costituzionale.

r. i.

## GRAVI TENTATIVI DI CONGELARE LA CRISI

Lo scudocrociato sembra voler puntare alla ricostituzione del centro sinistra o a una giunta minoritaria — Il PCI chiede che il Consiglio sia riunito al più presto per gli adempimenti urgenti

Dalla nostra redazione

### Convegno a Cosenza sui beni culturali

**COSENZA, 2.** «I beni culturali della città di Cosenza: patrimonio da salvaguardare e da valorizzare». Su questo tema venerdì 4 giugno, con inizio alle ore 10, si svolgerà presso il Palazzo della Provincia della Provincia della Provincia una conferenza a cui parteciperanno numerosi e qualificati esponenti della cultura e dell'arte.

Dalla nostra redazione

### Cagliari

Dopo le dimissioni del sindaco e dei due assessori socialisti, la DC ha invitato i suoi nuovi assessori a presentare le dimissioni per permettere la ripresa della collaborazione democratica. Il che significa che il partito dello scudocrociato pensa ad un ennesimo rilancio della formula di centro sinistra, già dichiarata dagli stessi socialisti «superata, fallimentare, ad uso e consumo del partito di maggioranza relativa».

li (21 voti appena su 50 complessivi). Qualche giornale sardo ha già avanzato questa ipotesi. Ma è evidente che si tratta di una sortita elettorale degli uomini di Garza, per favorire una DC tesa all'aggiungimento di parte dell'elettorato di destra.

Dal suo canto il PCI è, è rivolto alle forze autonomistiche, ai lavoratori e ai ceti medi, all'intera popolazione laboriosa della città per ottenere, che, prima del 20 di giugno, il Consiglio comunale sia regolarmente riunito in modo da procedere ad alcuni adempimenti politici ed amministrativi urgenti ed improcrastinabili: tra cui, l'adozione di alcune misure sostanziali e di emergenza in ordine ai temi cruciali drammatici della casa e dell'acqua, e la nomina dei rappresentanti del Comune nell'organismo comprensoriale.

Ripresi i collegamenti tra Termoli e le isole Tremiti

**CAMPOBASSO, 2.** Sono ripresi i collegamenti tra Termoli e le isole Tremiti, che vengono assicurati con la motonave «S. Lucia» e l'aliscafo «Diomedea». La motonave salpa dal porto molisano ogni giorno alle 9.15 per far ritorno alle 19; l'aliscafo invece, parte da Termoli alle 9 per rientrare alle 16.45. I collegamenti con le isole saranno intensificati, in previsione del notevole afflusso di turisti che si prevede con la stagione estiva.

Antonio Casu

La politica democristiana  
ha portato l'Italia sull'orlo del precipizio  
Non si può continuare così

**L'unico rischio è  
che non cambi niente**

**L'Umbria con il PCI  
per cambiare  
sul serio e in meglio**

**Con il PCI  
per un governo  
di unità democratica  
e di rinascita  
nazionale**

Il 20 e 21 giugno

**VOTA PCI**



Supplemento al n. 151 de l'Unità — giovedì, 3 giugno 1976 — Stabilimento tipografico GATE, via del Taurini, 19 — 00185 Roma

## I candidati del PCI

Uomini e donne che si sono distinti nel lavoro e nelle lotte del popolo umbro, nel governo della cosa pubblica, nelle battaglie per rinnovare la società italiana e lo Stato

### CAMERA DEI DEPUTATI

- 1) **INGRAO Pietro**  
anni 61, laureato, già, Presidente del Gruppo Parlamentare del PCI, Presidente del Centro Studi per la riforma dello Stato. Membro della Direzione del PCI.
- 2) **CONTI Pietro**  
anni 47, operaio di origine, diplomato, già Presidente della Giunta Regionale umbra. Membro della Direzione del PCI.
- 3) **ANDERLINI Luigi**  
anni 54, insegnante, Deputato uscente del Gruppo indipendenti di sinistra.
- 4) **BARTOLINI Mario**  
anni 45, mezzadro di origine; ex Segretario della Camera Confederale del Lavoro di Terni. Deputato uscente.
- 5) **CIUFFINI Fabio**  
anni 43, ingegnere, già vice-sindaco di Perugia, Consigliere Comunale. Deputato uscente.
- 6) **COCCIA Franco**  
anni 47, avvocato. Deputato uscente.
- 7) **IMPALLAZZO in Vecchi Giuseppina**  
anni 28, laureata, impiegata. Dirigente femminile della zona di Orvieto.
- 8) **PACCARA Alfio**  
anni 49, operaio, del Consiglio di fabbrica della soc. « Terni ».
- 9) **PAPA in De Santis Cristina**  
anni 27, laureata, dirigente dell'UDI.
- 10) **SCARAMUCCI in Guaitini Alba**  
anni 28, impiegata Consigliere Comunale di Gualdo Tadino.
- 11) **VALENTI Remo**  
anni 50, coltivatore diretto. Dirigente della Cooperativa tabacchicoltori Alto Tevere.

### SENATO

- Perugia I  
**CONTI Pietro**
- Perugia II  
**ROSSI Raffaele**
- Città di Castello  
**VALORI Dario**
- Foligno-Spoleto  
**TOSCANO Bruno**
- Terni  
**OTTAVIANI Ezio**
- Orvieto  
**ANDERLINI Luigi**

SPECIALE  
ELEZIONI

## l'Unità **UMBRIA**



20-21  
giugno

# L'Umbria ha bisogno di un cambiamento della politica nazionale

**E' indispensabile battere la DC - La gravità della crisi richiede uno sforzo comune  
La proposta di un governo di unità democratica e di rinascita nazionale risponde agli  
interessi della nostra regione e dell'intero Paese**

L'ITALIA manca di una guida sicura. La DC ormai da anni è incapace di esprimere una chiara ed efficace azione di governo. La sua pretesa di mantenere il monopolio di un potere sempre più clientelare e corrotto ha favorito l'insorgere e l'aggravarsi di una profonda crisi della società e dello Stato che non è solo economica, ma politica e morale.

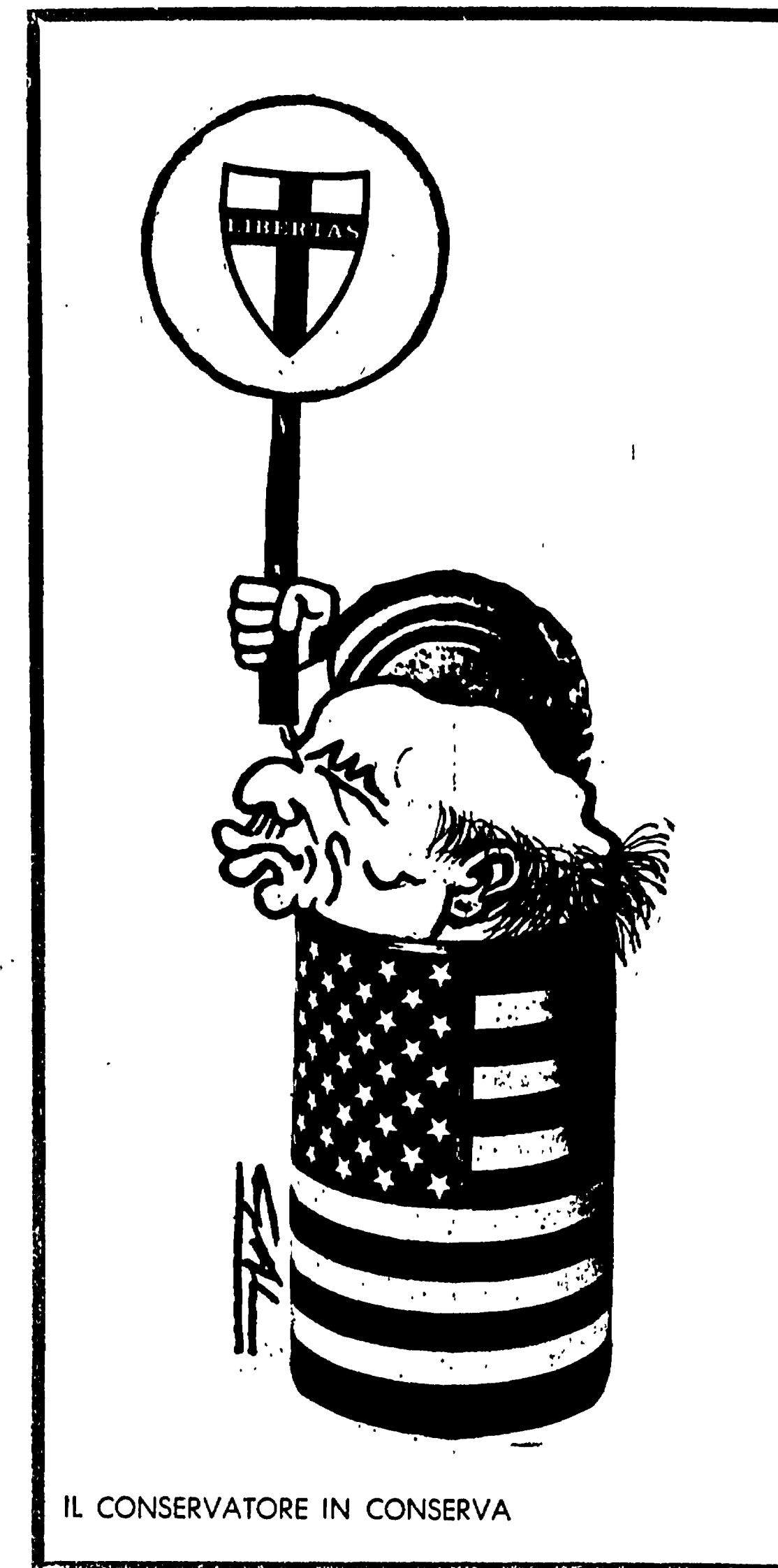
Le conseguenze di ciò sono ricadute, anche in Umbria, soprattutto sulle masse popolari, sui lavoratori e sulle attività produttive. Il rischio più serio è che se non si va ad un cambiamento la situazione precipiti ancora più in basso perché la DC non sa indicare una via d'uscita.

Per cambiare sul serio ed in meglio occorre ridurre il prepotere democristiano e dare all'Italia una guida certa, un governo che governi, una direzione politica nuova e autorevole che possa contare sul consenso e sull'appoggio della grande maggioranza del popolo italiano ed in particolare dei lavoratori e dei ceti produttivi.

Nessun partito da solo può garantire il risanamento della vita del paese. Non è tempo di divisioni e di alternative di parte. C'è bisogno di uno sforzo comune per risollevare le sorti dell'Italia che la DC ha spinto sull'orlo del precipizio.

L'Umbria ha un grande interesse a questo cambiamento perché la politica democristiana ha rappresentato sempre un ostacolo alla soluzione dei suoi problemi, allo sviluppo della sua economia, alla sua crescita civile. La DC non ha mai svolto pienamente nella nostra regione il suo ruolo di partito nazionale di governo ed ha condotto nei confronti delle maggioranze di sinistra una opposizione vecchia, sterile e chiusa. L'Umbria ha dovuto fare da sola. I margini di autonomia conquistati con la Regione e l'iniziativa di governo delle forze di sinistra e dei comunisti hanno permesso di invertire le tendenze più negative e di avviare uno sviluppo economico, sociale e civile di tipo nuovo che è oggi, però, minacciato seriamente dalla crisi nazionale.

Il voto degli umbri deve, dunque, contribuire alla sconfitta della DC. Alla classe operaia, ai lavoratori, alle donne, ai giovani, alle forze sociali e produttive, agli uomini di cultura dell'Umbria noi comunisti indichiamo la via dell'unità. Ad essi chiediamo un voto che faccia cadere le preclusioni anticomuniste dietro le quali per trent'anni si sono nascosti il malgoverno, la corruzione, il disordine e l'impunità della DC.



IL CONSERVATORE IN CONSERVA



# Con la Regione l'Umbria va avanti

### Negli ultimi anni vi è stata una positiva inversione di tendenza L'autonomia regionale ha stimolato attività nuove in tutti i campi Alta la produttività della spesa pubblica Difficoltà e ritardi provocati dall'immobilismo del governo centrale

Gli anni 70 sono gli anni in cui sono giunti a maturazione, nel nostro Paese, tutti gli elementi di crisi accumulatisi, nel tempo, nell'economia e nello Stato. Sono anche gli anni della strategia della tensione e dell'attacco di destra alle istituzioni democratiche. Ma sono anche gli anni di un avvio dell'esperienza regionalista che ha segnato l'inizio di un processo di ricomposizione unitaria del tessuto economico, sociale e democratico del Paese, con alcuni importanti elementi di riforma dello Stato in senso autonomistico e pluralistico, di positive sperimentazioni verso una nuova politica delle risorse, di rapporti di collaborazione sempre più stretti e fecondi fra istituzioni

e forze sociali e fra le forze politiche democratiche stesse impegnate, dalla concretezza dei problemi, a confronti più serrati e ravvicinati, a più ampie intese. L'esperienza regionalista, in Umbria, ha rappresentato un momento avanzato di questo processo di valore nazionale. Ha consentito agli umbri di trovare risposte positive ai problemi posti dalla crisi economica, dal logoramento delle istituzioni e dall'attacco neofascista. E ciò nella misura in cui la Regione ha fatto appello al senso della solidarietà regionale e alla collaborazione democratica. In un clima di intensa partecipazione e di responsabilità sociale, l'obiettivo di invertire la tendenza alla

degradazione, posto a base delle lotte e delle esperienze di una fase precedente, ha trovato un primo momento di realizzazione: la popolazione, in costante diminuzione da vent'anni, è tornata ad aumentare e così l'occupazione globale. In tempi brevi e con pochi mezzi finanziari. Così l'Umbria ha retto alla bufera della crisi, ha iniziato a risalire la china, ha trovato strade nuove e sicure su cui andare per rinascere. Questo è stato il risultato di uno sforzo concorde delle istituzioni, delle forze sociali e culturali umbre. Ma i risultati sono resti oggi precari dall'avvicinarsi della crisi in se stessa, ver-

so un restringimento della base produttiva e una riduzione complessiva delle risorse del Paese. Il che rischia di travolgere quanto gli umbri hanno costruito. Con la Regione si è potuto aggregare forze, mobilitare risorse materiali e umane, stimolare vecchie attività e nuove potenzialità produttive in ogni campo (vedi lo sviluppo dell'associazionismo), testimoniando coi fatti che l'unità e la solidarietà sono la carta vincente per la salvezza del Paese e dell'Umbria. L'Umbria — da sola e con pochi mezzi — ha fatto quanto poteva per reggere, per trovare la strada della rinascita, per andare avanti. Oggi occorre che tutte le sue energie, mobilitate da anni in quest'opera costruttiva, si tendano in uno sforzo largo e responsabile per costruire, con un voto unitario, un nuovo quadro di certezza e di efficienza operativa nel governo del Paese. Dalla crisi che il Paese attraversa — per quanto gravissima ed esposta a pericoli — si può uscire. Ci sono le forze necessarie, ci sono anche esperienze positive, limitate ma probanti. Quella umbra è una di esse.

## Con il PCI è cresciuta la società

TRENT'ANNI che corrispondono al predominio democristiano nella direzione della politica nazionale sono stati, per l'Umbria, in gran parte infelici, fra i più infelici della sua storia. Sono stati anni di crisi economica dell'economia, di profondi sconvolgimenti sociali, con la chiusura di miniere e di fabbriche, la fuga dalla terra e l'emarginazione di massa, con il rischio di una decadenza continua e definitiva e di una emarginazione dai processi di crescita della società nazionale.



## ECONOMIA

### I risultati raggiunti nei diversi comparti produttivi - Prospettive di crescita

**AGRICOLTURA**  
23 miliardi in agricoltura su un totale di 72 miliardi di investimenti produttivi: la Regione dell'Umbria ha così inteso privilegiare e rilanciare questo comparto essenziale dell'economia. Interventi che hanno dato la possibilità alle categorie agricole (coltivatori diretti, cooperatori, mezzadri, braccianti, imprenditori agricoli, ecc.) e il sostegno necessario a reggere ai colpi che venivano da una disastrosa politica del governo. L'azione della Regione ha dovuto far fronte a pesanti eredità e non sempre è stato agevole finalizzare interventi che realizzassero lo sviluppo produttivo nelle campagne. Oneri che spettavano allo Stato, come i circa 2 miliardi all'anno dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi o i 2,5 miliardi della legge per la elettrificazione rurale, sono stati affrontati dall'intervento regionale con il concorso degli Enti locali.

## INDUSTRIA

Gli obiettivi che si sono posti per lo sviluppo industriale concernono l'aumento dell'occupazione e la qualificazione del tessuto produttivo. Si è agito a due livelli. Ad un primo livello, tramite lo Sviluppo Umbria, società a partecipazione regionale con interventi finanziari e promozionali che hanno interessato o stanno interessando circa duecento fra piccole e medie aziende, per un impegno complessivo in sei anni di circa cinque miliardi. Gli interventi hanno permesso di mantenere o sviluppare l'occupazione, relativamente a circa tremila unità lavorative. Un più marcato impegno per il prossimo esercizio sociale sarà riservato alle strutture di qualificazione del sistema produttivo. Oltre a ciò l'azione politica della Regione è consistita ad un altro livello, nel rapporto permanente di consultazione e confronto con le forze sociali, che ha permesso in molti casi di superare difficoltà attinenti a pericoli di smobilizzazione del consumo, della produzione, del dettaglio, dei trasporti, dei servizi, della pesca, dell'abitazione e per alcune nei settori del teatro, della cultura e dell'arte.

## COOPERAZIONE

Delle 223 cooperative aderenti alla Legge oltre 200 sono sorte dopo l'entrata in funzione della Regione e più precisamente dal 1971 ad oggi. Va detto che non è stata solo la Regione ad agevolare questa crescita, ma la maggioranza dei comuni democratici, le due Amministrazioni Provinciali, le Comunità Montane, l'ESU, la Sviluppo Umbria. Tutto il potere locale ha concorso a creare nuove condizioni per la nascita di nuove cooperative e consentirne lo sviluppo ed il consolidamento. 223 cooperative nei settori dell'agricoltura, del consumo, della produzione, del dettaglio, dei trasporti, dei servizi, della pesca, dell'abitazione e per alcune nei settori del teatro, della cultura e dell'arte.

## ARTIGIANATO

L'intervento nel settore dell'artigianato si è concretato nell'emissione della legge regionale n. 34/1973 con cui, oltre ad agevolazioni finanziarie, si dava l'avvio ad un processo di aggregazione fra le imprese artigiane.

Questo spiega non soltanto la continua crescita dell'influenza del nostro partito, ma anche i fenomeni di partecipazione popolare che, con l'apertura della Regione e la conquista di margini di autonomia, hanno permesso, negli ultimi anni, di fare del sistema delle assemblee elettive un punto di riferimento e di principale fattore propulsivo delle attività economiche, sociali e culturali dell'Umbria. La DC, nello stesso periodo, si è affidata al sottogoverno, alle pratiche clientelari, al notabilato. Il suo contributo alla soluzione dei grandi problemi dell'Umbria è stato ed è marginale, ben lontano da quello che avrebbe dovuto dare un partito che da trent'anni ha in mano le leve del governo nazionale.

La gestione — nel settore dell'agricoltura — delle leggi regionali da parte dell'ESU — ad esempio — con un intervento diretto di circa 10 miliardi, ha messo in moto finanziamenti per altri 30 miliardi, negli ultimi tre anni. La stessa velocità di spesa, elemento decisivo specie in una situazione di crisi, è stata largamente garantita. Attualmente 180 per cento di quella prevista per investimenti è già stata erogata. Oggi è necessario che la politica agraria dello Stato sia decentrata, in maniera completa, alle Regioni e venga rivista profondamente la politica della CER, assicurando al nostro Paese un periodo di salvaguardia. Per l'Umbria fondamentale è una politica agraria che abbia questi due momenti: — profonde trasformazioni strutturali che consentano un aumento della produttività e del reddito agricolo;

— interventi sulle abitazioni e i servizi civili. La DC umbra ha profonda responsabilità non soltanto per la politica nazionale ma anche perché nella Regione è stata alla difesa degli interessi dei parassiti e delle clientele, il carrozzone dell'Ente Val di Chiana ne è una lucida conferma.

Con queste caratteristiche, la cooperazione in Umbria sta diventando una delle componenti socio-economiche più dinamiche e forze sempre più interlocutrice della intera società regionale.



# Non per noi è non da soli!

### La politica di unità a sinistra è stata una costante dell'azione dei comunisti - Le più importanti conquiste del popolo italiano sono state il risultato di un'intesa tra le forze democratiche Anche il risanamento della vita nazionale dipenderà da una iniziativa comune Una proposta coerente per l'Umbria e per l'Italia

In Umbria il senso più profondo del lavoro dei comunisti e delle forze di sinistra è stato quello di costruire una sempre più larga unità tra forze sociali e politiche democratiche, come condizione fondamentale per la rinascita e lo sviluppo della regione. E' all'interno di questa ispirazione profondamente unitaria che i comunisti anche oggi non solo si dimostrano disponibili, ma ritengono decisivo un allargamento delle basi politiche del Governo Regionale e dell'intera rete delle autonomie locali. Ancora una volta questa proposta muove, al di là di ogni chiusa visione di parte, dalla consapevolezza dei bisogni e degli interessi della regione. I comunisti avvertono che in questo modo si può portare ad un grado più avanzato tutto il

potenziale democratico della Regione, si può davvero realizzare quella mobilitazione generale di tutte le risorse che è garanzia essenziale per fare uscire l'Umbria dalla crisi e dai pericoli gravi che oggi sono presenti. Le grandi battaglie per il progresso della regione, le iniziative per allargare e qualificare le basi produttive industriali ed agricole, per sviluppare i grandi comparti produttivi, dalla Terzi, alla IIP, all'ENI, questa enorme sfera di azione, di elaborazione, di cultura ha comportato un faticoso e costante impegno per costruire e far maturare una nuova unità del popolo umbro. Questa unità oggi è ancora più necessaria perché la nostra regione è arrivata ad un momento decisivo della sua storia. L'Umbria può andare avanti ma potrebbe anche riprendere la spirale dell'involuzione se non cambia qualcosa nella politica nazionale.

Le forze popolari e democratiche dobbiamo continuare a lottare contro la crisi, contro i sventamenti, per dare un lavoro ai giovani, per estendere le basi produttive. Obiettivo di questa lotta deve essere però anche una nuova direzione politica nazionale perché se le cose non cambiano a questo livello la crescita economica, sociale e civile dell'Umbria sarà molto più lunga e difficile. I comunisti sono la forza più lucida più coerente. Davanti alla eccezionale gravità della crisi essi indicano lo stesso rimedio in Umbria ed in Italia: allargamento delle basi democratiche del governo nazionale in Umbria, formazione di un governo di unità democratica e di rinascita nazionale in Italia. Solo l'unità delle forze democratiche e antifasciste può garantire la necessaria ripresa ed un ordinato progresso. Il 20 giugno il popolo umbro deve sostenere con il suo voto la politica di unità dei comunisti. Solo così le cose potranno cambiare in meglio.

Il segretario regionale della DC ha recentemente dichiarato su "Il Popolo", «Io ritengo sia un nostro diritto politico, oltre che un dovere verso gli elettori, proporre sui contenuti dell'azione del governo regionale una nostra linea politica alternativa». Certo, è un diritto di ogni partito elaborare una autonomia strategica. Ma è davvero questo il punto? In realtà la vera scelta che sempre si è posta alla DC umbra, sia sotto la direzione infantina che con i nuovi dirigenti dorotei, è di natura diversa: se collocarsi a difesa sulla battentata delle scelte governative o porsi, al contrario, come componente autonoma e schiettamente di un più ampio, articolato ed unitario movimento di lotta per la rinascita e lo sviluppo dell'Umbria. Il fatto è che in tutti questi anni la DC non ha rinunciato a perseguire una politica di disimpegno.

Così fu negli anni '60 con la sciagurata politica di centro-sinistra. La forza dell'Umbria, allora, la capacità di iniziativa delle forze popolari, ne uscirono inde-

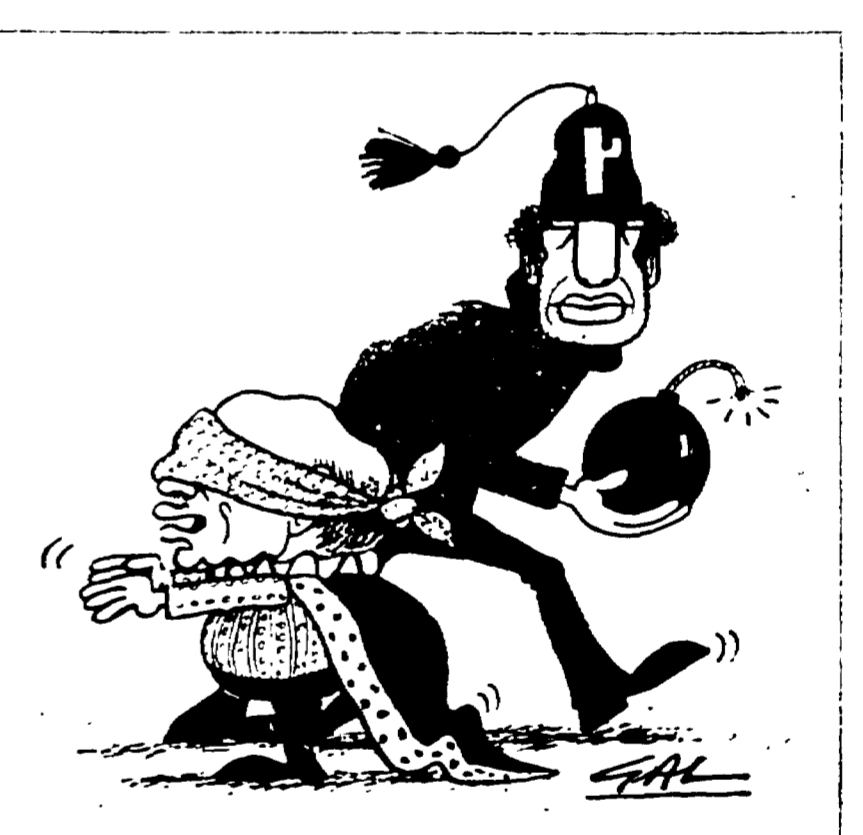
bolite e solo la ripresa successiva di una strada di convergenze e di unità sociale e politica ha riconsegnato all'Umbria il ruolo di regione di progresso e di rinnovamento del paese negli anni '70. Nello stesso modo la DC si è collocata in questi anni recentissimi a fronte dei colpi che venivano alla nostra regione della crisi generale del paese. Ecco allora la responsabilità fondamentale della DC umbra: la sua infelicità di fronte ai grandi problemi della regione, la sua incapacità a svolgere anche un reale ruolo di opposizione, indicando idee, facendo proposte per lo sviluppo dell'Umbria. Ne ci si può schermire se questo è stato il risultato vero del "dall'entro". Questa strada ha portato solo all'isolamento della DC, all'incapacità del gruppo dirigente democristiano di rendere coerenti, con il progresso della regione tutti quei momenti nei quali si esprime in Umbria un potere ed un governo della DC, dall'Università alle partecipazioni statali, alle Banche.

La politica unitaria è stata una costante nell'azione dei comunisti italiani nella lotta per la libertà ed il progresso delle classi lavoratrici e del Paese. Unità contro il fascismo ed il nazismo, unità della classe operaia, unità tra operaio e intellettuale, tra città e campagna, unità dei lavoratori e delle forze intellettuali, unità tra le forze democratiche e antifasciste, unità e collaborazione per il risanamento della società italiana. Questa politica non può essere considerata come cosa di parte. I comunisti guardano prima di tutto agli interessi del paese e vogliono difenderli non da soli, ma insieme a tutte le forze che vedono la necessità di un governo di unità democratica e di rinascita nazionale come precondizione per il progresso del paese. Si dice infatti che una collabora-

## Politica unitaria

zione tra le forze democratiche produrrebbe appiattimento ed uniformità invece sempre ogni forma di opposizione. Rispondiamo che i fatti più significativi della nostra storia recente, quelli che hanno lasciato un'impronta profonda nella vita della società italiana, sono stati sempre il prodotto di un'intesa e di una azione congiunta tra le forze democratiche: la Resistenza e la guerra di liberazione, la Repubblica, la Costituzione, l'unità sindacale. L'opposizione è sempre stata il necessario presidio della monarchia, le coalizioni di interessi delle forze più reazionarie e retrive. Anche un governo di unità democratica e di rinascita nazionale come quello proposto da noi co-

munisti, avrebbe, se attuata, una opposizione decisa da parte delle forze politiche e sociali reazionarie e parassitarie. Ma un tale governo sarebbe forte del consenso e dell'appoggio della gran maggioranza del popolo italiano interessato ad un cambiamento del modo di governare la cosa pubblica. La verità è che la DC si oppone ad una simile prospettiva non perché sia preoccupata del mantenimento di una dialettica politica, che comunque rimarrebbe, ma perché vuol difendere il suo monopolio del potere ed il suo sistema clientelare. La DC guarda prima di tutto ai suoi interessi di parte. I comunisti guardano agli interessi dei lavoratori e del paese.



MOSCA CIECA

## Le idee della DC

Il segretario regionale della DC ha recentemente dichiarato su "Il Popolo", «Io ritengo sia un nostro diritto politico, oltre che un dovere verso gli elettori, proporre sui contenuti dell'azione del governo regionale una nostra linea politica alternativa». Certo, è un diritto di ogni partito elaborare una autonomia strategica. Ma è davvero questo il punto? In realtà la vera scelta che sempre si è posta alla DC umbra, sia sotto la direzione infantina che con i nuovi dirigenti dorotei, è di natura diversa: se collocarsi a difesa sulla battentata delle scelte governative o porsi, al contrario, come componente autonoma e schiettamente di un più ampio, articolato ed unitario movimento di lotta per la rinascita e lo sviluppo dell'Umbria. Il fatto è che in tutti questi anni la DC non ha rinunciato a perseguire una politica di disimpegno.

## Il PSI

Alla necessità di questa unità degli Umbri dovrebbero seriamente riflettere i compagni del PSI che sono tornati a riproporre, in modo strumentale, di e parte, le questioni della libertà, della democrazia e di una presunta volontà egemonica dei comunisti. La risposta più chiara non può venire da quella stessa realtà regionale che il PSI, in profonda autonomia, ha contribuito a costruire: la vita delle assemblee elettive, gli organismi di democrazia diretta, il rapporto nuovo tra forze sociali ed istituzioni. Più volte abbiamo dimostrato nella formazione delle Giunte, ad esempio a tutta la società regionale di essere ben lontani da chiuse logiche di potere e di posti. E allora non c'è forse il pericolo, riproponendo in modo vecchio quei temi, di portare ancora al centro del comunismo democristiano? Tutto ciò giova alla DC, non certo alle forze della sinistra.

## Democrazia I neofascisti

Chi compie la scelta di votare a sinistra per contribuire a cambiare le cose deve meditare sul voto a Democrazia proletaria. Non solo, ed anche questo conta, perché vi è il rischio di una dispersione quantitativa di voti ma anche perché vi è di fatto una dispersione politica in quanto, per la stessa ammissione dei più, si vota insieme, tra un generale isolamento, in Consiglio regionale. Il neofascismo in Umbria non avrebbe davvero spazio, né per attecchire né tanto meno per germogliare, se non fosse per la ambiguità permanente della DC che rimette queste forze della violenza e dell'oscurantismo continuamente in gioco. Infatti nell'ultimo anno i democristiani non poche volte si sono trovati a votare insieme, tra un generale isolamento, in Consiglio regionale.



# Comunisti e cattolici per una società migliore

Sono necessarie e possibili una collaborazione e un'intesa per costruire una società più avanzata - Il voto è un fatto politico e non religioso  
Vastissima solidarietà ai cattolici che sono entrati nelle liste del PCI

## Il confronto continua

LE PRESE di posizioni delle gerarchie della Chiesa nei confronti dei cattolici che sono entrati nelle liste del PCI, richiamano alla mente, per i loro contenuti, la pastorale con la quale, alcuni mesi fa Monsignor Cesare Pagani, Vescovo di Città di Castello (di Gubbio, affrontò la questione. Quell'intervento fu uno scoperto tentativo di prestare soccorso ad una DC screditata dal suo malgoverno ed uscita minoritaria dal voto del 15 giugno, seguita da una parata di chiusure integraliste e di rancori preconcetti, fu la riproposizione di tutti i possibili luoghi comuni anticomunisti. Fu in sostanza un atto di distinzione nel momento in cui l'Umbria ed il paese avevano bisogno di unità e di collaborazione per affrontare le conseguenze della crisi.

La nostra risposta, che ebbe una larga eco sulla stampa nazionale, si fondava sul riconoscimento dei valori del mondo cristiano, sulla necessità di un confronto delle gerarchie ecclesiarie con la nuova realtà politica e culturale, sulla libertà alla costruzione di una società regionale più avanzata. L'unità di un contratto delle gerarchie ecclesiarie non muta l'atteggiamento dei comunisti umbri la cui linea di condotta rimarrà ancorata al metodo del confronto e della collaborazione tra tutti coloro che vogliono cambiare in meglio la vita del nostro paese. Gli umbri sanno per lunga esperienza, che il voto è un fatto politico e non religioso. Votare contro la DC, d'altra parte, non è stato mai un peccato ed oggi è diventata una necessità.

E' necessario riaffermare anche nella nostra realtà umbra che il pluralismo costituisce valore irrinunciabile per i cristiani e che ogni loro scelta politica democratica è pienamente legittima.

Per questo, nelle attuali circostanze, vogliamo riaffermare la nostra stima e solidarietà a Brezzi, Gozzini, La Valle, Pratesi, Romano, Toschi, Vinay e a tutti gli altri credenti candidati nelle liste dei partiti di sinistra.

Cari fratelli nella fede, la vostra candidatura al Parlamento per le prossime elezioni politiche, apparsa nelle liste del PCI, rispetto al quale conservate la vostra indipendenza e dal quale ricevete riconoscimento della vostra autonomia, ha suscitato interesse, sorpresa e scalpore nel mondo cattolico.

Noi, cattolici e credenti praticanti, preti e fedeli, indipendentemente dal merito della vostra scelta politica, sentiamo il bisogno di confermarvi la nostra stima e la nostra solidarietà, ravvisando nella vostra decisione una dei possibili e legittimi modi di realizzare la comunione credenti nella vita politica del nostro paese. Nella nostra sensibilità cristiana e nella leale appartenenza alla Chiesa, ove svolgiamo ministri e collaborazioni, riteniamo che il vostro gesto non abbia ferito la comunione ecclesiale, che si costruisce intorno a Cristo Signore e si vive nello sforzo continuo di interpretare il Vangelo e di viverne le esigenze nelle mutevoli circostanze storiche.

D'altra parte, non ci sorprende la reazione riscontrata in questi giorni, effetto di una situazione oggettiva della cattolicità italiana segnata dolorosamente da un divario culturale, per cui a volte l'appartenenza ecclesiale viene giudicata piuttosto con criteri che sono esteriori ad un discernimento della fede vissuta anche come fede rispettata a quei "secoli dei tempi" — circa i quali si possono dare valutazioni differenziali. La vostra attuale scelta mette in opera la grande distinzione giovanetta tra "dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'universo e dell'uomo" e "movimenti storici a finalità economiche, sociali e culturali e politiche, anche se questi movimenti sono originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono ispirazione" (Pacem in terris). Ecco perché, anche se non tutti noi facciamo la vostra stessa scelta elettorale, ci auguriamo che essa diventi un'occasione concreta offerta a credenti e non credenti per un ripensamento sia delle implicazioni sociali e politiche dell'evangelio, sia della pretesa necessità della natura anti religiosa dei movimenti che trovano ispirazione nel socialismo marxista.

La vostra dichiarazione del 13 maggio 1976, secondo la quale affermate che la vostra scelta è determinata da motivi politici nell'attuale grave situazione italiana, è un utile esempio di conseguenza diretta della vostra fede cristiana, ci pare profondamente rispettoso della libertà della militanza politica e contemporaneamente della trascendenza della fede cristiana. Quest'ultima, come voi stessi dite, troverà vera testimonianza nell'ambito pubblico nella misura in cui sarà evidente che la vostra assunzione di responsabilità è un vero servire e non un essere serviti, sull'esempio di Cristo Signore.

Vi salutiamo cordialmente.

**PRIMI FIRMATARI DELL'APPELLO NAZIONALE**  
Ettore MASINA, giornalista; Giampaolo MEUCCI, presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze; padre Camillo DE PIAZI, don Giovanni FRIZZONI, padre FERRI; Alberto VIVARELLI, Iamale PASSONI, professore; Enrico FERMI, giornalista; Giacomo DE ANTONELLIS, giornalista; Carlo MARSANO, Agnese MARSAN; padre BALDUCCI; prof. Giuseppe ALBERICI, dell'Università di Bologna;

Per quanto ci riguarda, nella concreta situazione dell'Umbria, noi ci muoviamo con uno spirito di unità e di collaborazione sia verso le forze politiche democratiche che verso il mondo cattolico. Quanti hanno intenzione di incamminarsi su questo terreno non possono non considerare come concreto punto di avvio, per una discussione e per la ricerca di una collaborazione, l'esistenza di una alleanza politica e di governo tra il Pci e il Psi che in Umbria, pur nella diversità dei due partiti e con tutte le possibili contraddizioni — si pensi al periodo del centro-sinistra — ha svolto nel corso degli ultimi decenni un ruolo primario e una espressione di un movimento operaio e contadino che ha saputo offrire un grande potenziale di lotta, una maturità e una forza creativa che hanno agito positivamente nella vita regionale.

Il terreno di un positivo confronto tra comunisti e cattolici è dato dalla nostra realtà regionale, nella quale si riflettono tutti i principali e difficili problemi del Paese. L'Umbria offre a nostro avviso una serie di occasioni favorevoli e sperimentare soluzioni avanzate dei suoi problemi, in un progetto che sappia guardare all'avvenire. Le stesse dimensioni della regione e le condizioni oggettive e soggettive esistenti dal punto di vista sociale, politico e culturale possono facilitare interventi che altrove richiederebbero, probabilmente, processi più complessi e difficili ed anche tempi più lunghi.

## IN UMBRIA HANNO ADERITO ALL'APPELLO PERUGIA

GIANCI Antonella, assistente sociale; GRIGNANI Fausto, medico, docente universitario; ALIMENTI Sandro, antropologo; LIVERANI Mariella, insegnante; MADOLI Gianfranco, docente universitario; BERRI Nella, psicologa; MARTINI Mario, docente universitario; DELL'ARMI Michele, architetto; AGOSTINI Natale, insegnante; PIZZICHELLI Pina, direttore del Buratto; VESTRELLI Alessandro, membro della direzione del Buratto; FALOCI Silvio, membro della direzione del Buratto; PARIS Mario, funzionario; BOTTONI PIERRE Dario, insegnante; DOTTORINI Luisa, membro della direzione; BRUNELLI Teresa, membro della direzione; SCOCIA Enrico, studente; MENO Nicola, studente; PIAZZA Paolo, studente; MENGARINI Stefano, studente; ROSSI Mario, impiegato; MENCARINI Savio, architetto; BONATTI Liviano, assicuratore; ROSSI Mafalda, studente; GAMBELUNGHE Aldo, infermiere; RAMADORI Marcello, impiegato; BALLARANI Grazia, casalinga; GIUNTA LA SPADA Antonio, impiegato; LONCARELLI Giovanna, casalinga; SENSI Decio, sacerdote; BAIARANI Grazia, casalinga; SCOTTI Franco, psichiatra; CERLETTI Andronca, psichiatra; BRUTTI Carlo, psichiatra; BATTISTACCI Giorgio, magistrato; BUONAURO Giuseppe, funzionario; P.P.T.T. STOPPA Umberto, sacerdote; SCARABATTOLI Sauro, sacerdote; BRUNELLI Celsalino, sacerdote; SEGATORI Roberto, assistente universitario; POETA M. Grazia, insegnante; SEGATORI Maria, insegnante; D'INGECIO Donato, pediatra; PUGGIO IRANI Raissa, insegnante; TRAINITI Agata, insegnante; AMBROSI Marcello, docente universitario; COPPINI AMBROSI Natalia, farmacia; DE DONICIS, assistente sociale; BEVILACQUA Giulio, docente; CASTRABERTI Mirella, ass. sociale; CARONZI Rita, assistente sociale; SARTOR Pasquale, ass. sociale; RIVOSCHESCI Giancarlo, sacerdote; GUERRIERI Paola, ass. sociale; BACCARELLI Mariarosa, ass. sociale; MARGONI Flaminio, impiegato; FERRANT FRANCESCO ANTONIO, BRAVETTI Marcello, cons. prov. A.C.I.; BARTOLINI Pietro, sacerdote; MASSINI Gigi, giornalista; FERRANT FRANCESCO ANTONIO, DUCCHI Valeria, insegnante; FANTAUZZI Fabio, studente; ROSSI Antonella, studente; CUCCHIRI Bino, prete; FANTAUZZI MATTEO, insegnante; PETRUZZI Fania, insegnante; MERCATI Rosella, insegnante; POLETTI CONARE, presidente; LALI Adelino, insegnante; TRAINI Paolo, studente; ROSSI Achille, sacerdote; BONI Marcello, insegnante; FACI Giorgio, insegnante; RICCARDI Maria, insegnante; PANGELLI Valeria, sacerdotessa; CIUCCHINI Maria Rita, dottore; GIOVANNETTI Giancarlo, dottore; SIMION Angelo, medico; EMANUELE, insegnante; PIAZZA ZANNA, ass. sociale; IUMARA Ricciardo, insegnante; COLLETTI Bruno, docente universitario; MANUCCI Bruno, casalingo; GIANCOLO, bidello; CAPRIATI Franco, falegname; GARDI Carlo, studente; CECCHARELLI Claudio, operaio; CARLONI Francesco, studente; BUONAURO Roberto, studente; BUONAURO Giorgio, studente; VOLPI Sergio, studente; LALLI Giulio, studente; SANTUCCIO FABIO, studente; MARINELLI Loredana, impiegata Fiat; FERRANT Maria Virginia, studente; MONTESPELLO Paolo, studente; GARDI FRANCESCO ANTONIO, studente; RIGHETTI Maurizio, studente; CASTELLANI Maria Grazia, studente; BISCARINI Aida, studente; CASTELLANI Maria Grazia, studente; BADINI Mario, studente; CHIAVOLINI Beatrice, studente; PICCOLINI Carlo, studente; STRINATI Stefano, studente; GARDI FRANCESCO ANTONIO; DELICATI Francesco, studente; FATTI Francesco, studente; FERRI Rolando, impiegato; FERRI Rolando, impiegato; MARCHIONI Pippino, impiegato; FANTAUZZI Fabio, studente; ROSSI Antonella, studente; ZANCARELLI Giorgio, operaio; TOTTORI Carlo, studente; FELICI Laura, studente; POLETTI Cristina, studente; MARCACCI M. Grazia, studente; STOPPA SIMONE, studente; CARMINI Giancarlo, laureato; LOCCHI Enrico, studente; MARINO Gianluigi, studente; FRANZUCCI Marcellino, studente; ROSSI FABRIZIA, studentessa; ROSSI MARCELLO, studente; ROSSI FABRIZIA, studentessa; ALESSANDRINI Giuliana, studente; LIBERATI Giorgio, impiegato; LIBERATI Elena, casalinga; LIBERATI Roberto, studente; LIBERATI Silvano, studente; AQUILINI Vittorio, impiegato; DE GIANI Agnese, pensionata; PELLEGRINO Valentino, studente; GIRIBALDI ALBERTO, studente; MASSETTI Claudio, studente; GRIGNANI Elisa, casalinga; CESAR, Giampiero, studente; PREPI Carlo, studente; D'IGNAZIO Carmine, educatore; MINELLI Giuliano, studente in teologia; LICCHETTI Salvatore, studente in teologia; PIZZICHELLI Enrico, studente in teologia; NIZZI Giovanni, studente in teologia; YORDI Zefirino, studente in teologia; ROSSI Alfredo, operaio; CECCHARELLI Claudio, operaio; CECCHAGLI Francesco, studente; COCCIA Sandro, lavoratore; ANTONELLI Giancarlo, lavoratore; BENEDETTI NIZZI, studente; CAMIELLO Luigi, impiegato; VITALI Giorgio, studente; ROSETTI Grazia, studente; MARTELLI Giulio, studente; CAMILLI Paolo, studente; PRESILLA Luigi, studente; MATTIOLI Donato, studente; MANGINI Luigina, studente; CAMILLA Nadia, studente.

**TERNI**  
ARCONTE Carla, insegnante; BARACCHI Paolo, insegnante; PIACCA Sergio, impiegato; BIANCHI Maria, insegnante; CICCIOLA Maria, insegnante; CAMEIOLI Luigi, impiegato; CASALI Gabriele, pres. ass. Prov.le Spasisti; CERNIERI Mario, direttore astronomico; CICCIOLA Simone, avvocato; DE GUIDI Guido, operaio - membro ass. cons. fabbrica soc. Torni; FAZI Enrico, avvocato; MARCHI Liviano, impiegato; MOLE' Fernanda, insegnante; SEVERONI Mauro, impiegato; DE SANTIS ALBERTO, insegnante; MARIANI Felice, insegnante; SABATINI Giuseppe, impiegato soc. Torni; ELEDORI Giampiero, ingegnere Meoffi; OCCHIUTO Pina, insegnante; SEVERONI Liviano, insegnante elementare; SABATINI Maria Grazia, insegnante; BERTINI Clara, insegnante; SATTOLI Mauro, insegnante; MARIANI Felice, insegnante; SILEO Carmine, impiegato di banca; CICCIOLA Maria Luisa, insegnante; DE FALCO Adolfo, farmacista; ROMITO Enrico, insegnante; MATTIOLI Nadia, studentessa; MOMOLI Danilo, studente; ARMATI Anna Rita, studente; MARCHETTI Franco, studente; GIARDINI Roberto, studente; NEVI Daniela, studente; TORREGIANI Alessio, studente; ANSELMI Maria Teresa, studentessa; PASTORI Susanna, insegnante; BUONVICINO Walfredo; ROMCONI Silvio; CRESTA Teodoro.

**PERUGIA**  
GIANCI Antonella, assistente sociale; GRIGNANI Fausto, medico, docente universitario; ALIMENTI Sandro, antropologo; LIVERANI Mariella, insegnante; MADOLI Gianfranco, docente universitario; BERRI Nella, psicologa; MARTINI Mario, docente universitario; DELL'ARMI Michele, architetto; AGOSTINI Natale, insegnante; PIZZICHELLI Pina, direttore del Buratto; VESTRELLI Alessandro, membro della direzione del Buratto; FALOCI Silvio, membro della direzione del Buratto; PARIS Mario, funzionario; BOTTONI PIERRE Dario, insegnante; DOTTORINI Luisa, membro della direzione; BRUNELLI Teresa, membro della direzione; SCOCIA Enrico, studente; MENO Nicola, studente; PIAZZA Paolo, studente; MENGARINI Stefano, studente; ROSSI Mario, impiegato; MENCARINI Savio, architetto; BONATTI Liviano, assicuratore; ROSSI Mafalda, studente; GAMBELUNGHE Aldo, infermiere; RAMADORI Marcello, impiegato; BALLARANI Grazia, casalinga; GIUNTA LA SPADA Antonio, impiegato; LONCARELLI Giovanna, casalinga; SENSI Decio, sacerdote; BAIARANI Grazia, casalinga; SCOTTI Franco, psichiatra; CERLETTI Andronca, psichiatra; BRUTTI Carlo, psichiatra; BATTISTACCI Giorgio, magistrato; BUONAURO Giuseppe, funzionario; P.P.T.T. STOPPA Umberto, sacerdote; SCARABATTOLI Sauro, sacerdote; BRUNELLI Celsalino, sacerdote; SEGATORI Roberto, assistente universitario; POETA M. Grazia, insegnante; SEGATORI Maria, insegnante; D'INGECIO Donato, pediatra; PUGGIO IRANI Raissa, insegnante; TRAINITI Agata, insegnante; AMBROSI Marcello, docente universitario; COPPINI AMBROSI Natalia, farmacia; DE DONICIS, assistente sociale; BEVILACQUA Giulio, docente; CASTRABERTI Mirella, ass. sociale; CARONZI Rita, assistente sociale; SARTOR Pasquale, ass. sociale; RIVOSCHESCI Giancarlo, sacerdote; GUERRIERI Paola, ass. sociale; BACCARELLI Mariarosa, ass. sociale; MARGONI Flaminio, impiegato; FERRANT FRANCESCO ANTONIO, BRAVETTI Marcello, cons. prov. A.C.I.; BARTOLINI Pietro, sacerdote; MASSINI Gigi, giornalista; FERRANT FRANCESCO ANTONIO, DUCCHI Valeria, insegnante; FANTAUZZI Fabio, studente; ROSSI Antonella, studente; CUCCHIRI Bino, prete; FANTAUZZI MATTEO, insegnante; PETRUZZI Fania, insegnante; MERCATI Rosella, insegnante; POLETTI CONARE, presidente; LALI Adelino, insegnante; TRAINI Paolo, studente; ROSSI Achille, sacerdote; BONI Marcello, insegnante; FACI Giorgio, insegnante; RICCARDI Maria, insegnante; PANGELLI Valeria, sacerdotessa; CIUCCHINI Maria Rita, dottore; GIOVANNETTI Giancarlo, dottore; SIMION Angelo, medico; EMANUELE, insegnante; PIAZZA ZANNA, ass. sociale; IUMARA Ricciardo, insegnante; COLLETTI Bruno, docente universitario; MANUCCI Bruno, casalingo; GIANCOLO, bidello; CAPRIATI Franco, falegname; GARDI Carlo, studente; CECCHARELLI Claudio, operaio; CARLONI Francesco, studente; BUONAURO Roberto, studente; BUONAURO Giorgio, studente; VOLPI Sergio, studente; LALLI Giulio, studente; SANTUCCIO FABIO, studente; MARINELLI Loredana, impiegata Fiat; FERRANT Maria Virginia, studente; MONTESPELLO Paolo, studente; GARDI FRANCESCO ANTONIO, studente; RIGHETTI Maurizio, studente; CASTELLANI Maria Grazia, studente; BISCARINI Aida, studente; CASTELLANI Maria Grazia, studente; BADINI Mario, studente; CHIAVOLINI Beatrice, studente; PICCOLINI Carlo, studente; STRINATI Stefano, studente; GARDI FRANCESCO ANTONIO; DELICATI Francesco, studente; FATTI Francesco, studente; FERRI Rolando, impiegato; FERRI Rolando, impiegato; MARCHIONI Pippino, impiegato; FANTAUZZI Fabio, studente; ROSSI Antonella, studente; ZANCARELLI Giorgio, operaio; TOTTORI Carlo, studente; FELICI Laura, studente; POLETTI Cristina, studente; MARCACCI M. Grazia, studente; STOPPA SIMONE, studente; CARMINI Giancarlo, laureato; LOCCHI Enrico, studente; MARINO Gianluigi, studente; FRANZUCCI Marcellino, studente; ROSSI FABRIZIA, studentessa; ROSSI MARCELLO, studente; ROSSI FABRIZIA, studentessa; ALESSANDRINI Giuliana, studente; LIBERATI Giorgio, impiegato; LIBERATI Elena, casalinga; LIBERATI Roberto, studente; LIBERATI Silvano, studente; AQUILINI Vittorio, impiegato; DE GIANI Agnese, pensionata; PELLEGRINO Valentino, studente; GIRIBALDI ALBERTO, studente; MASSETTI Claudio, studente; GRIGNANI Elisa, casalinga; CESAR, Giampiero, studente; PREPI Carlo, studente; D'IGNAZIO Carmine, educatore; MINELLI Giuliano, studente in teologia; LICCHETTI Salvatore, studente in teologia; PIZZICHELLI Enrico, studente in teologia; NIZZI Giovanni, studente in teologia; YORDI Zefirino, studente in teologia; ROSSI Alfredo, operaio; CECCHARELLI Claudio, operaio; CECCHAGLI Francesco, studente; COCCIA Sandro, lavoratore; ANTONELLI Giancarlo, lavoratore; BENEDETTI NIZZI, studente; CAMIELLO Luigi, impiegato; VITALI Giorgio, studente; ROSETTI Grazia, studente; MARTELLI Giulio, studente; CAMILLI Paolo, studente; PRESILLA Luigi, studente; MATTIOLI Donato, studente; MANGINI Luigina, studente; CAMILLA Nadia, studente.

RUGGERO ORFELI, pubblicista; prof. Valerio ONIDA, dell'Università di Milano; prof. Tiziano TREU; Ettore ROTELLI, dell'Università di Milano; prof. Pippo RANCI e prof. Francesco TORTORA, dell'Università Cattolica di Milano; Pierre FARNINI e Eraldo CREA, segretari generali della CISL; Franco BENTIVOGLIO, segretario generale della FLM; Emilio GABAGLIOLI, Gea BERENNA; padre Giovanni GENNARI; padre DAVID MARIA TUROLODO; Enrico LONGO, dell'Ufficio di presidenza del Consiglio del Ministero; Giancarlo ZIOLA, giornalista; prof. Boris ULIANICH, dell'Università di Bologna; Pippo GRECO, segretario della FUCI.

**TERNI**  
ARCONTE Carla, insegnante; BARACCHI Paolo, insegnante; PIACCA Sergio, impiegato; BIANCHI Maria, insegnante; CICCIOLA Maria, insegnante; CAMEIOLI Luigi, impiegato; CASALI Gabriele, pres. ass. Prov.le Spasisti; CERNIERI Mario, direttore astronomico; CICCIOLA Simone, avvocato; DE GUIDI Guido, operaio - membro ass. cons. fabbrica soc. Torni; FAZI Enrico, avvocato; MARCHI Liviano, impiegato; MOLE' Fernanda, insegnante; SEVERONI Mauro, impiegato; DE SANTIS ALBERTO, insegnante; MARIANI Felice, insegnante; SABATINI Giuseppe, impiegato soc. Torni; ELEDORI Giampiero, ingegnere Meoffi; OCCHIUTO Pina, insegnante; SEVERONI Liviano, insegnante elementare; SABATINI Maria Grazia, insegnante; BERTINI Clara, insegnante; SATTOLI Mauro, insegnante; MARIANI Felice, insegnante; SILEO Carmine, impiegato di banca; CICCIOLA Maria Luisa, insegnante; DE FALCO Adolfo, farmacista; ROMITO Enrico, insegnante; MATTIOLI Nadia, studentessa; MOMOLI Danilo, studente; ARMATI Anna Rita, studente; MARCHETTI Franco, studente; GIARDINI Roberto, studente; NEVI Daniela, studente; TORREGIANI Alessio, studente; ANSELMI Maria Teresa, studentessa; PASTORI Susanna, insegnante; BUONVICINO Walfredo; ROMCONI Silvio; CRESTA Teodoro.



IL POMA DELLA DISCORDIA

(Dalla pagina 2)

Sulla legge 34, sono state ammesse a finanziamento oltre 3000 imprese per un volume di investimenti pari a L. 7 miliardi.

Si è, fra l'altro, agevolata la nascita di un movimento cooperativo nell'ambito della categoria, dal 1970 ad oggi cooperative e consorzi artigiani sono passati da 3 a 34.

Per ciò che riguarda l'occupazione nelle imprese artigiane in Umbria, dai 18.767 addetti del 1970 si è passati ai 20.000 del 1975.

A seguito della esperienza già maturata con la legge 34, la G.R. si è impegnata, per il periodo 1976-80 a una spesa di 4 miliardi e mezzo di lire, che metterà in movimento investimenti per 39 miliardi e mezzo.

Una caratteristica positiva che si registra a livello democratico è la partecipazione delle varie associazioni artigiane alla definizione dell'attività della recente proposta regionale, partecipazione che ha fornito notevoli contributi alla sostanza del disegno di legge nonché ha segnato un'ulteriore maturazione nel processo di aggregazione della categoria.

### COMMERCIO

L'attività legislativa si è indirizzata verso due principali direttrici: lo sviluppo dell'associazionismo e la qualificazione della rete distributiva. Resta aperto il problema del credito al Commercio per il quale inesistenti sono i poteri regionali.

Con la legge regionale n. 31 del 1973 si è passati da 8 gruppi di consorzi esistenti in Umbria nel 1971, agli attuali 16 gruppi per un totale di oltre 1.100 esercenti.

Con la legge n. 22 del 1974, la Regione ha stanziato 300 milioni a favore dei comuni per la realizzazione dei Piani del Commercio, per la ristrutturazione del settore distributivo.

Con questo provvedimento quasi tutti i Comuni dell'Umbria si sono dotati in poco tempo di questo importantissimo strumento di programmazione.

La scelta innovativa fondamentale è data dall'impegno per realizzare i centri di approvvigionamento, conservazione e commercializzazione dei prodotti alimentari di Perugia e Terni.

### TURISMO

Gli effetti della politica Regionale sono evidenziate dall'incremento dei flussi turistici tra il 1974 e il 1975, negli arrivi + 23,3% nelle presenze.

### CULTURA

Apertura a tutte le tendenze - Riappropriazione del patrimonio culturale  
BENI CULTURALI

L'impegno nel settore dei beni culturali è stato principalmente rivolto all'attuazione della legge regionale n. 38 a norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali, o di interesse locale, il cui contenuto, estendendosi a una molteplicità di attività culturali, da quelle teatrali e musicali a quelle cinematografiche, dalle arti figurative, al folklor, alla informazione stampata o audiovisiva, va ben oltre l'imitazione del testo legislativo. Il disegno di questa, come di altre leggi umbre, è inteso a restituire ai Comuni, collegati in dodici consorzi comprensoriali, il ruolo di protagonista nel programmazione, nel realizzare la politica dei beni culturali nel territorio regionale.

In rapida sintesi, gli interventi della Regione a soppressione degli Enti Provinciali per il Turismo e delle AZ. Autonome, nella linea politica della soppressione degli enti inutili, e istituzione al loro posto di aziende a carattere comprensoriale che per la composizione dei loro organi vanno considerate strumenti degli enti locali per la realizzazione della politica turistica.

Lo sviluppo e potenziamento delle attrezzature ricettive e pararecettive attraverso due leggi regionali che stanno mettendo in moto investimenti per 30 miliardi, beneficiari degli interventi regionali sono i Comuni, le piccole aziende a base familiare e le associazioni per il turismo sociale.

I Comuni stanno realizzando una serie di centri turistici che, appena completati, potranno consentire alla Regione di compiere definitivamente il salto di qualità verso un turismo che diventi sempre più turistico di sosta.

Propaganda e promozione turistica, in Italia e all'estero, più razionale, più capillare, più puntuale.

Potenziamento delle tradizionali manifestazioni turistiche di nuova anima Umbra Jazz che ha lanciato l'Umbria nel mondo.

Da ultimo e come momento maggiormente qualificante, i cui frutti non si faranno attendere, l'azione verso gli operatori turistici per la promozione di forme consorziali e associative specie tra piccoli e medi operatori turistici per poter attuare una politica di bassi prezzi di piena utilizzazione delle attrezzature per rendere accessibile il turismo a tutti i lavoratori. Infine accordi con le associazioni sindacali di massa e del tempo libero a favore sempre del turismo dei lavoratori, degli anziani e degli studenti.

### EMIGRAZIONE

La nostra Regione, nel quadro di una politica di programmazione tesa alla valorizzazione di tutte le energie e al riequilibrio di estese fasce di sottosviluppo economico e sociale, ha individuato nel fenomeno migratorio uno dei fattori dello squilibrio e del ritardo nello sviluppo della società umbra.

Questa impropria politica, ripresa dallo Statuto, è alla base della legge regionale n. 28, la prima in Italia in materia di emigrazione. Tale legge, approvata dopo un lungo braccio di ferro con il governo, determina, a livello di forze organizzate nell'emigrazione, aggregazioni molto ampie e una vasta partecipazione sui problemi riguardanti l'impiego, specializzazione, mobilità, servizi, autonomie locali. In particolare: gestione fondi assistenza; democratizzazione degli enti consorziali; scuole all'estero; qualificazione professionale; rispetto degli accordi CEE e degli accordi bilaterali Italia-Svizzera.

L'Associazione Regionale degli emigranti Umbri, sorta nel 1970 con scopi prevalentemente assistenziali, sta diventando una struttura rilevante.

Il rapporto stretto con gli emigranti realizzati attraverso questa organizzazione ha consentito, soprattutto, in parte, quei limiti (finanziari, assistenziali, burocratici) derivanti alla legge regionale dall'assenza di un quadro di riferimento e di un fondo nazionale.

### SCUOLA E UNIVERSITA'

L'attività svolta in quest'ultimo anno ha reso superabile la carenza di indirizzi di politica scolastica già avviati negli anni precedenti.

Per gli asili nido, la Regione ha quasi raddoppiato gli insufficienti finanziamenti dello Stato chiedendo così possibile estensione di questo servizio fondamentale. Sono adesso in costruzione undici asili nido.

Gli studenti delle medie superiori hanno potuto usufruire di abbattimenti agevolati, che hanno considerevolmente ridotto le spese per i trasporti, ed anche di borsa di studio che non avevano più bisogno. E' importante sottolineare come i finanziamenti della Regione siano stati ripartiti secondo criteri oggettivi, rivedendo il tradizionale sistema clientelare dei governi dc.

La Regione ha creato in tutta la sua istituzione di aprire l'Università alle esigenze territoriali, sociali e culturali della comunità umbra, col fine di superare una trentennale gestione corporativa e clientelare condotta dalla DC. In particolare, il Comune di Perugia, interpretando le esigenze della città e della regione, ha chiesto con forza una programmazione e uno sviluppo razionali delle strutture e dei servizi universitari. Grazie all'intervento del Comune di Perugia i venti miliardi assegnati all'ateneo per l'edificazione saranno spesi in prevalenza per potenziare i servizi per l'assistenza degli studenti e per agevolare il diritto allo studio (mensa, alloggi, biblioteche, centri di vita associativa).

### SERVIZI

Consolidata l'assistenza - Trasporti nel 1975 52 milioni di passeggeri

### PIANO DEI SERVIZI SANITARI

Con il parere favorevole del consiglio regionale, sta per essere trasmesso ai comuni e ai loro consorzi il progetto di piano regionale per i servizi sanitari e socio-sanitari. Precede così avvio la programmazione regionale in campo socio-sanitario, secondo le linee tracciate dalla legge regionale n. 57. La tappa successiva saranno i piani comprensoriali. Da tutto questo processo partecipativo nascerà il piano regionale vero e proprio. Intanto in otto comprensori (sui dodici previsti dal piano regionale) i comuni hanno concordato gli statuti dei consorzi, ossia di quelle istituzioni che anticipano nella sostanza le unità locali previste dalla riforma sanitaria. Sempre per effetto della legge n. 57, la quasi totalità delle funzioni regionali in campo socio-sanitario saranno delegate ai consorzi ma non che costituiranno.

Questa impropria politica, ripresa dallo Statuto, è alla base della legge regionale n. 28, la prima in Italia in materia di emigrazione. Tale legge, approvata dopo un lungo braccio di ferro con il governo, determina, a livello di forze organizzate nell'emigrazione, aggregazioni molto ampie e una vasta partecipazione sui problemi riguardanti l'impiego, specializzazione, mobilità, servizi, autonomie locali. In particolare: gestione fondi assistenza; democratizzazione degli enti consorziali; scuole all'estero; qualificazione professionale; rispetto degli accordi CEE e degli accordi bilaterali Italia-Svizzera.

L'Associazione Regionale degli emigranti Umbri, sorta nel 1970 con scopi prevalentemente assistenziali, sta diventando una struttura rilevante.

Il rapporto stretto con gli emigranti realizzati attraverso questa organizzazione ha consentito, soprattutto, in parte, quei limiti (finanziari, assistenziali, burocratici) derivanti alla legge regionale dall'assenza di un quadro di riferimento e di un fondo nazionale.

### MEDICINA DEL LAVORO

Tra i «progetti-obiettivo» del piano regionale per i servizi socio-sanitari è previsto un grosso impegno in direzione della tutela sanitaria nei luoghi di lavoro. E' stata realizzata nella più completa (con in testa le due amministrazioni provinciali) conducono interventi di controllo sull'ambiente di lavoro e sulle condizioni di salute degli operai che intorrescano svariate migliaia di lavoratori. In particolare, tutta la grossa e parte della media industria della conca ternana di Nera Montoro sono sotto controllo da parte del MESOP (servizio di medicina preventiva) di Terni.

L'intervento delle province ha portato a notevoli miglioramenti anche nella lotta contro gli inquinamenti industriali. Deputati dei fumi e degli scarichi.

### SPESA

Alla produttività - Un'incidenza minore nel bilancio complessivo statale

### POLITICA DELLE RISORSE

La spesa complessiva delle Regioni ha inciso sempre meno nel complesso della spesa statale passando dal 3,53% del 1973 al 2,85% del 1975.

Il forte potenziale di intervento delle Regioni e del sistema delle autonomie locali nella vita economica e sociale del Paese è stato evidenziato, mentre è risultata «paradossalmente» sempre più evidente l'incapacità di spesa dell'apparato centrale.

Con le leggi 38 e 45, che complessivamente hanno triplicato gli stanziamenti prima erogati dallo Stato, la Regione ha assicurato a tutti i giovani della scuola di base (dalla materna all'asilo) una provata «matricola» nel campo di attuazione del diritto allo studio, quali le mense, i trasporti, i libri. I Comuni hanno a loro volta stanziato somme adeguate per supplire alle gravi carenze dell'intervento governativo.

liquidi sono stati installati in quasi tutte le più avanzate unità produttive dell'Umbria, con investimenti dell'ordine delle decine di miliardi di lire.

I ricoverati per malattie mentali diminuiti da più di mille a meno di 400, chiusa tutte le sezioni decentrate dell'ospedale psichiatrico, istituti centri di igiene mentale (in pressoché tutte le principali località della provincia); questa non è la parte più appariscente del bilancio realizzato dall'amministrazione provinciale di Perugia nella lotta contro l'emarginazione (dell'amministrazione provinciale di Terni va segnalata, oltre alla istituzione dei servizi a aperti e di igiene mentale, anche la rinuncia ad aprire un proprio ospedale psichiatrico). Ma la battaglia contro la segregazione ha ottenuto altri successi in Umbria: non ci sono più classi differenziali, le scuole speciali sono ridotte al minimo, non si costruirà a Perugia il carcere minorile. L'alternativa a tutte queste forme di assistenza è la legge regionale n. 12: assistenza domiciliare, gruppi-appartamento etc. sono in Umbria una realtà che va avanti e si sviluppa.

### TUTELA MATERNO-INFANTILE

Sulla tutela materno-infantile e dell'età evolutiva (che è uno degli obiettivi prioritari del piano regionale) sta per essere approvata dal consiglio regionale un'apposita legge, con la quale verrà dato il via alla costituzione dei consorzi familiari, per il controllo delle nascite, verranno riordinati tutti i servizi già gestiti all'ORMI e verrà posta su nuove basi la tutela della salute nella gravidanza, durante il parto e nel puerperio, nonché quella dell'infanzia e durante l'età evolutiva. Tutti i servizi verranno gestiti dai consorzi socio-sanitari (all'unità in situazione della legge regionale n. 57, cui sarà demandata anche la realizzazione della nuova legge contro le tossicodipendenze).

### TRASPORTI

Esempio chiaro e significativo di intervento del potere locale in carenza di indicazioni e di interventi del potere centrale è senza dubbio quello dei trasporti pubblici. La caratteristica più importante dell'intervento locale: la pubblicizzazione e ristrutturazione delle aziende di trasporto, completata in 4 anni, è stata realizzata nella più completa assenza di indicazioni programmatiche del Governo.

Gli effetti dell'intervento del potere locale sono sintetizzabili in un unico dato: nel 1975 le aziende pubbliche dell'Umbria hanno trasportato oltre 52 milioni di passeggeri con una media di 170.000 passeggeri nei giorni di lavoro. Questo risultato, dovuto al grande sforzo economico ed organizzativo condotto dalle autonomie locali ed in particolare del nostro partito, ha richiesto nel quadriennio 72,75 interventi per circa 17 miliardi.

E' anche con questa testimonianza, il 20 giugno deve dare una risposta positiva in termini di sconfitta della DC e di avanzata delle forze più coerentemente regionalistiche, a cominciare dal PCI.

Progetto Umbria: un piano per il futuro

Lo sviluppo della regione può essere conseguito solo all'interno di una grande mobilitazione di tutte le energie positive

Piano di emergenza e programma di legislatura nel quadro della costruzione di un più generale progetto per l'Umbria...

C'è in queste scelte e nel metodo seguito la convinzione profonda che lo sviluppo dell'Umbria può essere conseguito solo all'interno di una grande mobilitazione...

L'incalzare della crisi economica con la rapida svalutazione della moneta e l'aumento dei tassi bancari, ha chiuso a singhiozzo dei crediti, hanno reso più complicato e difficile ogni intervento della Regione e compromettono le sue stesse linee programmatiche.

Il Bilancio 1976 è un bilancio di prova significativo. Solo la DC vota contro (insieme al MSI) manifestando il suo assenso, e l'incapacità a trovare una col-

locazione nuova, progressiva e regionalista. Tale chiusura della DC contrasta con una realtà che invece si muove positivamente.

Una Conferenza di produzione si sono svolte alla Perugia, alla Terni, alla Pozzi, alle Grandi Officine Ferroviarie e all'Umbria Ciseinetti.

Una Conferenza di ateneo si è svolta per iniziativa dei sindacati. E' di pochi giorni fa la Conferenza Regionale della gioventù.

Nel comprensorio si lavora per costruire i consorzi per la sanità, per l'urbanistica, per i beni culturali.

L'ESU è impegnato a portare avanti i risultati della Conferenza di Spoleto. I dirigenti dell'industria, l'Associazione degli industriali hanno già dimostrato la loro disponibilità ad impegnarsi. La CONFAPPI ha ribadito la sua volontà di confronto.

Anche le idee dell'ampliamento della democrazia e della efficienza della macchina pubblica si sono messe in cammino.

Aver fatto leva sulla capacità autonoma e di progresso delle forze sociali ed economiche umbre è il segno distintivo di questa nuova fase di governo delle istituzioni dell'Umbria.

Si è in tal modo indicato non solo un metodo, ma un quadro di riferimento, di certezza che ha consentito un più ampio sviluppo dell'impegno dei lavoratori: delle forze intellettuali; delle forze imprenditoriali.

Alcune assenti sono molti organismi economici e culturali di primo piano che la DC dirige: le banche, le P.P.S.S., la Università. La DC umbra non appare dunque diversa da quella che governa l'Italia.

Nel governo del paese la DC non solo ha manifestato una incapacità a compiere scelte, ma ha finito, con la paralisi dell'esecutivo, con la difesa delle rendite e del parassitismo, per colpire tutte quelle forze che in modo diverso potevano impegnarsi per far uscire il paese dalla crisi.

Con la democrazia e con l'unità

DALLA CRISI si esce non solo con nuove scelte, ma costruendo e rafforzando una profonda rete di democrazia: questo il senso dell'impegno della comunità regionale in questi anni.

NELLA VITA DELLA CITTA' per battere ogni tendenza a frantumare la vita civile, le forze democratiche, i Comuni, hanno costruito un solido tessuto di partecipazione: migliaia di cittadini concorrono ormai da protagonisti alla direzione dei quartieri, delle frazioni.

NELLA SCUOLA sono maturate esperienze di democrazia che si sono unite all'esigenza di mutamenti profondi nei contenuti culturali della scuola stessa, in modo che i valori emergenti nella comunità e nella pratica sociale del territorio diventassero sempre più l'asse culturale di una educazione finalizzata ad un nuovo rapporto tra cittadini e comunità.

NELLE CAMPAGNE, malgrado lo sconquasso al quale la politica DC ha condotto l'agricoltura italiana, si costituiscono nuovi rapporti tra le forze produttive fondamentali: tra braccianti, mezzadri, coltivatori diretti.

NELLE FABBRICHE una spinta e nuovi traguardi di vita sociale è venuta dall'impegno del movimento sindacale, non solo per la qualità degli obiettivi per i quali si sono battuti i lavoratori (occupazione, salute in fabbrica) ma per gli strumenti di democrazia che in queste lotte sono stati costituiti: i consigli di fabbrica e i consigli di zona.

MA OGGI OCCORRE ANDARE AVANTI: l'Umbria ha bisogno di una nuova unità del Paese, di una nuova guida politica dell'Italia che mentre sia capace di battere quanto vive (ed è tanto!) del vecchio stato accentratore e burocratico, sia capace di dare nuova certezza a quelle forze sociali non parassitarie che vogliono impegnarsi per una prospettiva di progresso e di rinnovamento.

delle stesse varie forze) nel programma 1976-1980.

A tale processo la Regione darà dunque il contributo del suo programma e della sua azione, in un rapporto dialettico con le autonome elaborazioni e realizzazioni degli Enti locali (singoli e agglomerati) e delle Comunità montane, dei centri culturali ed economici (Università, Camere di commercio, Banche...) di servizi civili gestiti da aziende statali (elettricità, metano, postelegrafoni, telefoni, ferrovie) di servizi pubblici e sociali (scuola, ospedali, trasporti...), di centri di ricerca e di sviluppo collegati alla Regione (Sviluppumbria, E.S.U., CRURES, CRUED), di organizzazioni delle forze sociali (sindacati dei lavoratori, associazioni degli industriali e degli agricoltori, cooperative e artigianato, piccola e media industria, commercio, turismo, etc...).

Il Progetto Umbria troverà d'altra parte una sua articolazione organica nei processi accorpanti varie attività, come i piani comprensoriali globali in cui rendere concrete le interdipendenze settoriali necessarie per una più elevata efficienza e produttività sociale superando settorialismi e municipalismi o dispersioni, o come i programmi operativi per settori trainanti dello sviluppo e del progresso sociale in tutte le loro implicazioni: piani e programmi di cui l'iniziativa e l'impegno della Regione sarà leva e supporto.

Lo sforzo per progetti unitari in cui convergono l'impegno delle forze su comuni piattaforme di rinnovamento non esclude momenti di differenziazione o anche proposte alternative le quali arricchiranno comunque il confronto e la ricerca rendendo più chiara la dialettica tra le forze: confronto e ricerca da cui la Regione potrà trarre alimento per le sue scelte e la sua azione di sostegno e di intervento selettivo.

(Dalle dichiarazioni programmatiche della Giunta Regionale)

Disegno complessivo di sviluppo e di rinnovamento

Non una sommatoria di singoli programmi ma un processo articolato e dinamico di realizzazioni

Il Progetto Umbrin, teso a raccogliere in uno sforzo di trasformazione e di sviluppo l'autonomia iniziativa di programmazione e di realizzazione delle varie istituzioni e forze, trova un suo asse portante nel Programma di sviluppo della Regione dilatandone il ruolo e la capacità dinamica.

Il Progetto Umbria si propone non co-

me una sommatoria dei singoli programmi delle varie forze, disgiunti tra loro e magari ispirati a logiche e interessi particolaristici, ma come un processo articolato e dinamico di elaborazioni e realizzazioni portate avanti da ciascuna istanza, quale parte attiva di un generale disegno di sviluppo sulle linee rinnovatrici indicate dalla Regione (con l'apporto



DC: malgoverno e sterile opposizione

Un partito che anche in Umbria detiene leve decisive del potere ma che non ha saputo mai svolgere un ruolo di governo - Visione integralista e chiusa dei rapporti politici

I recenti atteggiamenti relativi ai problemi regionali e le ultime vicende che hanno caratterizzato la scelta dei candidati e la competizione della lista dimostrano che la DC umbra è un partito che non riesce a trovare una sua collocazione, un suo ruolo, non riesce a darsi un volto, è incapace di rinovare e molto attiva da

La spiegazione dell'attuale stato di cose va forse ricercata nelle vicende stesse che hanno caratterizzato la vita della DC umbra in questi anni. Agli inizi degli anni '50 avviene nella DC umbra il primo ricambio serio di linea e di gruppo dirigente: la minoranza fanfaniana, una minoranza allora giovane e molto attiva da battaglia contro il vecchio gruppo dirigente (Varriale, Ermini, Pasquini ecc.) su alcune questioni significative: mezzadria, sviluppo economico, occupazione.

Fu un periodo felice per la DC un periodo che trovò il suo sbocco più valido ed importante alla fine degli anni '50, nelle grandi lotte per la rinascita umbra che segnarono momenti unitari significativi. Negli anni '60 si aprì il periodo doroteo guidato da Spilletta.

La DC (affermano i vari Spilletta, Radi, Micheli, Baldeoli) ha bisogno di esercitare il potere anche negli Enti locali umbri oltre che nel governo centrale. «Occorre creare un'omogeneità di linea e di condotta politica tra governo centrale e governo locale per permettere al governo centrale di svolgere a pieno il suo ruolo di promozione e per realizzare gli obiettivi del piano regionale». E' la filosofia del centro-sinistra, che la DC perugina riesce a realizzare con l'aiuto del PSI.

La DC così può governare Perugia, Cit-

tà di Castello, Foligno, Spoleto ed in varie altre città.

Il centro-sinistra ha certamente segnato il massimo di potere della DC umbra, così come ha rappresentato il minimo di unità tra le forze di sinistra (PCI, PSI) ed il minimo di presenza del PCI alla direzione degli Enti locali umbri. Però il centro-sinistra ha anche significato il periodo più grigio e triste della vita economica, politica e sociale della nostra regione; il periodo della mortificazione e dell'affossamento della politica di programmazione regionale, il periodo della morte di quella dialettica politica ricca di spunti nuovi e sollecitazioni culturali e politiche che avevano caratterizzato il periodo precedente.

Gli anni '70 iniziano con la morte del centro-sinistra in Umbria e con la creazione della nuova realtà regionale. La DC affronta il suo terzo periodo: gli uomini di vertice sono sempre gli stessi più vecchi, più opachi e sempre più vischiosi in vicende romane (l'on. Micheli assurge ai fastigi più alti delle cronache nazionali coinvolto come è in tanti scandali finanziari); i programmi ed i propositi però sono ambiziosi: la DC sembra voler conquistare un suo ruolo originale e positivo nella Regione. Ma anche questo disegno è presto svanito. Salvo poche eccezioni, la presenza della DC si caratterizza nel modo più negativo con posizioni settarie, con chiusure, con un antagonismo che ha più il carattere del dispetto che del gesto politico. Insomma un partito che governa male e non sa fare neanche l'opposizione. Non a caso è rimasta il più delle volte nel Consiglio regionale.



L'inettitudine...

«In Umbria la DC ha fatto più danni del gelo» questa frase divenne una parola d'ordine popolare alla fine degli anni '50; un modo, insieme ironico ed amaro, per descrivere la funzione della DC in Umbria: un partito che non ha mai fatto sentire appieno la sua funzione di governo ma si è limitata al sottogoverno e al piccolo cabotaggio. Guardiamo i fatti. La DC da più di trenta anni dirige il governo nazionale: sono gli anni che in Umbria hanno impresso un marchio indelebile: la chiusura caotica delle miniere di lignite (un'occupazione di migliaia di operai mai sostituita da attività alternative); la crisi agricola e la drammatica fuga dalla terra; il processo di decadenza e di decomposizione di centri storici e di ambienti rurali creati in secoli di lavoro; la lenta ma costante marginalizzazione della nostra regione come risultato di un meccanismo di sviluppo economico distorto; la crescita dello squilibrio tra l'Umbria ed il restante del territorio nazionale, equilibrio reso più evidente dalla mancata o lentissima realizzazione di alcune infrastrutture essenziali: il riadattamento ferroviario della linea Orte-Ancona; la incompiuta realizzazione della E 7 e del raccordo di Perugia in cui lavori iniziarono niente meno che nel lontano 1960.

Ma altri fatti sono ancora più indicativi:

a) C'era una crisi agricola nazionale, una crisi agricola che si fa sentire particolarmente nella nostra regione. Una componente fondamentale di questa crisi è la mancata riforma agraria e la mancata realizzazione di nuovi contratti in agricoltura. Sono ormai decenni che i comunisti hanno presentato in Parlamento progetti di legge per la riforma della mezzadria e per la nuova regolamentazione della affittanza ma la DC si è sempre opposta con mille cavilli alla loro discussione ed approvazione.

b) Tutti sono d'accordo nell'affermare che occorre favorire lo sviluppo della piccola e media industria che permette una più vasta occupazione di manodopera, non richiede pressanti investimenti in capitali fissi, si colloca meglio nell'ambiente e si piega più facilmente alle esigenze del territorio, rappresenta molte volte lo sbocco naturale di vecchie attività artigianali convertite. Lo sviluppo della piccola industria assicurerebbe una base di sviluppo tipicamente adatta per una regione come l'Umbria. Per assicurare questo sviluppo sarebbe necessaria una politica nazionale per il credito basata sulla selettività, su nuovi concetti di garanzia, tesa soprattutto a favorire l'esercizio; sarebbe necessaria una politica di servizi collettivi capaci di creare sensibili economie di scala, ma in tanti anni la DC ha trovato modo di regalare migliaia di miliardi alla grande industria ma non ha mai voluto affrontare seriamente i problemi della piccola industria.

c) Solo a seguito di infinite pressioni il governo si è deciso a concedere un finanziamento agevolato alla società Terni, una società a partecipazione statale. Nonostante le ripetute richieste il ministro de l'Industria, non si è ancora deciso a finanziare il lignite da 400 t, che dovrebbe permettere alla società Terni di iscriversi autorevolmente nel settore dell'industria nucleare. Così, mentre altre grandi società come la FIAT, la Montedison, la SIR, la Liquegas, la Pirelli ecc. possono usufruire di imponenti finanziamenti la società Terni deve ricorrere al mercato finanziario privato sobbarcandosi oneri passivi insopportabili, ma anche questa è una delle facce del malgoverno dc.

I parlamentari umbri della DC si sono sempre distinti nella loro opera di copertura delle responsabilità governative; hanno perduto tutte le grandi occasioni e si sono contentati solo delle briciole clientelari!

...e il malgoverno

La DC umbra tenta sempre di coprire i propri limiti con la scusa che lei in Umbria non conta, non ha strumenti di potere, che tutto il potere è in mano alle sinistre. Si tratta di una scusa puerile, anzi di un falso clamoroso. La DC manovra in regime di monopolio fondamentali strutture di potere nella nostra regione.

Vediamo i fatti:

1) Il governo centrale ancora non ha passato alla Regione i poteri previsti dalla Costituzione ed il ministro de alle Regioni Morlino ha fatto del tutto per procrastinare l'applicazione della legge n. 382 che prevede, appunto, il decentramento di questi poteri.

2) Da sempre la DC direttamente o indirettamente ha controllato gli istituti di credito di importanza nazionale (Banca d'Italia, Banca di Roma, Banca di Napoli ecc.), gli istituti regionali (le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, il Medio Credito ecc.), la Centofinanziaria.

3) La DC controlla enti e organizzazioni collegate con l'agricoltura: controlla con il regime commissariale tutta la catena dei consorzi agrari; detta la sua politica e svolge azione clientelare con l'Ente di irrigazione della Valchiana; dirige attraverso suoi uomini tutti i numerosi consorzi di bonifica di vario grado che coprono la nostra regione come un fitto reticolo dalla Val Nerina alla bonificazione spoletina, al consorzio del Topino al Trasimeno.

4) Tutta l'organizzazione del parastato che si divide in mille ricoli: tutta la struttura delle PPSS (IRI, ENI); tutte le varie organizzazioni di categoria delle forze imprenditoriali che spesso gestiscono anche servizi di interesse pubblico; l'organizzazione della bonomiana. Tutti questi organismi hanno fatto da supporto al potere dc in Umbria.

5) Infine tutti gli organi decentrati dello Stato in Umbria sono stati sempre e sono tuttora controllati direttamente o indirettamente dalla DC o attraverso il governo

o attraverso uomini propri: l'esercito, la polizia, le Camere di commercio, le Poste e telegraf, le ferrovie e gli impianti ferroviari, i servizi elettrici ENEL, i telefoni, l'ANAS, le scuole, l'Università statale di cui è stato rettore per decenni il sen. Ermini, l'Università per stranieri, l'Accademia di belle arti ecc.

La DC ha sempre disposto in Umbria di un potere immenso ma lo ha sempre gestito in modo grigio, clientelare e burocratico.

Non può essere un caso, infatti, che tutti gli organismi cui abbiamo fatto cenno sono completamente sottratti ad ogni processo di partecipazione e controllo. Altro che pluralismo! Il voto del 20 di giugno deve servire per aprire anche questa rete di potere al giudizio ed al controllo dei cittadini.